



UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK

— Med.-Naturwiss. Abt. —

DÜSSELDORF

V 103

DV 119

BREVE COMPENDIO
DI MARAVIGLIOSI
SECRETI

Approvati con felice successo nelle
Indisposizioni Corporali.

DIVISO IN QUATTRO LIBRI.

Nel Primo, Si tratta di Secreti Medici-
nali.

Nel Secondo, Di Secreti appartenenti à
diuerse cose.

Nel Terzo, Di Secreti Chimici di varie
Sorti.

Nel Quarto, D'Astrologia Medicinale;

Con un Trattato per conseruarsi in sanità.

Dato in luce dal Signor

FR. DOMENICO AVDA

Capo Speciale nell'Arcnio pedale di San
Spirito in Roma.

Con nuova Aggiunta dell'istesso Autore.

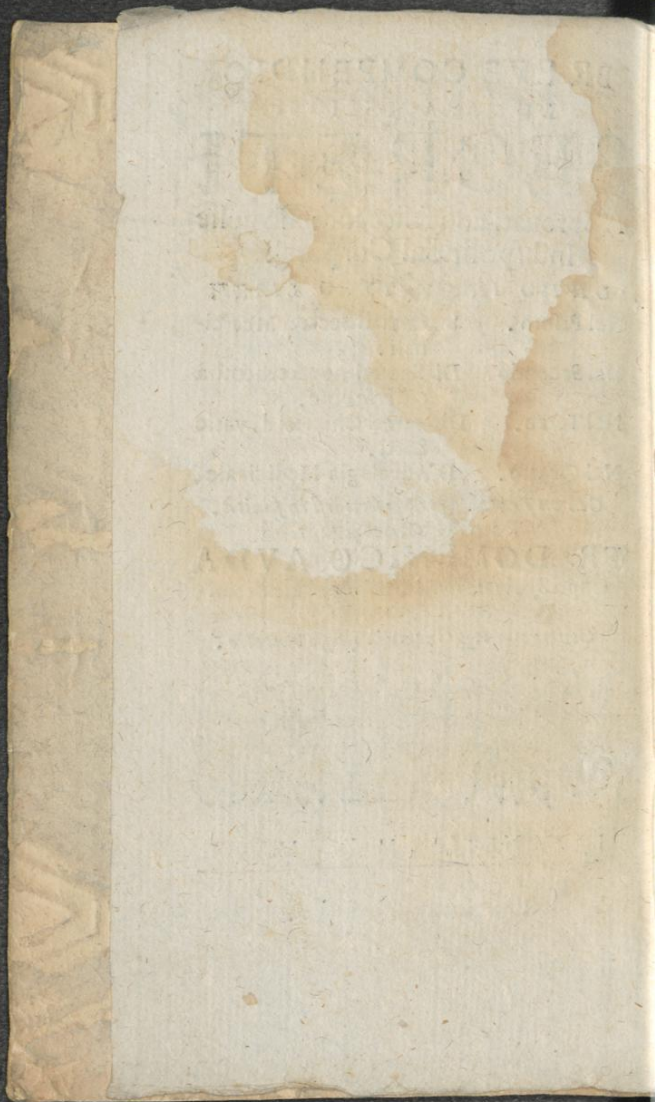


IN VENETIA, M. DC. LXXXVI.

Per Andrea Baroni a S. Sefano.

Con Licenza de' Superiori.

*in hij loco legitur
Padell*





L'AVTTORE
A CHI
LEGGE.

TRe condizioni si ricercano in quello, che vuole essercitar l'arte della speciaria, cioè, volere, potere, e sapere; perche vna di queste, che ne mäch, mai si farà cosa buona, e che sia il vero, che vno sappia, se voglia, ma non possa, come potrà fare cosa buona? Più, che voglia, e possa, ma sia ignorante, che se ne potrà fidare? che però è necessario hauerle tutte tre insieme per fare bene l'arte. Io, per quanto mi fù possibile, procurai d'hauerle, per poter far quest'arte, come si richiede. Il volere fù il primo, quale hebbi perfettamente. Il sapere fù il secondo, quale imparai con molte fatiche, patimenti, e stenti per lo spatio d'undeci anni, caminando diuerse parti di Francia; Lombardia, e Italia, ridu-

A 2 cen-

trandomi finalmente nella Spetiarìa dell' Hospedale di S. Spirito di Roma, essendo Spetiale il Reu. Sig. Frà Hippolito Mancini, il quale (oltre l'esser dottissimo in Medicina, Spetiarìa, e Chirurgia) era vn' Oracolo dell' arte Chimica, e rarissimo Semplicista, dal quale in 2. anni, che stetti con lui, imparai da 1500. semplici; sì che in detta Spetiarìa imparai la maggior parte della Chimica, che hò scritto in questo Compendio, praticandola più, e più volte. Il potere finalmente quel Sig. che me lo diede me lo tolse, trandomi nella Serafica Religione del P. San Francesco, nella quale dopò d'esser stato 22. anni, l'anno 1656. la Santità di N. S. g. Papa Alessandro VII. con vn Breue Apostolico mi comandò d'uscire di detta Relig. e pigliar l' Habito della Relig. di S. Spirito, per esercitare l' officio di Capo Spetiale dell' Archiospedale di detto San Spirito, e per esser stato più volte richiesto da molti miei amici Medici, e Spetiali à voler mandare in luce queste mie fatiche per salute de gl' infermi; mòsso da carità hò fatto volentieri, diuidendo l' Opera in quattro libri, per non confonder le materie. Stiano dunque auuertiti quelli, i quali praticheranno questi secreti, di applicarli à tempo, e luogo particolarmente quelli del.

della Chimica, perche si come sono rimedij quasi sopra humani per le loro rarissime operationi, quando però sono ben fatti, per il contrario, sono mortifero veleno, quando non sono ben composti, e male adoprati. Li secreti sono veri, & approuati, se alcuna volta non riescono procederà forse, perche non si sapranno applicare à tempo, non conoscendo il male, e che questo sia vero, quanti medicastri (per dir così) si trouano, che vogliono medicare la quartana con polueri, & imbrogli, senza prima conoscere à che termine si troua la febre, in che modo siano preparati gl'humori? che per questo di quartana si muta in continua, togliendo ben spesso la vita al pouero infermo. Nessuno dunque metta in pratica detti secreti prima di sapere quello che fa, pigliando auanti parere da Medici, che in questa maniera sortiranno il suo effetto, che se poi alcuno trouasse qualche difficoltà nell'intelligenza de Secreti Chimici, me li offera (mentre son viuo) di dargli ragione di quanto hò scritto, e con l'esperienza provato. Stà sano.





DEL

P. EGIDIO

DI LIVORNO.

SONETTO.

DI Zeusi nò l'ingannatrice vite,
Del Trace nò, il fauoloso canto,
Di Circe nò, il celebrato incanto,
Nè d'Archimide, Atte, e Natura vnite.

Incaro le ciglia, e fero ardite
A seguire lo stil, bramare il vanto,
L'altrui postera posse, in guisa tanto,
Quanto sono di tè Parti gradite.

Men're con dotti scritti, in varie guise,
Di Tellure, e Giunon scopri l'interno,
Per cui di Momo son l'opre recise.

Resti dunque il tuo nome al Mondo eterno,
Come ch'eterne le ragiou incise,
A'tuoi rari Secreti, io quì discerno.

DEL



DEL SIGNOR

GEMINIANO

TROIANO,

Da Carpinetto, Medico Fifico.

S O N E T T O.

Q Vel che natura in grembo oculata, e cesa
Con li Chimici ardori à noi discopre
Onde in atto così belle son l'opre,
E merauiglie pur l'Aer riuela.

Ch'in parti elementari, in cui si suela
Il tutto si risolue, e quanto cuopre
Il Ciel stellato, e insegna, onde s'adopre
Per ben d'egri mortali alta medela.

Gara d'honore in queste anguste carte,
Che da strali di morte, e da malori
L'huomo difende, e trà Natura, e d'Arte.

Con mediche parole, e con licori.
L'antidoto ti dà ciascuna parte
Per li peccanti, ed homicidi humori.

A 4 MAR-

S
MARCI ANTONII
MIGLIOLI.

Philosophiæ, ac Medicinæ Doctoris,
Accademici Sterilis, & Indefessi.
In laudem Operis, & Operantis.

EPIGRAMMA.

Lætæ velut per prata novos legit undique
fiores.

*Pavna apis, & mira costruat arte fauos,
Aurea lic alacri studio tū dicta Sophorum
Colligis, & passim nobile texes opus:
Nempè quod Hippocrates docuit, docuitque
Galenus.*

*Quodque Podalyrius, Plinius, atque Poon,
Hic una retines Parcarum sila nocentum,
Libro qui facilem monstrat ad astra viam,
Hanc semper voluat Medicus, vel Pharmaco,
pola.*

*Nam vita extintos hic revocare potest.
Dic tantum mea Musa Virum, quo nomine
laudem,*

*Cuius dulce melos pagina scripta cantet?
Creditor ætherio delasum nome Olympo,
Nam non humano manat ab ore sonus.*

TA


TAVOLA
ALFABETICA,

Di tutto quello, che si contiene in
quest'Opera,

A

A	Ceto per vermi . pag. 47
	Aceto solutio. 105
	Aceto forte. 149
	Antidoti contra veleno. 3
	Antimonio preparato. 186
	Argento brunire. 154
	Argento calcinare. 172
	Argento vino purgare. 195
	Acque theriacali. 9
	Acqua d'Angeli. 129
	Acqua aluminosa. 103
	Acqua al rossore della faccia. 78
	Acque diuerse per la faccia segue. 113
	Acqua odorifera. 117. 125
	Acqua che indora il ferro. 133
	Acque forti diuerse. 198
	Acqua vita per lo stomaco. 201
	Acqua vita contra peste. ib.
	Alma. 70. 71
	Auorio mollificare. 136
	Acciario potabile. 176

B

B	Alfamo artificiato. 202
	Balsamo per ferite. 102

A s. Bot.

TAVOLA.

Bocca fetente.	81
Budello vscito.	96
Bianco di Spagna.	145
Balsamo di vita.	204
Balsamo per il mal caduco.	206
Balsamo venereo.	206
Buganze.	88
Bugnoni.	63
Butiro come si stilla.	223
Butiro di solfo.	182

C

Caduco male.	15
Candelieri lustrare.	155
Calici nettare.	155
Cane arrabiato.	77
Carnosità.	36
Catarro.	68
Carbonichio pestifero.	64
Capelli diuersi rimedij.	72
Cauftico magistrale.	64
Ceroto per li reni delle donne.	91
Ceroti diuersi per piaghe.	49
Ceroto capitale.	75
Ceroto sacro.	53
Ceroto per le natte.	75
Ceroto per tumori.	85
Ceroto per li calli.	79
Ceroti per la rottura.	82
Ceroto di gomma elemi.	106
Ceroto per il cauterio.	110
Ceroto per ogni piaga, e doglie.	49
Cicolini maturare.	65

Cera

TAVOLA.

Cera Spagna.	182
Cera da Stampare.	133
Cinaprio fare.	146
Cimici fugare.	149
Concezzione dell'huomo.	246
Colla da vitriotti.	155
Colori incarnati per rose.	137
Color verde per le frondi.	139
Colori verdi da offi.	136
Colori come si lauino.	153
Colori diuersi.	154
Contuffioni.	74
Cottura del Sole.	77
Coralli finti.	145
Tintura.	135
Creatura morta nel ventre.	91
Cremor di tartaro.	192
Crepatura delle mani.	88
Cristallo calcinare.	195
Croco di Marte.	182
Corno di Ceruo preparare senz'abbruggiare.	136

D

Denti, e sue infirmità.	32 33.34
Diatartari diuersi.	103.104
Dodeci segni del Zodiaco.	729
Doglie frigide.	86
Dolori artetici.	102
Dolori colici.	18.19.20
Donna far concepire.	111
Che non si sconci.	92

TAVOLA.

E

E Bano contrafatto.	137
Electuari per molti mali.	66
Elcxir vita.	200
Erisipilla.	96
Estrato d'assentio.	216
Estrato di elleboro nero.	216
Pillule.	211
Estratto di elettuario.	214
Estratto di ginepro.	213
Estratto di mechioacano.	216
Estratto di rahabarbaro.	215
Estratto di senna.	215

F

F Antiglioli.	89
Faccia roffore.	78
Cottura del Sole.	78
Lentigini.	77
Fegato.	87.88
Ferite.	55
Fiato puzzolente.	80
Ferro indorare.	133
Ferro incauare.	133
Ferro temperare.	134
Ferro mollificare.	134
Ferro indurire.	134
Ferro consumare.	140
Fiori di solfo.	139
Fisoonomia dell'huomo.	237
Fianco. Vedi dolori colici, Fiegle sparso.	20
Fistule.	111
Forniccola.	65

For-

TAVOLA.

Foniche fugare.	150
Flusso del naso.	92
Flusso del corpo.	94
Frenesia.	112

G

Gambe inferme.	52
Gauazzo.	90
Giulebbe gemmato.	8
Gonorrea.	8
Grassi come si stillano.	315

H

Hemorroidi.	71
Huomo concettione.	246
Huomo per esser di giusta statura.	245

I

Dropefia.	39
Inchiosfri diuersi.	343
Inapetenza.	15
Iteritia.	47.

L

Latte di solfo.	182
Latte verginale.	113
Laudani diuersi.	207
Lentigini del volto.	77.
Lettere d'oro.	141.
Lettere cancellare.	132
Lombi caduti.	85.
Luto di sapienza.	151
Luto di quint'essenza.	155.

M

Macchie d'oglio lenare, e segue.	128
Mani polire.	122

112

T A V O L A.

Matrice.	26
Magistero di gemme.	175
Magistero di solfo.	182
Mal di formica, Vedi formicola.	
Mal caduco.	16. 17
Mal Francese.	99, 100
Medicine come si deuono dare.	233
Memoria.	9
Menstrui prouocare.	37
Fermare.	38
Mercurio precipitato.	197
Mertale imbiancare.	131
Milza.	39. 40. 41
Moroidi.	71
Mofcardini.	148
Morficature d'animali ueleno si.	96

N

N Olime tangere.	62
Naso flusso di sangue.	98
Naso vlcerato.	101
Naso puzzolente.	150
Nate da ginocchi.	75
Nepente diuersi.	207
Nerui ritirati.	97

O

O Cchi infermi.	22. 23
Orina ardente.	30
Viscosità.	27
Oglio d'anisi.	178
Oglio di Christallo.	195
Oglio d'antimonio.	187
Oglio di aromati.	177

Oglio

T A V O L A.

Oglio di belzoino.	122
Oglio di buttiro.	122
Oglio di vanella.	123
Oglio di cranio humano.	182
Oglio di cera.	220
Oglio per ferite.	53
Oglio del gran Duca.	5
Oglio di fiori di merangoli.	123
Oglio di ferro chimico.	169
Oglio di garofoli.	123
Oglio per doglie frigide.	85
Oglio di tutte le forti di fiori.	123
Oglio di fiori Odoriferi.	177
Oglio di laudano.	122
Oglio d'ogni semplice.	177
Oglio di mirra.	221
Oglio di matoni.	219
Oglio di miele.	220
Oglio di noce moscate.	124
Oglio di perle, e corali.	172
Oglio di rospo.	72
Oglio di piombo.	184
Oglio di spico.	222
Oglio di storace.	122
Oglio di saffiano.	52
Oglio di tartaro composto.	184
Oglio di trementina.	221
Oglio di vitriolo.	218
Oglio come si leui dalla seta, e panni, e	
Carta vedi macchie.	
Oglio, che non diuenti rancio.	141
Oglio macinare.	141
	Oro

TAVOLA.

Oro calcinare.	171
Oro da scriuere.	141
Oro come se ne caua la virtù.	171
Osseruatione nel cauar sangue.	248
Osseruatione nel dar medicine.	247
Ossi come si tingono.	135
Ossi come si mollificano.	137
Ottone come si lustra.	154
Ottone, dargli il color d'oro.	154
P	
P Alpebre rouersciate.	130
Panno ricolarire.	131
Panno impecciato.	131
Pastilla di Spagna.	121
Pastarina solutiua.	103
Pane solutiuo.	98
Palle per il cauterio.	110
Pater nostri di garofoli.	122
Parto accelerare.	35
Parto conseruare.	91
Parto la secondina.	35
Pasta di ambra.	156
Paralifia.	18
Pedocchi.	101
Percosse.	74
Perle farle grosse.	146
Perle cauar le virtù.	172
Perle magisterio.	
Perle sale, & oglio.	179
Peste.	1.2.3.4.5
Piaghe.	49.50.51
Pietra nelle reni, e vèscica.	25.26
	<u>Pie.</u>

TAVOLA.

Pietra medicinale.	149
Pietra da fuoco.	150
Pietre sponghie preparare.	194
Pillule imperiali.	104
Pillule altre più potenti.	105
Pomata Vnguento.	106
Posteme.	64
Pontura.	94
Podagra.	44
Podagra preferuarsi.	45
Polueri solutiue.	104
Poluere che purga il capo.	17
Poluere odorose.	128
Poluere di cipri.	128
Pomo odorifero.	120
Pontura d'api, e vespe.	150
Profumi per Chiese.	121
Pronostico sopra le 4. stagioni dell'anno.	252
Pronostico sopra gli infermi.	249
Precipitati diuersi.	196
Premiti.	102
Putti purgare.	98
Purghe delle donne. Vedi mestruj.	
Plerusia. Vedi pontura.	
Q uint'essenza di vino.	157
Quint'essenza di sangue humano.	159
Quattro elementi.	160
Quint'essenza di caponi.	164
Quint'essenza d'antimonio.	164
Quint'essenza d'argento.	17
Quint'essenza di ferro.	165
Quin-	

TAVOLA.

Quint'essenza di salnitro.	180
Quint'essenza d'oro.	171
Quint'essenza di perle, e coralli.	175
Quint'essenza di rose.	178
Quint'essenza di sal.	168
Quint'essenza di solfo.	165

R

R Arne imbiancare.	135
Renella.	27.28 29
Regolo d'antimonio.	185
Risipiglia.	97
Regola nel dar medicamenti.	247
Rogna.	76
Rose fresche conservare.	147
Rose farle di var ij colori.	148
Rotture.	82

S

S A'e decrepato.	181
Sale di ferro.	168
Sale di tartaro vitriolato.	169
Sale prunelle.	184
Sali farli cristallini.	199
Saponete muschiate.	120
Secondina doppo il parto.	35
Scottatura di fuoco.	87
Segni celesti.	250
Segni del Zodiaco.	229
Scamonea preparat.	
Siroppo petorale.	65
Sciatica.	83.84
Schirantia.	
Scolatione.	37

Scon-

TAVOLA.

Sconciatura delle donne.	91
Seta imbiancare.	148
Scrofole, e segue.	58.59
Scorpioni ponture.	66
Spasimo.	207
Spina in gola.	102
Spina nella carne.	103
Spirito di sale, e di nitre.	176
Solfo diaforetico.	186
Solimato, come si fa.	197
Sordità.	81
Sputo di sangue.	93
Stomaco debole.	14
Stagno indurire.	140

T

T Auola per sapere quando si deue cauár sangue.	249
Tauola perpetua per il leuar del Sole.	209
Tauola del mezo giorno.	219
Tauola della Luna.	211.212
Tauola dell'hore planetarie.	213
Tartaro calcinare.	156
Tigna guarire.	73.74
Tignole de Capelli.	71
Tintura di acciario.	176
Tintura de coralli.	175
Tintura verde.	151
Tosse sanare.	69
Torcie a vento.	155
Tumori.	64
Trattato della sanità.	254

TAVOLA.

V

V Afo bianco.	154
Veleni.	123
Veruche.	84
Vertigine.	44
Vernice della China.	143
Vernice da oro.	144
Vernice da pitume.	145
Vermi.	48.49
Vespe pontura.	150
Vino conseruare.	148
Vino leuargli la muffa.	148
Vino moscatello.	149
Vino ipocrasso.	149
Vino odiare.	150
Vipere morfo.	96
Voce rischiare.	91
Viscosità di orina.	28
Virtù d'alcuni ogli distillati.	110
Vomitorij.	12
Vomito fermare.	13
Vicere del naso.	100
Vitriolo di Marte.	167

Z

Z Inne crepate.	78
Zinne leuarne il dolore.	78
Zinne risoluerne il latte.	79
Zianne che non creschino.	79



I
LIBRO PRIMO,

IN CUI SI TRATTA
DE' SECRETI MEDICINALI,
Vtili, vaghi, e curiosi.

ANTIDOTO BEZOARDICO

*Contro ogni sorte di Veleno, Febri
maligne, e per la Peste.*

Riaca, Mitridato, confettio-
ne di diacinto, legno aloè, di
ciasched. dra. vna, corno di
Ceruo preparato, seme d'
acetosa, di ciasch. scrop. vno,
e mezo, pietra bezoar scrop. 2. seme di ce-
dro mondo scrop. vno, perle preparate, radi-
ca di scorza nera, di ciasch. dr. vna, e meza,
contr'herba dr. vna fogli d'oro nu. 10. siropo
d'agro di cedro quanto basta à far Antido-
to, e si conferua in vaso d'argento, ò stagno:
Questo è il più potente contra veleno, che
mai habbia visto, e l'vsaua il Vescouo della
Città di Freuius in Prouenza; & al tempo
della Peste tutti quelli, che l'vsarono furono
liberati: la dose è vna dr. à due.

*Elettuario contra veleno di manco spesa,
& è mirabile.*

RAdiche di carlina, di gentiana, di
dittamo bianco, di bistorta, di
Meo

2 LIBRO

Meo barbuto, d'Angelica vera, d'Imperatoria, di ciascheduno oncie due, sponga di rose canine, camedrios, bacche di lauro, e di ginepro, filero montano, cardo santo, seme santo di ciascheduno oncie vna, e meza astrologia lunga, e tonda, valeriana minore, tormentilla, centaurea minore, seme di ruta capraria di ciascheduno oncie vna, radiche d'ntora oncie due triaca, e mitridato di ciascheduno oncie tre, miele bianco quanto basta per fare elettuario, il quale è di grandissima virtù, come il primo, la dose è quanto vna castagna, cioè due dramme, si pigli alla sera in vn boccone, vn' hora doppo cena: ma chi hauesse mangiato fonghi, ò lumaghe, ò altra cosa velenosa, ouero l'hauesse morficato qualche animale velenoso, si piglia, distemperato col vino, & io in Torino ne hò visto prodigiosi effetti, in vno, che pigliaua le Vipere, da cui l'hebbi con gran stento, hauendone po'cia fatto molte sperienze con grand'honore.

Vn'altro Elettuario all'istesso.

℞. **T**Ormentilla, valeriana minore, biscorta, vinee tossico, carlina, scordion, dittamo bianco, e dittamo cretico, gentiana, imperatoria, astrologia tonda, e longa, angelica cardo santo, scorza nera di Spagna, camedios verbena, bacche di ginepro di ciaschedun dramme due, seme acetosa, d'occhio, di cedro mondo, corno di cer.

P R I M O.

uo preparato, bolo armeno, terra sigillata di ciascheduno dramme vna; triaca è mitridato di ciascheduno oncie vna; miele, dispumato quanto basta per far elletuario; la dose è d'anne due. Questo è poco inferiore al soprascritto: Vale grandemente per dolore di corpo, causato da' flati, & ammazza li vermi de' puti, preso per bocca, ò distemperato con aceto forte, e tepido, vntare li polsi, l'vmbellico, e la bocca dello stomaco. Quest' elletuario lo faceva il P. Agostino della Fara Spetiale dottissim, da chi l'hebbi, facendolo poscia in molte volte à Rieti, riuscendomi sempre bene, &c.

*Antidoto contra veleno del Rè Mitridato
marauiglioso in tempo di peste.*

R. NOci secche num. sei, fichi secchi, foglie di ruta secche all'ombra, bache di ginepro negre di ciascheduno oncie meza, sale bianco dramme due, mele quanto basta: si facci elletuario; la dose è quanto vna castagna, & è prouato.

Pillole marauigliose per la peste.

R. ALoè sucotrino dramme sei, tormentilla, sigillo di Santa Maria di ciascheduno dramme due; seme di cedro mondo oncie meza, bolo armeno, terra sigillata, dittamo cretico, mirra, zedearia, radiche di peonia colte nella canicola, radiche di castana, pimpinella, angelica di ciascheduno dramme vna; smeraldi, giacinti, gra-

granati, topatij, zafiri tutti preparati, triaca di ciascheduno dramme vna, e meza, perle preparate dramme vna radiche d'antonora oncie due zaffarano, dramme meza corno di ceruo preparato, canfora di ciascheduno dramme vna, scorze di cedro oncie vna, e meza si facci del tutto poluere, e con siropo d'agro di cedro si facci massa di pillole; la dose è dramme vna la mattina à digiuno: Queste pillole sono le più perfette, e marauigliose di quante se na pono fare quindi è, che vn Cirurgico à Modena in tempo di Peste si fece ricco, perche con esse liberaua tutti; & io l'hò hauute dall'istesso, per esser molto amico.

Vn'altro bel secreto facile per il tempo di Peste, & è prouato.

Cime fresche di verbena numero sei masticale la mattina à digiuno, ò quando sarà dibisogno, che per quel giorno non piglierai la Peste.

Bellissimo rimedio contra la Peste, prouato à Nizza di Prouenza del 1631.

BAche di lauro ben mature, mondate dalla scorza, e fane poluere sottile, mescolandoui vn poco di sale, e quando alcuno fosse appestato, piglia vn cuc. chiaro della detta poluere, dandogliela à bere con vn poco d'aceto, temperato con acqua, se la febre è à caldo; ma se fosse à freddo, in luogo dell'aceto si dà il vino; di poi si cuopra l'ene, che suderà assai, asciut.
san.

tandosi bene. & il giorno seguente la ripigli,
che in breue sarà sanato: Con questo rimedio
in tempo di peste si rifanono in detta Città
infinite persone, e si può fare d'ogni tempo.

Preseruatino mirabile per la Peste.

℞. **A** Loè sucotrino, canella, mirra, di cia-
sched, dra. 3. garofoli, macis, legno
aloè, mastici, l'oloarmeno di ciasch. dr. meza
fanne poluere sottile, della quale pigliarai
ogni mattina d. 2. con vino temperato, e non
t'appesterai mai, & è prouato. Molti altri ri-
medij contra la Peste trouarai nel terzo Li-
bro tutti marauigliosi, & approuati.

Oglio chiamato del gran Duca di Toscana.

℞. **O**glio di cent'anni, ò del più vecchio
che si possi trouare libr. 1. scorpion
colti nelli giorni canicolari n. 200 si mettano
nel sudetto ogli in vaso di vetro di bocca
stretta ben ferrato, che non respiri, al Sole
per 40. giorni, dipoi mettili a bollire in ba-
gno maria in orinale di vetro per 2. giorni a
lento fuoco dipoi colali, e fanne forte spres-
sione, che esca tutta la sostanza, & nella cola-
tura aggiungi rhabarbaro eletto, zaffar, aloè
sucotrino, mirra, spigonardo, di ciasch. oncie
vna, dittamo bianco, bistorta, tormentilla,
gentiana, di ciasched. onc. m. dittamo cretico
dr. 6. triaca, e mitridato di ciascheduno onc.

B tre

tre pista tutte le cose da pistare grossamente, e di nuouo rimettilo a bagno maria, che il vaso stia ben ferrato, che non respiri per otto giorni dipoi falli dare vn bollore, e colalo, conseruandolo in vaso di vetro doppio, come vn tesoro. Le sue virtù sono infinite, e sono note a tutti, perche ne vâ per tutto il Mondo; la dose è da scrop. vno a tre con liquore appropriato.

Acqua contra ogni febre maligna più volte pronata.

R Adiche di scorzonera, di cinque foglie, di tormentilla, di dittamo di cialch. dr. 6. seme di cedro mondo, di cardo santo, di acetosa di cialch. onc. m. di tre sandoli di cialch. d. 1. ruta capraria manipolo 1, fiori di rose, di viole, di boragine di cialch. mezzo manip. rasura di corno di ceruo oncie m. si pisti il tutto grossamente, e si infonda in acqua di tormentilla, di cicoria, di cardo santo, e di papaueri salu tichi detti rosolaccie, tanto che cuopra la materia 4. dita in vaso di vetro per tre giorni, dipoi vi si aggiunga sei cedri tagliati minuti, sugo d'indiuia, d'acetosa, di cardo santo, di piantagine, di boragine, di scordion di cialch. lib. m. si distilli per bagno maria, la dose è vn' onc. 2. e 3. nelle febrì maligne, e si chia a quest' Acqua febrì fuga, perche scaccia la febre..

Ac-

Acqua marauigliosa contra peste, e Veleno.

R Adiche d'angelica, di carlina, di tormentilla scorze di cedro, incenso, di cialch, onc. 2. seme di cardo santo, di acetosa, di trè sandali di cialch, onc. m. conferua di boragine, di rose, di viole, mitridato, confetione di giacinto di cialch, onc. 2. piretro, diamargariton freddo, canfora di cialch, dr. 2. si pistino le cose da pistare, e si metta il tutto in vn lambico di vetro, infondendoui sopra acqua vita da vngere lib. 4. e si lascino in infusione per 8. giorni: dipoi si distilli per bagno, e si conferui come vn tesoro; la dose è m. onc. ò vna. Vale per tutte le febri maligne e pestifere, per le peticchie, & altri mali, doue è bisogno corroborare. Quest'acqua la faceua il Sig. Honorato Pignone Spetiale, mio padrone a Fregius operando con essa gran cose.

Acqua Teriacale.

S Vgo di scordion, di cedro, d'acetosa, ma luasia di cialch, lib. 1. triaca, e mitridato di cialch, onc. 3. si purifichino li ghi, dipoi si distilli per bagno, la dose due onc.

*Acqua Teriacale mirabile più potente,
quale si usa in Francia.*

R Adiche d'ennula campana, d'angelica di cialche duno oncie re, te-
B 2 me

me di cardo santo garofano, bache di ginep.
di ciatc. onc. 1. scordion, ecchio, vlmaria,
maggiorana melissa bettonica di cialched.
man. 1. si faccia decotto in sugo di acetosa,
di cedro, e di scordion, di ciasch. li. 2. fin che
consumi la terza parte, dipoi aggiogeu i re-
riaca, e mitridato, di ciasch. onc. 2. si distilli, e
conserui per li bisogni: la dose è vn'oncia.
per voita.

*Vero modo per fare il Giulebbe
germinato.*

¶ **E**lettuario di gemme onc. 2. confettio-
ne di giacinti onc. 1. e meza, conf. al-
chermes, dr. sei; dissolui il tutto in acqua di
merangoli, e di rose di ciasch. lib. 1. e meza, si
metta in luogo caldo per 24. hore in orinale
di vetro, dipoi distilli per bagno maria, fino
che esce chiaro; all'hora piglia quello, ch'è
distillato, & in esso dissolui elettuario di gē-
me onc. 1. conf. di giacinti dr. 6. conf. alcher-
mes dra. 3. si lasci così per 24. hore come fo-
pra, di poi si distilla, e di nuouo si rimette il
distillato sopra le feccie della prima, e se-
conda volta, e si distilla la terza volta, e con
vna l. di zucc. fino se ne fa giulebbe, aromati-
zandolo con muschio gr. 6. ambracane grani
24. e si conserua come vn tesoro; la dose è
vn cucchiaro con liquore appropriato: Que-
sto è il vero modo di farlo, e perche io l'hò

visto fare da molti diuertamente, per non
 hauere la vera ricetta, l'hò volluto scriuere
 accò chi lo vorrà fare, lo possi fare come vò
 fatto, le sue virtù sono infinite. Vale contra
 la peste, petecchie, febri maligne, rallegra il
 cuore, aumenta il calor naturale, conforta la
 testa, fà buona memoria, e mirabile nel fare
 buona digestione in somma vale in tutte l'ine-
 firmità, doue è bisogno di riscaldare.

*Aequa mirabile per far buona memoria per
 quelli, che sono frigidì, & e anco con-
 tra veleno più volte prouato.*

Re. **N**Oci moscate, garofani, cardamomo,
 giana di paradiso, cubebe, mastici,
 cannella, zenzero, di ciasch. o. 3. pepe longo, e
 pepe nero, aloè succotrino, zedoaria, regolitia
 di ciasch. on. i. e m. si pisti ogni cosa secondo
 l'arte, e si metta in orinale di vetro, infonden-
 doui sopra malua sia, o altro vino bianco po-
 tente, tanto che si faccia come pasta liquida:
 dipoi si metta a distillare a lento fuoco sopra
 le ceneri, e l'acqua, che n'uscirà si conferui
 in vaso di vetro ben ferrato per vlarla come
 siegue, e di nuouo metterai altro vino sopra
 le feccie, mescolando bene il tutto, di nuouo
 distillarai, & hauerai vn'altra acqua assai buo-
 na, ma più debole della prima: le feccie poi,
 che restan fanno l'aceto fortissimo.

Le virtù di quest'Acqua.

L'Acqua prima conforta li spiriti vitali, e rallegra il cuore, vñandola come il balsamo, perche fa gl'istessi effetti, e se vuoi vedere la perfezione dell'acqua, gettara sopra vn poco d'oglio, che subito andarà in fondo, e l'acqua di sopra. Quest'acqua guarisce tutte l'infermità fredde, rompe tutte l'apposteme, tanto interne, quanto esterne, leua l'inflammatione de gl'occhi, mettendone vna goccia dentro: guarisce il cancro, e qual'uo- glia altra piaga, bagnando vn poco di bombace in este; ponendouela sopra. Di più guarisce l'idoprisia, & il mal caduco, beuendone vn'oncia la mattina più volte lauandosi anco la faccia con essa. Più fa stare allegro guarisce il dolore de'denti, purchè proceda da frigidità leua il fettore del naso, da qualunq; causa si procede: guarisce la sciatica: alleggerisce mirabilmente la podagra ancorche calida fomentando con essa, perche apre li porri, acciò esali quell'humore: guarisce la sordità, purchè non sia naturale, & è contra ogni veleno: assottiglia la lingua, e fa parlare spedito, beuendone sette, ò otto goccie in mezzo bicchiere di vino. Più bagnando con essa la parte della memoria quattro volte la settimana per sei mesi, quando si va a letto, fa la memoria indeficiente, e mirabile perche si tiene a memoria tutto quello, che si legge:
con.

P R I M O. II

conferui la carne incoretta. Questa ricetta la
 copia Biblioteca Vaticana, e ne hò fatto
 molte sperienze con felice successo in perso-
 ne di natura frigida, perche nelli calidi ope-
 ra il contrario.

*Polvere per la Pontura del Signor Duca
 d'Acquasparta.*

R. **A** Strologia longa, e tonda, anisi, bache
 di lauro, rapontico vero, bistorta,
 bolo armeno, zaffarano, dittamo cretico, ma-
 stici, piretro, rhabarbaro, gentiana, terra si-
 gillata, tormentilla di ciasch. parti vguale, se
 ne faccia poluere sottilissima, e la dose è vna
 dr. 4. hore auanti mangiare, in brodo pollo, e
 si ripiglia anco 4. hore doppo mangiare ca-
 uato prima sangue sotto la lingua. Questo è
 il più gran secreto, che si possa fare, veden-
 dosene quo idianamente rare esperienze.

Acqua per la Pontura.

R. **F**lori di papaueri saluatici secchi man. 1
 coralli rossi preparati, scorze mezane
 di nocchie rosse, ò a elane d' ciasch. onc. 1. si
 metta il tutto in infusione in acqua di papa-
 ueri saluatici, e di cardo santo di ciasch. l. 1. c
 m. per hore 24. di poi si distilli; la dose è onc.
 3. con vna dr. di poluere di papaueri saluati-
 ci; cauato prima sangue sotto la lingua.

B 4 *Relij*

Bellissimo rimedio per la Pontura.

℞. **O**lio commune dolce o. 4. bolla in o.
8. d'acqua commune, ma meglio di
cardo santo, se si può hauere, fin'alla confu-
mation dell'acqua, e tepido si beua, l'hò pro-
uato più volte con felice riuscita.

Rimedio facile per la Pontura.

℞. **V**N melo appio grosso, ò appione ros-
so, ouero cotogno, falli vna concaui-
tà; che leui tutto il seme, riempendolo d'in-
censo mafchio; dipoi fallo cuocere beniss. al-
la cenere: il che fatto, lo darai a mangiare
all'infermo, che in due volte guarirà senz'al-
tro; ma cauali prima sangue sotto la lingua.

Vomitorio mirabile per chi fosse auelenato.

℞. **V**etro d'antimonio della preparatione
del Mattiolo, ch'a turchino, ò rosso
oscuro gr. 5. vin bianco potentissimo o. 4. pi-
sta grossamente l'antimonio, e mettilo in in-
fusione nel detto vino in vn'ampolla ben se-
rata per 24. hore dipoi dalla a bere il tutto a
digiuno: ma se ci fosse la febre, fa la detta in-
fusione neil'acqua multa, che farà mirabile
effetto a chi fosse auelenato, ò hauesse
mangiato fonghi, lumache, &c.

Altro vomitorio più benigno.

℞. **F**lori di ginestra manip. vno, radica
d'assera, ò soldanella dram. due si fac-
ci decotto in libre vna d'acqua commune, e
con-

confumi due terzi, nella colatura aggiungi oximel semplice on. 4. e si dia a bere tepido al patiente, che vedrai mirabil'effetto.

Polvere solutiva, ch'incita al vomito.

℞. Foglie di laureola colte nel mese d'Ag. seccaie all'ombra, dipoi infondili nell'aceto forte per 24. hore, il che fatto secale, e fanne poluere, della quale piglia o. 1. turbiti, ò scialapa on. m. canella dr. 2. si poluerizzi tutto sottilmente, la dose a scrop. 2. è più, ò n'eno secondo la complessione: vale all'hi-dropissa febre quartana, male di milza, scrof, sole, rogua, tigna, & altri mali.

Rimedio per fermare il Vomito, e l'uscita.

℞. Rondi di frassino tenere, falle cuocere in aceto forte, poi pistale, e fanne empiastro, & applicalo sopra lo stomaco, e se nell'uscita sopra il ventre.

Empiastro per fermare il Vomito, e confortar mirabilmente lo stomaco.

℞. Costa di panne casariceo o. 2. abrufalo bene, dipoi mettilo in aceto forte a molle, il che fatto pistalo sottilmente, aggiungendovi poluere di menta, di corali, garofani, noce muscata, di cialch. dr. 2. oglio di mastici o. 1. e m. si facci empiastro d'applicare sopra la bocca dello stomaco, e con questo n'ho liberati infiniti.

B 5 Ri.

*Rimedio per chi non potesse mangiare cose
crude per debolezza di stomaco.*

R. **M**irabolani cetrini o. 1. e m. chebuli o.
1. assentio o. m. brugne damaschine
n. 14. tamarindi o. m. passacina di Levante o.
1. acqua d'indiuia, d'assentio di ciasch. o. 10.
fa decotto secondo l'arte, che consumi la
metà di poi si coli, e nella colatura aggiunge
rheobarbaro o. m. spigo nardo, scrop 1. mal-
uasia o. 4. oximel succarino on. 3. mescola af-
fienne sparulo in 9. mattine a digiuno, e con
questo liberai in Milano vn giouane Speciale
il quale non poteua mangiare alcuna cosa
cruda, ne frutti di sorte alcuna, e molti altri,
che l'hanno vsato s'hanno riceuuto grandis-
simo giouamento, ma vuol'esser con diligen-
za.

*Polvere mirabile per lo stomaco qual usaua
l'Eminentissimo Cardinal Bagni.*

R. **C**alamento silero montano di cias. u. 1
fiori di bettonica bache di ginepro,
seme di sinocch o. di canella, noce molcata
di ciasch. on. m. si facci del tutto poluere sot-
tite della quale se ne pigli dr. vna per volta,
che farà effetto mirabile hauendone io visto
molte esperienze, e particolarmente ad Al-
bano vn Ferraiio con questa poluere restò li-
bero

P R I M O. 15

bero da vna grandissima indispositione di stomaco.

Polvere per il stomaco delle donne

℞. **R** Adiche di bistorta, fanne poluere sottile, della quale darai dr. 1. in malua-
sia, che presto ne vedrai l'effetto, e si da a stomaco digiuno.

*Polvere per quelli, che hanno inapetenza
il cibo.*

℞. **O** Rigano, zucchero candido, zucchero fi-
no di ciasch. parti vguale, si faccia
poluere sottile, della qual ne piglierà sera, e
mattina, e per alcuni giorni o. m. che in bre-
ue ricupererà l'appetito; l'hò prouata più
volte con felice successo.

Acqua mirabile per il mal caduco.

℞. **R** Ondini picciole, che non habbino
ancora le penne grosse, n. 20. garofa-
ni, macis di ciasch. o. m. fiori di lilium conu-
alium man. 1. fa cuocer ogni cosa in l. 15. di vin
bianco buono, che consumi il terzo, di poi
si facci forte spressione, la colatura si distilli
per bagno. e si conferui alli bisogni; la dose è
da on. 1. ò al tempo del parossimo, & in tre
volte al più sarà libero, ma farai bene pigliar-
lo quando manca la Luna.

B 6 Per

*Per il mal caduco, e per la madre, e
prouoc a l'orina.*

℞. **A** Gratico dr. 10 turbiti dr. 1. anisi d. 3.
ruta dr. 2. radiche d'appio dra. 5. ra-
diche di gigli pauonazzi dr. 3. mastici dra. 2.
radiche di peonia dra. 7. fa decotto in l. 3. di
acqua, che consumi la metà, e sarà fatto la
dose e o. m. ogni mattina, & è prouato al mal
caduco.

Altr'acqua prouata per il mal caduco.

℞. **R**ondinelle piccoline nu. 30. si taglino
minutamente senza leuare cosa al-
cuna, e si fanno cuocere in acqua malsa quā-
to basta, aggiogendoui radiche di peonia,
colte nel Sol Leone, radiche di angelica, vi-
sco quercino colto nella Luna di Marzo, ò
d'Agosto, cranio humano morto di morte
violenta, alquanto pisto, corno di ceruo, ba-
che di ginepro sopiste, dittamo cretico, me-
lissa, bettonica, timo, isopo di ciasch. man. 1.
si facci de cotto secondo l'arte, e si coli con
forte espressione, nella quale aggiongi ma-
cis, noci molcate, garofani, canella di ciasch.
dr. due, castoreo onc. me. auagalidea fior ro-
sto, liliū conuallium, cioè mugheti, fiori di
tiglia, di rosmarino, di salua, di bettonica di
ciasch. man. m. zaffar. dr. m. canf. dr. 2. acqua
di fiori di primula veris, e di calendula; cioè
fiori d'ogni mese di ciasch. l. 1. queste 2. ac-
que si mettono nel fine del decotto, dipoi si
met-

mette il tutto a macerare, per 4. giorni, e si diuina; la dose e da m. a vn'onc. e m. per volta, e con quest'acqua fa liberato Giacomo Pignone a Fregius; & io ne liberai al Poggio Balto, e vn'altro, che cascua due, tre volte il giorno; ma prima li diedi il vino d'Antimonio per farlo bea vomitare, acciò scaricasse ben lo stomaco, che quest'è il principal rimedio, che si deue usare, perche dallo stomaco procedono tutte l'infirmità.

Pola capitale, che purga la testa per il naso.

℞. **P**retro, elleboro bianco, bettonica, anisi seme di fumaro di ciasch. parti vguagli fanno poluere, e per ogni on. aggiogeli 8. gr. d'amora grisa, & usala come il tabacco sera, e mattina.

Per la vertigine prouato.

℞. **R**adiche d'elleboro nero preparato o. 2. e m. legno aloè dr. 1. e m. zaffar. dr. 1. anisi dr. 2. mastici dr. 4. maggiorana dra. 1. agarico dra. 6. radiche di gigli pauonazzi sticados dr. di ciasch. n. 1. turbiti dra. 4. fanno ellettuario con mele: la dose è dr. 4.

Rimedio per il mal caduco.

℞. **S**vgo de' frutti de' cocomeri asinini, quando vuoi mettilo al Sole; o a
fuor

fuoco lentissimo, che non bolli, sino che con
fuma la metà, di poi pesalo, e per ogni libra
metterai altre tanto di miele bianco, aceto
stillato trè volte onc. 3. canella dr. 1. e fa bol-
lire, che si possi schiumare di poi leualo dal
fuoco di po: ripelalo, e per ogni lib di dette
materie aggiogeu i zaffar. scr. 1 muschio or.
gr. 4. acqua rosa onc. 1. acqua vita onc 1. e
m. & incorpora bene, e sarà fatto, conserua-
lo in vaso di vetro; la dose è onc. 1. ogn'otto
di la mattina a digiuno, e seguiti così sino
che è guarito, & è prouato.

Acqua mirabile per dolori colici.

℞. **A**qua stillata di fior di noce, e di
cammomilla, di ciasch. l. 4 infondi-
ci dentro fiori di cammomilla, e di sambuc-
eo di ciasch. manip. 6. per 4. giorni in bagno
maria, ò altro luogo caldo; di poi si coli, e si
rimettino altri fiori come sopra, aggiogeu-
doui in questa seconda infusione seme di fi-
nocchio, anisi bache di ginepro di ciasch. o.
2. bache di lauro o. 1. e m. canella dr. 6. men-
tra secca man. 1. si mettano in infusioni nel
bagno maria per 2. giorni, di poi si distilli, la
dose è da 2. o. a 3. & è cosa miracolosa, per-
che con quest'acqua hò fatte molte belle
cure, quando stauo Spetiale in S. Spirito di
Roma, & anco a Torino ne liberai lo Scudie-
re del Sereniss. Prencipe Maurizio di Sauoia.

Rimedio più facile per l'istesso male.

℞. **V**N piccione domestico viuuo di quelli che stanno ancora nel nido, e l'offocalo così in 5. l. di vino bianco posto in vna pignata vitreata sino, che sia morto di poi fallo bollire, che consumi la metà del vino il che fatto, fanne forte spreffione; di questo decotto ne darai vn bicchiero tepido al paziente, e gli farai vn cristiero.

Rimedio per dolori colici, che procedono da renella.

℞. Spirito di trementina dr. 1. acqua vita fina, ò maluaſia o. 2. ſi beua tepido per 3. mattine, ch'è prouato più volte.

Altro rimedio per dolori colici.

℞. **R**Adica di verbaſo, conſolida minore di ciaſch. parti vguale, piſtale, & inſondile per 12. hore in buon vino; di poi fanne colatura, e di eſſa pigliane dr. 6. per 2. ò 3. mattine, che non ſentirai più tal male.

Altro rimedio per l'istesso male.

℞. **F**lori di legala colti dalle ſpighe quando ſono in fiore, ſalle ſeccare, e ſane polu. della quale darai dr. 2. con buon vino, ne mai più patirai tal male.

Al.

Altro rimedio per dolori colici, e dolori artetici.

℞. **A** Garico o. 1. radiche di gigli pauonazzi, astrologia longa, e tonda, hisoppo, mastici, squinanti, carpo balzamo, anisi di ciasch. dr. 1. turbiti on. 2. con infusione di agarico, fanne decotto secondo l'arte, la dose è dr. 3. con acqua calda.

Electuario per flati, dolori colici, e per la pietra.

℞. **T**urbiti spatula fetida di ciasch. dr. sei, cimino, carui di ciasch. dr. 1. agarico radiche di gigli pauonazzi, astrologia tonda di ciasch. dr. sei, origano, hisopo di ciasch. d. 1. squinanti mastici ciasch. on. 1. fanne electuario col mele; la dose dr. 1. per volta.

Pillole per dolori colici, e per il vomito, e dolori di stomaco.

℞. **M**irabolani citrini, chebuli, mastici, anisi, seme d'appio, d'ameos, canella, midolla di seme di cartamo, di ciasch. parte vna, sal indo parte meza, aloè succotr. al peso di tutti si poluerizzi il tutto, e con siropo di scorze di cedro si facci massa di pillole la dose dr. 2. auanti mangiare.

Per dolori colici.

℞. **A**nisi, cimino, agarico, assentio, centaurea minore, gentiana di ciasche-

P R I M O. 21

scheduno parti vguali, polueriza il tutto sottilmente, e ne darai d. 2. per volta col brodo, & è prouato.

Rimedio per mal di fianco marauiglioso, e prouato.

℞ **S**terco di forzi, fanne poluere sottile, aggiongeuì la meta di canella, ò pomenco, di poi piglia meza dr. di detta poluere, & aggiongeuì 4. gr. di precipitato, e dala a bere al patiente, ma prima beua doi oui freschi, e poi la detta poluere, e vedrai mirabile effetto in 3. ò quattro volte al più, come hò visto io in Palestina.

Rimedio per li Premitti prouato.

℞ **V**N mattone nuouo infocato, e mettilo dentro la cassetta doue si vâ del corpo, e gettali sopra trementina o. 1. e subito ci si facci sedere sopra il patiente, acciò ne riceua il fumo da basso, e facci così per 3. volte, che sicuro sarà liberato, come ne fui liberato io a Rieti, e molti altri a quali l'hò insegnato.

Pillole per doleri artetici.

℞ **M**irabolani, chebuli indi, scorze di coconeri afinini, zenzero, colocuintida, salindo, hermodattili, aloè succorino di ciascheduno dram. vna, serapino dra. due, si poluerizzi il tutto; e con siropo di radic. se ne facci massa di pillole: la dose dram. tre, doppo meza notte, e im-
me.

meditamento si piglia dra. 3. del seguente
electuario, cioè.

℞. Radiche di fatirione parte vna, giera-
pietra pa. 2. si pisti ogni cosa, e si confetti col
mele ad quadruplum.

*Acqua per leuare l'infiammatione de
gli occhi.*

℞. **O**rina di patto purificata l. 3. vitriolo
Romano, e tutia preparata di ciasch.
o. 4. si macerino per 3. giorni, di poi si distilli
sera, e mattina, se ne mette vna goccia dentro
l'angoli de gli occhi, che in pochi giorni sarà
sanato perfettamente, & è prouata più volte.

Altr' Acqua per mal de gli Occhi.

℞. **S**Vgo d'aufragia, celidonia di ciasch. o. 3.
lat. e di capra nera lib. 1. mescola affie-
me, & aggiogeu Zenzero, macis conqual-
fati di ciasch. o. 1. aloè fuco r'no o. m. vitriolo
bianco o. 3. si lasci in infusione per 5. giorni,
di poi si distilli, in dett'acqua stillata si mor-
zi per 9. volte 2. onc. di tor'a infocata sopra
vna paletta di ferro, e l'vltima volta vi si lasci
dentro, sino che l'acqua sia cibata, e sarà fat a
mettendone polcia sera, e mattina 2. goccio-
le, ne gl'angoli de gl'occhi, auuertendo, che
non si deue temere quel brulciore, che ap-
porta nel principio, che pare vogli vscir l'
occhio perche presto passa; & è cosa tanto

ra-

rara, che ogni Spetiale la douerebbe hauere; nè voglio insegnare vna più facile da fare, per persone pouere, & è questa.

Bellissimo rimedio per male de gl'occhi, facile da fare, per persone pouere.

℞. **V**Ino greco, ò maluasìa, ò altro vino bianco potente l 5. infondici dentro cime di ruta fresche nu. 8. ò dieci, scorze mezzana del torzo di cauolo verde, ò nero, e della sua midolla di ciasch onc. 1. rutia preparata onc. m. si la sci in infusione per 24. hore, dipoi si coli, e si lasci schiarire, conseruandola poscia in ampola di ver o ben ferrata, si adopra come l'altre di sopra; se io volessi raccontare le cure d'occhi, che hò fatte con questo medicamento, se ne farebbe vn libro; vna si la ne dirò, che fecci al Poggio Bastone ad vna vecchia, che haueua tutti gli occhi abbruggiati, e scarpellati, la quale in dieci giorni si guarì perfettamente.

Pouere miracolosa per la vista. prouata in vna ch'era sei mesi, et e poco vedua.

℞. **B**ettonica, celidonia, sassifragia, eufrasia, ruta, le isticò, puleggio; anisi, canella, di ciascheduna oncie mezza zenzero, cardamomo, seme di finocchio, petrosello, cimino, isopo, origano,
sila.

filaro montano, di ciasch. dra. 3. si faccia poluere del tutto, il che fatto si vta con vino, brodo: ò minefra, pigliandone 1. dr. per volta, ogni mattina per 40. giorni, e vedrai miracoli.

Rimedio per lagrimatione de gl'occhi.

℞. **C**hiara d'ouo, sbattila bene, che sia tutta spuma, e di essa metti dentro gl'occhi, che li guarirà, se bene fossero arsi, & è cosa vera, e prouata.

Rimedio ottimo, e facile da fare per chi hauesse le palpebre rouersciate.

℞. **A**loè epatico quanto basta, distemperalo in acqua rosa, e con essa laua gl'occhi, la fronte, e le tempie, che presto le farà tornare al suo primo essere; ma auerti sempre di far prima purgare l'ammalato, per che se non si leua la flussion del male è impossibile, che possa guarire.

Acqua per il mal de gl'occhi marauigliosa.

℞. **A**cqua rosa parte vna, cioè on. 1. vino potente bianco on. 2. bolla in vn pignatino, che consumi il terzo, dipoi aggiogeli 5. cime di ruta fresca, e stij in infusione, per vn quarto d' hora, e dipoi leuala, & aggiogeli vn ottauo di tutia preparata, e bolla vn miserere, e sarà fatta: vale all'infiammatione, lagrimatione, & altri mali de gl'occhi mettendone vna goccia dentro.

Ac-

Acqua che rompe la pietra, prouata.

R. **S** Vgo di porri, di cipolle, e radici di ciasched. l. 2. limoncelli, parietaria, auriculamurie, ouero in suo luogo con la maggiore di ciasch. l. m. radiche di anonide, e di lassifraggia maggiore di ciasch. onc. 2. si pisti il tutto, e si metta nelli sopradetti luoghi a distillare per boccia: la dose è due, ò tre oncie, quell'acqua netta le reni d'ogni viscosità, e renella, e con esse ne liberai va Gentil' huomo a Pefaro.

Vn'altr'acqua per la renella marauigliosa prouata infinite volte.

R. **F** Oglie tenerelle della quercia, quando sono ancora picciole, come l'ongia del dito picciolo, falle distillare con diligenza, e di quell'acqua se ne dà on. 6. con 3. ò 4. goccie di spirito di vitriolo, e subito fa orinare; ma se per la vecchiaia del male non facesse così buona operatione la prima volta, pigliala la seconda, che netterà le reni diuinaamente, le proue, che n'hò fatto in Roma, a Torino, a Nizza di Prouenza, & altri luoghi sono infinite, e sempre con felicissimo successo.

Elettuario per la pietra nella vessica prouato.

R. **S** Quinanti, siccados ar. di ciasched. dram. i. sangue di becco secco dra. i. pietra giudaica dr. due, anisi dram. 4. seme di militum folis tre, seme di alchechangi,
D. 15.

n. 15. herba turca o. m. con mele si facci elettuario, ma che sia despumato in decotto di radiche d'appio, la dose è o. m. & è mirabile.

Vn' altro all' istessa pietra.

℞ **S** Angue di becco preparato, astrologia
rotonda, pietra di fielle di toro, vetro,
abbruggiato, saluunca herba, agarico, pietra
giudaica, mandole amare di ciascuno parti
vguali, si facci eiettuario con mele: la dose
onc. meza.

*Vn' altro per la pietra, che vsaua Papa
Greg. VX.*

℞ **R** Egolitia, anisi, radiche di finocchio,
di sassifragia, di petroselle di malua,
di eringion, herba turca, cardo santo, milliu-
fois, semi di asparigi, di alica cabo, cioè al-
chachengi, seme di meloni: vna passa, fichi
secchi, brugne, cremor di tartaro, canella, di
ciasca onc. 1. radiche di anonide, onc. 2. sena-
tre, ogni cosa bolla in acqua sti: lata di rana-
nelli quanto basta, che consumi la metà, di
poi si colli con forte spreSSIONE, nella quale
aggiungi zuccaro onc. 6. fa cuocerè a cottura
di mele a lento fuoco, di poi leualo, & ag-
giungi fior di cassia cauata di fresco onc. sei,
mescola bene, e conferualo in vaso vitriato,
e se ne pigli quanto vna castagna, beuendoui
sopra vna scudella di brodo, e si seguita così
ogni mattina, mentre c'è il bisogno: questa ri-
cetta

cetta me l'ha data l'Eminentissimo Cardinale Ottobano tanto mio caro padrone.

Elettuario per la renella,

Accioche ogn'vn possi seruirsi a gusto suo voglio mettere alcune ricette, che habbi in S. Spirito (mentre ero speciale) la Fra Hippolito capo mastro, huomo dottissimo in tutte l'arti, e sò che lui le ha prouate, che però le scriuo.

R. Cenere di scorze d'oua, che ne sia uscito il pulcino, vetro abbruggiato, pietre di spongia, pietra giudaica di ciasch. dr. 1 e m. seme d' appio, di rusco di petrosello, d'asparagi, d'oliuella, di ciasch. dr. 1. anisi, regolitia di ciasch onc. m. sangue di becco preparato dr. cinque, mucilagine, di sebestem libr 1. zucchero rosso lib. m. oximel composto onc. 3 pistacchi pisti in infusione nella liscia calda per due giorni di poi si raglino minutamente la mucilagine, l'oximele, & il zucchero si tuocano assieme a spessezza di miele: dipoi s'inco'pori il tutto nel mortaro con li pistacchi, e l'altre cose poluerizzate, e se ne facci elettuario: la dose a da dr. 2. a 4 & è miracoloso per calcoli, viscosità, all'ardor dell'orina, & alla distillatione d'essa, come da gl'ingredienti si può scorgere.

Al mal di fianco, e renella.

R. **M**El commune fino libra vna, ossi di persico, che si stacchi lib. 1. ossi di

di nespole onc. 3 pietra giudaica onc. 4. mtr-
fco dr. 1. pista il tutto sottilmente, & incorpo-
ra col mele, e metti a distillare in boccia di
terra, ò vetro luttata con capello a lento fo-
co fino, che esca tutta la sostanza, e stieno ben
turate le congiunture, che non respiri, e quã-
do il capello si riempie di fumo se li mettono
di pezze bagnate sopra, e come sarà finito, la
scia così per 24. hore, dipoi leua il recipien-
te, cola la distillatione per pezza di lino, ser-
bala in valo di vetro sturato, che perda l'o-
dor di fumo, e si farà chiaro come rubino: la
dose onc. due, con altrettanto di giulebbe
violato.

Rimedio prouato per la Renella, e Viscosità.

℞. **N**ella Luna di Genaro, ò di Febraro
cime di fichi saluaticchi quanto basta
acciaccate nel mortaro, ò sopra vna pietra, di
poi mettila in infusione nel vino bianco gagliar-
do per vna notte al sereno, dipoi cola senza
spresione, e metti a distillare per boccia le
dette cime di fico secondo l'arte.

Item. ℞. Limoncelli quanto basta, fetta-
li in parti sottili, e metti a stillar, e quando
vuoi adoprarti piglia vn bicchiero di dette
acque, cioè mezo dell'vna, e mezo dell'altra,
e si puol pigliare di tutti i tempi; ma meglio
è quando la Luna è piena. Il vino, nel qual è
stato in infusion di fico stillato: & è mirabile
per dolori colici.

Ac.

Acqua del Gran Duca per la Renella.

℞. Sifimbrio acqua, appio, pinpinella, cetra
ca. parietaria, capel venere, sassifragia
radiche di anonide, di cialch. parti vguale, di
stilla per bagno maria: la dose è mezo bic-
chiero: la sassifragia è quella di Discordie.

*Acqua per dolor di fianco che procede.**da Renella*

℞. Fiori di sambuco freschi lib. 2. anime di
ossa di persico lib. 1. d'ossa di cerasse, o
marasche o. 6. si metta il tutto in orinal di ve-
tro, e si distilla per bagno: la dose è on. 4. & è
mirabile.

Acqua per la Renella.

℞. Limoncelli piccioli da sugo l. 2. semi de
gl'istessi o. 3. sassifragia, scolopendria,
cetraca, parietaria di cialch. man. m. sifimbri
acquat. isopo, radiche di finocchio, e di pe-
trofello di cialch. o. 4. fiori di malua p. 1. gra-
migna, anonide di cialch. o. 6. pista il tutto in
pasta, e metti a distillare per bagno: la dose
vn'on. e m. ogni mattina.

*Rimedio prouato da me à Spoleti in vn Frate**Laico, che patiuua di pietra, &
in molti altri.*

℞. DI quelle pietruzole, che si troua
dentro il ventricolo delle palom-
belle, fanne poluere, e con cannella,
e fiori di sambuco di tutti parti vguale, ne
C da.

darai vna dr. per volta con acqua di anonide, ò di sassifragia, e col vino bianco, e credi all'esperienza, che quest'è vn Secreto miracoloso per renella, e per la pietra, pigliandolo lo più volte.

Per leuare l'ardore dell'Orina.

℞. Seme di lattuca, indiuiua, scariola di ciasched. dra. 2. fiori di nenufari citemi, viole di ciasch dr. 1. seme di papaueri bianchi o. 1. seme di giusquiamo b anco dra. m. febestem o. m. zaffar dr. 1. legno dolce dra. 5. pignoli o. 1. si facci decotto in l. 6. d'acqua alla consumatione del terzo, dipoi si coli: la dose o. 6. con o. 1 di giulebbe violato, la mattina all'a. ba. per alcuni giorni, purgato prima il corpo, & è infallibile prouato da me.

Per prouocar l'orina, e li menstrui.

℞. Pveggiò, e cimino radiche di gigli pagnonazzi, astrologia tonda, di ciasch. parti vguale, fanne elettuario col miele quanto basta: la dose dr. 3.

Decotto mirabile per romper la pietra.

℞. Radiche di anonide onc. 1. sassifragia, virga pastoria della vera, di ciasch. man. 1. seme di alchachengi detta vesicarea n. 80. millium folis on. 3. seme di lappa maggiore, canella, seme di sassifragia, d'anisi, di finocchio, di ciasch. dra. 3. bache d'ellera arborea onc. m. gambe secche di faue dr. 6. si fac-

P R I M O. 31

facci decotto del tutto in acqua di parietaria, di cetracca, e di vino bianco, di ciasch. quanto basti sia alla consumatione del terzo, e fara fatto: la dose onc. 3. & è mirabile.

Decotto potente per la Renella.

℞. S Vgo d'irio purificato onc. 1. mel rosato onc. 2. si dij a bere al patiente, che farà miracoli per esser medicamento gagliardo: ma se la persona fosse di debole complessione bastará darli dr. 6. di sugo, & on. 1. e m. di mel rosato, & è provato.

Per lenare la viscosità delle reni.

℞. M Illefoglio, radiche d'agrimonia, di ciasch. quanto basta fanno poluere sottile, della quale piglia vn cucchiaro sera, e mattina con vino per alcuni giorni.

*Vn'altr'acqua per la Renella provata
in Napoli.*

℞. L Imoncelli quanto basta, tagliati in fette sottili per tranverso, & hab i parietaria, pistala grossamente, e metti nella boccia vn sirato di parietaria, & vn di limoncelli tagliati, e così seguirani sino, che la boccia è piena doi terzi. di poi metti a distillare, e l'acqua che vsirà conseruata per li bisogni: la dose è 3. ò 4. o. sera, e mattina: l'hò provato più volte, sempre è riuscita felicemente.

C 2 Pol.

*Poluere per la Renella del Duca di Ferrara,
prouata in San Spirito.*

R. Delli quattro semi freddi maggiori cō-
muni di ciasch. dr. i. semi di malua,
regonia, radiche di falsifragia maggiore, dra-
ganti, ossa di nespoli di ciasch. dr. m. semè di
rusco, di pimpinella, d'asparigi, di litol per-
rino, di ciasch. scr. i. zucc. fino o. 6. si faci pol-
uere sottilissima la dose è da 1. a 2. dr. in vino
bianco, vn di sì, e l'altro nò, e se vi fosse fe-
bre si pigli con acqua di faue, ò di anonide, ò
di falsifragia.

Elettuario per incarnar i denti.

R. Fiori, e foglie di rosmar. ʒ. i. bolo armeno
dr. m. alume di rocca, corno di ceruo
preparato, di ciasch. dr. i. noce moscata dra.
m. coralli, ballantri, frondi di mortella, di
ciasch. dr. i. siropo di mortella, quanto ba-
sta per farne ellet. del qual si fregono le gin-
giue sera, e mattina, e le fortifica.

Rimedio per imbiancar li denti.

R. Rosmar. menta, puleggio, di ciasch. dr.
meza, radiche d'ireos, gionco odo-
rato, di ciasch. scrop. m. corno di ceruo pre-
parato pomice, osso di seppa, sal bianco di
ciasch. scr. 2. si pisti il tutto, e con mucilag. di
gomma drag. fatta nell'acqua rosa, se ne fa-
cino trocisci, e si conseruano per li bisogni,
quan-

quando si vogliono adoprare si pistino, e con la poluere si strofinano bene li denti, e li fa bianchi, e lustri come auorio.

Vn'altra poluere all'istessi denti.

R. **M**Astici, incenso, di cialch o. m. corno di ceruo preparato, corali rossi, rose, rosse, sandali cetrini, garof. di cialch. scr. 2. ossa di seppa, alume di rocca abbruggiato, pomice di cialch. dr. 2. sal bianco dra. 1. si faccia del tutto poluere, e quando si vorrà usare, e se ne metta vn poco in vna pezza bianca di lino sottile. e se ne facci vn bottoncino il quale si bagni nell'acqua rosa, e con esso si freghino li denti; questa poluere la feci usare a Torino ad vna Sign. Marchese, che li hauea neri, e guasti, e non solo gli vennero bianchi, ma gl'ammazzò li vermi, che li rodeuano tutti.

*Vn rimedio marauiglioso, e facile da fare,
per ammazzar li vermi, che
rodonno li denti.*

R. **S**Eme di giusquiamo, ò di cipolle, piglia vna candella della grossezza d'vna penna da l'cinere, scaldala bene, e strofinata nel detto seme, che s'incorpori bene, dipoi piglia, vn'imbottatore da vino, e metti la punta del detto imbottatore, che tochi il dente guasto, tenendo la testa bassa, dipoi accendi la candella, e falla abbruggiare denro il detto imbottato-

re acciò il dente ne ricena il fumo ben caldo, e facendo così 2. ò 3. volte ammazzerà li vermi, ma bisognarebbe vederlo fare vna volta: non potrei raccontare quanti ne hò guariti per tutto doue sono stato, & è secreto miracoloso, e facile da fare.

Vn' altro all'istesso.

R. CEnere di rosmarino, frega con essa li denti guasti, e li farà bianchi, & ammazzerà li vermi, e ne leuerà il dolore.

Decotto per dolori di denti, quando sono guasti prouato, e facile da fare.

R. Adica di giuſquiamo fresca o 2. acciò forte l. i. bol la, che con lumi il terzo, e così caldo quanto si può sopportare, mettilo in bocca dalla parte che ti duole, e fà così 3. ò 4. volte, che subito t'adormenterà il dente, e se ci è la flussione fà vn cerottino alla tempia con mastici, ouero lumachelle picciole, che vederai l'affetto; io l'hò fatto fare ad vna infinità di poueri, che non poteuano spendere, e tutti sono guariti.

Vn' altro decotto, che fortifica li denti.

R. BAlaustri, acaccia, galla, hipocistide di ciasch. parti vguali, fà bollire il tutto in acqua calibeata, si fomeno li denti, ouero fà poluere delle soprade te cose, e con essa fregarai li denti, & è prouata da vn Cavalier di Malta, che ce lo feci fare.

Per

Per far nascere i denti alli putti senza dolore.

℞. **V**N gallo vecchio, tagliali la cresta, e con il sangue, che cola ongi le gengive al putto, che non li doleranno più, e li denti vlciranno più facilmente.

Per far cascar li denti da per se.

℞. **F**arina di grano, impastala con sugo di tintimalo, ò di celidonia, e di quella empie il buco del dente guasto, che frà poco tempo cascarà da se, ma guarda che non tocchi gl'altri.

Ultimo rimedio per dolor di denti, quando gli altri falsissero, & è infallibile.

℞. **L'**ultimo rimedio è, che se il dente è guasto te lo facci cauare, perche oltre che guasterà gl'altri, non te ne potrai seruire, e così sarai libero da tanto traualgio, e questo basti per questo male sopra il quale hò discorso assai, e posti belli secreti, e prouati per esser dolor tanto grande, che a pensarci solo fa tremare chi ne hà patito.

Polvere, ch'accellera il parto.

℞. **C**auella, scorza di cassia, fistula, rubia, rubia tintorata, di cialch. scr. i. se ne faccia poluere sottile, e si dia con irodo, ò coti vino.

Un altro rimedio all'istesso.

℞. **V**na pietra Aquilina di quelle, che vengono dall'Egitto, che sono le meglio, e quando la donna vuol partori-

re, legali la detta pietra alla coscia, che to-
chi la carne, che presto la farà partorire: ma
auerti di leuarla subito, ch'hauerà partori-
to, perche altrimenti tirarebbe fuori anco la
madre, & io ne tengo vna picciola legata in
argento, con la quale hò liberato molte
donne.

*Poluere per far vscir la seconda dappo
il parto.*

℞ **D**ittamo cretico, sabina, castorio, zaff.
di ciasch. scr. 1. canella gra. 3. si faci
poluere sottile: la dose è vn scr. con acqua di
cetraca.

All'opilatione della Matrice.

℞ **A**strologia tonda, gomma, laca, radi-
che di gigli pauonazzi, di ciasch. p.
vguali, bolli il tutto in decotto di matricaria:
la dose dr. 4.

Al menstruo bianco delle Donne.

℞ **C**lmino, macis, mastici, vernice in gra-
na, incenso, di ciasch. p. vguali, fanne
poluere sottile, doppo habbi mel commune,
& ongi tutta la schena alla patiente, e doppo
spuluerizali sopra della detta poluere, & in-
fasciala, e così farai per dieci giorni conti-
nuu la sera, & hauerai l'intento.

Poluere per la soffocazione della Matrice.

℞ **A**gnocasto, peonia, cioè li semi, di
ciascheduno dra. 1. , ruta secca,
calamento di ciascheduno scrop. vno, se-
mi anisi, ameos, di ciascheduno dram-
me.

meza, e faci poluere sottile; la dose è dra. m.
con vino bianco.

Vn'altra polu. per la Matrice.

℞. **F**lori di noci dr. i. fanne poluere, e la da-
rai con brodo, ò con vin bianco, e lo
stesso fa i. dr. di bache di lauro presa come
topra.

*Per fermare ll mestrui alle donne, tanto
bianchi quanto rossi.*

℞. **P**oluere di menta secca, mille foglio,
isopo di cialch. o. i fiori di granati, no-
ci di ciprosso, di cialch. dr. i. terra sigillata
dr. 2. si faci poluere sottile; la dose è dr. i. con
acqua di piantagine, pigliando dopò vn'ouo
tolto, & è prouato, vale anche alla gonorea
de gli huomini.

Vn'altro all'istesso.

℞. **S**angue di drago in lacrima, pietra he-
matite, coralli rossi, seme di porcell. e
di piantagine, balaustri, bolo arm. di cialch.
dr. i. si faci poluere sottile; la dose è dr. i. con
o. 4. d'acqua di poligano, ò di piantagine, ma
prima si purghi il corpo, & è prouato in Ro-
ma.

Per prouocare il mestruo alle donne.

℞. **T**rocisci di mirra dr. i. fanne poluere,
e dalla con vino tepido, e vederai
miracoli.

Per la carnosità del ventre.

℞. **C**era noua, ma bianca, e per ogni
lib. metti c. rementina oncie i. c.

℞ s con

con essa fa candellette, facendo lo stoppino di 4. fila di refe, ò filo da cucire bianco, e la candella si faci sottilissima, e longa vn palmo e ben polita, e non si facci d'altra materia, dipoi fa il seguente vnguento.

Minio o. 2. mel bianco, butiro, vino bianco di ciasch. o. 2. si faci bollire il tutto lentamente in valo di terra, ò di rame stagnato, e mentre bolle rimena l'vnguento con vn mazzetto di penne di piccioni, che siano piene di sangue, e come è consumato pigliane dell'altre, così seguitarai sino, che il vino è tutto consumato, dipoi leualo dal fuoco, e co' il caldo colalo per pezza di lino, e sarà fatto, e quando ti vuoi medicare della carnosità piglia vna candelletta delle sopradette, e mettila in cinta vn poco di quest'vnguento, e mettila dentro il membro, sino ch'arriui doua è la carnosità, e così seguitarai sino che la candelletta passi liberamente, e sia consumata tutta, e questo è il modo per curarsi, & è prouato infinite volte.

Pillule per la gonorea, ò scolatione.

B. **C**arabbe bianco, mastici, di ciasch. d. 2. regolitia dr. 1. rhabarbaro o. m. oglio di noce moscate scr. m. oglio di carabbe goccie 20. croco di marte scrup. 1. con stropo mittino, si faci massa di pillole: la dose da sc. 1. a m. dr. purgato prima il corpo.

Acqua per scolatione di reni .

R. **D**ittamo cretico, ireos, menta, di ciasch.
o. 1. agnocasto, seme di lattuga, di ru-
ta, di ciasch. dr. sei, trementina o. 4. vino bian-
co potente 1. 2 si metta il tutto a distillare se-
condo l'arte; la dose è o. 1. sera, e mattina, pur-
gato prima il corpo, & è prou. da me.

Decotto all'istessa scolatione .

R. **S**empre viua minore man, 1. seme di co-
rogni, di agnocasto, di piantagine, ra-
dica di tormentila, di ciasch. o. m. bottoni di
rose rosse man. m. fiori di verbasco p. 1. sugo
di limoncelli o. 1. acqua di malua li 4. ouero
quanto basta; si faci decotto, e doppo purga-
to il corpo se ne dij tera, e mattina o. 2. e se-
bene è mucillaginoso, nondimeno è miraco-
loso, & è prouato.

Pillule per l'Hidropesia .

R. **S**piconardo, spica Romana, di ciasch. o.
mc. agarico, astrologia rotonda, amo-
ro, zaff. r. rame a bruziato, epitmo, mastici
hipericon, costo, camedrios, di ciasch. dra. 3.
mirra, squinanti; radiche di esula preparate,
di ciasch. dra. 1. aloè succotrina onc. 1. si facci
massa di Pillule; la dose è dr. 2.

Segni dell'Hidropesia .

LA lingua bianca, e fredda, si vedono
per il ventre certe venette, & il mem-

C 6 bro

bro virile entra dentro, all' hora non ci è rimedio.

Decotto per l' hidropesia.

℞. **R** Adiche d'ireos fresche o. 1, e meza, soldanella, assara, specie di acartamo, di ciasch. dr. tre, seme di ebuli, canella, di ciasch. dr. 1, zucc. o. 2. vino bianco, & acqua stillata di sambuco, di ciasch. quanto basta per far il decotto da pigliar in tre mattine, e vedrai vn' operatione miracolosa.

Vn' altro rimedio per l' hidropesia.

℞. **S** Vgo di role bianche l. m. zucc. bianco, e miele di ciasch. l. 1. o. 3. si faccino bollire assieme secondo l' arte leuandoli la schiuma, e come comincia a spessirsi, aggiungerai radiche di ebuli lib. 1. marubio seco, seme di finocchio conquassato, di ciasch. dram. 2. acini freschi, di ebuli, di sambuco (se si fa l' estate, ò il suo seme l' inuerno) di ciasch. o. 2. canella dr. 6, macis galanga di ciasch. dra. 3. sugo di elaterio o. m. fa cuocer il tutto secondo l' arte, a spessezza di miele, e fanne elett. del quale ne darai o. m. con vn bicchiero di capra, ò d'acqua d'orzo: quest' elettuario guarisce miracolosamente l' hidropesia, benchè inueterata, e si puol dare ad ogni sorte di persone.

Vn' altro Rimedio più facile.

℞. **R** Adica di spatula fetida oncie vna, mondila, e dalla a mangiare così
fre.

fresca, & immediatamente beua vna meza
scudella di brodo, e con questo rimedio hò
guarito 3. ò 4. Contadini; e si piglia almeno
2. volte la settimana, e fa vomitare, & andar
del corpo: il simile fa vn scrop. di poluere di
laureola preparata, ò di gratiola, & è prou.

Decotto per la Milza .

℞. **R** Aspatura di legno santo o. 4. scorze
dell'istesso di frassino, di ciasch. o. 2.
affara dr. 6. regolitia, polipodio di ciasched.
on. 1. netraca, adianto, polित्रico, camedrio,
iua artetica di ciasch. man. 1. fiori di ginefra
man. 1. si metta il tutto in vaso di vetro a ba.
gno maria in lib. 3. di vino bianco, e l. 4. d'ac.
qua di cetraca per doi giorni, di poi si coli, e
con zacc. si faci dolce, aromatizandolo con ca.
nella: la dose è o. 4. sera, e mattina per 3. hore
autanti mangiare: quest'era vn secreto del
Medico del Re di Francia, & io l'hebbi in
Prouenza, in tempo, ch'imparauo l'arte, & è
prouato.

Empiastro per la Milza .

℞. **A** Rmoniac, bdelio, di ciasch. dr. 1. fe.
me d'agnocasto, tamarisco scolope.
dria, mastice, legn. aloè di ciasch. dr. m. scor.
zo di capari, scotano di ciasch. scr. due, raza
di pino, oglio di cappari, di ciasch. o. 2. cera
quanto basta, fa cerotto secondo l'arte.

Yn

Vn'altro decotto per la Milza.

B. Scorze mezane di feassino quanto vuoi, & fanne decotto in acqua commune, & ogni mattina beui di esso decotto vn bicchiero;aggiangendoui 1. on. di siroppo di 5. radici,vedrai l'effetto,se bene è vn poco difficile da pigliare,e se dassi di questo decotto per 15. giorni ad vn Porco,il consumarebbe tutta la Milza.

Cerotto per la Milza.

B. **D**iaquilon con gommis l. 1. farina di senapa dr. 2. cantarelle dr. 4. incorpora assieme,e fa cerotto, & applica sopra la milza,mettendo prima sopra vna pezza sottile,e mutala, due volte il dì, che prouato.

Empiastro per la Milza.

B. **V**erbena fresca, farina d'orzo, di ciasch. quanto basta, sal commune poluerizzato vn mezo pugno con chiara d'ouo sbatuta fa empiastro, & applicalo sopra la milza,e lascialo, & ogni 24. hore mutalo, che vedrai miracoli.

Cerotto per la Milza prouato.

B. **A**rmoniac, bdello, ireos, seuo vaccino di ciasch. o. 2. incenso, opoponaco galbano, di ciasch. on. 1. pepe nero dra. 4. cera nuoua, pece nera, di ciasch. o. 2. e m. alumine di rocca, solfo, mirra di ciasch. dra. 10. pillala.

latto, radica di capari, di ciasch. dr. 5. legno
vifco, quercino, altrologia tonda, zaffar. car-
dano no maggiore, e minore, oglio uardino
di ciasch. d. 3. le gomme si dissolouono nell'
aceto squilitico, e si facci ceroto secondo
l'arte, & è miracoloso, e prouato, purgato
prima il corpo.

Ceroto mirabile per la Milza.

Re. **A**romatico, galbano, bdelio, di ciasch.
o. m. seme, di senapa, radica astrolo-
gia tonda, ireos di ciasch. dr. 1. radica di co-
cumero afinino on. m. opoponaco, mirra, di
ciasch. dr. 1. sugo di pan porcino o. 2. radiche
di capari o. m. fiori di sale dr. 1. aceto squili-
tico quanto basta per dissoluer le gomme,
oglio di capari on. 4. cera on. 1. fa ceroto se-
condo l'arte, & è il più potente rimedio, che
si possi trouare, & è prouato.

Vn' altro empiastro per la Milza.

Re. **C**alce viuia parte vna, mele crudo par-
te tre, mescola ogni cosa assieme, e
applicalo sopra la milza, ponendoui sopra
stoppa di lino ben calda, e non la mouer se
non si stocca da se, e di nuouo lo rimetterai, e
se fa vissigare è buon segno, che guarirai;
Phò fatto fare più volte ai Contadini alla
Val di Rieri, e sono guariti.

Acqua mirabile per la Podagra.

℞. Fiori, e foglie di sambuco verde, di ciasched. l. m. si pistino grossamente, e s'infondino in acqua vita quanto basti nel bagno maria per due, ò tre giorni, e di poi si distilli, e con detta acqua riscaldata si fomenta la parte offesa sera, e mattina: non si deue temere l'acqua vita, perche sia calda, poiche essa affotiglia la pele, & apre li porri, che esalino gli humori, e poi basta l'esperienza senz'altra ragione.

Oglio per la Podagra.

℞. Oglio commune vecchio li. i. e meza. cammomilla, essentio, rosmarino, calamento, matricaria di ciasch. manip. vno, gionco odorato man. m. seme di perforata o. m. grasso d'anetra, e d'oca, di ciasch. on. tre, midolla d'ossa di vitello, e di ceruo, di ciasch. o. vna, e meza, radica di enula campana, e di ebuli conquassati, di ciascheduno on. 4. ranocchie viuue num. 8. vermi di terra lauati col vino on. 4. si metra il tutto in vna pignatta noua vitreata, con lib. 6. di maluasfa, o altro vino potente, per hore dodeci, di poi bolle a lento fuoco fin alla consumatione del vino, di poi si colli, alla qual colatura aggiungi trementina on. 2. zaffar. scrop. 2. dia vn sol bollo, e se vuoi farne vnguento aggiunge.

di cera onc. 2. e farà fatto: con questo rimedio
guarì il Sig. Honorato Pignone Speciale, mio
Padrone a Fregius in Proenza, qual Secreto
lo portò vn suo Cagnato, gentil'huomo, che
staua nella Corte del Rè di Francia, con la
seguente poluere preseruatiua, ne mai più
hebbe la podagra.

*Rimedio per acquietare il dolore della podagra
in breuissimo tempo.*

R. **L** Audano, ò nepente scritto nel 3. lib. a
car. 209. dr. 1. vnguento populeon,
ouero oglio di nenufari dr. m. mescola affie-
me, e con esso onta il male così freddo, che
in due volte leuarà il dolore senz'alcun pe-
ricolo.

Elettuario per la podagra.

R. **C**entaurea minore l. 1, gentiana onc. 1.
e meza, anisi, finocchio, appio di cia-
sched. dram. 6. incenso, garofali, di ciasch. d.
1. radiche di gigli pauonazzi, agarico di cia-
sched. dra. 1. e m. cabebe, galbano, armonia-
co, castorco, pepe longo bianco, e nero, spi-
ca Romana, di ciasched. onc. due, e mez. spi-
conardo, turbiti di ciasched. onc. 3. e dra. 6.
alo è succotrino onc. 2. carpobalsamo, squilla
affana di ciasched. onc. 2. mastici, zaffar. di
ciasch. dr. 10. scamonea onc. 1. fa del tutto
poluere con mele quadruplicato, fa elettua-
rio, e non si adopri prima di sei mesi: vale al
99.

dolori artetici, pronoca l'vrina; leua la ostru-
tione, e mondifica il polmone.

Poluere per preseruari dalla Podagra.

℞ **S**ena orientale, cremor di tartaro di cia-
sched. o. m. anisi scrop. i. ermodatili d.
falsa parilia dr. i. iua artetica man. i. facci
poluere sottile, e se ne pigli dr. 2. per volta
con brodo vna volta il mese, in tempo, che
non hai la podagra, e mai più ne patirai se
vsarai questa poluere, perché purga quell'
humore, che la genera: & alquanti l'hò data
ruti sono liberati con l'aiuto di Dio; scriue-
rò solo vn vnguento, ch'vsana il Rè di Fran-
cia.

*Vnguento per la Podagra del Rè di
Francia.*

℞ **V**Na radice grossa di brionia, tagliati 3.
dita in cima per trauerlo dopò fa
vna concauità in detta radica, come vna scu-
della, la qual empirai d'oglio commune, di
nono vi rimetterai quel pezzo, ch'hai taglia-
to, e così sottererai detta radica vn braccio
sotto terra, che stij in piedi per 6. mesi, dop-
po la cauerai, & il dett'oglio farà come lini-
mento bianco, e lo conferuarai per onger la
podagra, che subito acquieta il dolore, e
questo basti.

Per l'itericia rimedio facile, e prouato.

℞ **C**'acè viuua vna pietra grossa come la
testa; e la persona iterica si spoglierà
nuda, e metterà a sedere sopra di vn scabel-
letto, e metterà la pietra della calce in vn
te-

tegame, ò concolina, che sia capace, e sopra la calce vi metterai due manip. di frondi di verbasco tagliate minute, doppo si metterà la concolina in mezzo trà legamme, e si farà coprire con lenzuolo, ò coperta tutta quanta doppo pisciarà sopra la calce viua, la quale comincerà a fumare, e così ne riceuerà quel fumo, e non si scopra mentre fuma, e subito, che si scoprirà si asciughi bene, e rimertasi a letto, che sudarà, e di nouo si asciughi, e così farà per 3. giorni continui, e si assicuri, che restarà libero, ma prima bisogna purgarfi, & è secreto sperimentato.

Poluere per l'iteritia flaua, cioè la colera.

Rx. **A** Mandole dolci, & amare, spodio rosso, anisi di cialch. dr. 4. seme d'indiuia dr. 10. coriandoli o. 1. aloè fucatrino dr. 6. si poluerizzi il tutto sottilmente: la dose è dr. 2. ogni mattina con ottimo vino.

Rimedio per l'iteritia, ò spargimento di fele.

Rx. **C**Elidonia man. 1. fiori, e foglie d'hypericon, di cialch. manip. vno, e mezo, auorio raspato, sterco di anetra, di cialched. dr. 3. zaffarano dram. 1. e meza, lo sterco, & il zaffarano si leghino in vna pezza sottile di lino, e bolla il tutto assieme in parti vguagli di acqua di cetraca, e di vino bianco se.

secondo l'arte, e nel fine si faci dolce col zuc-
caro : la dose è vn bicchiero la mattina per
alcuni giorni.

Vn'altro all'istesso male.

℞. **M**Arubio negro, capeluenero, rosm.
di ciasch. man. 2. iua artetica, cetra-
ca, nepeta, calamento, lapatio acuto, di cias-
ched. man. 1. fanne decoito nel melicrato, &
vsalo ogni mattina vn bicchiero, che presto
sanarai.

*Aceto miracoloso, che ammazza li vermi de
putti con ongere eternamente.*

℞. **F**Oglie di persico verdi, assentio, ruta
costo amaro, che si chiama lepidi-
mente greca centaurea minore, di ciasch.
man. 1. coloquintida, ò il suo seme o. m. si pi-
sti il tutto grossamente, e s'infonda in lib. 2. ò
più d'aceto forte, e s'infonda in lib. 1. ò più si
metta al Sole per vn mese, turando bene il
fiasco, dipoi si coli con forte espressione, &
in detta colatura si distemperino aloè, e mirra
di ciasch. o. 1. triaca, ouero oruietano oncie
vna, e meza, e si conferui alli bisogni, quan-
do si vuol adoprare se ne piglia vn poco in
vna scorzia d'ouo, si scalda vn poco, e si on-
ge la fontanella della gola, la bocca dello
stomaco, li polzi, e tutto il ventre, facen-
do così sera, e mattina, e vederai miracoli
come hò veduto io, perche se li vermi so-

no saliti allo stomaco subito li fa andar per
secesso morti, e per esser così mirabile non
metterò più di due altri segreti.

Vn' altro per vermi.

Centuria minore, assentio, farina di lu-
pini, di ciasch. dra. i. polpa di colo-
quintida macerata nell'aceto, e poi dissecca-
ta dr. m. oglio d'amandole amare, l. m. cera o.
i. e me. si faci vnguento da ontare, come so-
pra; vale anco assai pigliar vn poco d'aloè, e
di mirra distemperari assieme con aceto for-
te a forma d'vnguento, e pigliar 2. pezze ton-
de 4. dita larghe, & imbrattarle con questa
robba, & applicarne vna sopra l'vmbellico
e l'altra alla parte della schena a drittura del
Paltra, ouero pigliare 2. ò 3. on. d'acqua com-
mune, con 4. gocce di spirito di vitriolo, e
darlo a bere al puto, & è prouato.

*Cerotto mirabile per ogni sorte d' piaghe doue
sia bi sogno d'incarnare disseccare,
e corrodere.*

Litargirio d'oro lauato o. 4. cerufa on 2.
antimonio crudo, o. i. tutia preparata
o. m. oglio di camomilla, rosato, e d'hiperici-
con; di ciasch. on. 4. cera bianca on. 3. seuo di
becco, rafa di pino, mastic, incenso, mirra, di
ciasch. o. i. canf. o. m. si faci cerotto secondo
l'arte, & è mirabile, e prouato.

Vn'

Vn'altro cerotto per piaghe.

℞. **D**apalma i. rafa di pino. cera nuoua,
di ciasch. l. m. oglio d'aezzo onc. 4.
verderame onc. 1. oglio d'hypericon onc. 3. si
facci cerotto, come sopra, e vale per le feri-
te, e piaghe prouato, e crepature di piedi.

*Cerotto per piaghe d'ogni sorte, e per doglie
di padagre, & altre.*

℞. **G**rasso di vaccina di castrato, di becco
di ciasch. l. 2. strutto senza sale oncie
cinque, oglio commune, cera nuoua, rafa di
pino, grasso di anetra, di paparo, di cappone:
di gallina, medolla di ceruo, di ciasch. onc. 6.
assentio fresco, camedrio, ruta, tabacco, cioe
le frondi, di ciasch. man. 1. bollano l'herbe
con aceto forte quanto basta, di poi si colino,
e si spremino, di poi fa bollire l'aceto con li
grassi sopradetti per 3. quarti d'hora a lento
fuoco, di poi aggiogeli la cera; la rafa di pi-
no colate, e l'oglio, e serbaio, che è mirabile.

Vnguento difsecatiuo per piaghe.

℞. **B**loarmeno, pietra calamita lauata di
ciasch. onc. 2. litargirio d'oro, tutia
preparata, piombo abbruggiato di ciasched.
onc. 1. fugo di solatro hortense onc. 2. oglio
violato onc. 1. incenso dr. 6. grasso di vitello
onc. 2. trementina quanto basta per far vn-
guento, & è miracoloso per difeccare, parti-
colarmente le piaghe delle gambe.

fn-

Vnguento de ranis di Gio: da Vico per piaghe.

R. VIno rosso buono l. 2. grasso di porco lauato, a di vitello di ciascheduno l. 1. ranocchie viue nu. 6. vermi di terra lauati col vino onc. 4. grasso di vipera, ò di serpe onc. 2. e m. sugo di ebuli, ò di enula campana oglio di cammomilla, e di aneto oglio laurino, e di spiga Romana, di gigli bianchi, di ciascheduno onc. 2. oglio di zaffarano onc. 1. incenso dr. dieci, euforbio dra. cinque, sticados arabico, gionco odorato, matricaria di ciascheduno manip. vno, bolla il tutto a lento fuoco fino alla consumatione del vino: e nella colatura aggiungi litargirio d'oro li. 1. trementina onc. 2. cera gialla quanto basta, cioè li. m. e nel fine aggiungi storace liquida onc. 1. e m. di poi leualo dal fuoco, e mettilo sopra vn marmore largo aggiungendoui argento viuo estinto con assongia di porco onc. 4 si facci cerotto come segue.

Modo di fare il sopradetto cerotto.

R. Prima farà cuocere le ranocchie viue, e li vermi lauati con li grassi di porco, e di vitello nel vino, fino che si consumi la terza parte, doppo vi aggiungera la matricaria tagliata minutamente, lo sticados, doppo si mettono li sughi: oglio di aneto di cammomilla, di gigli, e lau-

laurino, il grasso di vipera, ò di serpè preso di Giugno, e bollino sin tanto, che consuma l'altro terzo, doppo sicoli, e s'aggiunga il tartargiro, mettendoli in vaso di rame da far ceroti a cuocere secondo l'arte, nel fine aggiungi la cera; e liquefatta, che fara: leua il vaso dal fuoco, aggiogendoti gli ogli di spica, fatto per distillatione, e l'oglio di zaff. le polueri d'euforbio, l'incenso, la storace liquida, e la trementina, maneggiando di continuo, e quando sarà, quasi freddo gettalo sopra il marmore, onto con ooglio aggiogendou l'argento viuo, estinto con allongia, e fanne madaleoni, ouero mettilo tutto assicme in vna pignatta, perche si conseruarà meglio, e sarà fatto: credo che fra quanti ceroti, empiastri, & vnguenti si sono fatti, non ci sia il meglio di questo per piaghe, fistole, cancri & altre piaghe corrosiue, poiche ti purga, e incarna cicatriza, e riduce a perfetta sanità, e cura le gomme del mal Francese.

Ooglio di Zaffarano per il cerotto.

¶ **Z**affarano, acoro, di ciasch. on i mirra on. m. mettili in infusione nell'aceto forte per 5. giorni, e nel sexto aggiogeu i seme di carui o. i. nel settimo fa bollire il tutto in l. r. e m. ooglio commune alla consumatione dell'aceto dopò colalo, e conserualo in vaso ben serrato.

Vnguento per piaghe, e ferite mirabile.

R. **O**oglio rosato, trementina, oglio d'ipericon, oglio d'abezzo di ciasch. o. i. rafa di pino, mastici, mirra di ciasch. dram. 6. oglio di l'pigo dr. x. balzanio nero o. meza, cera vergine quanto basta per fare vnguento, vale a tutte le forti di ferite, piaghe, percosse, e schinature, & arco al male di gambe.

Vnguento per mal di gambe.

R. **L**itargirio d'oro lauato, cerusa, oglio cheirino, di gigli bianchi violato rosato, chiara d'ouo, aceto, & vn poco d'amido, fa vnguento nel mortaro di piombo senza foco, & è mirabile per il mal di gambe, perche la rinfresca, dissecca, e cicatriza con breuità.

Ralsamo per le ferite della testa.

R. **T**rementina libre due, gomma elemi, rafa di pino di ciasch. o. 5. si liquefac. cino insieme, doppo aggiogeuì poluere d'astrologia longa o. 2. poluere di bettonica, fangue di drago di ciasch. o. meza, e conseruato per li bisogni, e quando lo vuoi adoprare scaldalo, perche resta vn poco sodo, & applicalo sopra il male, e ferue anche per altre ferite.

Ceroto Sacro per piaghe, & altri mali.

R. **M**inio, pietra calamita di ciascheduno onc. 6. litargirio d'oro, e d'argento di ciasched. onc. 2. oglio di lino, &

D d'oli-

94
 d'oliue di ciasched. li. .1. e meza, laurino o.
 6. cera, e pece greca, di ciasched. lib. .1. ver-
 nice, trementina, di ciasched. o. 6. oppoponaco
 galbano, serapino, armoniaco, bdelico di
 ciaschi. o. 3. carabbe, incenso, mirra, aloè epa-
 tico, astrologia longa, e tonda di ciasch. o. 2.
 mumia, pietra hematite di ciasch. o. 1. e me-
 za, coralli, bianchi, e rossi, madriperle, san-
 gue di drago, terra figillata, vitriolo bianco,
 di ciasch. o. 1. fiori d'anti monio, dr. 2. croco
 di marte dr. 3. canfora o. 1. si faccia cerotto
 di buona consistenza, come segue Li fiori d'-
 antimonio, & il croco di marte li trouarai
 feritti nel terzo Libro, doue si tratta di quella
 materia.

Modo di fare il cerotto.

PRima prepara le gomme nell'aceto se-
 condo l'arte, doppo fa cuocer il litar.
 guio con li ogli, fino che piglia il colore, all-
 hora aggrongei il mumo, e la pietra calami-
 ti, e datti cottura di ceroto, e nel fine aggron-
 geui la vernice l'oglio laurino, la cera, la pe-
 ce greca, e l'altre cose, doppo riscalda bene
 le gomme, e metcola bene il tutto sopra il
 fuoco maneggiando di continuo, e doppo
 aggrongei le polueri, e la canfora liquefat-
 ta in oglio di genepro, e per vn' hora conti-
 nua maneggiato, gettandolo così caldo in
 vn catino pieno d'acqua, doppo sopra il
 marmore out con oglio di cam. nomilla,
 ouc.

ouero d'hipericon, per farne madaleoni, e
conferuali.

Le sue virtù.

Primieramente guarisce ogni forte di
piagha tanto fresca, quanto vecchia, e
le contusioni in qualunque parte del corpo
siano etiamdio nella testa; disecca, e mondi-
fica le piaghe putride, e produce la carne
buona, e presto la cicatrizza: salda mirabil-
mente li nerui tagliati, e caccia fuori dalle
piaghe ogni ferro, o legno, che vi sia dentro,
o qual si uoglia altra cosa; e molto buono per
il morfo d'animati uenenosi applicatione so-
pra, matura facilmente ogni forte di poste-
ma, e con marzuiglia, e stupore guarisce li
cancari, le scrofole, il fuoco sacro, & herpeti
mitiga il dolore delle piaghe, e chi hauesse il
capo gonfio, rada i capelli, vi applichi que-
sto ceroto, che in breue lo sanara: similmen-
te leua il dolore di reni, & è vnico rimedio
per guarire il male del fco: molte altre virtù
hò, che per breuità tralascio. Con questo
ceroto vn Cirurgico Francese, dal qual io l'ho
habbi in Prouenza si liberò dalle mani de'
Turchi per li gran danari, che guadagnò e
chiamauasi Monsu Mattei, & ei doppo in
S. Spirito ne feci molte belle esperienze per
ogni Cirurgico lo doueria hauere per farsi
sicco.

D 2 Oglio

Oglio per fevico miracoloso, & è prouato.

R. Fiori, foglie, e semi d'hipericon, nel
Mese di Luglio, che all'hora comin-
cia a fare il seme quanto vuoi, pista bene il
tutto in mortaro di pietra, e metti dentro vna
boccia di vetro assai capace & infondiui so-
pra tanto greco, ò altro vino gagliardo, che
cuoprà la materia due dita, e lascia così per
vna settimana, ma che il vaso sia ben turato,
e mettilo al Sole dopò fa alquanto bollire, e
cola, di nauouo farai come prima, & anco la
terza volta, e così il vino resterà ben rosso
dall'oglio, che vscirà dell'hypericon, ma la
terza infusione non si cola, ma si pesa quanto
è tutta la materia, vi s'aggiunge altro tant'
oglio vecchio, quanto pesa il vino col'her-
ba, e si lascia dieci giorni al Sole con il vaso
ben turato, e l'oglio si pesa per saper il pesa
delle droghe, e passati li 10. giorni aggiungi
per ogni l. d'oglio trementina on. 2. zaffara-
no d. dr. 1. per lib. noci moscate, garofoli, mi-
ra di ciasched. o. meza per lib. radica di bal-
zamina saluatica onc. 2. per libra belzoino,
gomma edera di ciasch. dr. 2. per libra, gom-
ma elemi o. meza per libra, legno aloè dr. 1.
per libra, millefoglio, bettonica, fieri di ros-
marino, lingua serpentina di ciasched. ma-
nip. 1. per libra, frutti maturi di balzamina
num. 10. per libra, fatto questo si metta il tut-
to a distillar nel bagno maria col suo capel-

lo, e recipiente, sino ch'è uscita tutta l'humidità, & all'hora sarà finito; doppo si leua il vaso dal bagno con destrezza, che non si rompa, e così caldo si cola, e si fa forte espressione; si conserva come vn tesoro in vaso di vetro ben ferrato.

Modo di adoperarlo.

R. Prima si lava la ferita con quell'acqua, che ha stillato, ouero con vino caldo doppo si rasciuga con vna pezza sottile, e si medica con quest'oglio ben caldo in superficie, vñendo le parti della ferita assieme, e non vi si metta mai tafta, ma pezzette bagnate sopra in dett'oglio caldo, perche presto le sana senza lesione alcuna, e se vi fosse vene tagliate, nerui, ossa rotte, tutti li sana perfettamente, e conserva la ferita della corruzione, e proibisce, che non ci concorra humore, leua lo spafimo, mondifica incarna, e cicatriza con breuita di tempo, se se vi fosse concorso alcun humore, ontando sopra ben caldo, subito lo consuma, leua l'infiammatione, solue le nonulioni, & è mirabile contra veleno, ontando tutto il corpo, gioua in ogni cruda febre, e buono per dolori colici, per doglia di stomaco, ontando caldo: in somma è vn balsamo miracoloso, & io ne hò fatto infinite sperienze, che non mi crede lo proni, che trouarà più di quel ch'io dico.

Per far venir le purghe alle donne.

℞. **C**ome tenere di merangoli, s. o. 6. dalle
a mangiare per 3. o 4. mattine col
pane, che ha uera l'intento.

*Rimedio per pronocare il mestruo, e cacciare la
uentosità del corpo.*

℞. **E**vporio di Mesue, spiconardo, canel-
la, zaffarano, seme d'oppio regoli-
tia, squinanti, carpobalzamo, rubia tincorum
di ciasch, dr. 4. rahabarbaro dram. 3. mastici,
gommia, laccha, spocio, rose rosse, astrologia
longa, e ronda di ciasch. dr. 1. facci poluere
del tutto con miele quadruplicato, se ne fa-
ci el tuuario: la dose è dr. 2. ogni dì, & è ri-
medio sicuro.

Per pronocare il mestruo alle donne.

℞. **M**atricaria, sabina di ciasched. o. vna,
zaffarato dr. 2. incenso serop. vno,
sanaue di piccione secco, dr. 3. fa del tutto
poluere: la dose dr. meza con vino, & è vnico.

Vnguento per le scrofole, e sancari.

℞. **P**rima di medicare questo male è ne-
cessario di purgar' il corpo da quell'
humore, e questo si puo fare con la poluere
dell'Antim. preparato nel modo, che si dirà
nel 3. Libro, ouero con la laureola preparata
o con la gratiola, che tutte purgano quell'
humore per vomito, e per secesso; ma l'Ant.
purga solamente per secesso, quando è ben
preparato; fatta questa purga fa l'vnguento
come segue,

℞. Ogl' o

P R I M O. 39

℞. Olio rosato lire 1. butiro o. 2. fa bolli
re assieme in vn caldare da vnguenti aggiou
ge adou i cera bianca o. 5. e come è liquefatto
poneti cenere di falce, e carbone dell'istesso
di ciasch. on. 2. rifagallo in poluere on. 1. fa
vnguento secondo arte, e quando lo vuoi
adoprare, piglia vna pezza di lino sottile, e
metti il vnguento sopra, & applicalo al ma
le, e sopra la medesima pezza metti vn'al
tra con butiro fresco a più grande della
prima; e se il male gonfia è fequo, che presto
guarirà; ma prima di metter l'vnguento lau
le scrofole, o cancri con decotto di mortella
noei di cipresso, e rosmarino, fatte nel vino
quest'vnguento guarisce li cancri mirabil
mente, purché non passi l'anno, perche all
hora sono incurabili; ma le scrofole vogliono
esser rotte, altrimenti non è buono. j

Secreto preziosissimo per le scrofole

℞. Solimato cristallino oncie vna, pista
lo sottilmente, doppo piglia dram.
vna draganti, e mettili in infusione nel
vino, e come è disatto bene il tutto impasta
il solimato con li draganti, e fanne troscisci
della grossezza d'vn vaco d'orzo, e lascia
seccare, e quando li vuoi adoprare, piglia
vn poco di cerotto mollituo, e distendilo
sopra vna pezza di tela grande come vn te
stone, & in mezzo della pezza faeci vn buco
picciolo, doppo applica il cerotino sopra

D 4 12

la scrofola, e metti nel bucco quel troscisco, che tocchi la carne, e tura il detto bucco, di poi fasciati il male, perche dà gran dolore, & il detto troscisco roderà quel radicone in 12. hore, e se gonfia il male angi attorno il cerotto con buttiro, e quando leuerai il cerotto, guarda se la scrofola è ben mortificata, e medicala con affogna vecchia, e calcara l'escara con cerotto di gomma elemi, scritto nel fine di questo primo Libro: ma prima si purghi bene, altrimenti non farà, e da a proposito, & è secreto composto da me in Piemonte, & in Roma, e se le scrofole non fossero rotte, questo le rompe presto.

Un altro all'istesse scrofole.

R Agani viui nu. 6. mettili in l. 2. d'oglio commune in vna pignata nuoua vitreata, che resista al fuoco, e fa bollire sino, che l'oglio è tutto consumato, dipoi si dij il fuoco di reuerbero; sino che li ragani sono diuentati in calce bianca; all'hora fanno poluere sottile, e quando la vuoi adoprare, scarnifica bene la scrofola, e come esce sangue, mettili sopra di questa poluere, come se fosse tale, e sopra vna pezza bagnata in liscia che presto roderà il radicone, dipoi medica col cerotto di gomma elemi, e così farai ad vna ad vna: sappi, che molti Libri mettono diuersi Secreti, ma non prouai come questi.

Poluere per le scrofole, e cancri.

R Il gallo o. x. antimonio crudo o. due,
fanne poluere sottile, la quale farrai
bollire in aceto forte per doi Miserere in vna
pignata vitreata, dipoi leuala dal fuoco, e la-
scialo schiarire, e quando sarà chiaro butta
via l'aceto pian piano, che la poluere non
vadi via; dipoi fa asciuttar la detta poluere
al Sole, e conseruala per i bisogni; quando la
vuçi adoprare lauua ben il cancaro, ò scroffo-
la con decoto di mortella, balauftri, noci di
cipresso, e rose rosse; fatte nel vino, & asciu-
to, che sarà, metticì sopra della detta polue-
re come sale, e sopra di essa vna pezza bagna-
ta in acqua, & attorno onta con buttiro, ò
grasso di gallina, ouer vnguento rosato, e la-
scia cessar per vintiquattro hore dipoi fa vn
ceroto di pece natiale, e applicalo sopra il
cancaro, ò scroffola, & in sei hore si leuarà, e
portarà seco il radicone attaccato: dipoi
medica con vnguento ba silico per vn giorno
e doi, e poi con ceroto di gomma elemi sino
che sarà saldato il male, ma purgato prima
il corpo; questo secreto io non l'hò mai vol-
iuto insegnare ad alcuno per esser tanto ra-
ro, & a Rieti curai vn Barcaruolo, che stava
a Terria, per andar a Greccio, il quale haue-
ua 17. cancri in vna coscia, e con l'aiu-
to di Dio si guarì con questo medicamen-
to, non senza stupor di chi l'hauea med-

D s ca

cato sette anni, e votarali la borsa, & io ci rimessi l'unguento, e le pezze.

Vnguento per li pedocchi della testa.

℞. **A**rgento viuo, affongia di porco macchio, vnguento rotato, di ciascheduno 2, sugo di limoni, o meza, mescola benissimo, e fanne vnguento.

Vn'altro alli stessi pedocchi.

℞. **S**eme di sassifragia o 2: radica di elleboro bianco o. vna, argento viuo onc 2, affongia di poco lib. meza, sale dr. 2, aceto forte onc. 3, oglio laurino o. 8. sapone bianco o. 5. mescola secondo l'arte, e fa vnguento da ontare la testa, che in due, o tre volte ammazzara tutti i pedocchi, e lendini; ma si mescoli benissimo l'argento viuo, che non si conosca in modo alcuno.

Poluere, che guarisce li cancri, fistole male di formica, & è prouata.

℞. **V**N rosso grosso, mettilo dentro vna pignatta nuoua, e cuopri lo bene col coperchio latato, che non respiri; di poi metti la pignatta al fuoco, che il rosso s'abbruggi e si riduca in poluere; di poi piglia della detta polu. onc. meza, poluere di verbeno, di rosmarino, radica di capranella colta nel Mese di Marzo di ciascheduno onc. 1. e meza, mescola assieme con la poluere del rosso, e di essa metti sopra il male, lauato prima con decotto di granati, e rosmarino fatto nel vno, e seguita la poluere vna

vol.

volta il giorno, e quando hauerà ammazzato
il radicone, medica con cerotto di gomme
elemi.

*Acqua detta Noli me tangere, per mal di
Fosmica, e Cancri prouata.*

R. **A** Cqua di piantagine, e di rose, di cia-
cheduno libre vna, solimato, verde-
rame, alume di rocca, di ciascheduno oncie
meza, si pisti il tutto, e si facci bollire per doi
m ferere, e si leni dal fuoco, e si coli, e si con-
ferui per li bisogni; quest'acqua è vn poten-
tissimo caustico, & ammazza subito li car-
benci, o posteme maligne, bagnandoli con
ella.

*Pouere per cancri, serofole, & altre
piaghe corrosive.*

R. **R** Adiche di capranella colta di Marzo,
ò di Ottobre, falla seccare, e trane
pouere, e quando la vuoi adoprare laua il
male con decotto di balaustri, e rose, & as-
ciuto piglia vn fico secco spaccalo per mezzo
e metti della pouere sopra il male, con
sale, e sopra il fico spaccato, e lascia cessi per
dodeci hore poi mutalo vn'altra volta, e co-
me hà fatto l'ascara, medica con ceroto di
gomma elemi, e vederai miracoli; questo
medicamento lo faceua vn Contadino, al
quale concorreua molta gente, e li guariva
benissimo; & io l'imparai da lui, e ne hò fatte
molte belle cure.

Per ammazzare vn carbonchio, ò bugnone, ò postema in tre hore.

℞. **V**erderame, calce viua, arsenico, salnitro, fuligine di forno, tarlo di quercia, di ciasch. parti vguai, fà del tutto poluere sottile, & al bisogno incorpora con vn rosso d'oua, & applica sopra il male, ponendou sopra vna pezza con buttiro, e cura anco li cancri; questo rimedio è bono in tempo di Peste, e prouato.

Vn'altro all'istesso male.

℞. **A**glio, pepe, foglie di forno di ciasch. parti vguai, fà poluere, & applicalo come sopra, perche roderà tutto il radice, & è prouato.

All'istesso male, per posteme.

℞. **S**oda, che la tengono li Vetrari, e quella che fanno il sapone, fa che sij bianca, e quando vuoi romper vna postema; pistane vn poco, & incorporala con vn rosso d'ouo, & applicala sopra, che presto la romperà, & è marauigliosa.

Per fare vn caustico magistrale per romper posteme, bugnone, far cauteri, e guarir cancri i farosole mal di formica, è mirabile.

℞. **V**itriolo abbruggiato o 2. sale armonia co o. i. calce viua; e tartaro al bruggiato di ciasch. o. 3. fa bollire il tutto in liscia fatta di cenere di gambe di faue fino che è consumata l'humidità, e dissecata conforme va l'arte, e si conserui dentro vn'arapolla di vetro bē turata in luogo asciuto per li bisog.

Per

Per romper una postema in gola.

℞. Terco d'asno, e di rondini secchi, poluerizali sottilmente, e di temperane vn poco in acqua, e con essa gargarizza spesso, che presto guarirai; & è prouato da molti.

Empiastro per tumori, natto, & altre posteme.

℞. Terco fresco di capra, mescola con farina d'orzo, e con aceto, & acqua, e fanne empiaastro, & applicalo sopra il mal più volte.

Per maturare in breue tempo li cicolini.

℞. Herba nasturtio, si chiama alle gretto da Hortolani, pistalo, e con vn poco di leuirio fanne empiaastro, & applicalo sù il male, che presto maturerà, e romperà con marauiglia grande.

Vn' altro empiaastro per posteme.

℞. Rondi di malua, di viole, di branca vrsina, di cialchi, manip. 2. cipole di gigli bianchi n. 2. si facci decotto secondo l'arte, poi si pistino le herbe, e radiche, nelle quali aggiungi assongia di porco macchio senza sale o. 4. sterco di palombo on. 2. che crudo o. 3. z. ffatano dr. 1. s'incorpori bene il tutto, e caldo s'applichi sopra la postema, e si muti sera, e mattina.

Ente

Empiastro per poffemne infiammate.

R. **L**atte di capra vna foglieta, mollica di pane bianco quanto a asta, mettila i el latte, falla cuocer in forma di empiaſtro, e quando ſarà cotto aggiogeli oglio d' amandole dolci, ò violato; ma l'altro è meglio onc. vna, zaffarano dr. vna, meſcola bene, & applica ſù il male ſera, e mattina, che è mirabile.

Al male di Formica.

R. **D**oi, ò tre nidi di veſpe, con le veſpi picciole dentro, & vn pugno di fauo di miele, con le appi picciole dentro, piſta ogni coſa aſſieme, e con vn poco di miele fanne empiaſtro, & applicalo ſopra, che queſto è vn ſecreto da pochi conoſciuto, & è miracoloſo, e prouato.

Elettuario mirabile per molte infermità.

R. **M**irra oncie meza, apio dram. ſei, pepe nero, ſeme di petroſello di ciaſcheduno dr. 5. ſe e d'apio di ſenapa di ciaſcheduno onc. meza, liquinanto dr. tre, acoro, ſtorace calamita, di ciaſcheduno dra. 1. trociſci hediecri, che entrano nel Mitridato dr. 2. canella, pepe bianco, ſilero montano di ciaſcheduno dra. 1. e meza, miele quauto baſta per far elettuario: la doſe è dr. 1. la ſera, ma non ſi vſa pri a di ſei meſi doppo, che ſara fatto.

Le ſue virtù.

Queſto Elettuario guarifce l'emigranea, il dolor d'occhi, eua il dolor dei denti,

ti, la difficoltà di respirare, matura il cattaccio guarisce gl'astmatici; e mirabile per la pontura, & al polmone, condensa lo sputo, e la nausea, caccia la ventosità dello stomaco, e prouoca l'onna, gioua alli dolori colici alleggerisce l'iliaca passione, & è mirabile per tutto doue è bisogno di riscalzare, e fa buona memoria.

Pillule sublingue per la voce.

℞. **P**olucere di regolitia, e sugo dell'istessa, gomma dragante arabica, amido, mastici, pignoli, di ciasched. parti vguale, e con mucilage di draganti si formino pillule in forma di ceci, e la sera ne metta vna sotto la lingua, che la mattina ha uerà vna bona voce e buon petto: queste pillule seruono per Predicatori, e Lectori, e sono prouate.

Altre pillule per la voce.

℞. **S**vgo di regolitia, draganti, ireos, hisopo di ciascheduno parti vguale, con miele fanno pillule, ouero eletuario, che si conserva più morbido.

All'istessa voce.

℞. **M**anna oncie vna, sugo di regolitia dr. due, zucchero candido, & appenniti, di ciascheduno o. meza, fa liquefare la manna, & aggioueu l'altre cose ridotte in poluere, & valse come l'altre; questo è rimedio più potente de gl'altre, & è prouato infinite volte.

Vn' altro confetto mirabile per la voce.

℞ Sugo di regolitia, hилоpo, capeluē ere,
di ciasch. dra. 10. cardamomo pepe,
amandole dolci, astrologia tonda, seme d'or-
tica, di ciasch. dr. 5. nel sfumato quanto ba-
sta per farne elettuario; la dose è quanto vn'
amandola, & è ancora mirabile per li asma-
tici.

Per il catarro.

℞ Cinque capi d'aglio corri sotto la cene.
re, applicali sopra il petto, che non
tocchino la bocca del stomaco.

Polvere per il mal di stomaco, di Pietro

Poterio basilica chimica.

℞ Tartaro, antimonio, salnitro, di ciasch.
l. 1. metti a calcinare secondo l'arte,
comenel regolo d'antimonio, e preparatio-
ne d'esso, e se ne dà scrop. vno tre volte la
settimana.

Siroso pectorale del Lobelio marauiglioso.

℞ Rifini manip. 5. sugo dell'istesso lib. 1.
seme del medesimo colto nel tempo,
del mietere o. meza, herba boni salua, dit-
tamo eretico, di ciasch. manip. 3. regolitia, ra-
diche fresche di enula di ciasch. o. meza. ra-
diche d'irco o. 1. e meza, politrico; adianto
capeluenerē, hилоpo verde vi ciasch. manip.
tre, endiuia, boragine, melissa, marubio ver-
de, cioè nero; di ciasch. manip. due, scabiola
cardo santo, di ciasch. manip. vno, *cameorios*

bet-

bettonica, frondi viole mamole di ciasched,
 manip. fiori di rosmarino, di saluia, di sca-
 dos, cime di timo fiorito di ciascheduno ma-
 nip. mezo pignoli, passule di Corinto, fichi
 secchi di ciasched. onc. 3. cimino, bacche
 di lauro, seme d'anisi, e di finocchio, carui di
 ciasched. dram. 2. si facci decotto secondo
 l'arte in sufficiente quantità d'acqua d'orzo,
 di poi si coli, alla quale agghiongerai miele
 despumato lib. 2. zuccaro bianco lib. 6. si fac-
 ci siropo, agghiongendoui nel fine della cotu-
 ra aceto forte lib. meza, e si aromatizi con
 scandali rossi dr. 2. radiche d'ireos orientali
 conquassate dr. 3. tutti due legati in vn poco
 di tela di lino è si metta a bollire nel stagna-
 to, e conserualo per li bisogni questo siropo
 è mirabile per l'asma, e per tutte le infermità
 fredde di petto, polmone. & altre: chi farà
 questo potrà lasciare tutti g'altri siropi
 & etorali dello Spetiarie, perche li supera di
 gran lunga: & io hebbi questa ricetta da vn
 valentissimo Medico, mentr'ero Spetiale a
 Torino, e con esso guarì il detto Medico vna
 Monaca asmatica, che non si poteua colgarci,
 & io doppo lo feci con felicissimo successo
 di chi lo pigliaua.

Rimedio per l'asma, e strettezza di petto.

℞. **H**isopo, agerico, radiche di gigli pa-
 uonazzi, regolitia, squinanti,
 pco.

pe-
na, affara, astrologia tonda, seme di fi-
pocchio, fugo di sicados, armoniaca, marru-
bio, gomma lacca, di ciaschedi dr. 2. si facci
decocto in libre tre di acqua secondo l'arte:
la dose dr. quattro la mattina.

Per la tosse, & asma, che non sia inuechiata.

R Hippo, basilico, capel venere, marru-
bio, egolitia, di cia'cheduno dr. sei,
si facci decocto in sufficiente quantita d'ac-
qua secondo l'arte, nella colarua metti mi le-
onc. 3. ne beuava bicchiero caldo sera, &
mattina, e si cuopra beue, che è mira. ile.

Un altro rimedio per l'asma.

R Galiana, hiffo, agarico, di ciaschedu
no dr. meza, masticci dr. 2. col miele
fanne elettuario: la dose è da tre a cinque dr.
è non ci è secreto simile.

*Elettuario per l'asma antica, & alla
ostruzione di milza.*

R Asara dr. vna, fugo di marrubio, d'hi-
fopo, storace, & asterco, di ciasched.
dr. meza, pepe longo bianco, e nero. anisi di
ciasched. dr. 2. con oximiele si facci ele-
tuario: la dose è vii cucchiaro sera, e mattina.

Elettuario per l'asma.

R Anna Calaria onc. 2. cassia estratta di
nuquo dalla canna on. meza, appe-
niti, onc. 3. oglio d'amandole dolci cauato di
fresco; onc. i. pulmone di volpe preparata
dr.

P R I M O. 95

dr. 2. fiori di solfo dr. 2. si facci elettuario da
vsarlo alli bisogni. Con questo elettuario
guarirà Nizza vna Contessa in manco d'vn
mele constupere di tutti quelli Medici.

Vnguento per le hemorroidi.

℞. **V**nguento populcon. 3. rossi d'ouo n.
2. oglio violato on. 1. canfora dra. 1.
oppio dr. meza, vnguento rosato onc. meza,
si facci vnguento nel mortaro di piombo, e
s'applichi con frondi di lattuca.

Decotto per le hemorroidi.

℞. **T**asso barbasso man. 2. radiche d'altra
man. 1. seme di lino on. meza, bolla
ogni cosa in vn boccal di latte, di poi si met-
ta il decotto nel cantarò, e ne riccua il fumo
per da basso, e guarirà.

Decotto per far nascere li capelli.

℞. **A**grimonia, scorze d'olmo, verbena di
ciasched. manip. 2. acqua commuue
qu'auo basta, fanno decotto, che consumi il
t. 120 e di esso decotto laua li capelli due
volte la settimana, & è prouato.

Per far nascer li capelli doue non sono.

℞. **C**orne di lumachie, vespe, api, san-
guisughe, sale abbruggiato di cia-
scheduno parti vguali, metti il tutto in vn
vaso vitriato, e forato, ch'habbi molti bu-
chi in fondo, e sotto di esso vn'altro vaso
vitreato, che raccolga l'humiltà, che ne
vsci-

uscirà, e con essa vngi il luogo doue vuoi,
che nascan li capelli, e con questo rimedio
fecci uscir la barba ad vn Canonico in man-
co d'vn mese, ontando ogni di: l'acqua d' spi-
rito di miele fa il medesimo, con'anche l'o-
glio di tartaro scaldato vn poco, e poi ontate
il luogo più volte fa il medesimo.

*Per prohibire, che li capelli non diuentino
bianchi.*

R. **L**atte di cagna, bagna con esso li capelli
due volte la settimana, che mai de-
uenteranno bianchi, e si manteneranno sem-
pre del medesimo colore quantuncue fosse
affai vecchio.

*Per ammazzare le tignole, che corrodono li
capelli, che non ponno crescere.*

R. **A**Lo epatico diste peralo con aceto
forte, e falli dar vn bolio, e con esso
bagna in sommità de' capelli, che ammazzarà
le tignole, & è prouato.

*Oglio di rospo, che guarisce la rigna, le
scrofole, & è mirabile per
doglie frigide.*

R. **V**N rospo di selua, che è meglio di
quelli d'horto, che sia grosso met-
tilo in vaso di terra sbulciato sotto a purga-
re dalla superflua humidità per tre giorni, e
cuopri il vaso, che non se ne fugga via: di
poi habbi vna pignatta nuoua vitreata di
due boccali, e metticci dentro mezzo bocca-
le d'oglio vecchio, e dentro l'oglio, il rospo

vino, e subito coprirlo con il suo coperchio,
 e luttalo bene con pasta, che non respiri, di-
 poi metti a bollire il detto rosfo in campa-
 gna, acciò il fumo non l'auueleni, e fallo bol-
 lire a lento fusco per sei hore, di poi leualo
 dal fuoco; e colato con diligenza, espremen-
 dolo forte, & in detto oglio vi rimetterai
 vn'altro rosfo purgato come il primo facen-
 dolo pur bollire per sei hore, e colato con-
 serualo in vaso di vetro come balsamo: que-
 st'oglio vntando più volte la tigna la guaris-
 sce, fatta prima la purga necessaria, e così le
 scrofole, che non sono ancor rotte, le confu-
 ma: & è mirabile per doglie frigide ontando
 sera, e mattina.

Vnguento per la Tigna prouato.

R Adiche di elleboro bianco, e nero,
 solfo vino, orpimento, litargirio d'
 oro calce viua, alume di rocca, galla fuligine
 di forno di cialch. o. meza, verderame dr. 2.
 si facci del tutto poluere, la quale bolla in
 fugo di boragine, di scabiola, aceto forte di
 cialch. o. 3. fin alla consumatione d'essi, ag-
 giungendoui nel fine oglio vecchio l. r. pece
 nauale o. r. argento viuo estinto con fugo di
 saluia, ò assongia di porco dr. 2. cera vn po-
 co, e si facci vnguento da ontare la tigna, per
 che vedrai marauiglie, e non occorrebbe
 altro segreto, per esser prouato; ma si fradi-
 chino li capelli cattini.

Vn' altro Vnguento per la tigna.

Rementina o. 1. oglio di noce, feccia
d'oglio commune di ciasch onc. 1. e
meza, fuligine di formento, verderame, di
ciasch. dr. 3. alume di rocca, calce vna, gal-
la, sterco di piccione, di ciasch. dra. 2. l'olio,
vitriolo, di ciasch. dra. 1. e meza; orpimento
dra. 1. pece nauale quauo basta per far vn
ceroto, e stenderai sopra d'vna tela nuoua, e
l'applicarai sopra il male in forma di beret-
tino, cauati, ò tofati prima li capelli.

Per l'ammaccature, percoffe, e contusioni.

Cera nuoua lib. 1. rementina cimino,
cammomilla di ciasch o. 2. melilat-
to, boloarmeno di ciasch. onc. 1. rose rasce,
mortella di ciasch. dra. 6. pistale le cose da pi-
stare, e con lib. 4. d'oglio rosato faue cerot.
secondo l'arte.

Vn' altro all'istesso male.

Sal commune o. 1. aniele crudo on. 3. ci-
mino, o. 2. rementina o. meza, mescola,
& applica sopra la percoffa, che presto le-
uerà ogni male.

*Altro rimedio per le percoffe della faccia
d'agroni.*

Radiche di gigli pauonazzi fresche,
pistale sottilmente, & applicale so-
pra il male, che in 12. hore leuarà tutto il
sangue ammaccato, & il dolor.

Il finile fa il ramoraccio, è rauanello pi-
 fto & applicato come sopra, & è prouato da
 me più volte, ma vuol'esser fatto prima che
 facci altro medicamento, perche altrimenti
 non faria vtile alcuno.

Ceroto capitale magistrale.

R. **L** Audano, storace calamita di ciasch. o.
 .s. sandaraca o. i. e. meza. storra, bdel-
 lio di ciasch. dr. 6. noci moscate, legno visco-
 quercino, seme di pconia, mastici di ciasch.
 o. meza, cranio humano dr. 3, storace liquida
 quanto basta per far ceroto nel mortaro, di
 metallo, & è mirabile.

*Ceroto marauiglioso per guarire le narte delli
 ginocchi, per humori freddi.*

R. **L** Itargirio d'oro lauato lib. 1. oglio di
 aneto di camomilla, di gigli bian-
 chi di ciasch. o. 8. macillagine di seme di fi-
 no, di sien grec o. di radica di altea, di fichi
 secchi lib. meza, sugo d'ireos, di squilia, och-
 po humida, gom na edera on. i. e meza, tre-
 maxina onc. 4. rafa di pino on. 2. bdelio, ar-
 moniaco, serapino, poluere d'ireos, di ciasch.
 o. i. di aquilon magno lib. 1. di aquilon parua-
 li meza opoponaco, galbano, di ciasch. o. 1.
 e meza marchesita d'oro infocata. & estinta
 nell'acqua vita per 3. volte. & si facci cero-
 to secondo l'arte, & h'è prouato a Monto-
 Fortino, & a Frescati, & è mirabile.

Vn.

Vnguento per la Rogna.

R Adiche di enula campana di capra-
nella di ciasch. o. 4. oglio commune
li. 1. e meza si pistino le radiche, e si faccino
bollir nell'oglio fino, che a consumi l'humidi-
tà, e dopò si colli, nella colatura aggiogenti
affongia di porco lib. 1. argento viuo onc. 2.
poluere di radiche d'elleboro nero o. 1. cera
bianca quanto basta per far vnguento secon-
do l'arte, & è prouato, s'ontano le giunture,
solamente vna sera sì, e l'altra nò.

Vn'altro vnguento per la Rogna.

A Rgento viuo, solimato di ciasch. o. 2.
trementina on. 3. cerusa on. 7. oglio
commune l. 1. e meza, cera bianca affongia
di porco di ciasch. o. 5. si facci vnguento se-
condo l'arte, s'ontano le giunture solamente
& in tre sere farai li ero, ma non toccare le
part genitali.

*Vn'altro vnguento per la rogna più gentile, &
e serue anco per puzzi.*

L Itargirio d'oro o. 2. cerusa on. 1. oglio
rosato quanto basta per far vnguento
nel quale si mette di piombo, e nel fine incorpora-
ci argento viuo estinto con affongia, ouer
fugo di salvia d'ra. 6. incorporalo bene, e farà
f. te. s'ontano le giunture, e li polsi delle
braccia, & è prouato più volte.

Ris

Rimedio al morso di cane arrabiato.

℞. **R** Adiche di gentiana, di valeriana minore di ciasch on. i. e m. consolida minore, ruta secca, pulleggio, di ciasch. man. i. mumia, gambari abbruggiati, di ciasch dr. i. e me. si cuocano in sufficiente quantità di vino bianco, e del decotto se ne pigli on. trè ogni mattina per 8. giorni, e sopra la morficatura vi si metterà della triaca, e sanerà: vale anco al morso delle vipere, & è prouato.

Polsuere all'istesso male.

℞. **F** Oglie di ruta, di verbena, di saluia, di piantagine, polipodio quercino, assentio, menta, artemisia, melissa, bettonica, hypericon, centaurea minore, di ciasch. man. vno si facci del tutto poluere sottile aggiungendoui pimpinella meza, granci di fiume abbruggiati num 4 la dose e da vna dr. a tre col vino.

Al morso del cane arrabiato.

℞. **C** Enere di granci di fiume, parte dieci, gentiana parti sette, incenso, parte vna si facci del tutto poluere, e se ne pigli ogni die con acqua per 40. giorni, e sopra il morfico si applichi l'infraferitto Empiastro,

Per le lentigini della faccia.

℞. **S** enapa poluicizata oncie vna, vn sicle di capra, due occhi di vitella, mescola ogni cosa assieme, e fa bollire in
E acc-

aceto forteli. m. e con detto decotto laua la faccia ogni mattina.

Vn' altro all'istesso.

℞. **F**arina di lupini, mastici, di ciasch. parti vguali, con fele di capra fa linimento & ogni sera quando vai a letto, in 3. ò 4. volte farai guarito.

Acqua al rossore della faccia.

℞. **C**anfora, solfo mirra di ciasch. o. meza, acqua rosa on. 3. pitta le sopradette cose, e escota assieme con l'acqua, e lauati la faccia, che è vna cosa marauigliosa, e più volte da me prouata.

Per la cottura del Sole.

℞. **A**cqua rola o. 2. latte di donna o. 1. fugo d'agresta o. m. poluere d'incenso dr. 2. con vn bianco d'oua ben battuto fa linimento, & ongit quando vai a letto, & è prouato.

Vnguento per le crepature delle zinne delle donne prouato.

℞. **O**glio d'amandole dolci, ouer violato, cera bianca, incenso maschio di ciasched. dr. 2. fanno vnguento.

Per lenare il dolore delle zinne, ò mammelle.

℞. **C**inino poluerizzato, mescola con miele caldo, & applica sopra le zinne, subito leua il dolore mirabilmente.

Vno

*Vn' altro unguento per le crepature,
delle zinne.*

℞ **C**Era gialla o. m. grasso di gallina on. r.
incenso, mastici, di ciasch, dr. i. seuo
di montone dr. 2. oglio di gigli bianchi quan-
to basta per farne lenimento, & è cosa rara.

All' istesso male.

℞ **C**erotto di bettonica, dissoluilo in for-
ma d'unguento con oglio violato, &
vsalo perche vedrai cose mirabili, & io ne
hò fatto esperienza, il mille foglio pisto fa
Pistesso.

Per fare che le zinne non creschino.

℞ **S**angua di porchetta piccola, ò sugo di
cicuta, bagna con esso le zinne, che di
uentarano come due mele, & è prouato
ouero piglia semola nespoli di ciasch, o due
aceto forte o. 3. acqua commune o. 4. bolla il
tutto alla consumatione della metà, e con
essa bagna le zinne, fregate prima con mag-
giorana gentile.

Per far risoluer il latte alle donne.

℞ **M**enta, pistala, e fanne empialtro, &
applicalo sopra le zinne per otto
giorni, mutandolo ogni di, & in detto tempo
beui ogni mattina vna dra. di seme d'aneto
col vino, ò brodo; & io l'hò fatto prouare ad
vn' infinità di donne, & a tutte è riuscito fel-
cemente.

E 2 Co-

Cerotto per li Calli delli piedi.

R. Albano, armoniaco, di cialch, dr. mezo, vero poluerizato fottilmente, sterco di gallina, di cialch, d. r. calce viua, orpimento di cialch, dr. r. e meza, cera, e trementina, d'ogn' vno quanto basta, fa ceroto; prima scarnifica il callo, che eschi sangue, e dopo applica il cerotto, e da dolore, ma in breue lo leua.

Poluere per la schirancia.

R. Ondinelle piccole quanto vuoi, mettile viuè in vna pignatta di terra vitreata col suo coperchio ben lutato, che non respiri, e mettile al forno, che le rondinelle si secchino, che si possino poluerizare, ma non si abbruggino, e della poluere, ne darai vna dr. per volta tre giorni; ma prima bisogna tagliar quelle due vene, che sono sotto la lingua a trauerfo, e poi tenere in bocca acqua tepida, acciò esca sangue quanto può; questo *Secretto* si facena in S. Spirito.

Vn' altro rimedio marauiglioso.

R. Sugo di cime, e frutti d'ellera arborea o; si dij a bere al patiente, che subito, che l'haurà preso lo farà vomitar. e romperà la schirantia, & è cosa mirabile; e mi ricordo alla Rocca antica in Sabina hauerla data ad vn gentilhuomo, ilqual era abbandonato, e li raccomandauano l'anima, e ricordandomi di questo *secretto*, lo feci, e subito si ri-
h: be.

Per

Per leuar il fettor del fiato.

℞. **A**qua pastinaca on. 3. poluere di pulleggiodr. 1. mescola assieme, beuilo così farai per 8. ò 10. giorni, e sanerai.

Al fettor della bocca per hauer mangiato agli cipolle, & altre cose d'odore.

℞. **Z**edoaria, masticala spesso, che leuarà ogni cattiuo odore, & il simile fa anchor li garofoli.

Rimedio per la sordità.

℞. **A**nime di persichi, amandole amare d'ogn'vno nu. 10. radica di pan porcino mondata on. me. pista ogni cosa, metti il tutto in infusione in o. 4. d'acqua vita da ongere per 3. giorni doppo fanne espressione, e mettine vna goccia sera, e mattina dentro l'orecchie, turandole con bombace muscato per alcuni giorni, fatta prima la purga con pillule.

All'istessa sordità.

℞. **G**rasso d'anguilla, acqua vita, fiele di toro di ciasch. parti vguale mescola, e mettine dentro l'orecchie, che sentirai gran giouamento, & è prouato.

Rimedio per la sordità prouato.

℞. **C**inabro pisto oncie vna, incenso 7 mirra, di ogn'vno scropoli vno, pista sottilmente; e diuidi questa poluere in cinque parti, che ne toccherà cinque scropoli buon peso per parte, & ogni vna di esse parti bastarà per vna volta a farsi il profumo, e si fa col fuoco, stan-

E 3 doui

dou a bocca aperta riceuendo il fumo della poluere, e così farai 5. mattine, e si purghi prin a la testa con pillule, e mettendo del grasso di anguilla nelle orecchie ricuperarai mirabilmente l'vdito.

All'isfessa sordità.

℞. **O**glio di mortella fatto per distillatione, & oglio d'asfentio, pure fatto all'istesso modo di ciasch. parti vguali, mescolala assieme, e mettine ogni sera due gocce tepido dentro l'orecchie, che fatta la purga ricuperarai l'vdito, e con questo secreto liberai vn Vignarolo d'Albano, che erano sei mesi, che non sentiua nè meno le campane.

Cerotto per la Rottura.

℞. **I**ncenso, mastici, mirra d'ogn'vno dra. 2. sangue di drago, sarcocolla, mumia, draganti, colla di pesce, boloarmeno, terra sigillata d'ogn'vno dr. 5. balaustri, noci di cipresso, mirabolani citrini, ipocistide d'ogn'vno dr. 3. radiche di consolida maggiore, e minore e secche d'ogn'vno o. m. litargirio d'oro lanato on. 4. oglio di mastici, e rosato d'ogn'vno o. 1. oglio di mortella, grasso di vacina d'ogn'vno o. 2. aceto forte on. 4. bolla il litargirio, & il boloarmeno con li ogli, & aceto, e grasso fino che l'aceto sij tutto con fumato, all'hora aggiogeni la trementina; la pece nera, il laudano, li mastici, e l'altre cose ridotte in poluere, e nel fine la colla di pesce

li.

quefatta, e fi facci cerotto fecondo l'arte;
 Con quefto cerotto hò guarito vn Capellaro
 a Sospello, che era fei anni, che era crepato,
 e molti altri in Roma.

Rimedio per la rottura de' pusti.

Be **C**arta straccia, cioè da canterio, taglia-
 la minutamen e, e mettila nel morta-
 ro, infondendoui fopra di quel liquore, che
 è nelle vefliche dell'olmo, e pifta affieme,
 come empiaftro, & applicalo fopra la rottu-
 ra, e fcialo bene, e mutalo vna volta il
 giorno, in manco d'otto giorni farà guarito,
 & è ftato prouato a Ricci più volte, e fimil-
 mente in altri luoghi.

All'iftelfa rottura, e vale al mal di madre.

Be **G**albano ftendilo fopra vn pezzo di la-
 na, & applicalo fopra l'ombellico, e
 fanerà prefto.

Cliſtero per la Sciatica.

Be **H**ypericon, cammomilla, centaurea
 minore, malua, aneto di ciaſch, ma-
 nip. i. feme di lino, di fien greco d'ogn'vno
 dr. i. radiche di brionia o. i. anifi o. i. e meza
 colloquintida legata in pezza, dr. 2. oglio d'
 amandole amare, on. 2. falgemma dra. i. mel
 di pumato o. i. fi facci decocto delle cofe da
 cuocere, e fi facci cliſtero fera, e mattina,
 che è marauigliolo.

E 4 Ri-

Rimedio mirabile per la sciatica.

R. **E** Lettaario di fugo di rose, di aprunis solutiuo d'ogn'vno dr. meza, poluere di hermodatili dr. 1. di agridio gr. 4. si formano pillule da pigliar doppo mattutino: di poi si facci l'infrafcritto vnguento.

R. Bache di ginepro; piretro, zenzero d'ogn'vno dra. 1. enforbia, castorio d'ogn'vno dr. m. sapone dra. 1. acqua vita da ongere, quanto basta per far vnguento da ontar la sciatica.

Vn'altro vnguento all'isfessa.

R. **C** Era nuoua o. m. trementina o. 1. incenso o. m. galbano, mirra, mastici, armeniaci d'ogn'vno dr. 1. pece nera o. 3. dissolui la cera in vna piguatta vitreata, e poi aggiogui la trementina, e l'altre cose preparate, e fanne empiaastro, ma prima fregarai bene le parte offese con vn panno di lana, e poi con acqua vita, & applicarai vna ventosa da tagliarla, e doppo ci metterai il cerotto, che presto guarirà, & io l'hò insegnato a molti, e tutti sono guariti per gratia di Dio con la purga soprafcritta, e con quest'empiaastro: però chi ha dibisogno adopri questo, e non cerchi altro: si potrà anche fare qualche seruitiale con decotto di radica di brionia, del fugo, ò qual è meglio, ò pan porcino.

Ces 3

*Cerotto per consummar le gomme, e tumori
senza romper la milza.*

R. Daquilon, con gomma o. 4. cantarelle,
farina di senapa, di ciasch. dr. 1. mele
abbruggiato dr. 2. pepe, euforbio di ogn'vno
dr. meza, sal commune or. 2. cera quanto ba-
sta per far cerotto, e si adopra cosi.

Prima si applica vna pezza sottile sotto le
sopra il tumore tanto larga quanto è il tumo-
re, e sopra d' eua pezza si applica il cerotto
disteso sopra vn foato, e dopo si fascia stret-
to, e tirerà assai humidità, e bisogna mutar la
pezza, sera, e mattina.

*Secretto mirabile per leuar le Veruche
dalle mani.*

R. DI quelli scardafoni, che si trouan l'e-
state per le strade tutti poluerosi,
falli seccare, e d'essi fanne poluere, e scarni-
fica vn poco le veruche sopra mettrici di que-
sta poluere, che in due, ò tre volte non ci re-
sterà ne anche il legno, & è prouato da me,
il simile fa la porcellana herba pista.

All'istesse Veruche.

R. Adiche di cauda equina abbruggiata,
che sij bianca dissoluila con aceto
forte, e bagna spesso le veruche, dicono alcu-
ni, che l'hanno prouato, che il sugo di parie-
taria colta verso tramontana, bagnando le
veruche con esso le leua via; il simile dell'
herba verucaria; ma io non hò prouato solo
che la prima.

E 5 Alli

Alli Lombi caduti.

R. Vatt'oua di gallina freschi, & più
fanne vna fritata con oglio di seme
di lino, e calda, che non scotti applicala so-
pra li lombi, mettendoui sotto vna tela forti-
le di lino vecchia, e sopra vn tauagliolo, & in
due volte fara guarito, l'hò sperimentato nel
Factor delle Monache d'Albano, & anco in
molti altri.

Oglio marauiglioso per doglie frigde.

R. Vta capraria, ruta domestica herba
paris, hipericon, saluia, maggiorana
assentio, foglie di persico secche fa ina,
abrotano, meo barbuto, aneto, appio, artemi-
sia, celidonia, foglie di papaueri, d'ogn'vno
manip. mezo, senapa, bache di lauro, e di gi-
nepro, di cialch, o. i. noci di cipresso na. 12.
radiche di enula, e di celsi, d'ogn'vno on. 1.
sandali bianchi, e cetrini, cardamo o, ditra-
nio cretico, d'ogn'vno o. i. e m. sandaraca o.
1. pistale cose da pistare, & infondeli in 10.
lib. d'oglio commune vecchio in vaso di ve-
tro doppio di bocca stretta ben ferrato, &
mettilo a bolire in bagno maria, aggiungen-
doui garofoli, canella noce moscata d'ogni
vno o. i. pistali, e legali in pezza di lino forti-
le, e mettili a bollire fin alla consumatione
dell'humidità, doppo fanne colatura con
forte spressione, nella quale aggiungi oglio
di spica Romana o, m. e quando sarà freddo

aggiungiui musco Orientale grani 20. e subito chiudi il vaso collutto di sapienza, poi metti sotto il lettame di cauallo per 40. giorni. ouer nella sabbia, e diuenterà come balsamo: vale a tutte le sorti di doglie frigide; catarrhi, mal di stomaco, per la matrice: & è mirabile contro li luuatici ongendo caldo sera; e mattina; & è secreto di Frà Macario di Nizza.

Remed. per scottatura di fuoco, ò d'acqua.

℞. **D**ella quernice, ch'indorano li corami falla scaldare, e in essa bagnapezze di limo, e così applicale sopra'l male senza infalciarle, e quando si leuano da se stesse mettine dell'altre come prima, che in breue sarà guarito, e non vi resterà segno alcuno, & è prouato da me.

All'istesso male.

℞. **C**anli verdi, pistali benissimo; e mettili sopra la scottatura, che subito leuerà via il dolore, e non alzerà vessica muttalo spesso, che presto guarirà.

Pillule marauigliose per lenare l'ostruzione del fegato, e milza.

℞. **A**rmoniacò dissoluto nell'acetto squilittico secondo l'arte dramme tre, aloè succotrino nitrito con sugo di viole dramme due, pillule di hiera con a garico seropoli quattro; trociscidi di rhabbarbaro, specie di diacimino, vitriolo di marte cioè sal di ferro di ciascheduno dramme vna, sarsaro, vitriolo serop. 2. fecula di Aron,

E 6

fale di affentio, di bettonica, di tamarisco di
 cialch, scrop, ʒ. poluere di radica di gentia.
 na gr. 20. fugo di celidonia maggiore goccie
 12. oglio di tartaro volgare quanto basta a
 for marne massa di pillule: la dose è da due
 scrop. fino a vna dr. la sera quando vn vuol
 mangiare. Solamente per queste pillule si
 doure: be ristampare questo Libro, e non le
 hò mai volute palesare al Mondo sin' hora;
 però vedendo il gran bisogno, che ve n'è
 hoggidi, l' hò potte in questo Libro a laude,
 e gloria di Dio, e salute de i bisognosi.

*Vnguento per le crepature delle mani, e
 della bocca.*

ʒ. **V**Na rapa grande, fagli vna concavità
 nel mezo come vna scudella, e riem
 pila d'oglio rosato, e commune, & vn poco
 di cera bianca, e fà suocer la rapa sopra la
 cenere, e come sarà cotta leuala, e conserua
 l'vnguento, qual fà miracoli in questo male.

*Per guarir le boganze, che vengono l'Inuerno
 sù le dita delle mani, e piedi.*

ʒ. **A**Cqua vita da ongere, e bagna in essa
 pezzette di lino sottili, & applicale
 sopra il male speffe volte, che presto guarirai,
 & è prouato da infiniti, a i quali l' hò in-
 segnato.

Decotto per rinfrescare il fegato.

DOppo, c'hauerai fatta la purga solita
 per il fegato, piglia questo decotto,
 ʒ. Bet-

℞. Bettonica, cicorea, cetraca scolopen-
dria epatica di ciasch. manip. ʒ. i. infondili in
acqua rosa quanto basta, e fanne decotto,
aromatizandolo con sandali Cetrini, e mu-
schio, aggiungendo nel fine aloè epatico o.
vna, e con giulebbe di cicorea l. ʒ. ne piglie-
rai vn bicchiero ogni mattina, cauando san-
gue a suo tempo, & è prouato.

Vn'altro all'istesso fegato.

℞. **D**Ve, ò tre pugni di farina d'orzo, falla
boliire in acqua commune per me-
z' hora, dipoi colala, & in essa colatura metti
malua, cicoria, lupoli, epatica, endiuia, bora-
gine di ciasch. manip. vno, sandali cetrini o.
ʒ. i. e bolla alla confirmatione del terzo, dopò
si coli, e vi si distemperi dentro cassia estrata
di fresco o. ʒ. i. zuccaro tanto, che si facci dol-
ce, e pigliane ogni mattina vn bicchiero fre-
sco l'Estate, e l'Inuerno tepido: con questo
Rimedio liberai vno passando à Genoua,
che haueua il volto tutto rouinato dal fega-
to, e quando ritornai per venire à Roma lo
trouai sano.

*Per le fantigliole de' putti; prima dattogli vn
bottone di fuoco sù la nucca, doppo
fattogli questo rimedio.*

℞. **S**eme, e radiche di peonia, di cias-
cheduno dram ʒ. i. radiche di dittamo
bianco dram. meza, seme di spinazzi scrop-
due, ongia d'afina conquassata, ò raspa,
dram, vna, e meza, auorio raspato, coralli,
per.

perle di cialch. scrop. vno, fogli di oron. ro.
n uschiogr. 3. zuccaro bianco on. 2. si facci
poluere sottile di ogni cosa, e si dia con vino
o latte al peso di scrop. 1. in verità, che que-
sto è il più gran secreto, che mai habbi visto
per questo male, & esorto li Spetiali, e le
persone, che hanno commodità di non star-
ne senza, essendo vn medicamento tante
volte prouato.

Vn'altra poluere all'istesso, & è contro vermi.

Dittamo eretico, dittamo bianco, tor-
mentilla, astrologia tonda, e longa
se orpion, cardo santo di cialch. o. 3. zuccaro
bianco l. 4. fangue di drago in lacrima. o. 1. e
meza, si facci del tutto poluere sottilissima. la
dose scrop. vno, a dr. 1. questa poluere la da-
ua Messer Domenico Migliomi nostro Procu-
rator di S. Francesco a Ripa, e ne faceua
gran cose, & io l'hebbi doppo la morte sua.

Rimedio per quelli, che hann il gauazzo.

Pomice abbruggiato, o ridotto in polue-
re dr. 1. ne pigli ogni mattina per 15.
giorni a Luna mancante scrop. vno per volta
cosi asciuta, che presto guarirà, questo secre-
to l'hebbi a Cuneo in Piemonte da vn Ciru-
gico, che guariva tutti quelli, che la pigliaua,
no, & io ne viddi l'esperienza in vn mio pac-
fano, che hauea il collo grosso assai.

Vn°

Vn'altra poluere per il gauazzo .

℞ S Ponga abbruggiata o. 1. zuccaro candi-
do o. 2. pepe nero dr. 2. garofoli dra. 1.
ossa di sepe serop. 2. si facci poluere sottile;
la dose è dra. 2. si piglia in Luna mancante
ogni dì .

*Per far vscir la creaturo morta del
corpo della madre .*

℞ S Eme di bardana, ò lappa maggiore dr. 1
fanne poluere, e dalla a bere alla don-
na, che vscirà la creatura: il simile fa vna dr.
di seme di viole gialle, come anche dr. vna di
trocisci di mirra fatti di mirra fatti di fresco,
& io li hò prouati tutti tre .

*Ceroto, che le donne non si sconcano,
quando sono grauide .*

℞ O Glio di cotogni, e di mortella lauati
in decotta di bistorta, ò di burza pa-
storis, ouero acqua di piantagine, di cialch.
o. 4. cera rossa on. 3. sangue di drago, boloar-
meno, acacia, hipocistide di cialch. dr. meza,
radiche di bistorta, gala, balauftri, noci di ci-
presso, coralli rossi, mast ci di cialch. dr. tre,
cerusa o. 1. trementina lauata in sugo di bur-
za pastoris o. 3. si f acci cerotto, facendo cuo-
cer prima la cerusa con li ogli: dipoi vi si ag-
giunga la trementina, la cera, e le altre cole
poluerizate, e sarà fatto: non potrei dire le
grandi esperienze, che hò visto di questo
cerotto per conseruare. dall'aborto, applica-

to sopra le reni, con vna fascia larga 5. dita trauerso, e longa vn palmo, ò poco più, portandolo di continuo, questo cerotto lo faceva il Sig. Gio: Francesco Depetra con grande honor suo, che fù il primo, che m'insegnò l'arte.

Per fermar il flusso di sangue dal naso.

℞. **C**arta straccia di cauterio abbruggiata, cocozza secca abbruggiata, inchiostro verde abbruggiato, incenso, oppio, alume di rocca abbruggiato, vitriolo bianco di cialch. d. 1. si poluerizzi il tutto, e si passi per setaccio rado bagnato nell'aceto, e di detta poluere se ne soffij dentro le narici, e nelle tempie, si applichi argilla, ò bolo, misti con chiara d'ouo, & aceto rosato si leghino strette le mani, li piedi, e se l'hemorogia viene dal fegato se li applichi sopra vna coppa, ò ventosa grande senza taglio, si caui sangue dalla cefalica destra, si laui li piedi con acqua calda, e sij colco sopra il dorso, e si laui la faccia con acqua fredda mescolata con aceto rosato, & è prouato.

Per il flusso di sangue del naso.

℞. **S**E la fluxione procede da intemperie di fegato, si caui sangue, e dipoi sopra la regione del fegato applichi vna ventosa grande, che subito si fermerà, e questo fù fatto ad vn Frate nostro, che di già veniuameno per il gran sangue, che perdena, subito fù liberato.

℞ol-

PRIMO. 93

Poluere per fermare il sangue del naso.

R. **D**I quelli fonghi, che si trouano sopra gli arbori deelli sambuchi vecchi, e si trouano l'Autunno, falli seccare nel forno, di poi poluerizzali, e soffiali di detta poluere dentro il naso, e vedrai l'effetto.

All'istesso.

R. **O**Rtica, pista applicala dentro il naso, ouero cauane il fugo, e tiralo dentro col fiato: se me tterai dentro il naso poluere di vitriolo bianco, cioè di seccalo al forno, o al Sole subito fermerà il sangue, non solo del naso, ma delle ferate: io l'hò tenuto secreto infia hora; l'empiastro fatto con creta rossa, aceto forte; e chiara d'ouo applicato sopra la fronte, e le tempie ferma subito il sangue: io hò vn diaspro verde grande come vn testone legato in argento, che fa mirabilia applicato sopra la fronte, o sopra le ferite.

A chi sputasse sangue.

R. **A**Cqua di pan porcino o. 1. e meza, acqua di porcellana o. 2. filonio per sicco dr. 1. si pigli prima il filonio in boccone, e di poi si beua l'acqua, che in tre volte sarà sano, e l'hò prouato in me stesso più volte: perche ne patisco spesso per la gran calidità del fegato.

Per fermare il flusso di sangue.

Rima, e necessario purgare benissimo il corpo con medicina solutiua appropriata acciò si leui l'humor peccante: di poi.

R. Suy

℞. Sugo di cocozza, ouero di more salua-
tiche verdi o. s. e con siropo mircino on. 2. di
beuanda per tre mattine.

*Rimedio mirabile per lo sputo di sangue, &
uscita di corpo di che sorte si sia, pur-
gate prima il corpo.*

℞. **C**Arabe abbruggiato, accaccia, gomma
arabica, sgodio, rose rosse, hipocisti-
de di cialch. dr. 10. oppio dr. 1. mastici dr. 3.
coralli rossi onc. meza si poluerizzi il tutto, e
con mucillagine di seme di corogni se ne
formino trocisci: la dose dra. 1. con acqua
fredda doppo il sonno, & è prouato.

Al flusso disperato, doppo la purga.

℞. **N**Oci di cipresso, foglio indo, legno
aloe, spiconardo, rose rosse di ciasc.
dr. 2. galla, sumacco, berberi di cialch. dr. 1.
gomma arabica abbruggiarà dr. 2. rhabarba-
ro torrefatto dr. 3. fanne decotto in bollitura
di rombice, e mortella, e siropo mirtino: la
dose è vn vn bicchiero per volta, & è cosa
mirabile, e prouata.

Empiastro per il vomito, e uscita di corpo.

℞. **C**Otogni mondi cotti nell'aceto lib. 1.
galluzza da far l'inchiostro bache di
mirto, lumache, accaccia, semi dell'i vachi
dell'vua, mirra, mastici di cialch. dra. meza,
aromatico ros. dr. 1. pista il tutto, e con oglio
masticino, & acero di cialch. quanto basta,
fanne empiastro d'applicare al luogo affet-
to.

Cl.

Clistero per il flusso di sangue.

3. **P**lantagine, centinodia, tasso barbasso, cime di roui di ciasch, man. 1. si facci decotto in latte di capra, & acqua calibeata di ciasch. parti vguali, nella colatura dissolui boloarmeno, amido di ciasch. dra 2. rossi di oua, nu. 3. si facci clistero per 3. volte, che è prouato.

Poluere per il flusso mirabile.

3. **C**ara c, sangue di drago, pietra hematite, coralli rossi, seme di porcellana di piantagine, di viole mamole, radiche di tormentilla, terra sigillata di ciasch. on. 2. ba- laustri o. 1. noci di cipresso n 4. canella o. m. croco di marte scritto nel Terzo Libro, talco abbruggiato, madriperle abbruggiate, di ciasch. d. o. 1. prepara le pietre sopra il porfido, e del tutto si facci poluere sottilissima, e si conferui per li bisogni: la dose è dr. 1 a 2. dr. vale in tutti li flussi di che sorte sijno, cioè di- senteria, lienteria, emoragia da naso: e negli flussi delle donne tanto bianchi quanto rossi quantunque sijno inueechiare, e fa l'effetto in 2. o 3. volte, & è prouato da me.

Vn' altro rimedio miracoloso.

3. **P**er guarir il flusso, vā nel mare, e mettiti dentro nudo, che sij coperto fino alla bocca del stomaco, e starai almeno vna buona mez' hora, così farai

rai tre giorni seguenti, e se fossi lontano dal mare potrai far il bagno con acqua ben salata, che farà l'istesso effetto, & è prouato in più di mille persone alla guerra.

Rimedio per rimetter il budello uscito fuori.

℞. **F**Rondi di fico fresche, falle cuocere in acqua commune, e col decotto fondera il fondamento fera, e mattina, che presto farai guarito, ouero piglia latte di capra bagna il budello, e mettili sopra poluere fatta di corno di ceruo preparato, mastici, e pece greca di ciasch. parti vguali, & è prouato.

Rimedio a chi fosse morficato da vipere, o scorpioni, o altri animali uelenosi.

℞. **F**Rondi di cassino, pistalo, e fanne empialtro, & applicalo sopra il male mandolo spesso, e se fosse morficato da scorpioni piglia pulleggio fresco, o secco, e pistalo, e con vin buono fanne empialtro.

Al morso di scorpioni, e lena il tremore nelle febri maligne.

℞. **C**Astorco dr. i. scordion dr. 2. costo dr. i. e meza, zenzero dra. 1. fanne elettuario col miele: la dose dra. i. e meza col vino.

Vn'altro rimedio al morso de i scorpioni.

℞. **A**strologia longa, e tonda, cimino di ciascheduno dr. vna, assa fetida, carui, seme di ruta, di ciascheduno dr. 2. castoreo onc. meza, con miele fa elettuario.

rio: la dose dr. 2. con decotto di gentiana nel vino.

Rimedio alla Erisipilla.

℞. **S**ugo di linaria, e di pinapinella, di ciasched. parti vguati, ogni con esso, il luogo ouero piglia sempre uia maggiore, e cre. spigna cauane il sugo, e mescola con vna chiara d'ouo sbattuta, e con pezze bagnate in esso applica sopra il male, mut indole ogni Miserere, e così farai 10. ò dodeci volte, & è prouato; toccare l' Erisipilla con argento viuo auanti, che farci altro medicamento, la fa tornare adietro.

Pietra contra le Erisipille.

℞. **C**erusa, alume di rocca, vitriolo bianco di ciasch. o. 4. bolo armeno o. m. zaffarano dr. 1. mescola assieme, e fa bollir in mezo boccale d'acqua, finche la materia resti ben asciuta, & quando la vuoi adoprare piglia vn poco di detta materia, e dissoluiila in acqua rosa, & applica sopra il luogo infiammato, che subito sentirai giouamento, e questo è il più gran rimedio, che mai habbi prouato.

Rimedio mirabile per catarro freddo.

℞. **M**arubio bianco man. 2. fanne decotto in acqua commune, e poi colalo, e quando vai a letto, beuine vna buona scudella ben caldo, di poi copriti bene, che in due, ò tre volte farai sano,

Al.

All'istesso male.

℞. Svgo di cauoli durificato l. 3. miele li. 4. falli cuocer a speffezza di fuoco, e d' esso piglia sera, e mattina quanto vna noce, & haurai l'intento,

Rimedio per li nerni ritirati.

℞. R Adiche di ebuli li. 1. grasso di cauallo li. meza, oglio commune o. 4. piffa ogni cosa, metti dentro vn fiasco di vetro spogliato, e copriilo tutto di pasta di formento, e mettilo al forno per vna notte, di poi cola quel liquore, il quale è perfettissimo per detto male, & è prouato da me più, e più volte, e leua subito il dolore.

Panc solutiuo per purgare li putti.

℞. G Ratiola o. 1. zucche condite o. 3. mangoroli conditi on. 2. si piffi il tutto, e si pigli l. 1. di farina di grano, e s'im paffi con sufficiente quantità, di miele, facendone vn panc, cuocendolo al forno: la dose alli putti è o. 1. ma alli grandi è o. 3. e purga l'hidropesia, & ammazza li vermi.

Rimedio per li putti, che per troppa grassezza non ponno respirare.

℞. S Eme d'ortica o. 1. macinala sottilmente sopra il porfido, & incorporarla con o. 4. di miele, e danne vn cucchiaro per volta alli putti piccioli, & alli grandi doi, & è cosa mirabile, & il detto seme è appetiuo assai.

Vc.

Verò modo per curarsi del mal Francese.

℞. Corza di legno santol. 1. che sij pistata grossamente; habbi vn vaso grande di rame stagna o, ouero vna pignatta, e metine dentro le dette scorze con l. 4 d'acqua comune lascia così per hore 24. dipoi fa bollire, che resti libr. 10. & all'hora aggiungeui polipopodio quercino o. 2. aloè epatico dr. 3. vicoria man. 1. e cardo santo man. 2. bolla per mez'hora, dipoi aggiungeui colloquintida dr. 6. epigimo, folicoi di fena, di ciasch o. 1. zuccaro on. 8. bolla tanto, che consumi la metà, e resti 7 lib. e colato si conferui in vaso di vetro, e vi si aggiunga muschio di Leuante gr. 12. di questo decotto se ne pigli sera, e mattina vn bicchiero tanto caldo quanto si può soffrire, e stij in letto ben coperto, che sudi, & hà da continuar ogni giorno per vinti giorni al manco, senza leuari da letto, e due hore doppo hauer sudato, mangi cibi asciutti, & il bere sia nel seguente decotto.

℞. Legno santo raspatto libre vna, in fondo di libre dieci in vin bianco buono, e bolla per vn'hora: dipoi vi si aggiunga acqua commune libre quindici, e bolla vn'altro poco, e farà fatto, e si conferui in vetro al fresco, di questo beuerà ogni volta, che hà sete, e chi vsarà questo rimedio, sij più che sicure, che guarirà di tal morbo; que-

questo lo faceva vn Medico Francese chiamato Monsù Viani, huomo dottissimo, e pratico nell'arte, & io ne hò veduti più di 30. guariti con questo rimedio, e faceuoli decotti io, mentre imparauo l'arte in quei paesi, e per vederne così bella esperienza, ne presi coppia, e doppo l'hò fatto vsare ad altri, che pure si sono guariti.

Electuario per il mal Francese.

R. Foglie di fenna o. i, e me. hermodattili, Turbiti d'ogn'vno dr. 6. corze di legno santo, salsa pariglia, sassofrasso d'ogn'vno o. m. miele in decotto di china e spumato li. i si facci electuario secondo l'arte: la dose è da dr. 2. a o. m. la mattina a digiuno vn giorno sì e l'altro nò. & anco spesso ogni mattina: vale questo electuario per quelli, che hanno gran negozi, che non possono stare a letto.

Pillule all'istesso mal Francese.

R. Argento viuo, prima estinto in sugo di limone, poi nuirite in sugo di salina dr. 6, aloè succotrino dr. 5 rhabbaro electo dr. 3. diagridio dra. 2. storace calamita, cannella, macis, sandali cetrini, salsa parilla, sassofrasso, mosco d'ogn'vno dr. m. miele di spumato in decotto di legno guaiaco quanto basta per far massa di Pillule, e si conseruino per il bisogno: queste Pillule le faceva il Medico del Rè di Francia con bellissimo successo.

Pil.

Pillule per il mal Franceſe.

℞ **S**ena Orientale, cremor di tartaro, rha-
 barbaro agarico, aloè eparico di cia-
 ſched. dr. 1. diagridio ſer. 2. polipodio quer-
 cino, epitimo, di ciaſch. dr. m. radiche di el-
 leboro nero, turbini, mirabolani citrini, em-
 blici di ciaſch. dr. 2. triaca on. m. poluere di
 gentiana, dittamo cretico, di ciaſch. ſcrop. 2.
 Pillule maſſicine dr. 3. ſi poluerizi il tutto, e
 con ſiroppo di bertronica, ò di ſticados ſi fa-
 ci maſſa di Pillule: la doſe è da meza, ad vna
 dra.

Pr ſumo per il mal Franceſe, mirabile.

℞. **C**naaprio poluerizzato, o. 2. incenſo ma-
 ſchio ſtorace liquida di dr. 1. ſ'incor-
 pori il tutto aſſieme, e ſi diuida in tre parti, e
 purgato il corpo ſi profumerà per tre matti-
 ne, mettendone vna parte per volta ſopra la
 bragia, e ſtia a ſeder ſopra vn ſcabeiletto, e
 ſtij coperto attorno: che tutto il corpo ne ri-
 ceua il fumo fuor, che la teſta, e metterà il
 fuoco frà le gambe, e vedrà marauiglie, e
 queſto baſti per queſto male.

Vnguento mirabile per le ulcere del naſo.

℞. **A**Loè lauato con acqua di piantagi-
 ne dram. tre, mirra dram. due far-
 cocola ireos, d'ogn'vno dram. vna, ceru-
 ſa, antimonio crudo, tucia, minio d'ogn'-
 vno dram. meza, oglio d'hipericon, e roſa-
 to d'ogn'vno oncie due, mel roſato ſemplici
 onc. vna, ſugo di dragonica, e di pilo-
 F tella

fella d'ogn'vno onc. 2. si facciano bollire li
 fughi nelli ogli, fino alla consumatione di essi
 dopò vi aggiunga il mel rosato, e nel fine le
 a tre cose ridotte in poluere sottile, aggiun-
 gendoui belzoino dra. 1. musco gra. 5. si facci
 vnguento, il quale è pretioso, e mirabile in
 questo male.

Per ammazzar li pedocchè per la testa.

℞. **A**qua vita lauati con essa tutto il cor-
 po, che il solo odore li fara morir
 tutto, e se dentro ci metterai vn poco d'argen-
 to viuo farai più potente, ouero 2. chiara d'
 oua sbattile, e metticci dentro argento viuo,
 e sbatti bene, che l'argento viuo non si co-
 nosca, doppo piglia vna fascia, o endo di
 panno, & imbeuila in quella materia, e cu-
 scila dentro vn'altra fascia di tela larga tre
 dita, e la porterai cinta attorno sù la carne
 nuda, e non dubitare, che mai più farai pe-
 docchi, e questo lo fanno molti per non far
 tanta porcaria & è segreto bello, e facile da
 fare, e non può far mai male alcuno.

*Elettuario di artaro per li prenti, mal
 francese, e dolori artetici.*

℞. **T**artaro preparato, e poluerizzato, se-
 na orient. di ciasch. onc. 1. e m. man-
 na eletta, zucc. rosso, di ciasch. onc. 1. zenze-
 ro, anisi, canella, galanga minore di cia'ch. d.
 1. siroppo ros. sol. onc. 5. si facci elettuario: la
 dose quanto vn'amandola.

Ri-

*Remedio di Galeno per eſtrahere dalla tanna
della gola qualche ſpina. ò ſſo, ò altra
coſa, che ci foſſe attaccata
mangiando.*

℞. **V**N pezzo di carne di vaccina, ſi fa cci
aileſſare, doppo ſe ne pigli vn boc-
cone tanto groſſo, che ſi poſſi ingaucci e in-
uiero, e ſi leghi con filo doppio, e ſ'inghioti-
ſca deppo diligentemente ſi tiri fuori, e por-
tarà ſeco la ſpina, & è prouato: ſi lauda anco-
ra il vomito gagliardo a queſt' effetto.

Per eſtrahere dalla carne spine, ò altre coſe.

℞. **P**Olipodio quercino quanto vuoi piſta,
lo e con aſſiſſa di porce fanne em-
piatro, & applicalo ſopra: lo ſteſſo fa la far-
fara piſta, & applicata

Per far paſſarina ſolutina.

℞. **V**Ino bianco l. 3. foglie di ſera o. 8. anifi
o. 2. infondi tutto nel detto vino per
4. hore in luogo caldo, doppo fa colatura,
& in eſſa metti paſſarina di Leuante l. 2. zuc-
cero fino l. 1. fa bollire lentamente ſin che il
vino è conſumato, e ſerbala in valo vitriato:
la doſe è due, ò tre cucchiari la mattina a di-
giuno, & opera ſenza moleſtia alcuna.

*Di tartaro, il quale è mirabile per purgar ogni
ſorta d'humore d'ogni tempo.*

℞. **S**ena Orient. cremor di tartaro, ſcia-
lappa, di ciaſched. onc. due, ſeme di
F 2 ſinoc.

finocchio, e d'anisi di ciasch. o. m. diagridio dr. 3. con l. 3. di zucc. bianco, si faccino rotelle: la dose è da vna dr. a due di poluere.

Vn'altro modo.

℞. SEna orient. o. 3. cremor di tartaro o. 1. e m. d'agridio dr. 3. seme di finocchio, anisi, canella di ciasch. dr. 1. zucc. fino li. 1. si faci in rotelle: la dose dr. 2. di poluete.

In altro modo senza diagridio.

℞. SEna Orientale o. 2. rhabarbato o. meza scialappa dr. 3. cremor di tartaro o. 1. seme d'anisi, di finocchio, canella, di ciasch. dra. 2. e m. zucc. l. 1. e m. si facino rotelle: la dose è dr. 2. di poluere.

Poluere solutiuu di sena senza scamonea.

℞. Foglie di sena o. 1. e m. zenzero, macis, di ciasch. dr. 3. canella, tartaro, di ciasched. dra. 1. si faci poluere fottile: la dose è da due a sei dr. con brodo.

Vn'altra poluere con scamonea.

℞. SEna o. 3. tartaro preparato zucc. candido d'ogn'vno o. m. macis dr. 3. diagridio dr. m. canella dr. 1. e m. si faci poluere fottile: la dose è da vna a 4. dr.

Pillule Imperiali di Paolo Terzo.

℞. A Momo, anisi, mastici, cardamomo, zedoaria, noce moscata, macis,

cis, garofali, zaffarano, cubebe legno aloè rurbiti, manna, agarico troscato, senna Orientale di tutti li mirabolani d'ogn'vno dr. vna, rhubarbaro, o. 2. aloè succotrino o. 4. si facci del tutto poluere, e con miele rosato solutiuo si facci massa di Pillule la dose è da 2. a 3. dr. 2. volte la settimana, e purgano leggiermente, e chi vsarà queste Pillule, di raro si ammalerà.

Altre Pillole più potenti.

℞. **A** Garico troscato, troscisci, san dali, aloè succotrino, d'ogn'vno p. vuali, con siropo di bettonica, si faccino Pillule: la dose è da scr. 1. a due ci si beue doppo vna scudella di brodo caldo, ma l'Estate, non soa buone, per esser troppo calide, e purgano l'hidropisia, la milza, & altri mali.

Aceto solutiuo.

℞. **A** Ceto forte li. 1. senna onc. 1. polipolio dr. 2. manna onc. m. canella dr. 2. fa del tutto infusione per 24. hore in luogo caldo, doppo colalo, e serbalo per il bisogno: la dose è onc. m. nell'insalata, e purga benignamente: si può anche fare con le rose damaschine infuse nell'aceto, mutate noue volte. e purga assai, ma è troppo ventoso, si può pero correggere con li anisi.

Acqua aluminosa per le febrì maligne.

℞. **S**ugo di piantagine, di porcellana, sugo d'agresta, alume di rocca, di

F 3 cia.

ciaſch l. 1. bianchi d'ouo ben sbattuti nu. 12.
meſcola ben aſſieme con vn baſtone doppo
diſtilla per boccia: queſta acqua è mirabile
per le vicere della bocca, e per le febrì ma-
ligne, quando hanno la lingua nera ſe ne
mette vn poco ſopra, e la fa tornare nel ſuo
eſſere, e guarifce li herpeti, & ha infinite al-
tre virtù.

*Ceroto di gomma elemi, il quale guarifce le
crepature de' piedi applicato ben caldo è le
ſolcoate dello gualto, e ſi medicano le
ſcroffole per incarnarle doppo il
cauſtico, & è mirabile per
ſaldar le ferite, e ſi
fa co. i.*

R. **G**omma elemi raſa di pino, cera noua
di ciaſch. o. 1. trement. o. 1. e m. ſi fa
ceroto ſecundo l'arte, e ſi laua prima che ſi
raſreddi con acqua calda 2. ò 3. volte, e farà
fatto.

Per far l'unguento di pomata, ò mantega.

R. **G**raſſo di capretto l. 2. meloppie bian-
che n. 6. irecoſ Orient. dr. 1. garefoli
fiori di ſpica di ciaſch. dr. m. ſtorace calami-
ra, l'elzoino d'ogn'vno dra. 3. canella dra. 1. e
m. muſchio Orient. gr. 10. acqua roſa fina, e
di merangoli d'ogn'vno l. 1. ſi metta la canel-
la, e li garefoli dentro le melappie, l'altre
coſe ſi leghino in vna pezza di lino ſottile, e
boila il tutto in l'agno maria, ſino che l'ac-
que ſijno conſumate, e ſarà fatto: queſta è la
vera mantega, & io l'hò fatta molte volte.

Rie.

Pietra medicinale, che cur. 3. molti mali.

Vitriolo onc. 4. salnitro, cerula, alume di rocca, bolo armeno, di ciasched. onc. 1. sale armoniaco onc. mezz. pista il tutto sottilmente, ma la cerula, & il bolo macinali su'l porfido in forma di farina, doppo mescola con l'altre cose dentro vna pignatta grande, che resista al fuoco, perche la materia gonfia, & infondici sopra tanto aceto forte, che copra la materia due dita trauerse, e si facci bollire a lento fuoco, finche tutta l'humidita, si consumi, doppo dalli fuoco maggiore, fino, che non fuma più, e che la materia sij secca in forma di pietra, e così sarà fatto.

Quando la vuoi adoprare piglia 1. onc. di detta pietra, e falli dare vn bollo in mezzo d'acqua, doppo si fetri con la carta straccia, e la poluere si disecchi, e si conserui: se vn'hauesse vna postema, facci scaltire bene l'acqua, & in essa vi bagni vna pezza, e l'applichi sopra tanto calda, quanto la può sopportare, ma se la postema, ò piaga fosse rotta, vi si poluerizzi sopra della detta poluere, mettendou sopra pezze bianche fettili di lino. ma nelle piaghe antiche in meza onc. d'unguento vi s'incorpori, quanto vn cece di detta poluere; la sopradetta acqua guarisce la rognia, e lo spargimento di fiele, li moruiglioni, & ogn'altra macchia della faccia, le pustole ouero orzoli, se prima saranno aperti, e sera, e mattina

F. 4. ba.

bagnati con detracqua: guarisce schirantia,
 e tutte l'ulcere del a bocca, le gengine gua-
 ste, e fermali denti, guarisce il cancro, il mal
 di formica, bagnando pezze in esse, & appli-
 candole sopra tre volte il giorno ammazza
 li vermi vale a tutte l'infermità deli occhi,
 mettendone due goccie dentro sera, e ma-
 rina: guarisce le creature delle zinne delle
 donne, e se sono gonfie le disecca, in somma
 guarisce tutte l'ulcere, che con altri vngnen-
 ti, & empiastru non si possono curare, fa
 guandole tre volte il giorno: ma prima si ha
 da purgare il corpo, come tante volte hò
 detto; perche, *Nisi remoueaturs causa non po-
 test remoueri effectus;* che perciò elorto tutti
 quelli, che fanno professione di medicare,
 che tenghino quest'acqua, perche si guada-
 gneranno buona quantità di denari con
 grande honor loro, & utile degl'infermi.
 Questa ricetta l'haueua vn Cirugico Fran-
 cese, dal quale nascostamente tolsi la copia
 in quei paesi.

*Balsamo mirabile per ferite, & altre infermi-
 tà, come si dirà doppo.*

Oglio comune vecchio libbre dieci,
 vino bianco lib. 1. fa bollire fino,
 che il vino sia consumato dopò habbi vn va-
 so di terra vitreato grande, che nella bocca
 ci entri il pugno, e metti dentro l'oglio,
 aggiogendoui legno aloè oncie tre, bdelio,
 in-

incenso, di ciasch. onc. 5. fiori di rosmarino l.
 1. e m. doppo chiudi bene il vaso, che non
 respiri, mettendoui sopra vna scudeila, ac-
 ciò non vi entri humidita, e sotteralo sotto
 terra due braccia, e lascialo così per 6. mesi,
 e sotteralo al principio d' Ottobre, e lo caue-
 rai al principio d' Aprile, e quando lo caui
 mettilo al Sole, & aggiogeu tamaro, cioè
 vne nera, radiche di consolida, maggiore,
 saluia, millefoglio, rosmar. bettonica, ruta di
 ciasch. man. m. radica di viticella saluatica,
 zaffar. spiconardo, galanga, garofani, noce
 moscata, mirra, di ciasch. onc. m. mastici, far-
 coccola, sangue di drago in lacrima di ciasch.
 onc. 1. pece greca l. m. rasà di pino, aloè he-
 patico di ciasch. onc. 4. lardo di porco, cera
 gialla d'ogn'vno onc. 7. seme d'hipericon
 con li fiori, e semenze, lingua serpentina, d'
 ogn'vno l. 1. muschio di leuante dr. m. piffa
 grossamente tutti questi materiali di man in
 mano, che si possono hauere, mettili dentro
 oglio, e quando ci saranno tutti, falli bollire
 in bagno maria, fino che l'herbe sijn secche
 all' hora colalo per pezza, e per ogni lib. del
 detto oglio ci metterai 6. dr. di belzoino nero
 (scritto nel terzo Libro) è serbalo, e quando
 sarai nel mese d' Ottobre, aggiogeu l. 2. di
 d'omo balsamina, che sijn ben rossi, e sarà
 fatto, serbalo in vaso di vetro doppio ben
 ferrato come vn tesoro: quanto è più vec-
 chio, tanto diuenta migliore.

Le sue virtù col modo di adoprarlo.

DAndo di questo balsa no onc. m. con vn' onc. di sifoppo rosato caldo per bocca per 40. giorni senza fallo guarirà li etici, & hidropici, e sana le petecchie, ongendole con esso, e chi fosse ferito, & hauesse tagliate vene, nerui, & ossa, potendo vnir le parti della ferita, e medicando con quest'oglio caldo sopra in superficie, in poco tempo sarà guarito, senza hauer mai alcuna alteratione: ongendosi il naso la sera guarisce li rassfreddati, e catarofi, & ongendo lo stomaco fa far buona digestione, e prouoca l'orina, fa crescer li capelli, e conserua la barba nera, ongendola con esso, e mirabile per doglie frigde, eccetto delle doglie di mal Francese, che in esse dà grauissi. o dolore, e così si potrà saper quando le doglie procedono dal mal Francese, o altro male: io non vado mai senza di questo balsamo per le grandi esperienze, che ne hò; così esorto tutti ad hauerlo secco, perche nelli bisogni ne sentiranno grand'utile.

Per fare vn cerotto per il cauterio.

ROglio rosato, litargirio d'oro, aceto rosato di cialch. onc. 2. cera bianca onc. 1. e in rafa di pino onc. mezz. pece nera, vino bianco di cialch. dr. 2. si facci cerotto secondo l'arte; come spardrà po sopra la tela, così non adoprà mai carta straccia, e basta nettar la pezza sera, e mattina, che non fa puzzare il cauterio.

Pal.

Palle per il canterio.

R. **C**era bianca p. s. gutta gomma p. i. el-
zoino p. mez. e con vn poco d'oglio
odorato di cedro, ò spico si faccino pal le, le
quali purgano mirabilmente, e sono di soaue
odore.

Acqua, che guarisce molte infermità.

R. **Q**vella quantità di ooglio di solfo, che ti
piace, e sia fatto per campana, met-
tilo dentro di vna bocetta piccola di vetro,
fallo euaporar la metà, poi serba quello, che
resta dentro di vn'ampollina ben ferrata, do-
pò piglia l'oglio di tartaro semplice, e quan-
do lo vuoi adoperar piglia vn'onc. di questo.
& vn'altra dell'oglio di solfo, e metti dentro
vn'ampolla, e mescola assieme, dopò piglia
onc. dieci d'acqua vita commune, che non
sij molto gagliarda, mescola tutto assieme, e
se con questa materia bagnerai le piaghe,
cancrene. fistole, & altre piaghe in 2. ò tre
volte le sanerà tutte, e secreto mirabile per
guarir il mal di formica, fatta prima la purga.

*Secretto bellissimo per san ingravidar
la donna.*

R. **T**esticoli di vetro, che sia della prima
figliata della scroffa, secchi all'om-
bra al forno, e distemperati con brodo di
gallo vecchio, e ne beua per alcune mattine,
che in breue s'ingravidarà se viene il suo
male da frigidità: e questo è prouato, & è
detto di Democirio huomo dotissimo.

F. G. S.

112 LIBRO PRIMO

*Secreto marauiglioso per guarire fistole, e
cancrene, mal morto, e bugnone.*

Repimento, solfo viuo, calce viua, e
sapone di ciasch. parti vguati, laua
prima la fistula con decoto di mortella, di
rolin ar. noci di cipresso, e rose, fatte nelvino
rosso, e di sopra mettiçi quella poluere so-
pradetta, che vedrai marauiglie; & è secreto
sopra tutti li secreti, e da pochi inteso.

*Rimedio per li frenetici, tosse secca con febre, e
chi hauesse qualche postema nel cervello;
se la frenesia procede da sangue se li
cassa della vena della fronte, do-
pò si facci il seguente rimedio.*

Seme di posilio, di cocumeri, cioè pepo
ni, cauale la mucillagine, dopò cola
per stamegna, e mescola con mosto cotto
sopra il foco lento in tanta quantità, che si
facci come poluere dopò piglia draganti,
gomma arabica, midolla di seme di citroli,
di cocomeri, di cocozze, e di cetogni, amido
sandali citrini, seme di porcaccia, di altea, di
ciasch. p. vguati, si facci dei tutto poluere, e
s'incorpori col sopradetto mosto cotto, che
sij 4. volte più della poluere, e sarà fatto: la
dose è m. onc. sera, e mattina il suo i ere fia
acqua d'orzo, nella quale si cuocano granci
di fiume, che sono a proposito in questo ma-
le; e se questo nõ basta, se li attacchino le
mignate a basso, & è rimedio prouato.

Il Fine del Libro Primo.

LIBRO SECONDO

IN CVISI TRATTA

De i Secreti appartenenti à diuerse Materie

In questo Secondo Libro incomincià à trattare dell'acque, che fanno bella la faccia alle donne, per esser la parte più nobile del corpo, e prima del latte Verginale.

Per far il latte Verginale.

L Argirio d'oro lauato on. 2. aceto forte ouero stillato l. m. si metta il tutto in vna pignata noua, e bolla per doi Miserere, dipoi si leua dal fuoco, e si lasci rischiarire, e come sarà chiaro, pian piano, che non s'intorbidi, si coli, e conserui, come si dirà doppo.

Item. ʒ. Acqua rosa l. m. sal gemma, & sal bianco o. 1. mescola assieme in vn'ampolla di vetro, e lasciala così, e quando la vuoi adoprare piglia sopra la palma della mano tanto del sopradetto aceto, quanto dell'acqua rosa col sale, e mescola assieme, che subito diuentara bianco come latte è con essa lauati la faccia, e le mani, che le farà lustra, e bella, & ne leuarà ogni sporchezza, e leua anco gli herpeti.

Acqua, che fa bianca la faccia.

A Cqua vita da ongere li. 10. infondi ci dentro incenso, mastici, mirra, bel,

belzoino, gomma arabica di cialch. onc. 2.
 garofani, noce moscate, pignoli, amandole
 dolci, di cialch. onc. 3. mulchio di Leuante
 grani dodeci. auertendo di pistare ogni cosa
 auanti di metterlo nell'acqua vita, e si metta
 il tutto in vna boccia da stillare col collo
 longo, si distilli a bagno maria, sino a tanto,
 che sia vscito tutta la sostanza: dipoi leuala, e
 serbala in vaso di vetro, e lascia riposare fino
 che sij chiara, e quando la vuoi adoprare, la-
 uati la faccia con liscia forte, dipoi asciutati,
 e di nuouo bagnati con quest'acqua, e liscia
 asciutare da se stessa: quest'acqua lustra la
 faccia, e la mantiene morbida come butiro,
 & è cosa da gran Signore.

Vn'altra acqua per la faccia.

A Cqua vita l. 10. me tila in vna boccia
 aggiogendoui le infrascripte cose
 ben pilte, cioè mollica di pane l. 1. gomma di
 brugne l. m. litargirio d'argento onc. 4. aman-
 dole dolci onc. 4. lascia il tutto in infusione
 per 8. giorni, e dipoi distilla per bagno maria
 sino che sia vscita tutta la sostanza, e serbala
 per il bisogno: quest'acqua fa lustra, e bella
 la faccia come vn specchio, e l'vsaua vna
 Sign. Marchese in Torino.

*Per fare vn lustra, bellissimo, che fa
 bianca la carne.*

S Vgo di limoni, e chiara d'oui di cia-
 cheduno parti vguale: sbattili bene
 asse.

assieme, dipoi metti il tutto dentro vn pignatino vitrearo, mettendolo sopra li carboni accesi, rimenando con vn bastoncello di legno fino, che si spessisca come butiro, dipoi leualo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare lauati la faccia con acqua, nella quale sij bollita semola, & asciuta, che sarà, vngeti con detto liquore, che ti farà la pelle lustra, e bianca.

Acqua, che fa bianca è lustrar la faccia.

R. Fiori di faua, fiori di sambucco, fiori di lingua bouina di ciusch mani. i. vn piccione picciolo senza l'interiora, il sugo di 2. limoncelli, sale bianco onc. 4. canfora onc. cinque, frause mature l. i. metti ogni cosa in vna boccia a distillare per bagno maria, sino che è vscora tutta la sostanza, e nel distillato aggiungi mulchio Orientale grani sei, e mettila al Sole per vn mese ben turata, ma di notte tienla dentro, che non stia al sereno, e quando la vuoi adoprare lauati prima la faccia, & asciugala bene; dipoi bagna vna pezzetta in dett'acqua, e fregala leggiermente sopra la faccia, & asciugala, che vedrai vn lultro mirabile, & assottiglia la pelle, e la mantiene morbida.

Per fare l'acqua di salco per lustrar la faccia:

R. Vella quantità di salco, che si chiama gesso, ch'è vn poco verdiccio, grata, lo con vna pelle di pesce cane, calcinalo nel seguente modo.

R. Sol-

B. Solfo giallo ben poluerizato, & ha' bi
 vn cruciolo grande, e fa strato sopra col solfo,
 è talco, sino che è pieno il cruciolo, auer-
 uendo, che il talco sia in più quantità di solfo
 e che il primo, & vltimo strato sia di solfo, di
 poi luta il cruciolo con luto di sapièza (scrit-
 to in questo Secondo Libro) e legalo ben e
 con filo di rame, e lascialo seccare, e dipoi
 dalli foco di cimento ouero mettilo alla for-
 nace de vetri per sei hore; dipoi pista il der-
 to talco, e seraccialo molto bene, dipoi laua-
 lo con acqua calda, sino a tanto, che ha' leua-
 ta la faldine, buttando via l'acqua per de-
 clinatione, e fallo asciutare, e di nuouo tor-
 nalo al cruciolo, e per 2. hore rimettilo
 nella fornace di vetri dipoi piglia lib. 1. del
 detto talco calcinato, sal armoniaco onc. 2.
 pista ogni cosa assieme, e si metta dentro
 vna boccia di vetro mettendola all'humido,
 lasciala star tanto, che tutto si dissolui in ac-
 qua, e soluto, che sarà, colalo deframente
 per inclinatione, che non s'intorlidi, perche
 l'acqua, che sarà di sopra è quella del sal ar-
 moniaco, e quella di sotto è quella di talco,
 bianca come latte, & è mirabile per lustrar, e
 far bianca la faccia: credo hauer hauuto più
 di dieci ricette per questa benedetta acqua,
 ma non hò mai potuto trouare il modo d'ab-
 lurruggiare il talco, infino ch'vn Fiamengo in
 presentia mia a Roma la fece, che è questa,
 che hò scritto: l'hò poi trouara scritta in vn
 Libro.

Ac.

*Acqua odorifera, che fa bianca la
faccia, e lucida.*

R. **O** Va fresche, quella quantità, che vuoi
falli cuocer in acqua, che sij ben to-
sti, mondali, e cauane il rosso, e conferua il
bianco, dipoi piglia di detto bianco l. 2. me-
le comm. onc. 8. trement. l. m. storace liquida
onc. 1. pelzoino onc. 2. acqua rosa l. 1. metti
il tutto in vna boccia di vetro, e distilla per
bagno maria, e nell'acqua. ch'uscirà per
ogni l. mettici muschio gra. 4. e falla star al
Sole per dieci giorni, e sarà fatta quest'ac-
qua l'vsa vna Sig. Marchese, e molt'altre
Sig. con bellissimo successo.

Vn'altra acqua odorifera per la faccia.

R. **A** Cqua rosa finissima l. 8. acqua di poz-
zo l. 12. muschio dr. 1. belzoino on.
vna, si distilli il tutto in bagno maria per ve-
tro, e come incominciano ad apparire i fu-
mi, non distillare più, e falla stare al Sole in
vaso di vetro ben turato per 15. giorni è
quello, che resta in fondo della boccia, met-
tito in altra boccia più grande infondendoui
sopra l. 24. d'acqua di pozzo. e fallo star al
Sole, e hauerai vn'acqua esquisita per lauar
ti le mani.

*Acqua, che fa la carne polita, morbida, e
lustra come specchio.*

R. **D** Oi piccioni giouani casaricci, e
grassi pelali, e leuali l'interiori alu-
me

me di rocca onc. 3. acqua vita li. 2. betzoino
onc. 1. farina di grano l. m. pista ogni cosa
denaro vn mortaro, e metti in orinal di vetro
col suo capello, e recipiente, e distilla per
cenere fin tanto, che co inciano ad appari-
re li fumi nel capello, all'hora leua il reci-
piente, serba quello, che sarà distillato, nella
qual distillatione aggiungi muschio di Le-
uante dr. 1. acqua rosa fina, e di merangoli di
ciasch. onc. lascia così fino, che si facei chia-
ra, e quando la vuoi adoprare fa liscia con
tenere, e semola, e con quella lauati la fac-
cia, & asciugati bene, poi bagnati con quest'
acqua sera, e mattina, che la carne diuentarà
si bel a, che sarà cosa di stupori, senza vfar
tanu solimati, & altre porcherie.

*Mofo di far vn'acqua per conseruar l'a faccia
lucidissima, e giouinale.*

℞. **V**In bianco potente l. 15. miele com-
mune l. 2. oua fresche n. 10. doi pic-
cioni casaricci, che ancor non ha bino hui-
te le pene, tutte le dette cose pistale grossa-
mente: l'oua con la scorza: tutte l'altre cose
pisterai nel vino per 4. giorni, poi si distilli
per vetro canandone solo l. 2. e nel distillato
aggiungi olio di tartaro non troppo forte
onc. 2. e onc. 1. d'acqua rosa, e 1. d'acqua di
fiori di melangoli, e gr. dieci di muschio so-
luto in acqua rosa, di questa lauati sera, e
mattina la faccia, e le mani, che vederai co-
sa marauigliosa, e non più vista.

Via

Vn'altra acqua per la faccia.

℞. **S**olimato onc. 1. canf. dr. 1. si poluerizi il tutto sottilmente, e mettasi in sugo di limoni purificate, acqua rosa, acqua di nena, fari di cocozza, e di fiori di faue. di ciasch. li. 1. e m. si metta il tutto in vaso di vetro per quindici giorni al Sole, & si vsi, perche è cosa mirabile da vedere, perche fa la faccia lustrata, rossa, e bella,

Altra acqua all'istesso.

℞. **M**irra onc. 2. incenso, mastici di ciate. onc. m. zedoaria, canella di ciasch. dr. 3. canf. dr. 1. bianchi di oua l. 1. sbatti bene l'oua, e pista il resto, e melcola assieme, e metti dentro il ventre di vna gallina, aggiungendoui latte di capra l. 3. e si distilli per bagno: s'adopra come l'altra, & è cosa da gran Signore perche imbianca, allustra, & immortifica la pelle.

Vn'altra acqua, che imbianca la faccia, e lena le marche de'meruigliani.

℞. **A**cqua rosa, sugo di limoni di ciasch. onc. 8. solimato dr. 2. bianchi d'oua n. 4. mescola assieme, dopò metila al Sole per 8. giorni, e lauati con essa: ma auuertino le donne, che tutte l'acque doue entra il solimato con successione di tempo rugano la pelle, fanno li denti neri, e fanno puzzar il fiato; pe: ò le vsino con discrezione, e questo basti.

Alc.

*Acqua per leuare ogni sporchezza
delle mani.*

℞. **S**Vgo di merangoli, ò di limoncelli, metti dentro vn poco di sal bianco, e con questo lauati le mani senza asciuttare, poco doppo lauati con acqua chiara, che le uarà via ogni sporchezza.

Vn'altro allo stesso.

℞. **F**arina di amido, di lupini, li fascioli, di riso, di orzo poluere di tartaro, d'irenda, draganti di ciasch. p. vguali, mescola assieme, & vsala quando ti laui le mani, che le farà polite.

Per fare saponette muschiate.

℞. **S**apone Gaetano quanto vuoi, taglialo in sette sottili, e mettilo a seccare in luogo zrioso per 8. ò dieci giorni, doppo leggermente riducilo in poluere setacciata e di essa pigliane li. cinque ireos Orientale onc. 2. sandali cetrini onc. 1. e m. maccalepo onc. 2. farina di amido onc. 3. fa del tutto poluere setacciata. e mescola col sapone nel mortaro, doppo aggiungeli storace liqui da onc. m. oglio di spicca odorata dr. 2. nel fine ci metterai musco Orientale gr. dieci distemperato con qualche oglio odorato, e ne farai pelle, che faranno elquisite.

Per fare vn pomo odorifero.

℞. **L**audano onc. tre, storace in lacrima onc. 2. belzoino onc. 1. garofoli, sandali bianchi, e cetrini, rose rosse, legno aloè cipe-

ciperi di ciasch. o. m. storace liquida, cera, nuoua di ciasch. dr. 2. e m. ambrà, e muschio di ciasch. scr. 1. pista il tutto nel mortaro di metallo col pistelo caldo di ferro, e forma ne vn pomo, forandolo in più luoghi, acciò odori bene, & è pretioso in tempo di peste.

Per fare pastiglia di Spagna.

℞. **S**Torace in lacrima, belzoino amandolo- ro di ciasch. o. 3. legno aloè on. 1. e m. garofoli, niacis di ciasch. dr. 2. laudano dr. 3. fa di ogni cosa poluere, e mettila in infusione in vn poco di maluassa, & vn poco di acqua di melangoli, doppo piglia la cucchiara di ottone, e fa dileguare le sopradette cose, e così calde ne forarai pastelli, tenendo sempre la cucchiara sopra il fuoco, e così haerai la vera pastiglia di Spagna: io ci aggiungo quando lo fò 10. gra. di muschio dissoluto con acque di melangoli, e riesce esquisite.

Vn'altra pastiglia pure pretiosa.

℞. **S**Torace calamita, belzoino, legno aloè di ciasch. 1. carbone di felce o. 1. e m. garofoli, noce moscata di ciasch. dr. 1. muschio gr. 6. oglio di spica dr. 2. canella dr. 1. e m. si focino pastelli nel mortaro con acqua rosa, e serbala alli bisogni.

Profumo per Chiese, e camere di Signori.

℞. **N**Oci moscate dr. 2. garofoli dram. 1. canella dra. 1. e meza, storace belzo-

zoino di cialchi, dra. 1. acqua rosa, e di me-
langoli di cialched. quanto basta, muschio
gran. 4. è si metta il tutto in vaso à bollire
sopra la bragia, che à pena olla, & è pre-
tioso, e di loau fino odore.

Per far Pater nostri di garofoli.

℞. **G** Aroti li oncie tre, gomma arabica,
carbon di falce di cialched. unc. 4.
pista ogni cosa da per se: doppo incorpora
ogni cosa nel mortaro di metallo con acqua
rosa facendone pasta alquanto soda, e rime-
nala bene con le mani vote con oglio di ga-
rofoli, e lasciali alquanto asciugare, e ne for-
merai li pater nostri nelle stampe, e faranno
di tutta perfezione.

*Per far oglio di Belzoino, di storace, e
di laudano.*

℞. **B** Elzoino, ò quello, che vuoi fare,
fanne poluere, e mettila con la stor-
ta ouero nell'orinal di vetro, e metticì altre
tanta arena ben asciutta, e sopra metticì
tant'acqua vita, che soprauanti due dita,
ma vuol esser senza stemma, poi metti il va-
so à distillare nell'arena, e che nel tondo ci
sia due dita tra uerse sopra il fuoco, e chiudi
ben li vasi, che non respirino fagli fuoco per
16. hore continue augumentando il fuoco
di 4. in 4. hore, & vicirà acqua, & oglio
qual separerai, e serberai da per se; e così
puoi fare di tutte le gomme.

In altro modo.

℞ **B**elzoino poluerizzato l. 2. mettilo in orinale col suo capello, infondendovi dentro a equa rosa li. 2. metti a distillare nell'arena a fuoco lento, & vlcirà prima l'acqua, auzumenta il fuoco a poco a poco, e muta il recipiente, & vlcirà l'oglio, e cresce il fuoco, e come muta il colore all'hora è finita la distillatione: questo è il vero modo per far li ogli delle gomme per distillatione.

Per far oglio di garofoli, e di canella.

℞ **G**arofoli quanto basta, sbruffali bene con malua sia, e mettili in vaso di vetro nel bagno maria ben coperti per 3. giorni, che si gonfiano bene, all'hora leuali dal bagno così caldetti, e mettili in storta a distillar, che vlcirà vn'oglio pretioso, nello stesso modo si puol fare della canella.

A far oglio di fiori di meranzoli.

℞ **F**lori di meranzoli quanto vuoi infondili in oglio fresco amandole dolci posto in vna caraffa di vetro, con vn poco di bitume di rocca, & vn poco d'ambra, e metti al Sol ardente, e vi andrai rimettendo nuouo fiori per vn mese, che sij ben coperto, doppo colato, serbalo, che hauerà odore gratissimo. Palume ci si mette, accid l'oglio non s'iracidisca.

Per far oglio di garofoli.

℞ **O**glio di amandole dolci fresco libre vna mettilo in ampola d' vetro dop,

doppio, e mettili dentro garofoli pisti grossamente o. z. chiudi bene il vaso, che non respiri, mettilo nel letame di cavallo, ò nelli vinacci caldi per vn mese doppo leualo, e colalo pian piano, e di nuouo mettilo al Sole, per vn mese, che si purifichi, e farà fatto.

In altro modo.

R. **G**arofoli l. i. pistali, e fanno poluere, dopò piglia amandole dolci mondate l. 3. pistale bene nel mortaro, dopò incorporauili detti garofoli pisti, e per ogni l. di detta materia vi si mette on. i. di buon vino bianco, e si lascia così in massa per otto giorni, dopò si ripestano bene, e si scaldano dentro vna padella, ò altro vaso, che scottino, e non vi si passi soffrir dentro la mano, e si stringon al torchio fino, che è uscita tutta la sostanza: in vn'altro modo si fa per distillatione, qual trouerai descritto nel Terzo Lib.

Per far oglio di canella.

R. **C**anella lib. i. si pisti sottilmente, e si empiastru con oglio di amandole dolci, che venghi come vnguento, e si scaldi vn pochetto, che sij tepido, e si lasci così per 12. giorni continui, dopò si scaldi dentro vn vaso, e si stringa al torchio, sin che la canella resti ben asciuta, e l'oglio, farà di colore, odore, e sapore di canella: in altro modo si fa distillatione, qual trouerai nel Terzo Libro: questi ogli si possono fare con oglio

oglio di benchè è assai migliore dell'oglio di amandole. ma sono soffittichi, & è meglio farli per distillatione.

Per far oglio di noci moscate magistrale.

℞. **N**Oci moscate, & mandole dolci mondade di ciasch. parti vgnali pistali assieme, & lasciali così per 4. o 5. giorni dopò scaldalo bene, sbruffandoui vn poco di vino bianco, e stringeli al torchio, & vsirà l'oglio pretioso, e le amandole lo fanno più soauo, e più penetratiuo, & non li leua odore.

Per far oglio di tutte le sorti di fiori, e altre cose asciutte, come legni, fiori, frondi, & altri.

℞. **Q**uel fiore, ò semple, che vuoi cauar oglio, si pilla, e si imbeue con oglio d'amandole dolci, e si lascia così per 8. ò 10. giorni, dopò si scalda come sopra, e si stringe al torchio, e sarà fatto: ma rancilcono presto.

Per far l'acqua d'Angioli per gran Signori.

℞. **R**ose incarnate mondade, che ci resti il seme giallo del mezo ch'è odorifero lib. 4 garofoli, onc. vna canella, onc. vna, e m. belzoino, storace in lacrima, di ciasch. on. m. pista il tutto, e mescola assieme con le rose, e distillale a lento fuoco, e l'acqua, che vsirà falla stare al Sole per vn mese, diuenterà chiara, e di soauissimo odore: quest'è quell'Acqua chiamata Acqua d'Angiolo, della quale

G le

le Principesse tengono tanto gran conto, per il foauissimo odore che hà.

Per far vn'acqua odorifera.

℞. **A** Cqua rosa di merangoli, e di tribuli, di ciasch. l. 2. musco fino gr. 16. garofani on. m. mescola assieme, e distilla per bagno maria, e l'acqua ch'vscirà falla purificare al Sole, che farà di foauissimo odore, & è cosa da gran Signore.

Per far poluere d'ireos odorata.

℞. **I**Reos di leuante quanto vuoi, pistalo sottilmente, dopò imbeuila con acqua rosa fina, e stendila sopra di vn setaccio; in tanto piglia storace calamita, belzoino d'ogn'vno o. m. muschio gra. 4. metti in vn pigiattino con mezzo bicchiero d'acqua rosa a bollire, e mettili sopra il setaccio con la poluere, cuoprilo, che la detta poluere riceua tutto il fumo: e così verrà ad asciugarsi, e sarà fatta: è buona da dar'odore alli panni.

Poluere di violetta eccellente.

℞. **I**Reos Orientale bottoni di rose rosse, ogni cosa poluerizata d'ogn'vno lib. 1. scorze di cedro secche o 4 garofoli sandali citrini, Ipica Romana secca, coriandoli di ciasch. o. 2. noci moscate o. 1. maggiorana g. 1. e secca storace calamita di ciasch. on. 2. e m. belzoino on. 1. fa del tutto poluere, toglie, setacciala, e serbala in vaso di vetro ben turato, che è esquisiteissima.

Per

SECONDO. 127

Per far la poluere di Cipri.

B. **M**lco arboreo di noce, o di quertia, che sij sottilissimo quanto vuoi, la fa-
falo più volte in acqua comune, ma che
sij colto di Genaro, o Febraro, in tempo as-
ciutto, dopò fallo asciugare all'ombra, e di
nuouo mettilo a mollo in acqua rosa, e per
vn'hora, e come è asciutto pistalo sottil-
ente settaccialo, doppo stendilo sopra il seta-
cio ben coperto, che non respiri, e profuma-
lo con il seguente profumo,

Belzoino, storace calamita, di ciasch. o. 2.
tim' a na dr. 1 lauanda, cioè spiga Romana
dr. m. legno aloè dr. r. 2. pista il tutto grossa-
mente, e fanne 4. parti, & vna la metterai
sotto il setaccio ad al-bruggiare, e che il seta-
cio sempre sij ben coperto, acciò la polue-
re riceua tutto l'odore, e così farai dell'
altre 3. doppo per ogn'on. di detta poluere
ci metterai zibetto gr. 6. muschio Orientale
gr. 25. tutto in poluere sottilissima, e si con-
serua in vasi di vetro turati all'asciutto: e
questa la faceua fare la Serenissima Duches-
sa di Saucia, & io l'hebbi da vna Damigella
con le due seguenti.

Altra poluere di Cipri.

B. **I**L pelo di quercia preparato come so-
pra, e fa il seguente profumo, aloè
belzoino, storace calamita, di ciascheduno
carati due, legno aloè carato vno, laudano
carato mezo, muschio grani due, pista ogni

G 2 co-

cosa da per se, e profuma come sopra, dop-
po metti nella poluere belzoino carato vno
muschio grani 4. zibetto grani 2. conseruala
che è perfettissima.

Vn'altra poluere di Cipri gratissima.

℞. **C**ardamomo o. quattro storace fina o.
due, incenso maschio o. vna, e meza,
bottoni secchi di rose rosse o. 3. sandali citri-
ni o. 1. belzoino o. 3. garofoli o. 2. rossi d'oua
nettil, vna, e meza, musco grani otto, canf.
dra. 2. poluerizi tutto da per se doppo mel-
cola e mettili la canfora disfatta col musco
macinato, con vn poco di zaccaro, e conser-
uala in vaso di vetro ben ferrato, che è deli-
catissima, e rara.

Poluere odorifera per panni.

℞. **B**ottoni nuoui di rose secche l. vna, ga-
rofoli dra. 2. fiori di spica dra. 1. sto-
race calamita o. meza, canella fina dra. me-
za, musco grani 2. aloè, belzoino di ciasch.
dra. meza pista il tutto sottilmente, e serba-
la in vaso di vetro.

*Per leuare macchie d'oglio da ogni
panno, o seta.*

℞. **M**iele crudol, meza, rossi d'oua freschi
o. 2. sale armoniaco dra. 2, incorpo-
ra il tutto assieme, e di questa mistura metti
sopra le macchie, e lascia così vn pezzo do-
pò lauare con acqua fresca, e lascia asciugare.

In altro modo.

Rossi d'oua, imbratta bene con essi tutta la macchia, e sopra spargiui fal bianco, che caopra tutto il rosso d'ouo, e lascia seccare, doppo laua con acqua tepida & anderà via; ma nel pauonazzoli leua alquanto il colore.

In altro modo:

Calcinaccio vecchio, pistalo, e fetacia. lo doppo scaldalo bene, che scotti, ma non ab' ruggi, doppo metti sopra la macchia vn foglio di carta da cauterio, e sopra di essa il calcinacio caldo, e sopra del calcinacio vn mattone caldo, e coti farai due, ò tre volte da tutte due le bande, che presto le leuarà, purchè la macchia sia fatta di fresco perche nelle vecchie questo non vale.

In altro modo, per leuar macchie d'oglio da panni di seta, purchè sino fresche.

Pane bianco venuto all' hora dal forno, e che sia caldissimo, apri la pagnotta per mezo, mettine meza parte sopra della macchia, e che s'incontrino l'vna con l'altra e seguita con l'altre pagnotte, fino che si hanno sugato l'oglio, e questo non leua mai il colore alla seta, ma ci vuole almeno 20. ò 30. pagnotte.

Per cauar macchie d'oglio di raso, e velluto.

Semola quanto basta, falla bollire nel sugo di bieta, e con esso laua

G 3 la

la macchia, che la leua via, falla bollire in vn bicchiero d'acqua commune, e leua con essa le macchie, e doppo con acqua fresca, che andaranno via, & è prouato.

Poliuere, che leua le macchie da ogni panno, e seta.

R. **O**Sfa di gambe di castrato, falle calcinare, che siano bianche dopò poluerizale, e scaldale bene, della poluere così calcinata metterai sopra le macchie, e lasciarai tanto, che diuenti nera: dopò scopettala via, e mettine dell'altra pur calda, e tante volte farai così fino ch'andarà via, dopò laua con acqua fresca, e lascia asciuttare, che questo è infallibile, e me l'infegnò vna Monaca di S. Benedetto a Rieti.

In altro modo per leuar macchie da ogni panno, e seta.

R. **V**Na tenca, e falla cuocere nell'acqua pura tanto, che si disfaccia tutta, e con quel decotto caldo laua le macchie più volte, doppo piglia semola falla bollire nell'acqua con essa laua le macchie, & andranno via.

In altro modo.

R. **O**Glio di tartaro, bagna la macchia con esso doppo lauala bene con acqua tepida, e poi con acqua fresca 3. ò 4. volte, e restarà netta come se mai ci fosse stato oglio.

Per

SECONDO. 138

*Per louar macchie d'oglio da seta bianco, e
cr emesina, che non perdi il colore.*

R. **A**qua vita da ongere, bagna la macchia da tutte due le parti, doppo piglia vna chiara d'ouo fresco, distendila sopra la macchia, poi mettila al Sole, e falla asciutare, dipoi lauala con acqua fresca, e spremi bene la macchia, facendone così 2. o 3. volte, la macchia, andará via: molte altre ne sò, ma perche queste son più belle, e prouate non farò più lungo.

Per ridurre il color smarito à ogni panno.

R. **C**ace viuua parti due, cenere parti vna, liscia parti sei, metti il tutto in vaso di rame, e mescola bene con vn bastone, doppo lascia schiarire, e con quella liscia chiara laua il panno, che tornerà nel proprio colore.

*Per rendere il colore nero ad vn
panno lauato.*

R. **I**L panno nero lauato, & asciuto poi piglia frondi di fichi, falle bollire nell'acqua, & in detto decotto rilaua il panno, che sarà più bello, che prima.

*Per cauar pece resina, & altre gomme
da ogni panno.*

R. **O**glio commune vecchio, onta bene con esso le macchie, ma che sij tepido l'oglio, e lascialo così per 24. hore doppo strofinalo bene con le mani, doppo laua con acqua calda, e sapone, che anderà via ogni cosa.

G 4 Per

*Per leuar macchie d'inchiostro da
panno, e seta.*

R. **A**Ceto bianco, e forte, ò distillato, oue
Aro orina calda metti sopra la mac-
chia strofinandola bene, doppo con acqua
calda, e sapone lauala bene; che andarà via
ogni macchia, non solamente d'inchiostro,
ma anco d'altri colori.

Per leuar oglio della carta, ò libri.

R. **C**Alce viua sottile mettila trà le carte,
doue è l'oglio, che leuarà via, se fosse
vecchio, rionta con alto oglio la carta, e
metti la calce, che leuarà l'vno, e l'altro l'
istesso fa l'osso vi vitello ben'abbruggiato.

*Per leuar le lettere della carta
senza guastarla.*

R. **A**Lume di rocca poluerizzato; impa-
stalo con sugo di melangoli agri, ò
limoncelli, e metti a seccare all'aria, & asciu-
ta, che sia frega con essa le lettere leggier-
mente, che andaranno via senza, che si gua-
sti la carta.

Per far la cera di Spagna.

R. **M**Astici o. i cinaprio dra. 3. ouero se
la vuoi d'altro colore, pigliarai
quello, che ti piace, prima dissolui i mastici
e come è vn poco raffreddato, ci metterai il
cinaprio, e subito la gettarai sopra vn mar-
to vn poco caldo, onto d'oglio di amandole
dolci, e ne formarai bac.

In

In altro modo.

R. **C**Arabe bianco, dissolui lo in acqua vita da ongere sopra il fuoco, e come è liquefatto metti tanti cinaprio, che lo faccia rosso, del resto fa come nell'altra sopra scritta: Questa la faceua vn Droghiero in Francia, e ne vendeua gran quantità, perché subito, che si auuicina al lume accende per l'acqua vita, & io l'imparai da lui.

Per far cera rossa, e verde da stampe.

R. **C**Era bianca l. i. oglio commune on. i. tremencina, cinaprio di ciasch. onc. meza dissolui la cera con l'oglio, e trementina, come sono liquefatti, metti il cinaprio, e gettala nelle stampe, e se la vuoi verde, in luogo del cinaprio metti verderame dra. 6. e sarà fatta.

Acqua per inderare il ferro.

R. **A**lume di rocca abbrugiato, salnitro d'ogn'vno o. meza, sale armoniaco o. i. pista il tutto sottilmente, e fa bollire in aceto bianco forte, in vaso di rame, e con tal acqua bagna il ferro, & indora.

Acqua, che indora il ferro.

R. **A**cqua commune lib. tre, alume di rocca onc. 2. vitriolo Rom onc. 1. verderame dra. 1. sal gemma on. 4. orpime 1. ro oncie vna, bolla il tutto assieme, e quando bollono mettiui dentro tartaro di botte: sal commune d'ogn'vno oncie meza, bolla

G 5 vn

vn'altro poco doppo leualo dal fuoco, & quell'acqua dipingi sù il ferro, doppo scaldalo al fuoco molto bene, e bruniscilo.

Per incauare il ferro.

℞. **S** Al armoniaco, verderame d'ogn'vno parti vguali, irita bene insieme, e distemperali con aceto forte, che sij come acqua, e lascia così per tre giorni, dopò incera il ferro fortilmente, e scriui sopra la cera, che tocchi il ferro con stilo sottile, quel, che tu vuoi, e gettaci sopra di questo aceto, & in 2. ò 3. hore hauerà incauato quello, che hai scritto, e questo si fa sopra coltelli, & altre armi, & è bello da vedere ma il seguente è più facile.

Vn'altro mod. per incauare il ferro.

℞. **I**ncera il ferro, e scriui come sopra, & in detta incauatura mettimi aceto forte, e sopra l'aceto mettimi solimato poluerizato, che cuopra, e in 3. ò 4. hore hauerai l'intento, & è assai facile da fare.

Tempera di ferro durissima.

℞. **S**ugo di ortica, fiela di boue, orina di putto, ouero aceto forte, & vn poco di sale, & in essa mistura tempera il ferro, che taglierà l'altro senza guastarsi punto, mal'orina vuol esser di cinque giorni.

Tempera di acciaio, che taglierà il ferro come se fosse piombo.

℞. **I**l ferro, ò acciaio, ò coltello, che sia, e temperalo in acqua stillata di vermi terrestri, e di raffani di ciascheduno parti vgua-

SECONDO. 135

uguali, & fa così per tre volte, & sarà fatto.

Per intenerire il ferro, ò acciaio.

R. **I**L ferro, ò acciaio, infocato, che non riar-
da, e subito smorzalo in sugo di cicuta,
e così farai quattro volte: si farà tanto molle,
che vi si potrà improntare col sigillo sopra,
& è prouato.

Per indurire il ferro, ò acciaio.

R. **I**L ferro infocato smorzalo in sugo di ni-
gella, ouero di pillofella per 3. ò 4. vol-
te, e sarà durissimo.

Per mollificare l'auorio come pasta.

R. **A**uorio, mettilo dentro l'aceto stillato
ne volte; ma meglio farai se dentro
il detto aceto vi farai bollire tre pugni d
salua, & in esso metterai lo auorio, lascian-
dolo vn pezzo, che diuenterà, molle, & è
prouato.

Per imbrancar ogni metallo.

R. **S**ugo di frammola, & in esso smorza il
metallo infocato per sette volte, che
vuoi incambiare, e diuenterà bellissima.

Per imbiancar il rame con argento.

R. **O**rina di putto verg. e mettilo dentro
del sale, doppo infuoca il rame, e
smorzalo, dentro per tre volte, e diuenterà
bianco come argento.

Tintura verde per colorire ogni osso.

R. **V**N vaso di rame, & vn poco di ver-
deramo, e metti l'osso dentro con
aceto forte, che cuopra, doppo metti il vaso
ben turato, che non respiri per quindeci

G 6 giur.

gioⁿⁱ nel sterco di cavallo, e farà fatto, e non perderà il colore.

In altro modo.

℞. **A** Ceto forte l. 6. verderame polueriza. to, limatura di ottone, di cialch. on. 3. ruta, pista man. r. metcola il tutto in vaso vitreato, e metti dentro l'osso, e cuopri bene il vaso, che non respiri mettendolo nella cantina al fresco per 20. giorni, che sarà fatto.

Per far negro ogni osso.

℞. **L** Itargirio, calce viua di cialch. li. meza fa l'ollire in acqua commune mettendo l'osso dentro fin, che comincia a bollir maneggiando sempre con vna bacchetta, e subito, che alza il bollo leualo dal fuoco, e di continuo maneggia, fino che sia fredda l'acqua, e l'osso sarà nero.

Modo di preparare il corno di ceruo senza abbruggiare.

℞. **P**iglia li corni di ceruo tagliati vn palmo lunghi, e quadno si stilla per tamborlano si pongano dentro il capello alla parte di dentro, doue si riccono li spiriti ch'ascendon da quello si stilla, e così quelli spiriti cascinaranno il corno, senza che perda alcuna parte della sua cordialità, e così se lo metterai quando stilli scorzonera, ò ruta capraria: ò cardo santo, farà contra veleno, e cordiale, se quando stilli piantagine sarà astringente, e così acquistarà (oltra la virtù) che ha quella di quella herba, che stilli, per-

SECONDO. 137

perche a' bruggia solo al fuoco non ci resta altro, che la parte astringente, perche la cordiale consuma il fuoco.

Per tingere auorio, ò altr'osso in verde bello.

℞. **A**qua forte da partire metti dentro limatura di rame, ò di ottone quanto ne può dissoluere, & in detta acqua metti l'osso, che vuoi tingere, ma che sia prima lanorato, e lascialo dentro per vna noue, e sarà come smeraldo.

Per mollificare ogn'osso come cera.

℞. **V**itriolo romano, sal commune di ciaseched. parti vguale, pilla bene il tutto, e metti in lambico a distillare, e dentro detta acqua, che distillarà metti l'osso, che diuentará come cera.

Per far Ebano contrafatto.

℞. **L**egno di busso, ò di cello, ò di pero, che questi sono li migliori, e mettili in acqua di alume al Sole, ouero vicino al fuoco, che l'acqua stia calda, doppo habbi oglio d'oliua, ò di seme di lino, e dentro metti vitriolo Romano quanto vna noce, & altrettanto solfo, e metti il tutto in vna pignata, & in detto oglio fa bollire il legno per vn pezzo, e verrà bello come se fosse Ebano, e quanto più bolle, tanto più vien bello, ma lo fa più fragile, e brugiaticcio, e bisogna star auertito, che non bolla troppo, & in questo modo potrai far nere le corone, crocette, & altri lauori,

Per

Per fare il colore incarnato per tingere tele da far rose, & altri fiori.

R. Fiori di cartamo li. i. mettilo a seccare a Sole, ò al forno doppo dagli vna ammaccata nel mortaro, ma che non si triti, e mettilo in vna facchetta di canauaccio sodo, e fitto, e cuscilo. doppo laua bene in acqua corrente, sino che l'acqua ne eschi chiara, & non colorisca più, all'ora leualo dalla facchetta, e mettilo in vn bacile, ò piatto, & per ogni l. vi si mescolerai soda onc. 2. che sia ben abbruggiata. e acinala come farina & si lascia star così per vn'ora: doppo si rimette il tutto dentro la facchetta, e vi si getta sopra acqua tepida, mettendo sotto vn bacile, e così seguirai a mettere, fin che l'acqua non si colorisca più, e finito di colare vi si mescoli dentro vn bicchiero di sugo di melangoli cauato di fresco, ò di melangoli agri, ma che sia ben purgato, ouero di aceto stillato e mescolerai ben con vn bastoncello per vn' Aue Maria, e poi vi metterai dentro vna macchina di cambrà, ò altra tela fina, et a riuolterai dentro sino, che sij colorita, e diuenterà come sangue, doppo si cana, e si leua due volte in acqua fresca ben chiara, e se volete far le rose bianche affondate in questa lauatura l'altra tela, e subito alzate la senza lasciaruela fermare, che sarà a proposito per dette rose; doppo, che la detta tela sarà stata lauata

ta due volte, si ributta sopra sugo di limoni
ouero aceto stillato, come sopra, tanto, che
detta tela sia tutta tocca dal detto sugo, però
si butterà il sugo sopra la tela posta in vn
catino: dopò si rilauerà vna volta soia, e si fa-
rà asciugare all'ombra dopò si tirerà sopra
il telaro, e vi si darà l'amido come alli corpo-
rali, e si lascerà asciugare all'ombra è il ve-
ro modo di colorir tele per le rose incarna-
te, & io l'hò prouato a Torino, & a Sezza,
& in altri luoghi con bellissimo successo.

A far il color verde per le frondi.

Re. **V**Erderame purgato, e per 1 li. di ver-
derame si pigli vna m. foglieta di su-
go di limoni, e merangoli agri, ouero di ace-
to stillato, e si mette in infusione per lo spa-
ri di 24. hore, doppo si fa vna colla gentile
di carta pecora, o carnici, e si mette in vn pi-
gnattino, e vi si mette dentro fiori di rame,
ma poco, acciò non venghi troppo aceto,
ma che habbia il color verde chiaro, doppo
si piglia la tela alquanto più grossa di quella
delli fiori, e si distende al telaro, e con vn
pinello, vi si dà la prima mano leggeremente
e così si lascia asciugare. e se bisognasse li dà
la seconda mano, e come è asciugata bene si
tagliano le frondi, dopò si mette in infusione
gomma araba, a guisa, che resti come
trementina, che fili, e dopò dentro della
gomma vi metterai, non della cola colorita;

ma

ma del color del verderame, e si lascierà fare vn colorino verde, dopò con vn penello si darà sopra le foglie ad vna ad vna, e quando sarà asciuta vna parte si voltaranno e si darà all'altra, e se non fa ben lustro la prima mano, se li darà la seconda, e sarà fatto.

Per fare vn color verde da miniare.

R. **V**erderame poluerizato, litargio d'oro, argento viuuo di ciasched. parti vguagli, si macina il tutto assieme sopra il porfido sottilmente con orina di putto, e metti in vna foccia nel lettame di cauallo per 20. giorni, dopò caualo è rin acinalo, & hauerai vn bellissimo verde.

Per far vn' altro verde.

R. **D**I quel color verde, che tu vuoi, ò verderame, ò verde porro, & in esso metchia vn poco d'indeco, che lo farai chiaro, ò scuro, come tu vuoi.

Per far il stagno, che parerà argento.

B
R. **S**tagno fondulo in vaso di ferro, e per ogni libra metti regolo d'antimonio o, 1. e meza [che lo trouarai scritto nel Terzo Libro] è dra. 2. arsenico rosso, e on. 1. d'oglio commune, e rimenalò con vn bastone, e lascialo tanto infuso, che l'oglio tutto si abbruggi, dopò metti sopra vn pugno di semola di grano, e lasciala abbruggiar e, e sarà fatto, e ne farai vasi, ò quel che vuoi, e se il detto stagno sarà battuto come l'argento, non si conoscerà differente da esso.

SECONDO. 141

*Acqua, che consuma, e rodde il ferro in
breuissimo tempo.*

℞. **D**I quelli animalletti, che nascono nelle
paludi, che sono neri, e tondi, come
vna paler a, & hanno la coda, distillali per
boccia, l'acqua, che ne uscira conferuala, e
bagnando in essa vna pezza, & inuoltandola
nel ferro presto lo roderà, e romperà come
cera, & è prouato in Milano ad vn Chimico.

Per conseruare li ogli, che non rancischino.

℞. **P**er ogni l. d'oglio, che vuoi conseruare
metti due granelli di sale, come vn
cece, e due d'alume di rocca, & vn di rame
limato, mescola il tutto con oglio, e metti a
bagno maria a bollire aiquanto, dopè cola, e
metti l'oglio per otto giorni al Sole, e con-
ferualo in vaso ben serrato, che mai farà
rancido, & è prouato.

Per far moscardini.

℞. **G**omma arabica bianca o. 7. eza z'ecce-
ro fino o. 4. amide on. 3. muschio di
Lettone, per ogni oncia delle sopradette
cose gr. 10. fanne, ò moscardini, ò altri lau-
ri nelle stampe, dopè indorali, che sarà cosa
da presentare a Principi, e gran Signori, per
la foauità del gusto, & odore.

A macinar oro per miniare.

℞. **F**Ogli d'oro battuti, macinali con
quattro goccie di miele, e metti-
lo nelle conchiglie di mare, e quando lo
vuoi

vuoi adoprare distemperalo con acqua
gommata, e farà fatto.

Per far lettere che pareranno d'oro.

℞. **P**urpurina, lauata con liscia, mescolau
vn poco di zaff. e con acqua gomma
ta la distemperarai, scriui, ò minia, che pa
rerà oro naturale.

Altro modo per far lettere d'oro.

℞. **O**rpimento fino o 1. cristallo macina
to altrettanto, mescola assieme con
chiara d'ouo, e scriui, ò minia, che farà bel
lissimo, ouero piglia zaff, orpimento foglia
to di ciasch. p. vguali, macina il tutto assie
me con siele di capra, ò di luccio pesce, che
è assai meglio, doppo metti il tutto in vna
bozzetta di vetro sotto il lettame per alcuni
giorni, e dopò leuala, e conseruata per il bi
sogno, che fa bellissimo lettere d'oro, e que
sti colori li faceua a Torino vn Pittore, che
si dimanda il Sig. Gio: Domenico, & io l'aiu
tai a farli, & riescono belli.

Vero modo per far Inchiostro.

℞. **G**omma arabica o. 1. vitriolo o. 2. galla
o. 3. vino bianco l. 2. em. si pitta la
galla, & infondila nel vino in vna pignatta, e
mettila ai Sole per 10. giorni, maneggiando
la ogni giorno due volte, poi fal dare vn
bolio, colala, & nella colatura metti il vitrio
lo pitta con la gomma d'sfatta in vn poco
del sopradetto vino, e di nuouo la rimetterai

al Sole per tre giorni, e sarà fatto. Questo è il modo di far l'Inchiostro, e di quanti se ne troua scritti non se ne trouara mai il più perfetto di questo; per far che mai si congeli, ne d'Inuerno, ne d'Estate, metti vn poco di acqua vna, & hauerai l'intento.

Poluere per far Inchiostro perfettissimo.

B
Ossa di persichi con l'anima, ouer di bricocoli, ò d'amandole a vare mettili ad abbruggiare benissimo, dopò canali dal fuoco, & in tanto piglia rafa di pino, mettila in vna pignata & dagli fuoco dentro e sopra raccogli il fumo con vn'altra pignata, ò tegame vitreato, & come sarà tutta abbruggiata, raccogli il detto fumo in vna carta piglia di questo fumo parte vna del carbon degli ossi di persichi, ò altri abbruggiati, e po uerizati vn'altra parte, di vitriolo vn'altra parte, di galuzza fritta nella padella alquanto con oglio, due parti di gomma arabica quattro parti, e ogni cosa sia ben macinata, e passata per setaccio poi mescola assieme, e conserualala in saccoia di corame, ben serrata, e quanto più è vecchia, tanto più è migliore; e quando tu vorai adoprare d'oltemperane vn poco con vino, ò aceto tepido, e sarà fatto.

Vero modo di far la vernice della China con la quale si fanno lanori rarissimi, e belli.

B. Spirito di vino più volte rettificato lib. 1. oncie quattro, gomma lacca fina, e più.

pura o. 2. sandracca o. 2. si poluerizino separatamente, dopò si ponghino in orinale di vetro con lo spirito di vino nel bagno maria a liquefare, doppo si colino per pezza sottile doppo piglia cinaprio fino, macinalo sopra il porfido con acqua vita, che sij impalpabile e mettilo ad asciugare, doppo distemperane tanto, che la sopradetta vernice, che si possi dare col pennello, e ne darà due mani cioè vna mano, e poi lascerai asciutare, & vi darai la seconda, & asciutta che sarà brunirai il lauoro prima con tela sottile, e poi col dente di luppo, & vltimo con pelle di dante gialla; ma prima di dare questa vernice sopra il lauoro; che vuoi fare darai la seguente vernice.

R. Oglio di spigo o. 8. sandraca o. 5. si poluerizi, dopò si distemperi con l'oglio di spigo, e così caldo si dij sopra il lauoro, e quando sarà ben asciutto si darà la prima vernice col cinaprio; ma se la detta vernice la vuoi far nera, in cambio del cinaprio metti il fumo di rafa; se color giallo, la curcuma; se bianca il bianco di Spagna; se di color di porpora, la lacca di grana; se pauonazza, il tornasole, e così con detti colori puoi dipingere tauolini, credenze, scrigni, che in vero non si può vedere la più bella cosa: e questa vernice non teme, ne acqua, ne fuoco, ne altra cosa, & è lustra come vn specchio: ma vuol esser lauorata di Estate, in luogo, che non ci sij poluere.

Per

Per far la vernice da oro.

℞. **Z**uccaro fino l. 1. gomma laca fina on. 1. aloè succotino dram. 2. si poluerizi il tutto separatamente, doppo si piglia oglio di trementina on. otto, si distempera il tutto assieme, e si colli per setaccio, e si conserui per li bisogni.

Per far bianco di Spagna.

℞. **S**tagno d'Inghilterra o. 2. acqua forte da partire o. 4. si dissoluiuo assieme, e dopò buta la materia, in vn cattino d'acqua fresca, dipoi si feltri, e si radolcisca, e dopò si asciughi, e si conserui per li bisogni: serue anco per il volto.

Vernice per dare sopra le pitture.

℞. **O**glio di trementina o. 2. trementina di Venetia o. 1. sandracca dr. meza si distemperino a lento fuoco, e si colino per li bisogni. B

Per far corali bellissimoi.

℞. **C**orna di becco bianche, raschiale bene da ogni lordura, dopò limale sottilmente, e fa liscia forte con cenere di frassino, metti in essa la raschiatura delle corna, mescola bene, e lassa in questo modo per quindeci giorni, dopò piglia cinaprio fino in poluere quanto li dij bel colore, distemperalo con vn poco di acqua, e mescola con liscia, e poi con le mani forma li corali con quella pasta, ouero quello,

lo, che vuoi, e lasciali seccare, dopò polisci col dente, che faranno bellissimi.

Per far il cinaprio.

A Rgento v'uo, sofo vergine d'ogni vno parti vguale, metti ogni cosa in vna pignatta vitreata, e luttata al di fuori, e mettila sopra il fornello a cul scoperto a lento fuoco, lassando scoperta la bocca della pignatta, sia che esce il fumo turchino, o giallo, all' hora copri la col suo coperchio, e dagli fuoco maggiore e farà fatto.

Per dissoluere perle, e farle grosse Orientali.

P Erle minute che non sijn forate, quanto vuoi, mettile a moilo nel sugo di l' noni cauato di fresco, ouero aceto stillato 3. volte, per 3. giorni, e le trouerai disfatte in pasta nel fondo, e se non fossero ben disfatte mutagli il sugo, che presto si disfaranno, & in detta pasta mescolerai gomma dragante disfatta, tanto, che li dia corpo, e di quella ne formerai perle di quella grossezza, che tu vuoi facendo fare le forme d' argento, che saranno meglio, e più facile da fare, e di detta pasta riempirai le stampe, e le coprirai bene con vn budello di pesce da scaglia, e le metterai dentro vn pane bianco ctudo qual farai cuocere nel forno, come l' altro pane, quando, e ben cotto, caua fuori le forme, e vedi se le perle sono ben dure, e se non fosse-

fero ben dure rilegale con vn'altro budello
ben strette come prima, e rimettele in vn'al-
tro pane a cuocere, e faranno fatte.

Per dar il lustro alle sopra scritte perle.

Stagno fino quanto vuoi, fondilo è co-
me è fuso mettilo dentro tanto argen-
to viuo di miniera, e non di piombo, quanto
pela lo stagno, e formane vn pastello, quale
in vn tratto girerai sopra vna pietra, & inda-
rito, che sia si poluerizi con tanto solimato
quanto era lo stagno, dipoi si metta il tutto
in vna scudella vitreata sotto terra in luogo
humido, e si risoluerà in acqua, la qual distil-
lerai per boccia a lento foco, & in quello
che stillarà aggiungerai tanto alumè di roc-
ca alquanto rosso, quanto è la 4. parte di det-
ta acqua, lasciandouela di sciogliere dentro,
distillasi poi per feltro, & in quest'acqua
terai le perle, affandouele dentro per 12. ho-
re, e quando si cauaranno fuori, se non saran-
no bianche e lustre a tuo modo, rimetterai
vn'altra volta dentro dell'acqua fino che ti
piacerà, e faranno fatte: credo che molti
habbino prouato a far perle, ma pochi han-
no saputo dar il lustro: io le hò vedute fare
in S. Spirito dal Sig. D. Hippolito Spetiale, e
le faceua tanto belle, naturali, che non v'era
Orefice, che le conoscesse, & il negotio con-
siste in fare quest'acqua per dargli il lustro.

Per

Per conseruar le rose fresche tutto l'anno.

℞. **L**I Bottoni di rote quando sono grossi, che stano per allargarsi, e cogli li la sera con coltello senza toccar le frondi con le mani, la notte mettile al sereno, ma che non ci caschi la rugiada sopra, e la mattina mettili in piedi, dentro vna pignatta nuoua vitreata, e cuoprila bene, che non respiri, sotterrerai la pignatta in cantina nell'arena bene asciutta.

Per fare vna rosa di varij colori.

℞. **V**Na rosa incarnata, che sia ben colorita tienila sopra il solfo, mentre abbruggia, che ne riceua il fumo, e verrà di varij colori, & il simile fanno li garofoli incarnati, ma perdono l'odore.

Per far bianca la seta.

℞. **S**olfo abbruggiato nell'chragie; e sopra tieni la seta destesa, che ne riceua il fumo, e si farà bianca come neue.

Per fare, che il vino non diuenti a forte.

℞. **V**N pezzo di lardo salato, legalo con vn spago, e mettilo dentro la botta per il cocone, che tochi solamente la superficie del vino, che non diuentarà mai agro.

Per lenare la muffa dal vino.

℞. **N**Espoli, spartili in quatro parti, e legali dentro vn fazoletto, e mettili dentro la botte per di sopra, ma che non tochi il vino, e lasciali per vn mese, che tireranno a se tutta la muffa, & è prouato.

Per

SECONDO. 149

Per far vino moscatello, secreto bellissimo.

R. Fiori di ciambrusca secchi parte vna
 Fiori di sambuco pur secchi parte due
 pitartima, cioè coriandoli parte tre, si pelsi-
 no li coriandoli, si metta il tutto in vn sac-
 cheto di tela, che possi entrare per il coccone
 e lo metterai dentro il vino, che ariui a mezzo
 del la botta, e lo lascerai per dieci giorni le-
 gato con filo, & in detto tempo non cauerai
 di quel vino, dipoi lenalo, & hauerà vn mo-
 scatello perfettoio l'hò fatto quasi per tutto
 doue sono stato, & è iuscito benissimo.

Per far vino ipocrasso per lo stomaco.

R. Anella on. i. zenzero dram. sei, garof.
 Grana di Paradiso, cardamomo pepe
 di ogn'vno dr. 2. macis, galanga, zedoaria, no-
 ci moscate d'ogn'vno oncie vna, polueriza
 il tutto, e metti infusione in vino bianco otti.
 mo, boccali quattro almeno, zuccaro quanto
 faci dolce, mastica bene, dipoi colalo per a
 manica d'Ipocrace, tante volte, che diuenghi
 chiaro, e conserualo in valo di vetro, se di
 questo vino ne piglierai la mattina due dita
 a digiuno ti farà digerire benissimo, e non
 sentirai mai freddo.

Per fare aceto forte.

R. Rognali rossi, ma non maturi, mo-
 re verde di roui, fa seccare il tut-
 to, e fanne poluere, la quale impastarai
 con aceto forte, e ne farai pallote, quali

H far

farai seccare al Sole, dipoi piglia il vino, & fallo scaldare, e metti dentro queste patoite, e si farà aceto fortissimo.

Rimedio contra le cimici.

℞. **S** Vgo d'assentio, bolla con oglio d'oliua, & ongi il luogo doue stanno le cimici, ch'anderauno via, ma vuol esser caldo l'oglio.

Per impedire, che le formiche non vadino sopra gl' Alberi a mangiar i frutti.

℞. **C** Ipolle squille pistate con assongia, e con essa onta vn palmo attorno il piede dell'Albero nel Mese di Marzo, e le formiche anderanno viame hò fatta l'esperienza alla Rocca antica in vn brugno verdaccio, che lo rodeuano tutto.

Per le punture delle vespi, & api.

℞. **S** Terco di bue, distemperato con aceto, applicalo ouero frondi, e sugo di mauiua applicato.

Per il fetore del naso.

℞. **T** Rocisci edicroi, ch'entrano nella triaca, distemperati con vino, e tiralo dentro il naso sera, e mattina per alcuni giorni ti leuarà ogn ogni mal'odore, e questo è prouato.

Per far odiare il vino ad una persona.

℞. **V** N polmone di pecora, mettilo a seccare al forno in vna pignata nuoua, dipoi fanne poluere, e di essa ne darai a bere a quella persona due, ò tre volte col vino, e li verrà tanto in odio, che ne anche lo potrà sen-

SECONDO. 151

lentire: ouero piglia vn'anguilla viuua, e soffo
cala nel vino, che vi muora dentro, e dallo
da bere, che farà lo stesso.

*Per far vna pietra da fuoco, che con
bagnarla s'accende.*

B. **C**Alce viuua, salnitro raffinato, tutia alessandrina senza preparare, e cala ita di quella, che tira il ferro, di ogn'vno parti vguale, cioè parte vna solfo viuuo, e canfora d'ogni vno parti 2. pista il tutto sottilmente dalla tucia in poi, e metti il tutto in vna pezza di lino, e legala strettamente, poi hebbi 2. crocioli grandi, e metti dentro quella pezza con le polueri, e sopra l'altro crociolo bocca con bocca, e legali bene con filo di rame, e tutte le congiunture con il luto di sapienza. e mettili alla fornace, ieu: li crocioli, e dentro trouerai la pietra, la quale bagnando vn poco, o sputandoli sopra s'appiccierà al solfaroto, & io lo feci a Rieti, e l'ebbe il Cardinal Bagni, ch'era Vesceuo di quella Città, ma nel farla non se li dia troppo foco, altrimenti non riesce.

Per far vn luto di sapienza magistrale.

B. **C**hiara d'ouo sbattili benissimo, che diuentino tutte schiuma, e mescolaci dentro li matura di ferro, & incorpora bene di poi habbi vn pennello, e con esso da sopra la boccia, ò storta di quella materia, e la metterai al fuoco di fusione, e come è

H 2 ben

ben secca leuala, e di nuouo li darai l'altra mano, e rimetterai al fuoco, così farai per tre, ò quattro volte, e l'ultima volta lasciala vn pezzo, & hauerai vn lutto tanto forte, che parerà la boccia di ferro, e potrai distillare qualsiunglia cosa.

Per fare il verdogiglio da miniare.

R. Foglie di gigli pavonazzi, cioè del fiore, e ne leuerai tutto il bianco, e piglierai fottimente il turchino, macinale sopra il posido, aggiogendou vn poco di calce viua, secondo la quantità, che ne vuoi fare, e dipoi metti in vna pezza di tela, e spremi il sugo in vna scudella, ò altro valo vitreato, e lascia andare in fondo la calce, e piano piano colarai il sugo nelle ostrighe, ò conchiglie di mare, le farai asciuttare al Sole, e senel macinario ci aggiungerai vn poco di verderame poluerizato, sarà più chiaro, e se con esso nel macinarlo ci metterai quattro dita di zaffarano, farai vn verde, che parerà indorato.

Per fare il color di Amarantho.

R. Fiori di amaranti, che si chiamano fiori di veluto, infondeli nel vino bianco, e metticci tanto sugo di limoni, che caui la tintura, e spremerai, e ne rimetti de gl'altri, e in fine farai consumare l'humidità al Sole, & hauerai vn bel colore.

Per fare vn bell'azuro.

R. Argento viuo onc. due piombo, sal ai moniaco, di ciasched. oncie vna
trita

SECONDO. 153

trita assieme, e metti al fuoco, come se voles-
si far cinaprio, e quando vederai uscire il fu-
mo azzuro leua il vaso dal fuoco, e lascia raf-
frezare, di poi rompi il vaso, e ritrouerai az-
zuro perfetto.

In altro modo.

R. **A**rgento vuo parti 2. solfo parte 3.
sal armoniaco p. 4. pista il tutto, e
metti dentro vna boccia ben luttata, ò pigna-
ta vitreata sopra il fornello a culo coperto, e
quando si vedrà uscire il fumo azzuro leua il
vaso dal fuoco, e raffreddato, che sia rompilo,
che trouerai azzuro come oltra marino.

Per fare vn turchino bellissimo.

R. **T**orosale, mettilo a molle in orina
per vna notte, e la mattina macinalo
nal porfido, e metti vn poco di calce viua
secondo che lo vuoi chiaro, e non distempe-
rar con altro, che con l'orina, e quando lo
vui adoprare, intorbidalo, e poi serui, ò di-
pingi, e se lo vuoi lultro metti vn poco di
gomma arabica.

Per far vn'altro turchino.

R. **S**vgo di bache di mortella ben maturà,
metti vn poco di calcina viua, che
questa caua il colore, colalo dentro una pez-
za di lino, e fallo seccare a l'ombra nelle
conchiglie.

Per lauare li colori da miniare.

R. **V**N di quei colori, che vuoi lauare
(per esemplo il cinaprio) mesco-
lalo

H 3 lalo

lalo con acqua commune, e dato, che habbi
 i fondo così torbido, metti l'acqua color ta
 in altro vaso, e tante volte farai così, fino che
 ti parerà, e come l'acqua farà en chiara,
 che il colore hauerà dato in fondo, filtra l'a-
 cqua, & in fondo hauerai il colore bellissi-
 mo, & impalpabile, lo farai asciugare al Sole
 ma la purpurina si laua con la liscia.

*Per fare vn vaso, d'figura, che parerà
 maioli, a fina.*

R. Corze di oua calcinate, acqua di gom-
 ma arabica, chiara di ouo, di ciasched.
 quanto basti per far pasta, e con essa fa quel-
 lo, che vuoi nella stampa, e falla seccare al
 Sole, e farà vna bella cosa da vedere.

Per brunire l'argento Calici, & altri vasi.

R. Liscia forte facci bollire dentro vn pu-
 gno di alume di rocca, scuane la schiu-
 ma, & in essa liscia fa saponata: laua bene li
 calici d'argento, & altri vasi pur d'argento
 con vna pezza sottile, & asciugali bene, poi
 mettili al Sole per vn poco, che pareranno
 nuovi: la paglia di segala abbruggiata fregan-
 done l'argento lo lustra assai bene.

*Per brunire l'ottone, e lustrarlo
 come nouo.*

R. Liscia forte, e per ogni libra metti
 alu redi rocca onc. vna. e fa bolli-
 re vn poco, e con essa laua li vasi d'ottone,
 che.

che si leuino le nacchie, e poi asciugali bene e fregali con vna terra gialla, che si chiama tripoli, e diuenteranno lustri come oro.

Per dare il color d'oro all'ottone.

Re. **S**Ale armoniaco, macinalo nel mortaro con lo Iputo, che sij come liquido vnguento, e con quello ongi tutto l'ottone, dopo mettilo sopra li carboni accesi, che si asciughi bene, dipoi con vna pezza di lana fregala benissimo, che diuenterà come oro.

Colla da vetri, che resiste all'acqua.

Re. **V**Ernice, e calce viuua, di ciasched. parti vguale, incorpora assieme, e fanne pista, applica sopra il vetro, doue è crepato, lascia seccare, ouero piglia pece greca, poluere di marmo, e cera, di ciasched. parti vguale, fanne cerotto soua il fuoco, così caldo applicalo, che è mirabile.

Per fare le torchie à vento.

Re. **C**Era nuoua, salnitro, canfora, solfo viuuo di ciasched. parti vguale, fanne candele, ouero torchie che giamai per vento alcuno si potranno smorzare, e queste sono meglio delle ordinarie, che si fanno, se ben ci vada più spesa.

Per fare il lutto di sapienza per le quante essenze magistrale.

Re. **F**Aina fortissima, bianchi d'oua, carta straccia bagnata di ciasched. H 4 quan-

quanto basta, pista ogni cosa insieme, come pasta, della quale iatterai le bocche dellivasi quando vuoi circolare le quint'essenze, conforme si dirà nel Terzo Libro, e gli altri tutti non sono buoni, perche spirano, ma questo è fortissimo.

Secreto bellissimo per calcinare il tartaro in vn subito.

R. **T**artaro di Bologna, salnitro raffinato, di ciasch. parti vgnali poluzriza il tutto, e mescola assieme dentro vna pignata noua, che sij capace mettila sopra il fuoco di carboni, e si liquefà il salnitro, maneggia con vn bastone fino, che è asciutto, dopo dagli fuoco dentro, che in vn subito si abbruggierà, e resterà calcinato il tartaro, e se non fosse ben bianco rimetti vn'altra volta il salnitro, e così se vorai far oglio di tartaro, lo metterai sopra vn marmo in cantina, e si conuertirà in oglio.

Per far pasta d'ambra di soauissimo odore.

R. **S**torace calamita o. 1. laudano. o. 4. ireos orientale, belzoino di ciasch. o. 1. noci molcate n. 4. mu'chio gr. 6. ambra gr. 4. fa del tutto poluere sottile, e con gomma dragante infusa nell'acqua rosa formane pastelli, e lasciali seccare, e farà simile alla pastiglia di Spagna.

Il Fine del Secondo Libro.

L I



LIBRO TERZO,

IN CUI SI TRATTA

De Secreti Chimici d' varie sorti.

Per far la quint'essenza di spirito di Vino.

32. **A** Cqua vita senza flemme, fatta di ottimo vino quanto vuoi, mettila nel vaso d'hermete, come fai ouero habbi vna boccia grande che di tre parti resti vna vora, e metti l'acqua vita dentro, dipoi habbi vn'altra boccia più piccola voltata col culo in sù, e che il collo della piccola entri dentro il collo della grande, doue è l'acqua vita, dipoi luta benissimo le congiunture con il lutto, che hò scrit. to nel Secondo Libro, che non respiri in modo alcuno, e sotterrela nello sterco di cauallo, che sia caldo, auertendo, che la boccia di sopra vuol stare tutta scoperta, acciò il freddo facci ricader li spiriti, che per forza del caldo dello sterco ascendono, e la lascerai così per 3. mesi, che bolla di continuo, e quando lo sterco si raffredda, bisogna hanerne del l'altro in pronto, e rimutarlo, e passato detto tempo, leua la boccia di sopra, e guarda se la quinta essenza è separata dalle fecchie bianche, e vuol'esser d'vn'odore tanto soauo, che non se ne troui vn simile: come non hà questo odore, rimettila vn'altra voi-

H 5. 12

ta a circolare fin che hauerà quest'odore, che sitij sigillata, finita di circolare, leua la boccia di sopra, e colala pian piano, e che non si mescola con le feccie, e conferua in vazo di vetro, ò di cristallo ben ferrato come vn tesoro.

Le sue virtù.

LE virtù di questa quint'Essenza sono tanto grandi, che con la lingua humana non si possono esplicare: quest'è buona in tutte l'infermità, tanto calde, quanto fredde, conferua la carne incorrotta, si può a terare con herbe, fiori, droghe, & altre cose, e chi le vtera sentirà presto giouamento: la dose è mezo oncia, più, ò meno, secondo la complessione di chi la piglia, ma li giouani l'vsino di rado, perche molto tipica assai il sangue, ma li vecchi l'vsino pure, perche presto ne sentiranno vtile, questa guarisce li extrici, li tifici la milza, il polmone, il fegato, il mal di stomaco la doglia di testa, l'emisrania, e tutte l'infermità, perche non è calda, nè fredda, & io ne hò visto gran cose: l'autore di quest'essenza fù vn certo Monaco, Filosofo, chimico chiamato Gouanni di Ruppessa, il quale fù tre anni prima d'vn certo medico qual si fa l'inuentor di essa, ma non è vero, perche hò visto vn libretto di quel Monaco nel nostro Conu. di Bologna nel qual'è questa quint'essenza, & è stampato del 1470. è questo Medico è del 1580. è ben vero, che lui l'ha messa in vazo di Ven. doue hoggidi si fa ancora,

Rev.

Per fare la quinta essenza di sangue humano.

R **S** Angue cauato da huomo sano, che non passi 30. anni, e che sia sanguigno colerico, e non malinconico, e fatta la separatione della flemma, piglia detto sangue, e pesalo, e per ogni 10. l. di sangue metticì 1. lib. di sale bianco preparato, come si dirà dopò, e mescolalo con sangue in vna boccia di vetro grande, quale sigillarai bene col luto di sapienza, che non respiri, e la metterai nello sterco di cavallo, che sij caldissimo, lo metterai due volte la settimana, acciò il calore sij più grande, e che tutto il sangue sia putrefatto, e si conuertà in acqua, il che tarà in 30. ò 40. giorni, & all' hora distilla detta acqua in orinale di terra vitreata, e cauane quel che puoi, e quando non distilla più, cauà il capo morto cioè le feccie, e ripestale: e di nuouo incorporasi l'acqua, e rimetterai a distillare, e così farai 4. ò 5. volte, sempre cauando le feccie, e ripestale, & hauerai vn'acqua chiara la quale metterai a circolare dentro vna boccia nello sterco di cavallo, come si è detto in quella di acqua vita, e quando sarà di quell'odore separa le feccie della quinta essenza, e conseruala per li bisogni, come si dirà doppo.

*Per caxar li quattr'elementi dal sangue hu-
mano, & anche da herbe, frutti, fiori,
& altre cose.*

EXempli gratia, il sangue humano pu-
trefatto, e ridotto in acqua come so-
pra, metti detta acqua in lambicco di vetro
nel bagno maria, con il recipiente di vetro, e
distilla quanto puoi, e come non distilla più
hauerai cauato il primo elemento, e c'è quel-
lo dell'acqua: finito questo rimetti tutto
quello, che hai distillato nell'istesso vaso me-
scolando bene, e lascia così per 7. giorni, che
se n'prelta caldo, con coprire bene la bocca
del vaso, che non respiri, e passato detto tem-
po, leua l'orinale per bagno, e mettilo sù il
fornello, nelle ceneri preparate (cioè di quel-
le, che se ne è cauata la liscia) mettendole
dentro vn tegame grande, e la boccia, ò ori-
nale sopra, e distilla: doppo leua il vaso dal
fuoco, & hauerai due elementi, cioè dell'ac-
qua, e dell'aria quali separerai nel bagno
maria, mettendo a distillare come prima, per
che ascenderà solamente quel dell'acqua, e
quel dell'aria restarà in fondo, qual conser-
uerai da parte in vaso di vetro ben ferrato:
ma per separare l'elemento del fuoco da
quello della terra piglia 4. l. dell'elemento del
l'acqua per ogni l. di detti due elementi, cioè
del fuoco, e della terra, e mescolali assieme
nel vaso distillatorio, cioè l'orinale mettili
nel

nel bagno maria per 7. giorni, che sempre stij caldo, & il vaso ben ferrato, dipoi metti il vaso ben tarato sù il fornello, a culo scoperto, e distilla con diligenza, & vsirà vn'acqua rossa come sangue, e come non distilla più, leua il distillatore dal fuoco, e vi trouerai dentro vn'acqua nera come inchiostro, ch'è l'elemento della terra, ma l'elemento del fuoco rimettilo a distillare nel bagno maria, & vsirà quel dell'acqua, e quel del fuoco resterà in fondo, e così hauerai li quattro elementi tutti superati, cioè dell'acqua, dell'aria, del fuoco, e della terra, e nota, che l'elemento dell'acqua si conserva per cauare quello della terra, e senza il suo aiuto non potriano ascendere, e se li vuoi ridurre a suprema perfectione, mettili a circolare da per se, come le quinte essenze nel sterco di cavallo, & hauerai vna cosa non più vista, e conseruati in vasi di vetro doppio ben ferrati perche suaniscono come il fumo.

Virtù delli quattr'elementi.

PRima l'elemento dell'acqua è buono tanto nelle infirmità calde, quanto fredde, essendo di occulta natura, e chi hanesse la complessione alterata, la riduce al suo temperamento, e grandemente gioua a quelli, che patiscono afflictioni di cuore, e scaccia da se ogni veleno, & humenta, e distende l'arterie retrate, e consuma le flemme del polmone,

gua-

guarisce le vlcere di esso, e lo conserva puro, bello, e sano, e purifica mirabilmente il sangue più d'ogn'altra medicina, e sana il flusso del corpo di che specie si sia, e libera dalla puntura: la dose è vn cachiaro, ò doi con liquore appropriato, secondo la complessione della persona, se è giouine, ò vecchia.

L'elemento dell'aria vale a tutti i sopradetti mali, ma con maggior forza, e quando l'elemento dell'acqua non arriua a currar il male, si deve usare l'elemento dell'aria, e particolarmente vale alli giouani, per mantenerli nell'istessa giouentù, e fortezza, e si va in poca quantità, & è di tanta virtù, che in modo alcuno non permette chi il sangue si putrefaccia, ne permette, che la flemma ci predomini, ne meno la collera, che però moltiplica sopra modo il sangue, e la sperma, & è necessario, che quelli, che l'vsano spesso si cauiuo sangue, in somma è di tanta forza, che distende li nerui, e le vene, e se hanno qualche difetto, le riduce al debito temperamento, anzi si è prouato, che se vna persona, mentre, che cresce (che è fino a 25. anni) hauesse nell'occhio qualche macchia, e metta ogni di vna goccia del detto elemento dentro l'occhio sopportandolo per vn mese, ricuperai di sicuro perfettamente la vista, di più: se la persona hauesse qualche tumore, ò piaga atta a putrefarsi, ò già putrefatta, applicando il detto elemento presto facerà perfettamente facendoli venire la carne buona, se.

se v'è bisogno, e vale questo elemento alla
goccia, malcadaco, doglia di testa, vertigini,
emigranea, & in tutti questi mali si deue da-
re con medicamento appropriato.

L'elemento del fuoco, e più pretioso delli
due primi, & ha forza merauigliosa, cioè che
se vno si trouasse di già agonizante, e che ha-
uesse persa la parola, dandone alla quantità
di vn cece, distemperato con vn poco di vi-
no, procurando in qualche modo di fargli elo-
inghiottire, subito lo farà tornare in se che
almeno per vn'hora parlerà, e potrà agiustar
le cose sue, e questo l'hò visto per experie[n]za
da tre volte in Prouenza, ne la Città di Fre-
gius di Monsù Mattei Chirurgo Chimico, &
anche in S. Spirito dal Sg Fra Hippolito Spe-
ziale. Di più se vn vecchio vserà questo ele-
mento ogni dì in poca quantità, lo farà rin-
giouenire, se non d'anni almeno di sanità, &
allegrezza, e che perciò questo elemento, e
il vero elixir vitæ, non più visto, che da po-
chi, non d'alchimia, ma di sangue humano,
quale la natura appetisse, e l'altro aborisce, e
sappi, che se questi elementi saranno circo-
lati come sopra, faranno maggiori miracoli,
guardino però quelli, che non sono pratici
nella distillatione di non farli, perche effen-
do mal fatti, sono veleno mortifero.

per

*Per fare la quint'essenza di capponi, galline, oue,
& altre carni.*

R. **V**Na delle sopradette cose, e pistala fortemente, che sia pista, e con la decima parte di sale preparato metti in vaso di vetro nel ventre di cauallo a putrefare come sopra fino, che si conuerta in acqua, dipoi la metterai a circolare nel sterco di cauallo, fino che habbi l'odore foauissimo, e dipoi la separerai dalle feccie, e conseruarai a gl'animalati, & vna di queste è tanto di sostanza, come le li daffi mezo cappone, & è facile da pigliare, per il ventre di cauallo s'intende lo sterco di esso.

*Per fare la quint'essenza d'Antimonio chiamata
Marchesita di piombo.*

R. **A**ntimonio vero, e bello venato quanto vuoi, pistalo, che sia impalpabile, dipoi piglia aceto stillato tre volte, e mettilo in boccia di vetro con l'Antimonio ben turato, che non respiri, e chel'aceto soprauanti almanco mezo palmo, e metti la boccia nel sterco di cauallo caldo per settanta giorni, dipoi metti l'aceto con l'Antimonio in orinal di vero sopra le ceneri tanto calde, che appena si possi sopportare la mano sopra, e lascialo tanto, che l'aceto si colorisca, e che il vaso stia coperto, e quando farà

rà

rà colorito l'aceto, pian piano colalo per inclinazione, e che non s'intor. i di, e di nuouo rimetterai sopra le feccie altr'aceto stillato, e rifarai il medesimo, e così seguirai tante volte, che l'aceto non si colorisca più: dipoi piglia tutte quelle tinture, e mettile nell'original di vetro col capello, e recipiente, e distilla a lento fuoco, e prima uscirà l'aceto, e poi vederai venire nella punta del canale del capello, come gocce di sangue, all' hora muta subito il recipiente, e seguita la distillatione, che quella è la quint'essenza dell'Antimonio d'infinito valore, e se lo vuoi vedere gustala, che non vi è dolcezza simile a quella, e credo, che pochi lo sappino fare, ne mai Alchimista alcuno ci è potuto arriuare, benchè cercassero per altro fine di medicina, & io l'ultima volta lo feci a Roca antica nel 1642 con molte altre cose. Questa quint'essenza leua subito il dolor delle piaghe, e ferite, & applicarà sopra le sana. La sua virtù è marauigliosa, ma prima bisogna metterla per 40. giorni nel sterco di cauallo, in uero l'enferato, & all' hora farà perfetta, & applicarà, cura tutte le forti di posteme.

Per fare la quint'essenza di solfo, d'orpimento, d'arsenice, di marchesita, &c.

R. VNo delli sopradetti minerali quantone vuoi pistalo sottilmente, e
me

mettilo in vaso di vetro, cioè orinale, con
 orina vecchia purgata dalle feccie, metti il
 vaso sù le ceneri ben calde, fino che l'orina è
 ben colorita all'hora separala (come hò det-
 to in quello d'antimonio) è di nuouo rimetti-
 ne dell'altra, e tante volte farai così, fino che
 l'orina non si colorisca più; all'hora piglia
 tutte quelle tinture, e mettile al sieme in ori-
 nale di vetro ben luttato ad euaporare à len-
 to fuoco, e nel fondo ti resterà la quint'essen-
 za, nella quale infonderai aceto stillato in po-
 ca quantità, e la rimetterai su'l fuoco, e sopra
 apparirà vna certa nuuioletta negra, la leue-
 rai con vna penna, e infondo rimarrà la quin-
 t'essenza rubiconda (se farà di solfo) come ru-
 bino: le sue virtù superano di gran lunga la
 virtù del minerale, per esser più pure, spiri-
 tose, e penetratiue.

Per far la quint'essenza di ferro.

R. Ferro limato sottilmente, mettilo nell'
 aceto stillato tre volte, con vn poco
 di sal commune, ò di sale armoniaco in vn
 vaso di vetro di bocca larga a lento fuoco,
 che appena alzi il bollo, e si ricuerà sopra la
 quint'essenza.

Vn'altra quint'essenza di ferro.

R. Scoria di ferro di color ceruleo, che
 hurtano via quelli, che fanno il fer-
 ro nelle fornaci, & è lucida come vetro,
 piglia dunque di quella feccia, e pistala sot-
 tilmente, e mettila in vaso di vetro di boc-

ca larga, infondici sopra aceto stillato, e metti al fuoco, mediocre, che a pena alzi il bollo ouer se è di Estate al Sole caldo per 15. di, e l'aceto si tingerà rosso. feltralo come fai, e di uouo rimettine dell'altro, sino che non si colorisce più; piglia poi tutte quelle cinture distillate per bagno in orinal di uero, & in fondo ti resterà vna materia rossa, sopra la quale infonderai acqua chiara, e di nuouo redistillarai, e così farai per due, ò tre volte, acciò ti leui l'acidità dell'aceto distillato, e sarà fatta.

Le sue virtù.

PRima vagliano in tutti li flussi di corpo; siano di che sorte si voglia, ò dissenteria ò lienteria; fermeranno li mestruu b anche delle donne, e guariscono la gonorea benchè inuechiata: sono presentaneo rimedio alle hemoroidi; giouane a quelli, che non può tener l'orina; cura l'hermoragia del naso; uagliano alle ostruccioni di fegato, e milza, fatte prima le de' ite purghe, come più volte hò detto per la milza si danno con acqua di cetraca, ò di tamarisco: per il fegato con acqua di cicoria, ò di epatica, ò d'agrimonia; fermano lo sputo di sangue, prese con acqua di piantagine, ò di tormentilla, ò burza pastoris, ouero con uino rosso, se non ci è febre ma nelle altre soprascite infermità si danno con cotognata, ouer sugo di cotogni, conferua di rose: la dose è da grani otto fino a

30. secondo l'età e complessione di chi la piglia, ma la seconda quin' essenza fa più effetto della prima, e l'hò prouata in me stesso in San Spirito in vna dissenteria, che andaua più di 40. volte il giorno, & in due volte, che la presi fui liberato, e l'altra la pigliò vn mio compagno, che si chiamaua Stefano, che era della Speziaria Genouese.

Per far il Sale di ferro detto vitriol di Marte.

31. **S**pirito di vitriolo senza flemma, ouero Soglio di solfo fatto per campana o. 1. acqua commune o. 2. limatura di ferro ben purgata on. 1. metti ogni cosa insieme dentro vna boccia, ò orinal di vetro con la bocca ben ferrata a bollire sopra le ceneri a lentissimo foco per il spatio di sei hore, poi leualo e mettilo a raffreddare da per se, trouerai cristallizzata la materia in sale verde, il quale con il freddo si congela, e col caldo si solue. Vale alle ostruccioni di fegato, e milza.

In altro modo

32. **L**imatura, ò lamme sottile di ferro, con altrettanto di solfo poluerizzato, metti in vna pignata, ò tegame largo, ò padella di ferro a calcinare, facendo strato sopra strato, e maneggia di continuo fin, che il solfo sia tutto abbruggiato, pista quel che resta, pesalo con l'ottaua parte di solfo

fo poluerizato, di nuouo mettilo a calcinare, ma reggiando come prima con la bacchetta di ferro, e così farai la terza volta; dopò getta il tutto in acqua bollente dentro vna pignata nuoua, e maneggia di continuo, fino che la calce è precipitata tutta in fondo, e l'acqua sia raffreddata, la quale filtrata, la farai euaporare di 4. parti 3. e doppo mettila in luogo freddo, & ha uerai cristalli pauonazzi, ò pur falla tutta euaporare.

In altro modo.

B. **L** Imatura d'acciaro sottilissimo, e non poluerosa, mettila in vna scudella di terra vitreata, gettala sopra a goccia a goccia oglio di solfo, e subito si riscaldarà, e l'acciaro si risoluerà: lascialo posare, e raffreddare, si genererà cristalli bianchi, e così n'hauerai de verdi, pauonazzi, e bianchi, & è cosa curiosa, e bella da vederla: la sua virtù, in particolar dell'ultimo, uale alle posteme inuechiare, & alla tosse antica, & asinina dato con siropo pettorale 2. ò 3. gr. & opera per sudore.

Per far un'oglio di ferro chimico.

B. **L** Imatura di ferro quanto vuoi imbeuila con orina purgata, dipoi mettila a calcinar al fuoco di reuerbero, che resti impalpabile, e di color di sangue, all'hora mettila nella storta ben lutata, & imbeuila di nuouo con l'orina, e fa distillare a modo dell'acqua forte per
via.

viati quattro hore, augumentando il foco per gradi come sai, & hauerai vn oglio denso ru, bicondissimo; se farai infocare qualsiuoglia me talo, e Pestiguerai in quest'oglio, sub to acquistara il color di oro, ma s'usitico, e l'ultima volta lo feci a Rieti con il Sig. Leonardo Spetiale, e Chimico della buona memoria del S. gn. Cardinal Bagni, & indorò vna mano di coltelli, & è bella cosa da vedere.

Per esfraere la virtù d l'oro, e metterla nella quint' essenza del spirito di vino.

℞. **O**Ro di zecchino, ò altr'oro fino in lamine sottili, infocalo l' enissimo, e subito smorzato in acqua vita senza stemma posta in vaso di vetro, ò terra vitreata, auuertendo di smorzar subito l'acqua vita, con soffiarli dentro, ò coprire il vaso; ma auuerti che il ferro, col quale tieni l'oro non tocchi l'acqua vita, e così farai cinquanta volte. & perche l'acqua vita si consuma, n'andaraì aggiogendo di continuo per infino, che hai compito il numero, e finito che hauerai, metti l'acqua vita doue è stato smorzato l'oro nella quinta essenza di spirito di vino, & usala nelli bisogni, perche hauerà più virtù dell'oro potabile, essendo che ci è la virtù di spirito di vino, e dell'oro, e l'acqua vita frahe la virtù di tutto quel, che ci si mette dentro, e l'oro poco, ò nulla si consuma anzi resta più bello, si come viddi, quando lo facei.

cessimo in San Spirito per l'Eminentissimo Cardinal Gennasio: ma auerti di non stinger l'oro nella quinta essenza perche anderia tutto in fumo, e questo basti.

*Modo di calcinar l'oro per auarne
la quinta essenza vera,
e reale.*

Ro finosimato, doppo piglia vn crociolo d'Orefice con buona quantita di argento viuo; cioe per ogni dra. di oro ne pigliarai sette di argento viuo di miniera, e metti il detto crociolo sotto la bragia, ma che non suapori l'argento viuo, e come e mettici sopra l'oro linato, ouero ridotto in lamine sottili, quali mescolarai con l'argento viuo, & in breue tempo l'oro sarà fatto, l'argento viuo, come terra, ò calcina; doppo metti il detto crociolo sopra li carboni ben accesi, acciò l'argento viuo suapori, e cosi ti trouerai solo l'oro calcinato: hor piglia aceto stillato tre volte, e mettilo in vna scudella di vetro, di bocca larga all' altezza di 4. dita trauersè; e dentro metterai l'oro calcinato, e lo metterai al Sole gagliardo, se lo fai d'Estate. e se d'Inuerno, sopra le ceneri calde, che non fiano più del Sole, e lascialo cosi vederai, che si eleuerà vna pellicola, e liquore oglioso, quale auerai raccogliendo con cucchiario d'argento, ouero con vna penna. e lo met-

metterai dentro vn vaso di vetro, che ci sia dentro vn peço d'acqua, e così seguirai a mantenerlo caldo, sino che non comparisca più oro: doppo farai consumar pian piano l'acqua, & hauerai la quinta essenza d'oro di son ma perfettione, la quale si conserua mescolando con quella di spirito di vino, perche essendo insieme faranno di grandissima virtù, & è veramente medicamento da gran personaggi, e non da poteri.

Modo da calcinare l'argento per cauarne la quinta essenza.

℞. **A**rgento fino limato, ouer battuto in lamina sottili dr. i. argento viuo di miniera, e non di piombo dr. 2. i. mescola assieme sopra il marmo con buona quantità di solimato, e vitriolo Romano, ad libitum, e metti detta pasta dentro di vna pignata vitreata di bassanello, ò altra che resista al fuoco, e sopra di questa mettime vn'altra della stessa materia, bocca con bocca, legale, lutale bene insieme, che non respiri, doppo metti sù li carboni accesi per sei, ò otto hore continue, e così trouerai il tuo argento ridotto in calee, dalla qual ne cauera la quinta essenza di argento.

Per cauar la quint'essenza di argento.

℞. **A**ceto stillato tre volte; quanto basta, dentro il quale metti tartaro calcinato, ò sal armoniaco ben pisto met-

mettici argento viuo, muta subito recipiente, e conseruala, che è di poco manco virtù di quella dell'oro, & è secreto bello, e raro: ma bisogna in tutte quelle cose saper distillar bene.

Per estrarre le virtù delle perle, e coralli.

℞. **L**E perle, ò coralli preparati, mettile in infusione nella quint'essenza di spirito di vino, & in 3. hore tirerà a se tutta la sostanza di essi, & se ci mescolarai quello d'oro e di argento, con quella di acqua vita, haue-
rai vn medicamento tanto grande, che potrai far cose marauigliose nell'infirmità.

Per far il magistero di perle, ò coralli.

℞. **P**Erle grossamente pistate, infondile in acqua commune, fatta agra con lo spirito di vitriolo, ouer mettile nel sugo di limoni cauato di fresco, ma chiaro: come faranno ben disfatte in pasta, filtra il sugo, e sopra mettici a goccia a goccia oglio di tartaro, ò di spirito di vino, e diuenterà come latte, e gettaci sopra acqua commune, si precipiterà la poluere in fondo, la qual rindolcirai con ablutioni d'acque cordiali, & asciuta conseruala, che questo è il vero modo di far questo Magistero, e così farai dei coralli.

Vn altro magistero di perle, ò coralli.

℞. **P**Erle, ò coralli quanto vuoi, pistate grossamente, & infondile in aceto siluestro tre volte, che soprauanti tre
I dita

dita traerse la materia, e mettile in luogo caldo per 24. hore, come saranno solute, gettai sopra oglio di tartaro, e subito il magistero anderà in fondo, quale raddolcirai con diuerse ablutioni di acque cordiali, e diseccarai all'ombra: la dose di questi magisteri è scropoli vno.

Le sue virtù.

Prima vale alli nerui ricirati, conuulsione, frenesia, conserua il corpo sano, & augmenta il latte alle donne, & se l'hauessero perso lo fa ritornare, conforta il ceruello, & augmenta la memoria e cura le vertigini, dato con cose appropriate, confuma, e dissecca tutti li cattiuu humori, del corpo, dalli quali ne nascono la podagra, e dolori artetici: vale ancora alli calcoli, & è remedio sicuro per la paralisisa, preso per sei settimane sera, e mattina. & è mirabile per la palpitazione del cuore: la dose à da scr. m. a vno con acque appropriate.

Per far l'essenza di perle, detto estrato.

R. **I**L magistero di perle sopra scritto, mettilo in vn orinale di vetro, infondendou i spirito di vino retificato più volte, tanto che cuopra la materia tre dita traerse, e cuopri bene il vaso, che non respiri, il quale metterai iu luogo caldo, ma che non bolla, e lo lascierai così fino a tanto, che lo spirito di vino sia ben tinto, all'hora scuopri il vaso, e separa il detto spirito tinto per inclinazione,
di

di nuouo ne metterai dell'altro sopra il magistero, e tante volte farai questo lauoro, fin che il spirito di vino non si tinga più, all' hora piglia tutte queste tinture, e mettile a distillare in bagno maria, che consumi la metà, e non più, e così hauerai la essenza di perle, e perle ta; ma se lo farai distillare, che resti a spessezza di miele, haurai vn perfettissimo estrato di perle, o di coralli, se lo farai di coralli.

Per fare il sale di perle, o coralli.

R. Perle intiere, e so di coralli conuassati infuocali, e subito estingueli nello spirito di vino rettificato, che quest'è la sua calcinatione, dopò mettili nel sugo di limoni fino a tanto, che sijno ben disfatti, separa il sugo per inclinacione, e quello, ch'è in fondo è il sale, qual rindolcirai con acqua cordiale, e lo farai asciugare.

Per far l'oglio di perle, e coralli.

R. Il sopradetto sale di perle, o coralli, mettilo sopra d'vn marmore o porfido di cantina all'humido, e si risoluerà in ooglio.

Per far il magistero delle gemme, & altre pietre pretiose.

R. Vna delle sopradette pietre, per esempio lo smeraldo calcinalo con fiori di solfo, ouero salnitro parti vguale, nel resto fa come negli altri magisterij sopra scritti, e questo si fa così in queste gemme,

I 2 per-

perche per la loro durezza non si ponuo sol-
uere senza calcinarle.

Per la tintura di coralli.

✶ **C**Oralli rossi poluerizzati quanto vuoi,
mettiti in sugo di limoni, ò aceto di-
stillato in orinale di vetro, per 8. giorni, che
cuopra la materia per 8. dita trauese, in ba-
gno maria, in digestione, e ne cauerai la tin-
tura, come sai, con laquale potrai fare il fi-
ropo di coralli, non più visto.

*Per far l'acciauo potabile, & il suo estrato delli
più perfetti, che si trouino.*

✶ **S**Vgo di merangoli agri cauato di fresco,
ma ben purgato l. 3. limatura d'accia-
ro pura l. m. cremor. di tartaro on. m. si metta
il tutto in oriuale di vetro col suo coperchio
cieco, ma non sigillato nel bagno maria a di-
gerire per 8. giorni, ma che non bolla, auuer-
tendo di melcolar la materia 2. ò 3. volte il
giorno con spatula di legno, acciò il sugo ca-
ui ben la sostanza dell'acciauo, dopò si colli
per carta straccia, secondo l'arte, doppo met-
tilo in vn tegame di terra vitreato a consu-
mar l'humidità sopra l'arena sempre maneg-
giando, acciò non s'abbruggi, e come sarà
consumato vn terzo lo leuarai, e lo confer-
uerai per li bisogni: la dose è dr. 2. con brodo
altro liquore; ma se ne vuoi fare l'estrato,
fallo ballire nel detto tegame, di continuo
maneggiando fino che è a spessezza di miele
la dose è ferop. due con conferua di boragi-
ne, ✶

ne, ò viole, ò altra materia; e sappi, che fra quanti ne hò prouati, non hò trouato il meglio.

Per far la tintura d'acciario, detto acciario portabile.

R. **L**imatura d'acciario quanto vuoi, calcinalo con altrettanto solfo, e quando non abbruggia più, smorza l'acciario così infocato in aceto fortissimo, e così farai 3. ò 4. volte, sino che il detto aceto solo sughi tutto l'acciario, e le feccie del solfo, le leuarai, con lauarlo più volte, e sopra questa limatura così preparata, e lauata infondiui sopra aceto stillato, ò altro dissolvente al doppio de' l'acciario, mettendolo a digerire per vn mese al Sole, ouero a bagno maria, dopò si feltri, e si conferui al bisogno: vale questa tintura alle ostruccioni tanto del fegato quanto della milza: la dose è da 1. a 3. dr.

Modo di cauar l'oglio della canella, garofoli, & altri aromati.

R. **C**anella fina quanto vuoi, infondila nel l'acqua rosa fina in vaso di vetro in fimo equino per 15. giorni, doppo a foco moderato la potrai distillar e nel tamborlano, e ne uscirà acqua, & ooglio, & è bianco come latte, e va di sopra; separalo, e conferualo alli bisogni.

Per cauar l'oglio da ogni sorte di seme, e di radiche, & herbe.

R. **Q**uel seme, radica, ò herba secca, che ne vuoi cauar l'oglio, pistala

I 3 fot.

sottilmente, e fanne poluere, e setacciala, e per ogni libra di essa aggiungeli vn manipolo di tartaro poluerizato, e mescola il tutto insieme, doppo metti dentro il tamborlano, infondendoui sopra tant'acqua commune, che soprauanti la materia vn buon palmo, mescola bene, dopò congiungi bene le congiunture con lutto di sapienza, e tura bene le congiunture con recipiente, che non esali, dopò metti a distillare, prima con fuoco gagliardo ma come comincia a distillare fa fuoco temperato, con vna goccia seguiti l'altra, e così seguiterai per 15. hore continue, ò fino, che non distilla più, & all hora leua il fuoco, e come è freddo separa l'oglio dall'acqua con l'imbottatore di vetro.

Per cauar l'oglio dal pepe, zenzero, garofoli, cannella, cardamomo, cubeba, maggiorana, rosmarino, & altri aromati.

R. VNo delli sopraferitti pistali sottil nerete, setacciali, & aggiungeli vn pugno di sale, e vno di tartaro, e mettili a distillare nel tamborlano grande, e che l'acqua soprauanti la materia vn palmo, e mezo, ma prima li farai stare per dieci giorni in infusione in luogo caldo, col vaso ben ferrato, che non respiri, dopò distillarai come sopra,

Per

Per far oglio di anisi.

℞. **A** Nisi li. i. pistali grossamente, e mettili in infusione per 10. giorni col vaso ben serrato, doppo distillali al tamborlano a far co lento, perche ascende volentieri, e non si può separare; ma co è freddo racco'gerlo col cucchiaro, perche si congela com'asfongia.

Oglio di ani sin altro modo.

℞. **A** Nisi li. 2. ammaccali vn poco doppo s' ruffali bene con maluasia, dipoi aggiungeli acqua commune distillata 3. volte, l. 3. metti in vaso di vetro ben serrato in infusione in luogo caldo, doppo stilla per storta a lento fuoco, che vscirà acqua, & oglio, pretiolo, separalo, & serualo.

Modo di estrarer l'oglio da tutti li fiori odoriferi.

℞. **Q** Vella quantità di fiori, che ne vuoi cauare l'oglio, falli alquanto amollire al'ombra, doppo mettili a distillare nel tamborlano, conforme l'arte, & vscirà acqua, & oglio, quale separerai, e se ti pare potrai retificarlo: la dose è scr. mezo.

Per far la quins' essenza di rose.

℞. **R** Ose incarnate colte la mattina con la rugiada, e che sia sereno sfrondale, e pistale benissimo, mettendole a fermentare in vna pignata vitreata, sino a tanto, che cominciano a inacidirsi,

I 4 all'

all' hora piglia di queste Rose così agre, e distilla, e per bagno maria, e nell'acqua, che vlcirai metterai altre rose fermentate, e di nuouo distillarai, e così farai più volte, leuando sempre le prime; e quando hauerai fatto questo, pesa l'acqua, che n'è vlcita, e distilla la sola senza rose, ne cauerai solo la duodecima parte, & hauerai vna quine' essenza fragrantissima, la quale abbruggiarà come acqua vita, e se la farai circolare, come l'altre, hauerai vn tesoro. Questa quint' essenza rallegra grandemente il cuore, conforta li spiriti vitali, pigliandone 2. ò 3. goccie, ma tutte quelle rose distillate fatte seccare, & abbruggiare, cauane il sale, il quale farà di somma virtù.

Per estrarre lo spirito di nitro.

R. **S**Alnitro raffinato p. 1. creta parte 3. mescola insieme, fanne pillule, quali farai seccare benissimo, doppo mettile dentro vna storta, che resti la terza parte vuota, distilla a fuoco grande, come l'acqua forte, che vlcirà lo spirito, qual serberai per li bisogni; vale alli dolori colici, alla schirantia, e pontura: la dose è da 10. a 20. goccie.

Per estrarre lo spirito, & oglio di sale.

R. **S**Al commune decrepitato, come si dirà doppo, quanto vuoi, mettilo nella storta a distillare a fuoco grande; prima vlcirà la flemma, e poi lo spirito, e finalmente

mente l'oglio rosso, & a tutti bisogna mutare il recipiente: fa orinare mirabilmente: la dose è da sei a dieci goccie.

Vn'altro spirito di sale.

R. Al commune bianco, secco, e decrepitateoli 4. impastalo bene con argilla bianca quanto basta, e formane rotelle a forma di lupini, le quali farai ben seccare al Sole, ò alla fornace: doppo mettile nella storta ben luttata, che ne resti almanco la metà di vacuo, e meti a distillare, come l'acqua forte, dandoli fuoco lento nel principio, sino ch'è uscita la flemma, e che il recipiente sia grande, doppo dagli fuoco grande, sino che li spiriti bianchi siano tutti usciti, e sarà fatto vale a far orinare subito presone 3. ò 4. goccie con acqua di parietaria, ò di anonide, ò di sassifraga, e dato con acqua di absintio, guarisce l'idropici, e dato col vino guarisce li leprosi, aggiogendoui sale absintio grandi quattro.

Per fare il Sale decrepitate.

R. Al commune bianco, mettilo in vn crociolo, ò pignata da resistere al fuoco, che sia quasi pieno, e cuopri lo col suo coprichio, e metti il crociolo sopra li carboni accesi, che rossicare che il sale non faccia più strepito: all' hora solui lo nell'acqua commune, filtralo, e coagula lo in vn'altro vaso, che sarà fatto.

Per far l'oglio di cranio humano.

℞. **C**Ranio d'huomo, che sia morto di morte violenta nu. 4. romPELLI in pezzetti piccoli, & infondeli in sufficiente quantità di spirito di vino rettificato, per otto giorni, e mettili a digerire nel fiano equino, dopò distilla per storta, & vscherà acqua, & oglio, e seguita a distillare, fin che non esce più cosa alcuna doppo piglia le feccie, calcinale cauaue il sale secondo l'arte: quest'oglio guarisce mirabilmente il mal caduco, & io ne hò visto l'esperienza in vn'Arciprete, il quale cascava due volte il giorno, e con quest'oglio in quaranta giorni si liberò affatto, e ne pigliava tre volte la settimana sei gocce per volta con decotto di peonia.

Per fare il magistero latte, cremore, ò butiro di solfo.

℞. **F**lori di solfo on. 1. sale di tartaro on. tre, mescola insieme, e metti in orinale di vetro infondendoui sopra, tre libre d'acqua commune, e metti a digerire nell'arena calda, per 24. hore in modo, che nel fine di detto tempo l'acqua cominci a bollire, & il solfo, e sale sijno liquefatti, all'hora così caldo filtralo per carta straccia, & in essa colatura, gettavi sopra aceto stillato, ouero vino bianco austero quanto basta, e così il cremor lacteo a poco a poco andrà infondo, all'hora separa per inclinacione l'humidità, e leuato più volte con acqua, sino, che sij in spido lo farai
alcit.

asciuttare, e l'ultima volta lo lauerai con acqua cordiale, ò acqua vita, e così hauerai il latte di solfo bianchissimo il quale è raro per almatici, tifici, & altri mali de' polmoni.

Per fare il croco di Marte esstringente.

¶ **L** Amine sottili di acciario quanto vuoi, mettile l'vna sopra l'altra dentro il fornello a fuoco gagliardo, ma di legno dolce per lo spatio di 10. ò 12. hore doppo cauale fuori, e quando saranno fredde, raichia quella ruggine, che gli stà attaccata attorno, sopra di vna carta, la quale si chiama, croco, e di nuouo rimetterai come prima le dette lamine al fuoco, e così seguirai a fare fino, che habbi quella quantità di croco, che ti piace. Gioua mirabilmente al flusso di sangue, & altri flussi di corpo, ferma la gonorrea, & è mirabile per tutto doue è bisogno di restringere, preso al peso di meza dr. più ò meno, secondo la complessione.

Per fare il fiore di solfo.

¶ **S**olfo, vitriolo rubificato di ciasched. parti vguale, metti in vna pignatta grande, la quale metterai sopra il fornello ben lutata, e sopra vi metterai vn'altra pignatta vitreata col fondo in sù, ma che habbi il buco grande nel fondo, e la bocca di essa la metterai sopra la bocca dell'altra, e le luttarai bene insieme, che non respirino

¶ 6 dr.

dopò metti altra pignatta vna sopra l'altra tutte sbulciate, e ben luttare vna con l'altra fino al nu. di 9. e l'ultima habbia il buco picciolo, dopò dagli fuoco sotto, e quando comincia a sublimare il solfo, tura il buco dell'ultimo, e quando sarà finito di sublimare, leua le pignatte pian piano, ad vna, ad vna, e conferua il fiore di solfo separatamente, per che il più alto, e migliore; e di mano in mano, che a più basso è manco perfetto, e così ne potrai hauer di due, ò tre forti; a in vero questo magistero non si può bene imparare, se non si vede fare, & io l'hò veduto fare più volte auanti, che mi sia messo alla proua di farlo, e mirabile per li asmatici: la dose è da mezzo ad vno scropolo.

Per fare il sale prunella.

R. SAlnitro retificato l. r. calcinato in vn cruciolo con o. r. di fiori di solfo, cioè prima dissolui in salnitro, & a poco a poco vi andarai mettendo il fior di solfo, e quando non abbruggia più, potrai leuare il cruciolo dal fuoco, e doppo getta il salnitro sopra di vn marmo, e lascia raffreddare, che resterà come zucchero fino: la dose è da 2. a 4. scr. & è marauiglioso per le febri ardenti.

Per fare l'oglio di piombo.

R. CErusa libre vna, falla bollire nell'aceto stillato fino alla consumatione

ne delle 2. parti, che sarà fatto, e sarà dolce,
ma insipido, & è marauiglioso per disseccare
le piaghe, ma vuol'esser fatto di fresco, per-
che in 3. ò 4. giorni si dissecca: si può però li-
quefare con oglio rosato, & è prouato da me
più volte.

*Per fare l'oglio di tartaro composto, qual guaris-
ce ogni sorte di rogna, tigna, &
altre piaghe.*

Tartaro di Bologna, calcinato benissimo,
conforme è scritto nel secondo lib.
mettilo in vna boccia, & infondeci dentro
del più perfetto spirito di vino, che possi ha-
uere, e cuopra il tartaro 2. dita, di poi mettilo
ad stillare, l'acqua, che uscirà non è buona
ad altro, che a far bella la faccia, e le mani, e
distillato, che sarà, assagia il tartaro con la
lingua, e lo trouerai già fortificato, e di nuo-
uo distilla, e così farai 6. ò 7. volte almanco, e
quanto più distillarai, tanto più sarà potente
e per fine caua il tartaro dalla boccia, ò ori-
nale, mettilo sopra di vn marmo in cantina,
acciò si conuertea in oglio, mettilo in vna
boccia di vetro doppio, & infondeci dentro
sal armoniaco, secondo ti parerà, e subito
chiudi la bocca, acciò la virtù non etai; que-
sta distillatione la farai in boccia di terra,
perche quasi ogni volta si troua rotto il va-
so: quest'oglio in vn subito sana qual si
voglia piaga in terra, & ogni ferita, e la

rogna; ma per piaghe, rognà non è necessa-
rio metterui il sal armoniaco, ma ben si per
la tigna; quest'oglio guaiisce tutte le piaghe,
e croste, che vengono per la vita, e se dentro
quest'oglio metterai solimato, lo tornerà in
argento viuo.

Per fare il regolo d'Antimonio.

3. **A**ntimonio crudo, salnitro, tartaro di
botte, e carboni, di ciasch. p. vguali,
fanne poluere sottile, mescola, assieme, dipoi
piglia vn cruciolo grande d'Orefice, ò dell'
Otonari, e mettilo sopra li carboni accesi;
ma che stia fermo, e come sarà ben infuoca-
to piglia della sopradetta poluere, e con vn
cucchiaro di ferro ne metterai due, ò tre on.
per volta dentro il cruciolo infuocato, e su-
bito lo coprirai con vn coperchio di terra,
qual tenerai con le molette nell'altra mano,
e lo lascerai così coperto, fin che sono passa-
ti quelli primi fumi, e di nuouo metterai al-
trettanta poluere, come prima ricoprendo
subito il vaso, e così seguirai, sino che non
ci è più poluere: ma auverti, che in mettere
la poluere nel cruciolo non ti vadi negli oc-
chi, perche fa gran fiamma, e vuol esser fatto
all'aria, perche il fumo è pestifero, e finita di
metter la poluere, dagli fuoco di fusione per
vn miserere: dipoi leua il cruciolo dal foco, e
freddo, che farà separar il regolo dalle feccie
qual sarà in fondo del cruciolo, come argen-

ro, e lo conseruerai, perche è d'infinita virtù,
e delle feccie ne farai il solfo diaforetico, co-
me segue:

*Per fare il solfore diaforetico aureato, detto da
gli Alchimisti cro. co di metalli per
prouocare il sudore.*

B. **L**E soprascritte feccie del regolo d'An-
timonio, pistale sottilmente, e setta-
ciale, dopò mettile in vna pignatta nuoua
vitreata a bollire con acqua commune, e co-
me sarà disfatta la poluere filtra l'acqua così
calda con la carta emporetica, cioè carta
straccia da cauterio, e quando sarà filtrata, e
fredda, gettaci dentro vn poco d'aceto stilla-
to, & il croco andrà in fondo a poco a poco
separa l'acqua per inclinatione, ma non la
buttar via, e con abluzioni d'acque rindolci-
rai il detto croco, e lo farai asciugare, lo con-
seruarai per i bisogni, perche preso al peso
di vn scr. fa sudar tanto, ch'è cosa da stupire,
e l'acqua, che hai fatto bollire con le feccie
guarisce mirabilmente la Rogna, lauandosi
con essa, e facendone profumo a' le donne
per di sotto, fa venire subito le purghe.

Per far oglio d' Antimonio.

B. **A**Ntimonio crudo, alume di rocca zuc-
caro fin di ciasch. p. vguali, fa polue-
re del tutto, e metti dentro la storta ben luta-
ta, e distilla a lento fuoco per quattro, ò cin-
que hore, dopò accrescilo, e ne vscirà l'o-
glio rubicondissimo come sangue.

In altro modo.

Antimonio, zuccaro candido di ciasca-
p. v. uguali, poluerizati, e mettili den-
tro la storta, e distilla a ceneri, e foco tempe-
rato, che n'uscirà l'oglio, il quale e ottimo al-
le infermità esterne. se ne può dare per boc-
ca 2. ò 3. goccie nel principio della quartana.

*Preparatione dell' Antimonio, ilquale purga
senza vomito, e con ogni benignità, e
si può fare in ogni tempo ad
ogni sorte di persone,
come si dirà
deppo.*

Antimonio crudo del meglio, che si
troua onc. 2. salnitro retificato onc.
4. poluerizati separatamente, e dipoi mesco-
lali insieme, dipoi habbi vn tegame grande
di bassanello, ò altra terra, che resista al fuo-
co, e lo metterai sopra li carboni accesi, ac-
comodato sopra il trepiedi, e dentro il te-
game metterai la poluere sopradetta, maneg-
giando di continuo con bacchetta di ferro
longa tre, ò quattro palmi, finche la poluere
sia asciuta bene, perche il salnitro spesso si ri-
solue in acqua, e fossiarai di continuo col
fossieto nelle braggia, e come la poluere sa-
rà ben asciuta dagli fuoco con vn carbone
acceso, ouer fossia bene, che da se stesso si
accenderà, & il salnitro in vn subito farà vna
gran fiamma: stà lesto, che non ti caui gli

oc

occhi, e fatto questo habbi acqua bollente,
 e la gettarai dentro il detto tegame, che co-
 pra tre dita la materia, e così si stacará dal
 tegame, quale con la spatula farai andar tut-
 ta in fondo, dopò lascia schiarire l'acqua, e
 colala per inclinazione, che non s'intorbidif-
 sca, e conseruala per quello, che si dirá dop-
 po: in tanto piglia il detto antimonio, e
 mettilo à sciugar bene, ò al Sole, ouero al
 fuoco, e di nuouo lo repistarai sottilissimo:
 ma se il tegame si crepasse, come spesso ac-
 cade quando la terra non è buona, senza but-
 tarai acqua, procura di staccare l'Antimo-
 nio con la spatula al meglio, che tu puoi,
 senza buttarui acqua, e lo repistarai sotti-
 le come prima: piglia adunque quest'An-
 timonio abbruggiato, di nuouo rimettici
 quattro altre oncie di salnitro poluerizato,
 e metti nel tegame come prima sù li carboni
 accesi, ma perche la seconda, e terza volta
 difficilmente si abbruggia, e meglio farla
 dentro vn mortarino di metallo, che que-
 sto non si romperà, il qual mortarino lo
 metterai dentro vn focone con carboni ac-
 cesi, e la poluere dentro, soffiando di conti-
 nuo col soffiato, e con la bachelta maneg-
 giando la poluere, alla quale come sarà ben
 atchata, metterai vn carbone acceso grosso
 come vna noce, acciò, li dia fuoco, e di
 continuo lo riuolterai con la poluere, per-
 che non farà, strepito, come la prima,
 volta; ma auuertì non darli fuoco di fu-
 sic,

fione, perche si separerebbe il regolo, e così fatia per la fatica, e come non ritarda più leualo dal fuoco, e lascia raffreddare il mortarino, e di nuouo repisterai la materia, aggiungendou i altre 4. oncie di salnitro poluerizzato, e così farai come la seconda volta, doppo leualo dal fuoco, e pistalo sottilmente, e lo metterai in vna pignatta vitreata, che tenghi vn boccale almeno, e mettila a bollire per vn miserere con la poluere, ma che sia vn terzo vuota, & auerti, che nei bollire non eschi fuori la materia: come farà ben difatta la colerai così bollente per vna stanza dentro vn cattino vitreato, e lo lascerai posare, che l'acqua sia chiara, la quale filtrerai con la carta emporetica, o lingue di panno, e la materia da parte, e di nuouo rimetterai altr'acqua sopra la poluere, mescolando bene la refiltrerai, e così farai infino, che l'antimonio è insipido, qual farai asciuttar bene al Sole; ma se vuoi, che habbi del vomitio, non lo lauar tanto, ma che habbi vn poco di falso: ma in vero questa preparatione non si può dar bene ad intendere, e basteria veder la fare vna sol volta: il modo per conoscere se l'antimonio è bene abbruggiato è questo, che deue effer lo stesso peso, che ci ha messo cioè due oncie, o poco più, & è di color di cenere, e l'acqua, nella quale ha bollito l'antimonio è mirabile, per la rogna, per piaghe di gambe, croste, rigna, & altre vlcere, che vengono per la vita. Questo è il più perfetto

mo-

modo di preparare l'antimonio , di quanti mai se siano usciti infino ad hoggidi perche tutte le preparazioni sono vomitue, e danno dolori grandi, e molti ne sono morti; ma questo è tanto benigno , e facile da pigliare (quando però sarà ben preparato) che è cosa di stupore, e si dà a'putti, giouani, vecchi, e d'ogni conditione, e non voglio che crediate a me ma, a quelli, che ne hanno fatto l'esperienza , come il Sign. Giuliano Valentini dela Rocca antica in Sabina, il Sig. Giouan. Pietro da Sora Medico a Frascati , nel qual luogo per le belle cure , che ha fatto con questa poluere si è immortalato. Il Sign. Medico di Monte Fortino, il quale ha piena cognitione di questa poluere, & infiniti altri, che la fanno , e donano con felicissimo successo , & a tutti questi ce l'hò insegnato io a Bologna l'hò preparata, e data ad vn Frate , che hauea la milza tanto grossa, & alterata, che di già il Medico l'haueua abbandonato, e con questa poluere si liberò affatto, si che il Medico vedendo questa bella operatione, di quello , che prima era nemico , ne diuentò amico, e volse, che io la facessi in presenza sua, e li ne preparai meza libra. li feci anche il regolo d'antimonio, il croco di Marte , e molte altre galanterie, che per breuità tralascio , si che si può vedere di quanto vtile sia questa poluere, e mi ricordo hauerla data in Torino ad vn putto di quattr'anni, che la ballia le haueua attaccato il mal Francese, & in
tre

tre volte, che la prese col latte, lo liberai. Il modo di adoprarlo lo metterò dopo la preparatione della scamonea, e del tartaro, questo antimonio così preparato non purga per secesso, ne per vomito, se non è accompagnato con la scamonea, e sale di tartaro, ma ben purga per sudore, e questo viene, perche è lauata tutta la malignità.

Preparatione del cremor, e sale di tartaro per l'antimonio.

Scamonea Antiochena oncie vna, più stala grossamente, e distendila sopra vn foglio di carta straccia grande, dopo piglia vna palletta di bragia, e gettaci sopra mezzo pugno di solfo poluerizzato, e sopra la bragia tieni disteso il foglio di carta con la scamonea distesa, alta dal fuoco mezzo palmo, e fa che la scamonea riceua ben il fumo del solfo, e meglio si farà, se saranno due, e come vedi, che la scamonea comincia ad attaccarsi alla carta, leuala subito dal fuoco, perche se ci stesse più, perderebbe tutta la parte solutiuua, e così sarà fatta, e conseruala per adoprarla, come si dirà doppo.

Præ-

*Preparazione del cremor, e sale di tartaro
per l'Antimonio.*

R. **T**artaro di Bologna, ò altro, che sia
grosso quanto vuoi, pistalo grossa-
mente, e leualo in vn tegame grande tante
volte, che non intorbidì più l'acqua, e che sia
andata via tutta la feccia, doppo habbi in
vafò grande di terra vitreato, e mettilo a
bollire per vn' hora con acqua commune,
doppo leua il vafò dal fuoco, e cola l'acqua
così bollente per stamegna dentro vafì di
terra vitreati, e li metterai in luogo freddo,
acciò si congeli il tartaro, e se quello del va-
fò di terra non è tutto liquefatto, ci metterai
altr'acqua, e fallo ribollire, così farai, come
la prima volta, colarlo, e metterlo nelli vafì
di terra a raffreddare, e quando l'acqua di
detti vafì sarà ben fredda trouerai congelato
il cremore sopra, il quale raccogli da parte, e
fallo asciuttare, dopò buta via l'acqua, & a
torno trouerai il sale granito, il quale di nuo-
uo si rilauì con acqua chiara diligentemente
e si facci asciugare, e si conserui per ado-
prarlo con la poluere d'antimonio.

Modo di adoprare il soprascritto Antimonio.

R. **V**olendo dare questa poluere è ne-
cessario prima saper la complet-
fion di quello, che l'ha da prendere, per-
che a tutti non si dà in vn modo, si potrà
scr.

offeruare il seguente modo, cioè da tre anni
 fino a sette, antimonio preparato come so-
 pra; e scamonea preparata come sopra, di
 ciasched. grani otto, cremor. ò sale di tartaro
 grani quattro, si poluerizi sottilmente, e si
 dia, ò con brodo, vino, conserua, ò come
 vuoi, due hore prima di mangiare, da sette
 anni fino a quindici, antimonio grani quin-
 deci, scamonea, altrettanto, cremor di tartaro
 grani sei, da quindici fino a cinquanta anti-
 monio, e scamonea, di ciasched. grani 20. sa-
 le di tartaro grani dieci: ma se i predomina
 la colera diminuirai la scamonea di quattro,
 ò cinque grani, e accrescerai d'altretanto l'
 antimonio, e il contrario farai se lo predo-
 mina la malinconia, augumentando la sca-
 monea, e diminuendo l'antimonio; ma per-
 che bisogna pigliarlo almeno due volte in
 otto dì, potrai vedere, ch'operatione fa la
 prima volta, e così ti potrai regolare per la
 seconda, perche la prima opera poco, la se-
 conda l'augumentarai, e se troppo, la dimi-
 nuirai, ma io per hauerla in gran pratica, la
 dò senza pensare, & io la piglio vna, ò due
 volte il mese, e doppo, che l'vso non sono
 mai più stato male, anzi mi ha guarito dalla
 sciatica, e dalle doglie artetiche. Questa pre-
 paratione la mette Marco Cornacina, e lui
 non ne da tanto, quanto io, e la ragione è
 perche è meglio preparata, & io nel princi-
 pio la preparauo come di lui, e faceua vomit-
 tare assai; ma hora la preparo in modo, che
 non

non fa vomitare, e questo è stato per lunga esperienza, e chi ne vuol vedere gran cose l'adopere, che rrouerà più di quello, che hò scritto.

Preparazione delle pietre Sponghe.

℞ **Q**uelle pietrucciole, che souo dentro le Sponghe, che sono bianche, infuocate dentro vn pignattino, ò crociolo, e così infuocate, smorzate in buon vino, ouero aceto forte, fino che si riducono in calce, e così saranno preparate, e seruono per guarire il goffo.

Modo di calcinare il Christallo.

℞ **C**ristallo sottilmente poluerizzato onc, quattro mastici, colofonia, solfo di ciached. o. 2. fa del tutto poluere, e metti in vn crociolo al fuoco di reuerbero, e farà fatto: la dose dra. vna.

Per far oglio di Christallo.

℞ **C**ristallo quanto vuoi, infocalo nel crociolo, e così infocato estinguiolo nell'acqua posta in vn cattino poluerizale dopò piglia del cristallo poluerizato parte vna, solfo parti due, metti nel crociolo ad abbruggiare a gran fuoco, e che il crociolo stia coperto, e vā augumentando il fuoco, finche il solfo sia del tutto abbruggiato, dopò scoprilo, e gettaui sopra acqua commune, & il Cristallo s'eleuerà come calce, la qual diffocata la ripetarai con altrettanto salnitro, e di nouo lo metterai ad abbruggia:

giare, sinche tutti due si fondino, e raffreddato fanno poluere sottile, e falli bollire con acqua commune, fin che la materia si spessisca, qual farai asciugare alla fornace, ò in altro luogo: di nuouo lo ridurrai in poluere, e poi lo metterai sopra di vn marmo, ò posandolo all'humido, e si conuertirà in oglio, e quello, che vi resterà lo potrai abbruggiare di nuouo come sopra: e miracoloso per la renella; la dose è da 3. ò 4. goccie, con acqua di fauc, ò altra appropriata.

Vn'altra preparatione di Cristallo.

℞. **C**ristallo fino fallo benissimo infocare; & estinguiilo in aceto stillato, e così farai 3. volte, sin che ad vn minimo tocco, si riduca in poluere, & all' hora mescolalo con altrettanto salnitro purificato, e mettilo nel crociolo ad abbruggiare nel foco di reuerbero per 18. hore continue, dopò mettilo in vn cattino, e laualo sino che l'hab i rindolcito, e purgato, dal salnitro, doppo fallo asciugare, e riducilo in poluere la dose è da 1. a 2. scr. con acqua appropriata, e vale alla renella mirabilmente.

Modo di purgare l'argento viuo.

℞. **A**rgento viuo quanto vuoi, mettilo dentro in vna boccia di collo longo, & infondiui sopra spirito di vino retificato, che cuopra il mercurio, & aggira bene, sino che lo spirito di vino si è fatto negro, quale si separi, e si conferui da parte, di
 auq-

nuouo se ne rimetti dell'altro, e si facci come prima, e se ti occorresse, che il mercurio andasse tutto in nigredine, (come mi occorre vna volta,) metti in detto spirito nero calce viua, e resterà purificato il mercurio, e questo occorre quando il mercurio non è di miniera, ma cauato di piombo.

Precipitatione di Mercurio bianco, e rosso.

℞. **M**ercurio quanto vuoi, mettilo dentro vna boccia picciola di vetro, & infondici sopra acqua forte da partire, tanto, che lo riduca in sal bianco, all'hor precipita tutta la materia dentro di vn cattino di maiolica, che sia mezo d'acqua commune, e sopra gettaci vn poco d'acqua salata, ouero orina fresca, e vedrai precipitare il Mercurio, in fondo come l'acqua chiara, filtrala, e rindolcisci il Mercurio con diuerse ablutioni, ma se quando ci metti l'acqua forte da partire non lo calcinasse tutto, separa quello, che non è calcinato, e con altr'acqua forte lo calcinerai, e se vuoi far il Mercurio rosso, com'è calcinato con l'acqua forte, senza buttarlo nell'acqua, metti la bocciera su le bragie, che rossifica, e si consumi tutta l'acqua forte, & haue-
rai il precipitato rosso per piaghe: la virtù del precipitato bianco, e guarire il mal Francese, & applicato sopra li taroli, guarisce in breue senza dolore, e consuma il folicolo delli tumori: la dose e da mezo a vn scrop.

K

Fu°

Vn'altra precipitazione di Mercurio.

R. **M**ercurio ben purgato o. 1. acqua forte da partire o. 2. quando sarà soluto mettilo sopra acqua commune calda o. 3. & infondilo sopra orina fatta di fresco, tanto che lo precipiti, e sarà di colore incarnato rindolciscilo come l'altro, e vale al medesimo male.

Per fare il solimato.

R. **A**rgento viuo li. 1. mettilo in vn mortaro di legno, ò altro vaso di legno con vn poco di salnitro poluerizzato, e con pistello di legno dimenalo bene, fino che è mortificato l'argento viuo, doppo piglia sal bianco on. 6. salnitro onc 4 polueriza bene il tutto, e mescola con l'argento viuo, aggiungendoui li. 2. d'alume di recca abbruggiato, poluerizzato, e mescola tutto insieme dentro di vna boccia, ben lutata vn dito più alto, che non è la materia, & accomodala dentro vna pignatta con le ceneri preparate, e ponila sopra il fornello, e col capello, e recipiente ben chiusi, darai foco lento, fino che esce l'humidità, la quale conseruerai, per fame dell'altro, e come non distilla più leua il capello, e recipiente, e chiudi bene la bocca della boccia con vn turatio sopra d'esso vna pezza con calce, e chiara d'ouo, e crelci fuoco continuando, sia che il solimato è salito sopra le feccie, in vna pezza bianca, e se vuoi che saglia più alto, piglia vn foglio di carta, e inuolta la boccia attorno, & augmenta il fuoco.

fuoco, e salirà fino al collo, e sarà fatto: lascia raff eddare, doppo nettala bene fuori della creta e rompi la boccia pian piano, & haue-
rai il solimato bello; ma se lo vuoi per la me-
dicina in luogo dell'alume di rocca, mettrici
il vitriolo crudo.

Acqua forte, che solue l'oro.

℞. **S**A'nitro, alume di rocca, di ciasch. li. 3.
sale armoniaco l. i. metti a distillare in
boccia ben lutata, & accomodata sopra il
fornello a vento, che si faccia fuoco di tegne
col capello, e recipiente assai grande, e nel
principio dagli fuoco lento, dopò augmen-
talo per gradi, per 24. hore continue, e sarà
fatta.

*Acqua forte, che solue l'argento, e non
tocca l'oro.*

℞. **A**lume di rocca, salnitro, di ciasch. p.
vg. distilla come sopra nell'altra,
questa solue l'argento, e non tocca l'oro.

*Acqua forte, che solue il ferro, d'acciaro,
e gli altri metalli.*

℞. **S**Al commune l. i. vitriolo Romano, sal-
nitro, alume di rocca, di ciasch. li. 8. fa
diteccare il vitriolo nel forno, che di uanti
bianco, doppo pista, e distilla, come sopra.

Vn'altra acqua forte, col salnitro.

℞. **S**Al nitro, vitriolo Romano, di ciasche-
danolib. 2. alume di rocca abbrag-
K 2 gia.

giato l. 5. polueriza, e distilla storta ben lutata, con recipiente grande come sopra.

Vero modo di fare li sali d'ogni cosa come herbe, radiche, semi, & altre cose.

℞. **Q**uel semplice, che ne vuoi cauar il sale, seccalo, & abbruggialo, doppo piglia quella cenere, e pistala, & incorporacci altrettanto solfo poluerizzato, e metti il tutto in vna pignatta, e di nuoto metti ad abbruggiare, e ponendo la pignatta sopra il foco fino che il solfo è tutto abbruggiato, all' hora solui la cenere in acqua qual filtrata, la farai consumare, ma non tutta, & hauerai vn sale bianchissimo, & è questo il vero modo da fare li sali bianchi.

Elixir vita, del gran Duca.

℞. **S**erpello, calamento montano, sticados arabico, menta, hisopo, thimo, bugiufa, boragine, ruta, melissa, acetosa, assentio, capeluenere, pimpinella, agri nonia, iua arterica, nepeta, sauteria, tamarisco, di ciasch. manip. i. fiori di boragine, e di buglossa, di viole di saluia di rofinarin. di sambuco, di rose, di ciasched. pugn. due. noci moscate, garofoli, zenzero, macis, canella, pepe longo, bianco, e nero, di ciasch. onc. 5. Ipi conard o, quinati, zedoaria, cardamomo maggiore, e minore, galanga, ciperi, cubebe, coriandoli pisti, zaffarano, liquiritia, radiche di petrosello
dit.

dittamo bianco, e cretico, femi di cedro, di
 cialch. dra. 2. bache di ginepro, femi di ace-
 tosa, di petroselio, di anisi, di finocchio d'al-
 parigi, rhabarbaro, legno aloë, di cialch. onc.
 meza, radiche di valeriana minore man. vn^o
 e mezo, trocisci di gallia moscata, ambrà di
 cialch. dra. vna, e meza, musco dra. vna zuc-
 caro fino on. 4. teriaca, e mitridato di cialch.
 on. vna, miele di Spagna on. 4. spirito di vino
 quanto basta per infonder ogni cosa : pista
 dunque le cose da pistare grossamente, e
 metti il tutto in boccia di vetro ben turata, e
 nel bagno maria tepido per quattro di, dopò
 metti il capello, e distilla, turando bene gli
 orificij, che non respiri, e come hai finito,
 metti la materia distillata a circolare nel fi-
 mo equino. & hauerai vn tesoro: le sue virtù
 non occorre, che le dichi, perche sono note a
 tutto il Mondo: la dose è 4. ò 5. goccie.

Acqua vita composta per mal di stomaco.

R. **N**Oci moscate, garofoli, galanga,
 cardamomo, cubebe, macis, canel-
 la, zenzero, zaffarano, incenso di cialchedu-
 no on. due, pista il tutto grossamente, e met-
 ti dentro vna boccia di vetro ben luttata,
 infondendouì sopra acqua vita retificata li.
 sei, si lasci così per sei hore : dopò si distil-
 li per cenere secondo l'arte, & vscirà vn-
 acqua di color rosso la quale è perfetta, e
 gioua a tutte le infermità frigide, mon-
 di.

difica le piaghe, e sana le ferite applicati sopra senza dolore alcuno, fa buona memoria, sana la tosse, & è mirabile contra peste, ueleni: la dose è vno, ò due cuchiari.

Vn'altra acqua uita contra peste.

℞. **R** Adiche di angelica, di carlina, di gentiana, tormentila, imperatoria, zedoaria, membro genitale di Ceruo di ciasched. o 2. sandali bianchi, rossi, e cetrini, di ciasch. o 1. terlaca, e mitridato, di ciasch. o. 4. canfora dra. 1. muschio scrop. 2. pista grossamente le radiche, e metti il tutto dentro vna boccia infondendoui sopra spirito di vino retificato l. 3. chiudi bene la boccia, che non respiri, lascia così per vn mese, maneggiando ogni giorno, senza sturare il vaso, doppio colala per tela triplicata, e serbela: la dose è o. due.

Balsamo artificiato.

℞. **T** Rementina di Venetia l. 1. oglio laurino, gomma arabica, di ciasch. o. 4. galano, incenso, e mirra di ciasch. o. 4. gomma edera, legno aloè, galanga, garofoli, consolida minore, canella, noce moscata, zedoaria, zenzero, dittamo bianco di ciasch. o. vna, muschio, & ambra di ciasch. dram. vna, pista ogni cosa, e metti in vna storta, con sei lib. di spirito di vino senza fiamme, e mescola insieme lasciando per 9. giorni in infusione, col vaso ben turato, dopò distilla per cenere a fuoco lento, & vscirà vn'acqua bianca, & oglio

oglio insieme, seguita così fino, che comincerà ad uscire un'oglio negreto, all' hora muta recipiente, e fa fuoco gagliardo, fino a tanto, che siano usciti tutti li spiriti, e come sarà finito, separa l'oglio da quell'acqua negra, e serba ogni cosa da per se, e così farai della prima, separandola dall'oglio. L'acqua prima, la qual'è bianca, si chiama acqua di balsamo, la seconda acqua, che è negra, si chiama madre di balsamo, e l'oglio negro è il balsamo artificiato, il quale serbarai come un pretiosissimo tesoro, & entra nel balsamo per le ferite, scritto nel primo Libro.

Rimedio mirabile per la paralizia, e stupidità de membri.

R. **E** Vforbio, zaffarano, canella, opio, tebaico, accacia, costo, spiconardo, gomma arabica, semi d'ortica, di ricino, bdelio, incenso, sumaco, radiche d'eliebero nero, solfo, storace calamita, pepe bianco di cialched, dram. sei rose rosse, piretro, pan porcino, seme d'appio di cialched, dram. 4. zmmecs, seme di taraxacon, di cialch dram. sei, midolla di seme di carthamo, zenzero di ogn'vno dram. 4. si poluerizi il tutto sottilmente, e la poluere si metta in vaso di vetro, o di terra vitreata, infondendou sopra vino bianco vecchio potente, che diuenti come pasta liquida, e si cuopra bene il vaso, che non respiri, tenendolo in luogo tepido.

K 4 do

do per 3. giorni, doppo infondiui sopra miele di Spagna despumato lib 5. oglio di balsamo o. i. doppo si metta sopra il fuoco laggiero, e bolla vn poco doppo si metta il yato di vetro con la bocca ben serrata per 6. mesi a fermentare, & in detto tempo non si adopri, e farà fatto, e quanto più inuecchia, tanto è migliore: la dose à da vna a tre dra. alli vecchi, ma alli giouani basterà vna dramina, e meza per volta: e questo rimedio oltre alla paralifia, vale al morso di cane rabbioso. preso come sopra il dolor di testa, che procede da frigidità radendo li capelli, pigliando dr. vna di questa materia, poi distemperandola con aceto forte si onti il capo sera, e mattina: è vnico rimedio per il dolor di denti, fregandoli con esso il rumor d'orecchie, e sordità, distemperandolo con oglio di balsamo, spremendolo dentro di esse: alla schirantia si da con decotto di sebesten: alli asmatici con decotto di aneto, & alla milza con decotto di aneto, & alla milza con decotto di capari, ò di tamarisco: la dose alli sopradetti mali dra vna: al dolor di reni con decotto di calamento acquatico, cioè simbrio: a chi fosse entrato qualche serpe in bocca, ò nel ventre con decotto di granati dolci, alle hemoroidi con vino vecchio: in somma gioua in tutte le infermità, doue sia bisogno di riscaldare, & è rimedio sperimentato,

Bal-

*Balsamo mirabile sopra tutti gl'altri, quale
chiamano balsamo di vita, cauato
da Sebadero.*

R. **M**Irta fina, aloè epatico, incenso ma-
schio, balsamo Indiano, bdelio pu-
ro, armoniaco in lacrima, sarcocola, mastice
fina, gomma arabica vermicolata, storace in
lacrima, laudano puro, bache di lauro, affon-
gia di castoreo d'ogn'vno dra. sei, zaffarano
fino dra. vna, e meza, noce moscata, cannella
fina, garofoli, gomma assina, zedoaria, galan-
ga, spica Romana, cardamomo minore, cu-
bebe, di ciasch. dra. due, si poluerizi il tutto,
e si ponga dentro vn vaso di vetro di bocca
stretta, e vi si infonda spirito di vino retifi-
cato, che soprauanti vn dito, e si turi il vaso,
e si lasci in digestione per otto giorni, doppo
si distilli per storta di vetro nelle ceneri, se-
condo l'arte, e nella distillatura aggiungi li
seguenti ogli distillati, cioè oglio di maggio-
rana, di rosmarino, di cammomilla, di pule-
gio, d'isopo, di saluia, di ruta, di spica Roma-
na, di lauanda, cioè spica saluatica d'ogn'-
vno dra. vna, ditamo, di sauteria, di cubebe,
di zedoaria, di noce moscata fatto per es-
pressione d'ogn'vno dram. meza, di canel-
la, garofoli, di rose, di cedro, di merango-
li, di finocchio, d'anesi, di carui d'ogn'-
vno dram. due, si mescoli il tutto, e si dige-
risca per otto giorni nel bagno, acciò facci

K 5 bno.

buona miftione, doppo si riponga perche è vn gran tesoro, ma non è robba da poueri huomini, le fue virtù sono insigni nella palpitatione del cuore, resiste alla putredine, solleva li spiriti vitali, & animali, conforta la testa, cura l'apoplefia, caccia li flati, guarisce il mal di madre, e mal d'occhi, & è d'infinite altre virtù, che per breuità tralascio: la dose è da 3. 26. goccie, si adopera anche eternamente.

Balsamo marauiglioso per il mal caduco.

℞. **O**glio di noce moscata on. i. di carabe retificato dr. m. di rose, di canella, di cassia, scr. i. di mandula, di maggiorana d'ogn'vno gra. 15. di elzoino, di ruta d'ogn'vno scr. m. di garofoli, di cedro, d'ogn'vno gr. 4. fa del tutto diligente miftione sopra il fuoco leggiero, & aggiungi ambra grisa poluerizzata dr. i. e m. zibetto vero scr. 4. musco Orientale dra. i. mescola con diligenza, e fa balsamo di buona consistenza: fra quanti balsami apopleatici si trouano questo ne porta il vanto, e nelli bisogni si ontano le narici, li polsi, e la cima della testa, l'esperienza, farà vedere più di quello, che scrivo.

Balsamo venereo, per l'impotenza.

℞. **R**adice di pietro, euforbio d'ogn'vno o. i. cantarelle o. m. fa bollire in vaso stagnato, ò di terra, sino che consumi la metà in vino maluatico l. 2. ò altro vino potente, doppo fa colatura, & in essa aggiungi
oglio

oglio di oliue dolce o. 4. bolla fino, che consumi l'humidità, doppo aggiogeli oglio di noce moscate, o. 1. di formiche nostrane, on. m. di noci d'India, castoreo d'ogn'vno dr. 1. e m. moscatellino di garof. di macis, di spica Romana d'ogn'vno dia. 1. e m. zibeto vero, musco Orientale d'ogn'vno scr. 1. mescola, e con la spremitura dell'oglio di noce moscata fatta sottilissima quanto basta a darli corpo si facci balsamo: con questo si onta il membro, & il neruo tra li gemelli, e porta pertusa & il detto grosso del piede destro, e leuandolo cessa ogni guerra, a buon'intenditore poche parole: non si troua pari a questo, ma vuol esser fatto da persona, che intenda l'arte, e basti.

Balsamo per la renella, e contro vermi, sordità, spassino, paralissa, e doglie.

R. **T**Rementina lib. 1. oglio vecchio lib. 5. oglio laurino o. 4. canella, spiconardo d'ogn'vno o. 2. mattoni nuoui ben cotti o. 4. pista quello, che è da pistare, e metti il tutto nella storra, e distilla a lento fuoco, secondo l'arte, questo balsamo si piglia per bocca in poca quantità, e si adopra ancora esternamente, e lo suoi fare il Distillator del Gran Duca, che da lui l'hò hauuto.

Laudano, è repente cordiale, per reconciliare il sonno, e ferma qual si voglia fluxione di catarro, è reuma, esiste il sangue, lena lo spasimo, & altri mali.

R. **Z** Affarano Orientale on. 1. grana di pascata radiso, dra. 6. canella fina, noce moscata, garofoli, macis d'ogn'vno o. 5. galanga, radiche d'Angelica odorata, zenzero d'ogn'vno dr. 3. fiori di rosmarino, liboragine, di bu glosa, di viole, d'ogn'vno dra. 1. si pisti ogni cosa sottilissimamente, settaci, poi con lo spirito di vino se ne caui l'essenza, secondo l'arte, doppo si piglia opio tebaico l. 1. si tagli sottilissimo, e con lo spirito di vino retificato se ne caui pur l'essenza, e si mescoli con la prima doppo piglia coralli rossi, e bianchi preparati d'ogn'vno dr. 1. smeraldi preparati, magistero di perle d'ogn'vno dr. 15. succino bianco preparato dra. 3. rubini, e granati preparati d'ogn'vno dra. 1. legno aloè, dra. 2. alicorno scr. 2. belzoaro dr. 1. e m. terra sigillata dra. 2. boloarmeno Orientale dr. meza, ambra grani 15. musco grani 12. foglie d'oro scr. 2. si poluerizi il tutto, e si aggiusti alle soprascritte essenze, aggiogendoui al fine, oglio di canella chimico scr. 1. oglio di noce moscata scr. mezo: oglio d'anisi goccie 10. oglio di semi di papaueri bianchi, e di iusquiamo d'ogn'vno goccie 12. s'incorpori bene, si conserui per li bisogni in vaso di stagno la dose è da grani 3. a cinque.

Va

Vn'altro laudano opiato.

℞. **O** Pio tebaico , e sugo di giusquiamo bianco condensato d'ogn'vno dr. 3. cauane l'essenza con spirito di vino , come sai, alla qual essenza aggiungi zaffarano dr. due, e meza, magistero di coralli scr. 4. carabe bianco dr. 2. essenza di perle scr. 2. e mezo essenza di mumia scr. 2. ambracane scr. mezo musco scr. 1. fogli d'oro scr. 2. oglio di noce moscata scr. m. oglio d'anisi gocce dodeci, si facci laudano secondo l'arte, & è mirabile la dose è da grani tre a cinque.]

Vn'altro laudano, ò nepente il più mirabile di quanti ne habbia visto.

℞. **O** Pio tebaico , sugo condensato di radiche di giusquiamo , cauane l'essenza con lo spirito di vino , e piglia vn' oncia , per vna di queste essenze: essenza di radiche di mandragora fatta con lo spirito di vino dram. sei, specie d'ambra , senza musco , & ambra oncie quattro sale di perle , e di coralli d'ogni vno dram. due , carabe, mumia d'ogn'vno scrop. 4. zaffarano scrop. due vnicorno preparato scropoli vno terra sigillata dram. due mele di Spagna despumato senza fuoco lib. vna, si dissoluiuo in esso le essenze di opio , di giusquiamo , e di mandragora sopra il fuoco : ma se le
essen-

essenze fossero troppo liquide, fa euaporare
 lo spirito di vino, col quale si deuono estra-
 here, dopò dissoluite nel miele, e quando sa-
 ranno ben incorporate, aggiungi i sali di per-
 le, e di coralli, sottilmente poluerizzati, doppo
 le altre polueri settaciate finissime, e nel fine
 le specie di ambra, mescolandole con dili-
 genza in forma di elettuario, qual conserua-
 rai in vaso d'argento, o stagno, come vn te-
 soro pretioso: le tue virtù sono quelle, che
 seguono.

Virtù del sopradetto laudano.

Primieramente gioua in tutti i dolori acu-
 ti, tanto freddi, quanto caldi, e tanto in-
 terni, quanto esterni, doue per la vehemen-
 za, e gran dolore, che apportano spesse volte
 priuano di vita, e particolarmente gioua nel-
 la podagra, chiragra, tanto calda quanto
 fredda, dolori del ciro preso con acqua di men-
 ta, pleurisa, dolori artetici, ferma la fluxione
 di qualsiuoglia humore, o catarro crudo,
 particolarmente nel principio, di più ferma
 tutti li flussi, di che specie si siano, preso con
 mastici, o terra sigillata; gioua mirabilmente
 a quelli, che non possono dormir per qualsi-
 uoglia causa preso per bocca, o applicato
 fuori, e se lo vuoi adoperar esternamente,
 piglia di esso quattro, o sei grani, e con tre
 gocce d'oglio di noce moscata, fa vn turac-
 cio piccolo di tela di lino, ontando con det-
 to laudano, ouero inuoltalo dentro, applica-
 lo.

lo dentro le narici, che farà dormire mirabilmente il mente, e se si dorme troppo si può cauar fuori; ferma l'hemorragia del naso, quantun que disperata, applicate come sopra dentro il naso vna Pillaleita per parte: preso nelle feбри ardenti, estingue la sete, e riconcilia il sonno: di più gioua alli asmatici, e tifici preso con acqua d'isopo; & è rimedio efficace per la maninconia: si vsa felicemente nel vomito, nel flusso di sangue, e dei mestruï preso con croco di Marte: guarisce li frenetici, distemperatone vn poco con spirito di vino ontandoli le tempie, e li polsi: la dose è da gr. 6. a 10. e quando si piglia s'hauerà beneficio del corpo, opererà meglio.

Per far l'estrato dell'elleboro magistrale,

R Adiche d'elleboro nero colto nel mese di Marzo, ò d'Ottob. ma che sijnno fresche lauale bene, dopò cauati la medoia, e le scorze mettile in infusion nell'acqua stillata de gl'anisi (cauatone l'oglio) per 24. hore in luogo caldo, dopò falle bollire fin che l'acqua sia quasi tutta consumata, & all'hora ne farai forte espressione al torchio, & alla fine col siropo rosato solutiuo lo cuocerai a cottura di estratto, e lo conseruarai in vna vaso vitreato, e se aggiongerai 3. ò 4. goccie d'oglio di garofoli ò di canella farà più perfetto: la dose è da serop. vno a due, & io l'hò fatto.

212 L I B R O
fatto, & adoperato più volte, & è secreto
mirabile.

*Pillule d'elleboro marauigliose per quelli c'hanno
no stitichezza di corpo
naturale.*

R Adiche di elleboro nero colte di Ot-
tobre, ò di Marzo l. 2. si tagliano mi-
nutamente, dandogli poi vna buona ammac-
cata nel mortaro di pietra col pistello di le-
gno, doppo si mettano in vn fiasco di vetro
spogliato grande di maniera, che ne resti di
vacuo la terza parte, e vi infonderai sopra
tanto spirito di vino più volte rettificato,
che soprauanti vn dito la materia, dipoi tura
il fiasco con sugaro, che non respiri, e lascialo
cosi per 10 giorni, dimenandolo con diligen-
za senza sturarlo 3 ò 4. volte il giorno, e fini-
ti questi 10. giorni si colerà in vn' altro fiasco
stabile, spremendo forte la materia al torchio
e mettendola poi nell'altre radiche come
sopra, turando sempre il fiasco, e cosi si farà
per dieci volte, come la prima volta, lascian-
do sempre per dieci giorni, doppo si coli, e si
hauerà vn liquore di colore oscuro grandis-
sima virtù. fatto questo si pigliará altrettanta
infusion di rose solutiue quanto pesa il so-
pradetto liquore, è mescoleranno assieme,
hauendo in ordine, vna libra d'aloè succo-
trino setacciato: fatto questo hauerete vn
tegame nuouo vitreato, & capace per questo

sta-

materie; ma prima che sia stato à mollo
 nell'acqua, e si metterà in vn caldaro à ba-
 gno maria con li tre pie dentro il caldaro,
 e fieno, che non si rompi, ne si affondi, e vi si
 metterà il sopradetto aloè dentro, incorpo-
 rando con il sopradetto liquore dell'ellebo-
 ro, & infusione di rose: doppo si farà fuoco
 al caldaro fino, che l'acqua sia bollente, e così
 si manterrà tutto il giorno, masticandolo
 spesso con vna spatula di legno, e la sera si le-
 uerà dal bagno, e si cuoprirà, e la mattina si
 rimetterà, e si farà come prima, e così segui-
 terai ogni di insin, che la materia sia a spes-
 sezza di nicie, & all'hor piglierassi rhabar-
 baro fino ben poluerizzato on. 4. & si incorpo-
 rerà nella sopradetta materia nel tegame
 con la spatula di legno, dopò si lascerà ripo-
 sare così per 8. giorni, dipoi si pigliarà foglie
 di rose damaschine, dipoi si metteranno a
 seccare all'ombra, & alla fine al Sole, e se ne
 farà poluere sottile, metrendoui la sesta par-
 te di canella, della qual poluere se ne mette-
 rà tanta quantità nella sopradetta materia,
 che la riduca in modo, che sia come cera
 molle da improntare, e si conseruarà per li
 bisogni: se ne da per li stitichi, che non hanno
 beneficio di corpo ser. 1. ma te vno vuol pur-
 gar assai, se ne da scr. 2. & all' hora si piglia la
 mattina all'alba, e quando hauerà eua cuato
 tre volte, beuerà vn poco di brodo senza sa-
 le, & è secreteo mirabile,

Per far l'estratto di Ginepro.

℞. **B**acche di Ginepro, che siano ben negre, e mature quanto vuoi, pistale grossamente, e falle bollire in vaso di terra vitreata con sufficiente quantità di vino bianco buono per mezzo quarto d'hora dopo ponile dentro yn sachetto di careuaccio grosso, e colale, facendone forte espressione al torchio, dipoi piglia quella colatura, e mettila in orinal di vetro in bagno maria, col suo capello, e recipiente, e mettila a distillare, & in tendo, dell'orinal ti resterà l'estratto delicatissimo, e d'infinite virtù, e l'acqua è buona per flatu, dolor di corpo, e fa crescere li capelli: questo estratto è mirabile per mal di stomaco, perche fa digerir bene, caccia li flatu guarisce li dolori colici, fa orinar, e fa buona memoria, chiarifica la vista, & è contra veleno, e presentaneo rimedio contra la peste, e tutte queste cose l'hò sperimentate.

Per curare l'essentie, & stratti da tutte le sorti d'elettuarij, e Pillule, & altre droghe.

℞. **V**No di questi elettuarij, che vuoi, dissoluielo con acqua vita senza fiamme in vaso di vetro cioè orinal, che cuopra quattro dita, e metti in luogo caldo sopra le ceneri, che l'acqua vita si tinga bene, dopo separale pian piano in altro vaso, e di nuovo rimetterai altr'acqua vita come prima, e tante volte farai, sino, che non si tinga più, e resterà-

starà in fondo la parte terrea, insipida, distilla per bagno tutte le tinture, e in fondo hauerai l'essenza, ò stratto purgatissimo, e così si fa delle pillule, & opera più vn scropolo di estratto, che non fanno due dra. d'elettuario, e così non occorreria dar quelli bicchjeroni di medicine, che ci vuole il stomaco di vn bue a ritenerle: in Due; in Francia non si lauora horimai in altri, che in estratti, & io quando ci stauo non faceu'altro, che estratti; & in vero fanno bellissima operatione, & è da auuertire, che tutti li estratti (eccettuato quello di rhabarbaro, e di sena) si cauano con con lo spirito di vino, cioè acqua vita senza femme, ouero con rugiada distillata il mese di Maggio, e questo basti.

Per fare l'estratto di rhabarbaro.

R Habar' aro fino quanto vuoi, fanne poluere, e mettilo dento on'orinale di vetro, infondendoui sopra acqua di cicorea, ò di endiuia, (e non con al tre cose) gettandoui sopra alcune gocce d'oglio di tartaro semplice, e metti l'orinale in luogo caldo, ma moderato, sino, che l'acqua è tinta, la quale separarai in altro vaso, e di nuouo rimetterai altra acqua, & in questa maniera seguirai sino, che l'acqua non si tinge più all' hora fa consuare tutte quelle tinture in bagno maria, & in fondo hauerai il tuo estratto: la dose è scropolo vno.

Per

Per fare l'estratto di sena.

℞. **S**ena munda quanto vuoi infondila in vno vaso di vetro con acqua di canella, e non si carca con altro liquore; del resto fa come in quello di rhabarbaro: la dose è da vno a due scropoli.

Per fare l'estratto di mechicatano.

℞. **R**adi che di mechicatano, pistale sottilmente, infendile con aceto stillato, del resto fa come sopra: nello stesso modo ricauerai quello di scialapa.

Per fare l'estratto dell'elletoro nero semplice.

℞. **R**adi che di elletoro nero preparate, pistale con acqua di melissa, e di maggiorana, & alcune gocce di oglio di tartaro, cauane l'estratto come sopra: la dose è da mezzo a vn scropolo.

Per cauar l'estratto di assentio.

℞. **A**ssentio Romano quando è fiorito quanto vuoi, fanne poluere setule, e cauane l'estratto con acqua di centaurea minore, fatta agra con spirito di vitriolo, & hauerai vn medicamento mirabile contra peste, e veleni: il sale di assentio cauato col solfo come sopra, al peso di meza dr. è 3. o. d'acqua di assentio, purga per vomito.

Virtù, e qualità di alcuni ogli chimicamente distillati.

℞. **L**'Oglio di assentio, cioè delli suoi semi, chimicamente distillato, mesco-

fecolato con oglio di mortella di ciascheduna
parti vguali, e applicato dentro l'orecchie
tepido guarisce la fordità, ma prima bisogna
purgar il corpo, e ne hò fatto l'esperien-
za.

L'oglio di cannella prouoca li mestrui, e
fa partorire facilmente, datone a bere sette,
ò otto goccie col vino, & applicato dentro
li angoli de'gli occhi, chiarifica la vista, e
leua le leatigini del volto, ontandole con
esso, e fa fare buona digestione in somma è
ottimo in tutto quello dou'è bisogno di riscal-
dare.

L'oglio di garofoli si vfa come il balsa-
mo, perche ha le medesime virtù, rallegra
il cuore, conforta il ceruello, e li spiriti vi-
tali, scalda lo stomaco, & il ventricolo,
fa fare buona digestione pigliandone due,
goccie in bocca, leua il puzzore del fiato,
e toccando vn dente addolorato, da che
causa procede, su' ito l'addormenta, e chia-
rifica la vista, & è mirabile per li dolori co-
lici, & altre erudità preso per bocca, ò ap-
plicato.

L'oglio di anisi gioua alle vertigini, catar-
ro, che calca nel petto, alla indigestione, &
alli flatì che sono nel ventricolo, all'hidrope-
sia, & alle altre infermità doue è bisogno da
riscaldare, dissecca il flusso bianco delle don-
ne, e la gonorea, & ha molte altre virtù; si da
con brodo, ò con vino 7, ò 8. goccie, & è pro-
uato.

L'oglio

L'oglio di maggiorana gioua a quelli, che li è calcata la goccia, dandone per bocca 2. ò 3. goccie, e se hanno per la parola glie la retinuisce, e si onta con esso il membro offeso: e raro per la milza gonfia, e guarisce la quartana, pigliatone, tre, ò quattro goccie, quando viene la febre, e si onga anco le reni ma bisogna, che prima il corpo sia purgato.

L'oglio di zedoaria è mirabil per conseruari si nell'arie calde, e corotte, particolarmente in tempo di peste, perche corregge tutti li cattui humori; guarisce in vn subito chi fosse stato morsicato, ò da serpi, aspidi, vipere, scorpioni, & altri animali velenosi, presi per bocca, & applicato a la morsicatura, & anche nelle ferite: risolve li tumori freddi, matura li catarro purifica il polmone, e gioua alli alimacii: leua il fettor dalla bocca, guarisce le piaghe antiche, corrobora il core, e la vista, ammazza li vermi: la dose è 3. ò 4. goccie.

Per fare ooglio di vitriolo.

℞. **V**itriolo Romano, mettilo in vna pignata nuoua a calcinare, che diuenti rosso, dipoi pistalo, e mettilo in vna storta grande ben turrata, e che ne resti di tre parti vna di vuoto, & accomoda al fornello di reuerbero, e metti il recipiente grande assai, e lutta bene le congiunture, e li darai a fuoco a gradi per quaranta hore continue, *finche non*

non esce più altro; se io vuoi più perfetto. finca la distillatione rompi la storta, e pista il capo morto: di nuouo incorporali quello che è distillato, e rimetti in vn'altra storta, e distilla come prima, & hanerai vn'oglio tanto perfetto, quanto mai si possi trouar al Mondo, e fara vn poco rossetto, & è corrosiuo.

Per far vn'oglio mirabile per ferite.

℞. **G**omma elemi, mirra, di ciasch. onc. 2.
 oglio di abeto l. 1. rafa di pino on 3.
 bianchi di ouo cotti, & intostati nell'acqua l.
 5. mescola ogni cosa dentro di vna boccia
 ben luttata, e distilla per cenere a lento fuoco, e l'oglio sarà negro: ma come riposa diventa rosso separalo dall'acqua, che vsi cirà prima, e conserualo per li bisogni, & è mirabile per le contusioni, e ferite di testa, e d'altri luoghi.

Per fare il sale di tartaro vitriolato.

℞. **S**pirito di vitriolo onc. 1. oglio di tartaro
 semplice o. 4. metti il spirito di vitriolo in vaso di vetro, & a goccia a goccia infondici l'oglio di tartaro, e vedrai andare in fondo il sale bianco, che si chiama tartaro vitriolato; il quale sarà dolce, & è mirabile per l'idropesia, renella, e prouoca il sudore, e si da con m^{el} rosato, o altro siropo: la dose da mezzo a vn scrop.

Per

*Per fare oglio de mattoni, detto oleum
Philosophorum.*

℞. **M**Attoni nuoui, che non sijno stacia
mollo, rompi in pezzeti di meza
onc. ò vn' onc. l'vno, infuocali benissimo, &
smorzali in oglio comune vecchio, che si
iazuppino qene, dipoi pistali sottilmente, e
mettli a distillare nella storta, ouero boccia
di vetro a fuoco moderato, & hauerai vn te-
soro, e quanto è più vecchio, tanto è miglio-
re, & è mirabile per doglie frigide, per li ner-
ui ritirati, alla paralisia, al letargo, & ammaz-
za li vermi in somma è vnico in quelle infer-
mità, dou'è bisogno di riscaldare, digerire,
attenuare le materie: è caldo nel terzo grado,

Per far l'oglio di miele.

℞. **M**iele buono quanto vuoi, mettlo in
boccia, ouero orinale di terra, con
la quarta parte di arena ben secca, acciò il
miele bollendo non esca fuori, e distilla a len-
to fuoco, e prima vsirà l'acqua, poi augu-
menta il fuoco, & vsirà l'oglio, muta reci-
piente, perche è nero, ma si purifica al Sole, e
diuenta di color di rubino: l'acqua è buona
per far crescer li capelli, e l'oglio li tinge in
color d'oro.

Per far l'oglio di cera.

℞. **C**era vergine odorata quanto vuoi
fatta liquefare, e mescolaci la
terza parte di arena lauata, e ben secca, e
met-

metti il tutto nella storta ben luttata, ouero
 orinale col capello, che sarà meglio, e distilla
 prima a lento fuoco, dipoi augmentalo, ch'
 vscirà l'oglio. se si congela nel becco del ca-
 pello, scaldalo con vn carbone, che colli nel
 recipiente, e sarà fatto: & in questa maniera
 si stillano tutti li ogli d'altri grassi d'animali.

Oglio di cera in altro modo.

℞. **C**ERA nuoua li. 2. acqua vita senza flem-
 me o 6. metti ogni cosa nella storta a
 distillare secondo l'arte dipoi separa l'acqua
 dall'oglio, e serbalo come va tesoro per fe-
 rite, e piaghe vecchie.

Per far oglio di trementina.

℞. **T**RE mentina quanto vuoi, mettila nel-
 la boccia, ò orinale con la terza par-
 te di sabbia lauata, e ben asciuta, e distilla a
 lento fuoco, prima vscirà lo spirito, che pare
 argento, dipoi vscirà l'oglio, il qual è marau-
 glioso per le ferite, e per l'asma, preso per
 bocca al peso di vna dr. lo spirito è mirabile
 per li dolori colici, e per la renella, per li flati
 preso con liquore appropriato.

A far oglio di mirra, e di zuccaro candido.

℞. **V**NO, ò più oui, falli intostire bene
 nell'acqua, dipoi mondali dalla
 scorza, e fendili per longo in mezo, ca-
 uane il rosso, e la detta concavità la riem-
 pra di mirra poluerizzata, e congiunge-
 ra, assieme le parti, legandole con vn

L filo,

filo, e metterai li detti oui in cantina sospen-
dendoli per l'aria, con vaso sotto à racco-
gliere l'ogli, che no colarà, e nello stesso
modo, farai quello del zuccaro candido,
mettendo in luogo della mirra il zuccaro
candido poluerizzato.

L'oglio di mirra è mirabile per leuar tut-
te le sorti di macchie della faccia, & affoglia
la pelle: l'oglio di zuccaro candido leua
le nauolete degl'occhi.

Per fare l'oglio di spica Romana.

SPica Romana ben fiorita, tagliala mi u-
ta, & infondila nel vin buono, e mettila
per quindeci giorni nel simo equino a pu-
trefare, dipoi distilla per tabordano, & vsci à
acqua, & oglio, qua se separerà con imbora-
tore come sai: questo oglio entra in molti
ceroti, & vnguenti, & non si adopra mai af-
solto per esser calidissimo, e l'acqua è mi-
rabile per far profumi.

Oglio di butiro.

Butiro fresco quanto basta, mettilo in
storta a distillare, dandoli poco fuoco
nel principio, dipoi augmentalo a poco a
poco, e nel fine gagliardo, e buono per ferite
piaghe doglie di podagra, e nerui ritirati.

Per distillare ogni sorte di grasso.

Quel grasso, che vuoi distillare con vi-
no, ò acqua vita, e distillalo in orinal
di vetro.

Il Fine del Terzo Libro.

TA-

TAVOLA PERPETVA

Dell' hora del Lepar del Sole à gradi 42. ò
ferue per Lombardia, e urta Italia.

*Auertasi, che cinque in cinque giorni si mutano
li numeri per esser cosa di poco
momento.*

Meſi	Giorni		G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.
30	M.	H.	14	13	12	11	9	9	9	9	11	12	13	14
25	H.	M.	14	13	12	11	9	4	4	4	10	11	12	13
20	M.	H.	14	13	12	11	9	9	9	9	10	11	12	13
15	H.	M.	14	13	12	11	9	8	8	8	10	11	12	13
10	M.	H.	14	13	12	11	9	8	8	8	10	11	12	13
5	H.	M.	14	13	12	11	9	2	2	2	10	11	12	13
	M.	H.	14	13	12	11	9	9	9	9	10	11	12	13

L 2 2 A

TAVOLA PERPETVA

Dell'hora del mezo giorno a gradi 24. è
ferue per Roma, e tutta Italia.

Meſi	Giorni	H.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.
1	1	H.	19	18	17	16	16	16	17	18	18	19
		M.	28	52	37	55	32	31	58	35	17	59
5	5	H.	19	18	17	16	16	16	17	18	18	19
		M.	25	53	30	53	30	35	2	43	25	30
10	10	H.	19	18	17	16	16	16	17	18	18	19
		M.	19	18	17	16	16	16	17	17	31	10
15	15	H.	19	18	17	16	16	16	17	18	18	19
		M.	21	46	8	23	17	16	16	17	17	18
20	20	H.	19	18	17	16	16	16	17	18	18	19
		M.	16	29	0	17	43	28	41	14	57	38
25	25	H.	19	18	17	16	16	16	17	18	18	19
		M.	11	33	17	17	16	16	16	17	3	45
30	30	H.	19	18	17	16	16	16	17	18	18	19
		M.	7	46	17	17	16	16	16	17	18	19

T A.

Q V A R T O. 225

Tavola perpetua per saper in che segno si troua la Luna.

Mesi	M.	A.	M.	G.	L.	
Gio.	Ariet.	Tau.	Gem.	Can.	Leon.	
1	Tau.	Gem.	Canc.	Leo.	Verg.	
2	Gem.	Can.	Leon.	Verg.	Libr.	
3	Canc.	Leo.	Verg.	Lib.	Scor.	
4	Leon.	Verg.	Libr.	Scor.	Sagitt.	
5	Verg.	Leo.	Scor.	Sagitt.	Capr.	
6	Libr.	Scor.	Sagitt.	Capr.	Aqu.	
7	Scor.	Sagitt.	Capr.	Aqu.	Pesc.	
8	Sagitt.	Capr.	Aqu.	Pesc.	Ariet.	
9	Capr.	Aqu.	Pesc.	Ariet.	Tau.	
10	Ariet.	Pesc.	Ariet.	Tau.	Gem.	
11	Pesc.	Ariet.	Tau.	Gem.	Canc.	
12						
13						
14						
15						
16						
17						
18						
19						
20						
21						
22						
23	Segni	Ariete	Tauo	Gemini	Cancro	Leone
24	celesti,	mortale.	breue.	penosa.	dubiosa	grau.
25	& infr.					
26	mita.					
27						
28						
29						
30						

*Segue la Tavola perpetua per saper in che
segno si troua la Luna.*

Verg.	Leo.	Scor.	Sagi.	Capr.	Aqu.	Pesc.
Libr.	Scor.	Sagi.	Cap.	Aqu.	Pesc.	Arie
Scor.	Sagi.	Capr.	Aqu.	Pesc.	Arie	Tau.
Sagi.	Cap.	Aqu.	Pesc.	Arie.	Tau.	Gem.
Capr.	Aqu.	Pesc.	Arie	Tau.	Gem.	Can.
Aqu.	Pesc.	Arie.	Tau.	Gem.	Can.	Leo.
Pesc.	Arie	Tau	Gem	Canc.	Leo.	Verg
Arie.	Tau.	Gem	Can.	Leon.	Verg.	Lib.
Tau.	Gem	Canc.	Leo.	Verg.	Lib.	Scor.
Gem.	Can.	Leon.	Verg	Libr.	Scor.	Sag.
Canc.	Leo.	Verg.	Lib.	Scor.	Sag.	Cap.
Leon.	Verg	Libr.	Scor.	Sagit.	Cap.	Aqu.

Vergine longa.	Libra mortale.	Scorpion pericolo.	Sagittar, breue.	Capric. mortale.	Aquario longa.	Pesce pericolo.
-------------------	-------------------	-----------------------	---------------------	---------------------	-------------------	--------------------

T A-

TAVOLA DELL'HORE PLANETARIE DIVRNE,
E NOTTVRNE PERPEIVE.

Hore Diurne.

Dom	13	Sol.	14	Ven.	15	Merc.	16	Luna.	17	Sat.	18	Giou.	19	Mart.	20	Sol.	21	Ven.	22	Merc.	23	Luna.	24	Sat.	
Lun	Lun.	Sat.	Sol.	Ven.	Mart.	Giou.	Merc.	Sol.	Luna.	Sol.	Ven.	Giou.	Merc.	Lun.	Mart.	Lun.	Sat.	Giou.	Gio.	Gio.	Mart.	Sol.	Mar.	Mer.	
Mar.	Mart.	Sol.	Lun.	Ven.	Merc.	Giou.	Mart.	Sat.	Luna.	Mart.	Sol.	Ven.	Giou.	Merc.	Sol.	Merc.	Luna	Luna	Sat.	Sat.	Giou.	Ven.	Mar.	Mer.	
Mer.	Merc.	Lun.	Mart.	Sol.	Ven.	Giou.	Merc.	Sol.	Luna.	Mart.	Sat.	Luna.	Mart.	Sol.	Merc.	Giou.	Merc.	Luna	Sat.	Sat.	Giou.	Ven.	Mar.	Mer.	
Giou	Giou	Mart.	Lun.	Sol.	Ven.	Giou.	Mart.	Sat.	Luna.	Giou.	Mart.	Luna.	Merc.	Sol.	Giou.	Ven.	Merc.	Luna	Sat.	Sat.	Giou.	Ven.	Mar.	Mer.	
Ven.	Ven.	Mer.	Mer.	Lun.	Sat.	Giou.	Ven.	Mart.	Mart.	Ven.	Merc.	Mart.	Sol.	Giou.	Sat.	Giou.	Merc.	Luna	Sat.	Sat.	Giou.	Ven.	Mar.	Mer.	
Sabb.	Sat.	Gio.	Gio.	Mart.	Sol.	Mart.	Sol.	Mart.	Ven.	Ven.	Merc.	Merc.	Luna.	Luna.	Sat.	Sat.	Giou.	Mart.	Mar.	Mar.	Sol.	Sol.	Ven.	Ven.	
																								<i>Hore</i>	
																									4

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Dom Gio. Mar. Sol.	Mar. Sol. Lun.	Mer. Lun. Gio.	Ven. Gio. Mart.	Merc. Luna. Sat.	Luna. Sat. Gio.	Mart. Sat. Ven.	Merc. Luna. Sol.	Mart. Luna. Gio.	Sol. Luna. Sat.	Ven. Sat. Gio.	Merc. Gio. Lun.
Lun Ven.	Mer. Lun. Gio.	Mart. Lun. Sol.	Sat. Gio. Ven.	Merc. Luna. Sat.	Luna. Sat. Gio.	Mart. Luna. Sol.	Merc. Luna. Sol.	Mart. Luna. Gio.	Sol. Luna. Sat.	Ven. Sat. Gio.	Merc. Gio. Lun.
Mar. Sol.	Ven. Merc. Luna.	Gio. Mart. Sol.	Sat. Gio. Ven.	Merc. Luna. Sat.	Luna. Sat. Gio.	Mart. Luna. Sol.	Merc. Luna. Sol.	Mart. Luna. Gio.	Sol. Luna. Sat.	Ven. Sat. Gio.	Merc. Gio. Lun.
Gio. Lun.	Sat. Gio. Lun.	Mart. Luna. Sol.	Sat. Gio. Ven.	Merc. Luna. Sat.	Luna. Sat. Gio.	Mart. Luna. Sol.	Merc. Luna. Sol.	Mart. Luna. Gio.	Sol. Luna. Sat.	Ven. Sat. Gio.	Merc. Gio. Lun.
Ven. Mart. Sol.	Ven. Gio. Lun.	Mart. Luna. Sol.	Sat. Gio. Ven.	Merc. Luna. Sat.	Luna. Sat. Gio.	Mart. Luna. Sol.	Merc. Luna. Sol.	Mart. Luna. Gio.	Sol. Luna. Sat.	Ven. Sat. Gio.	Merc. Gio. Lun.
Sabb. Merc. Lun.	Sat. Gio. Lun.	Mart. Luna. Sol.	Sat. Gio. Ven.	Merc. Luna. Sat.	Luna. Sat. Gio.	Mart. Luna. Sol.	Merc. Luna. Sol.	Mart. Luna. Gio.	Sol. Luna. Sat.	Ven. Sat. Gio.	Merc. Gio. Lun.

Dichiaratione delle sopradette Tassele.

Prima vedrà m'assoluta il giorno, che ti bisogna, e poi cerca il numero dell'hore, che verrai dritto dell'vno, e dell'altro in mezzo l'angolo, ritrouerai il Pianeta, che domina da hore 13. sin a 14. per il giorno, e da hore 1. sin a 21. per la notte seguente, e perche tutti i giorni non son vgnali, perciò le h. de' Pianeti non possono esser vgnali, e volèdo sapere quanti min. fa l'hora del Pianeta di quel giorno, fa così quando il giorno è di h. 13. moltiplica le dette h. per 5. cioè 5. via 13. 65. e tanti min. e l'hora del Pianeta, e così la notte, che sono 9. 5. via. 9. 45. questi sono il min. dell'hora della notte.

L. I.



LIBRO QVARTO

IN CVI SI TRATTA

*Dell' Astrologia Medicinale, utile, e necessaria
per li Medici, e per quelli, che cauano sim-
gue, e prima si tratta delli dodeci
Segni del Zodiaco.*

M A R Z O.

Ariete domina dalli 10. di Marzo in-
fino alli 20. d'Aprile, & inclina l'
huomo con capelli assai, e crespi,
che tirano al bianco, di aspetto buo-
no, piccolo e orecchie, e collo longo, segno
orientale, igneo, & è caldo, e secco, mascoli-
no, diurno, colerico: delli sapori ne tiene l'a-
maro: è anco segno mobile, obliquo, seù tor-
tuoso, ascendente, & obediante al segno di
Venere, e delli corpi humani domina la testa
la faccia, & è casa di Marte: delli metalli do-
mina il ferro la sua natura lo fa piano, e paci-
fico, sarà huomo di giuditio, la sua inclina-
zione è d' insegnar ad altri, sarà reale di giusto
consiglio, & inclinato a viaggiare, e trattar
matrimonij, & in questo segno è buon cauarfi
sangue del braccio, e pigliar medicine. Li
suoi pericoli sono nel li anni 12. 30. e 75.

A P R I L E.

TAuro domina dalli 20. di Aprile fino
alli 20. di Maggio, & inclina l'huo-
L 5 180

mo con fronte ampia, & alta, con faccia longa, occhi grandi, capelli stesi, castagnacci, conuertibile nelli suoi fatti, hauerà le ciglia grosse, corpo debile, e segno meridionale, terreo, freddo, e secco, feminino, noturno malinconico, delli sapori ne tiene l'agro, & è segno fisso, obliquo, seù tortuoso, ascendente & è obediante al segno di Leone, e delli corpi humani domina la posterior parte del collo. & il nodo della gola, onde sentirà gran gusto nel mangiare, e bere, & è casa di Venere, & è sanguigno, e molto lussuoso, & assai buono per ogni cosa, volendone alcuna gratia non ti dirà di no: ma ti farà ogni cortesia, e delli metalli domina il rame, in vecchiaia farà casto, e patirà molti affanni, e sarà vn poco freddo nelle cose sue; in questo segno non cauar sangue, ne pigliar medicina, ma è l'uono mutar luogo, massime per gl'infermi. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 22. 33. 40. 74.

M A G G I O.

Gemini domina dalli 20. di Maggio sino alli 21. di Giugno, & inclina l'huomo con corpo mediocre, petto largo di bella forma credulo, e fedele, e scriuano, e si diletterà de conti, e di aritmetica, & è segno occidentale aereo, caldo, e humido, mascolino, diuino, e sanguigno; delli sapori ne tiene il dolce & è segno commune, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & obediante al segno del Can-

Q V A R T O. 231

Cancro, e delli corpi humani domina le spalle, braccia, e mani, & è casa di Mercurio, delli metalli domina l'argento viuo, e questo lo fa affabile di natura, e sarà pieno d'ogni gratia, & hauerà buona fortuna, e sarà molto amato dalle genti, farà volentieri piacere ad altri, e sarà ciarlone, e quello, che li sarà detto tutto crederà, & il suo guadagno poco li durarà perche farà come l'argento viuo, e guardarfi di non cauar sangue nel braccio, dominando questo segno, ma pigli medicina, e quando la Luna stà in Gemini è in pericoloso segno insieme con Mercurio sua casa, e vsta la Luna due giorni, e mezo per ogni mese vna volta. Li suoi pericoli sono alli anni 9. 10. 15. 25. 33. 42.

G I V G N O.

Cancro domina dalli 21. di Giugno fino alli 22. di Luglio, & inclina l'huomo basso, e di grossi membri, e li membri superiori faranno più grossi, di gran corpo, di statura giusta, e diuersi capelli, crespi, occhi piccioli, spalle larghe, & è segno settentrionale acquatico freddo, & humido, femminile, notturno, e delli sapori tiene il salso, & è segno mobile diretto, ascendente, e superior al segno di Gemini, de' corpi humani domina il petto, stomaco, costia, milza; e polmone, & è casa della Luna: delli metalli domina l'argento, e sarà di

L 6 pio:

proprio capo, e duro di conuersare con lui, & hauerà pecunia, ma li durerà poco, farà flegnofo, altiero, e volentieri anderà vagando, e passerà scarfo nella sua gionentù, e doppo 33. anni passerà a buon stato, e sarà ingegnoso per acquistar robba. In questo segno è buono sanguinarsi, e purgarsi, dal petto in fuora, per esser casa della Luna nel primo Cielo. Li suoi pericoli sono nelli anni 24. 32. e 71.

LUGLIO.

L Eone domina dalli 12. di Luglio fino alli 22. di Agosto, inclina l'huomo giallino, e di buona fama, e di buon intelletto, alto, hauerà li membri superiori più grossi delli inferiori, petto largo, farà gran corsiero, iracondo, d'aspetto acuto, di gambe sottili, e di largo mento, & è segno orientale, igneo, caldo, e secco, ma scolino diurno, colerico, e delli sapori ne tiene l'amaro, & è segno fisso, diretto, ascendente, e superiore a segno di Acquario, e delli corpi humani domina il cuore, le spalle, & è casa del Sole: delli metali domina l'oro, e si compiacerà essere, honorato in tutte le cose, e farà ponderoso, farà grande, e grosso, e vorrà sempre dominare, farà amato, sotto questo segno non pigliar medicine, nè ti cauar sangue, ne applicar medicine al ventre. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 22. 30. 40. 58. 75.

AGO

A G O S T O.

Vergine domina dalli 22. di Agosto fino alli 23. di Settembre inclina l'huomo di bel corpo, di buoni costumi, longo, ben creato, sarà fedele, e veridico, e segno meridionale, terreo, freddo, e secco, femminile, no turno, malinconico, e delli sapori ne tiene l'agro, & a segno commune diretto, ascendente, & è superiore al segno di Ariete, & delli corpi humani domina il ventre, li fianchi, le viscere, e gli intestini, & è casa di Mercurio, delli metalli domina l'argento vivo, & hauerà buona fortuna, e sarà pietoso, e prudente; e buono a cauar sangue, ma non pigliar medicine. Li suoi pericoli, e negli anni 16. 28. 42. 85.

S E T T E M B R E.

Libra domina dalli 23. di Settembre fino alli 22. di Ottobre; & inclina l'huomo di buona, e bella forma, mediocre di carne, e di corpo, bello in faccia ma di carne oliuatra, & alcuni riescono buoni cantori, sono assai eloquenti, le sue dita appaiono bene, e sono amatori di donne di diletto, questo segno è superior a quello di Pesce, e delli corpi humani domina di lombi, cioè quella parte, che è della natura delle nariche, le reni, l'interiora del ventre, il petigouone, & il bellico, & è casa di Venere: delli metalli domina l'oro, e sarà molto lussurioso, & amará la giustitia, e li dispiacerà l'altrui male, in que.

questo tempo non applicar medicamenti alle coscie, e reni. Li suoi pericoli sono ne gli anni 15. 28. 42. 85.

O T T O B R E.

Scorpione domina dalli 22. di Ottobre. fino alli 21. di Nouembre, & inclina l'huomo iargo, e basso, e di molti capelli, di belli occhi, e di bella faccia, di gran gambe, e grandi piedi, corrono veloci, gran gabatori, e non si contentano mai della robba altrui, e segno settentrionale, equatico, freddo, & humido, feminino, notturno, frenetico, e delli sapori ne tiene il falso, & è segno fisso diretto ascendente, & è superiore al segno d'Acquario, e delli corpi humani domina l'anguinaglie, li testicoli, la vesica, e le parti interiori, & è casa di Marte malinconico, delli metalli domina il ferro, & è inclinato alla battaglia, & andar alla guerra, & alcuni son ladri, iostrotosi li furiosi, e non prezzano la lor vita, e temano la morte, presto si adirano, e son fastidiosi, non ti medicar le coscie, ne ti embri occulti. Li suoi pericoli sono nelli anni 14. 28. 46. 61. e 80.

N O V E M B R E.

Sagittario domina dalli 21. di Nouembre fino alli 21. di Decemb. & inclina l'huomo al color pallido di longhe, e grosse gambe, di faccia, e barba longa, di acuto viso, di capelli sottili, e n'olli, & è segno orientale, igneo, caldo, e secco, malcolino diurno.

co-

Q V A R T O. 235

colerico, e delli sapori ne tiene l'amaro, & è segno commune, diretto, ascendente, & è superiore al segno di Capricorno, e delli corpi humani domina le coscie, & è casa di Giove: delli metalli domina lo stagno farà forte, e di gagliarda complessione, e galante, camperanno vecchi: è buon cauar sangue, ma non medicarsi nelle coscie, ne pigliar medicina, ne bagni. Li suoi pericoli sono negli anni 8.9.19.28.85.

D E C E M B R E.

Capricorno domina dalli 21. di Decemb. sino alli 20. di Genaro, & inclina l'huomo con gambe sottili, secco di corpo, hauerà alquanto simile alla capra, & il volto sottile, & acuto, e la barba di capra, e folta, & è segno meridionale malinconico, e delli sapori ne tiene l'agro, & è obediante al Segno di Sagittario: e delli corpi humani domina le ginocchia, & è casa di Saturno; delli metalli domina il piombo, & haueranno dolori nelle ginocchia, e nella fronte: farà persona morosa, e saua, in questo segno è buono pigliar medicine, e bagni, e che si ammala in questo segno difficilmente si sana, per non star in otio, ma camina, e non far disordine. Li suoi pericoli sono negli anni 8.18.32. e 77.

G E N A R O.

Aquario domina dalli 20. Genaro sino alli 18. di Febbraro, & inclina l'huo-

l'huomo ad hauer vna gamba alquanto più grossa dell'altra, sarà sanguigno, e colerico è segno occidentale, aereo, caldo, & humido, masculino, diurno, & abbondante di sangue; del sapore ne tien il dolce, & è segno siffo, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & è segno di Scorpione delli corpi humani domina le gambe, & è casa di Saturno è fa l'huomo flemmatico: delli metalli domina il piombo, & in questo segno saranno discreti, e di sottile ingegno, belli dicatori, e ben creati, e fortunati, ma spesso infermi. Li suoi pericoli sono negli anni 33. 42. 58. 75. 80.

FEBBARO.

PEsce domina dalli 18. di Febraro sino li 30. di Marzo, & inclina l'huomo di petto largo, di testa piccola, di bella barba, e di faccia grande, di poco sonno, bianco colore di occhi rotondi, & è, segno settentrionale, acquatico, freddo, & humido femminino, notturno, flemmatico, e del sapore tiene il salso, & è segno commune, obliquo, seù tortuoso, ascendente, e obediante al segno di Libra, e delli corpi humani li domina li piedi, & è casa di Giove: delli metalli domina lo stagno, & hauerà grao traugli in gioventù; ma nella vecchiaia sarà huomo da bene, e atto à governare: sarà fortunato, e viaggierà volentieri, in questo segno non medicar li piedi, e buono a cauarli sangue, e pigliar medicine. Li suoi pericoli sono negli anni 15. 30. e 78.

TRAT-

TRATTATO DELLA FISONOMIA
dell' Huomo, e della Donna.

Della fronte.

Tutti quelli, che hanno la fronte grande
affai sogliono esser pigri, e ponderosi, e
si assomigliano alli boui.

Quelli, che hanno la fronte picciola, e
stretta, sogliono riuscire indocili, e mangia-
tori, e si assomigliano alli porchi.

La fronte rotonda, dinota iracundia, e
miserabilità.

La fronte larga significa sapienza.

La fronte ampla, significa liberalità.

La fronte quadrata, e moderata, significa
magnanimità, sapienza, e si assomigliano alli
Leoni.

La fronte nubilosa, significa audacia, e si
assomigliano al toro, e Leone, e questo appa-
re nelli cani, i quali quando hanno la fronte
quieta sono timidi, ma quando hanno la fron-
te nubilosa sono iracondi.

La fronte pallida dinota malinconia.

Della testa.

La testa acuminata nella sommità, signifi-
ca huomo stabile, e di grosso ingegno.

La testa con mediocre grandezza, signifi-
ca huomo ingegnoso, sagace, astuto, e di
buona memoria.

La testa picciola, e non troppo longa, si-
gnifica huomo sensato, prudente, e doro.

La

La testa picciola, & il collo lungo assai significa esse sfortunato, debole, e pazzo.

Fisonomia della faccia.

Colui, che hauerà la faccia macilente, farà solecito nelle cose sue.

La faccia assai piccola significa pusillanimità, e s'assomiglia al gallo, e la Simia.

La faccia grande significa tardità, e si assomiglia al boue, & all'asino.

La faccia mediocre significa magnanimità

La faccia assai tonda dinota esser ignorante.

La faccia difforme dinota non buoni costumi.

La faccia, che spesso suda per facilissimo moto dinota calidità, e lussuriosol, goloso, e gran mangiatore, e non manco beuitore.

La faccia concaua dal principio della fronte fino al fine del mento, & il naso significa mal costumato, perche si è veduto questi tali esser alle volte intereffati, vsurpatori, e ladri

Del sopraciglio.

Non ti fidare delle gionte ciglia, le quali guardano in giù, ne d'huomo ato guercio, dice Aristotile.

Li occhi, che non guardano in giù significa, che l'huomo pensa a gran cose.

Le sopraciglia, che pendono significano inuidia.

Le sopraciglia arcate, che quasi si còggionono al naso, significano di sottile ingegno, studiosi, e sono dedicati a Mercurio.

Le

Le ciglia lunghe significano arroganza, e dedicati alla lussuria.

Fisonomia delli capelli.

Li capelli biondi, e molli sono di buon ingegno.

Li capelli rici significano superbia, e malitia.

Li capelli bianchi dinotano timidità, e vergogna.

Fisonomia delli occhi.

Qvelli, che hanno gli occhi molto eminenti verso di fuori, riescono di corta vita, e loquaci, senza giudizio, bugiardi, e pazzi, e questo lo dice il volgar Filosofo, e l'esperienza quotidiana lo dimostra.

Chi hà li occhi, che velocemente si muovono vedono acutamente, e sono inclinati a latrocinij, e molti di questi si sono visti impiccati.

Il mirar fisso viene causato da troppa cogitatione, e di desiderio d'ingannare, & è caldo inuidioso.

Li occhi piccioli dinotano ignoranza, e pusillanimità, e sono come le simie.

Li occhi troppo concaui inclinato ad esser ladro.

Li occhi mediocri di color celeste, sono huomini da bene, e d'intelletto penetrabile.

Li occhi ridenti, pietosi dinotano vita longa.

Li occhi neri dinotano timidità.

Li occhi non tanto concaui, che però sijnò

fino nascosti nella testa dinotano huomo malitioso iracondo, e di mali costumi audace, crudele, mendace, e superbo.

Le palpebre delli occhi, che cuoprono quelle di sotto significano longa vita, e quella di sotto quanto meno hauerà capelli, tanto più viuerà.

Fisonomia del naso.

IL naso grande, & ampio inclina la persona ad esser lussuriosa, traditora, falsa, mendace inuidiosa.

Il naso grande, ma non ampio dinota essere huomo da bene.

Il naso aquilino dinota l'huomo esser vendicatiuo.

Il naso sottile in punta dinota esser ciarione, litigioso, & irascibile, & è simile al cane.

Le narici larghe significano lussuria.

L'estremità del naso rotonda, & ottusa dinota magnanimità, e s'assomiglia al Leone.

Fisonomia dell'orecchie.

Chi hà l'orecchie mediocri dinota esser ben accostumato.

L'orecchie grandi significano simplicità, poca memoria, e vita longa, e questo appare nelli vecchi.

L'orecchie piccole significano malignità d'animo, di breue vita, e non secreto, & inuidioso.

L'orecchie longhe, e strette significano inuidia.

L'orec-

L'orecchie, che sono accoste alla testa si-
gnifica grossezza d'ingegno, e pigrizia.

L'orecchie pelose d'nota buona *vdita*.

Della fisonomia della bocca.

COui, che ha la bocca grande riesce golo-
so, bellicoso, & audace; ma quando la
bocca si di ara oltre misura, come fosse ta-
gliata, significa mangiatore.

Della natura, e moto delle labra.

LE labra grosse dinotano ignorantia, e
grosso ingegno.

La roffezza delle labra dinota purità, di
buona complessione, e virtuolo, e per il con-
trario la palidità significa d'fetto di virtù.

Le labra grosse riuoltate in fuora dinota-
no semplicità, e facile a credere, e di cattiuo
ingegno.

Le labra sottili, e rilassate nell'estremità,
sono magnanimi, liberali, e sapienti, e sono
simili alli Leoni.

Chi hauerà il labro di sopra eleuato in
modo, che apparino le gengiue, si dimostra
litigioso, & inuidioso.

Le labra conuenientemente sottili signifi-
cano secretezze in tutte le cose, & inge-
gnoso.

Della natura delli denti.

LI denti lunghi, e fermi dinotano maligni-
tà, e beuitore.

Li denti grossi che declinano in dentro, o
di fuori, d'notano vanità, e lasciua.

Li

Li denti piccioli, e rari dinotano lunga vita.

Della natura della lingua.

LA lingua grossa, e larga dinota ingegno rude.

La lingua biaca dinota pouertà, e miseria.

La lingua rossa dinota buon ingegno.

Della natura, e modo della voce.

LA voce grossa, quasi trombetta, significa fo tezzi.

La voce grossa alta, ouero consonante, significa audacia, loquacità, & atto alle armi.

La voce sottile, e bassa, significa timidità.

La voce mediocre, significa sapienza, e prudenza.

L'huomo, che rade volte ride è di buon intelletto.

L'huomo, che ride assai, riesce di poco discorsio.

L'huomo, che difficilmente ride, e sagace, ingegnoso, tenace, e valente nell'arte sua.

L'huomo che ride ad alta voce, si sospetta lungiaro.

L'huomo, che ride senza causa, e muoue la testa, o tosse, si stima incedulo, e di giudizio corto.

Del modo, e maniera del mento, e barba.

L'huomo, che hà il mento lungo, riesce iracondo, e crudele.

Il mento picciolo, e breue, è inditio di virtuoso, e crudele, e s'assumiglia alli serpi.

Il mento tondo dinota animo femiatte.

L'huomo, che hauerà il barbozzo sotto il mento sarà inclinato alla luffuria.

La arba ben ordinata dinota l'huomo efle di buona natura, e ragione uole, e di buona conditione.

Della fisonomia del collo.

Il collo groffo, non per carnofità. ma per groffezza d'offi, di nerui, fignifica fortezza.

Il collo groffo, e carnofo dinota iracondia.

Il collo lungo, e sottile dinota timidità.

Il collo affai picciolo, fignifica effer traditore, guardati (dice il Cocles) da perfona sfornata, ouero diminuita in alcun membro.

Fifonomia delle braccia.

Quando le braccia faranno tanto lunghe, che le mani giungono alle ginocchia, denota fedulità d'ingegno, & è arroganza, e defiderio di regnare, che così l'hebbe Aleffandro, Magno; ma pochi fe ne trouano.

Le braccia curte, ch'arriuan al petignone, dinota mormoratore, e maldicente.

Le braccia affai pelofe, dinota effer luffurioso.

Colui, che parla, e muoue le braccia, dinota effer inuidiofo, e ciarlone.

Colui, che parlando s'altien dal moto delle mani è di perfetto ingegno, e di gran configlio.

LA mano assai curta procede, da frigidità, & humori grossi.

La mano curta della donna, e le dita lunghe dinota, che partorirà con difficoltà, e questo propter fissuram curta vulvae, dice Aristotile, e se sarà ben' articolata, vita lunga ma di molta malitia.

La mano sottile, e lunga, e ben proportionata, dinota buoni costumi, vita lunga, & amator di giustitia.

Quando vno porge la mano per pigliar qualche cosa, che alquanto li trema, ritorna presto dall'ira, & è persona di buona natura.

Quando ha il petignone alto, e gonfio dinota esser persona lussuosa.

Fisonomia del petto, e delle spalle.

L petto grande, e leuato, significa magnanimità, & audacia.

Le mammelle, che pendono dal petto dinota esser valente.

Il ventre grande dinota superbia, e lussuria.

Le spalle larghe significano persona generosa.

Le spalle mediocri sono laudabili.

Le spalle curve dinotano auaritia.

Fisonomia delli piedi.

LI piedi carnosì dinota esser saltatore.

Li piedi piccoli dinotano esser persona leggiera.

Le gambe assai sottili, dinota ignoranza.

Le 3

Le gambe grosse dinotano fortezza.

Le gambe neruose dinotano gagliardia.

Le gambe molli dinotano la persona esser
ben costumata.

Il calcagno aspro, e le gambe grosse dino-
tano infarzia.

Ecco il fine della Fisonomia naturale.

STATVRA, E PROPORZIONE
Dell' Huomo, curiosa, e bella.

L' Huomo, ò donna, per esser di perfetta
statura, deu' esser di sei piedi, e non pas-
sar li sette, & vicendo di questa misura, sarà
contro l'ordine di natura; dirò dunque,
ch' il gombitto sia la quarta parte di tutto il
corpo, come anco del capo per fino al prin-
cipio del petto esser la quarta parte del cor-
po, dalla congiuntura, ò rasetta della mano
fino all'estremità del dito medio, quella lon-
ghezza è la decima parte del corpo, & anche
quanto è longa tutta la faccia, così ancora
dalla cima delli capelli, infino alla fine del
mento, quella è medesimamente la decima
parte della statura, la faccia si diuide in tre
parti uguali cioè, dalla parte infima del men-
to, del naso, l'altra per infino alla radice de'
capelli, se bene questa regola in molti falli-
sce, nondimeno questa è la più vera: dall'
vna all'altra giuntura del dito police, quella
è l'altezza della bocca, & anco è la misura
di quanto è longo il mento, la giuntura,

M mag-

maggiore dell'indice hà appunto l'altezza della fronte : quelle due altre giunture infin all'estremità dell'ungia è la lunghezza del naso : dalla giuntura maggior del dito medio per infin all'altra giuntura è lunghezza della punta del medio : al principio delle narici del naso : e tanto la lunghezza del calcagno al collo del piede, quanto quella del collo del piede alla punta del dito grosso : tingendosi l'huomo sotto le spalle è la metà della sua statura : l'huomo per infinito alli 21. anno cresce in altezza, e dopò cresce in grossezza, e quando la creatura ha tre anni compiti, e meza statura di quello, che ha da crescere.

Esempio bellissimo sopra la concezione dell'huomo infino alla sua vecchiazza.

SAppi, che li Pianeti hanno dominio, mentre la creatura stà nel ventre della madre; e prima Saturno hà cura della creatura il primo mese: il secondo mese Giove li dà la natura allegra; il terzo Marte, e gli dà la forza: il quarto mese il Sole, e gli dà il calore, e retifica le membra: il quinto mese Venere, e gli dà il color suo, e gli fa crescer li capelli, il sesto mese Mercurio, e gli dà la lingua: il settimo mese la Luna, e compie tutta la creatura; l'ottavo mese torna ad hauer cura Saturno, e se la creatura nasce in detto tempo non potrebbe campare: nel nono mese torna ad hauer cura Giove, & alhora càmpa.

Dop-

Doppo, che l'huomo è nato (secondo gli Astrologi) la Luna ne ha cura fin all' 4. anni, e detta creatura ai sta ferma, e fa secondo la Luna, e chiamasi detta età infanzia.

Dalli 4. anni fino alli 14. ne ha cura Mercurio, e fanno l'effetto di Mercurio, e chiamasi questa età pueritia.

Dalli 14. anni fino alli 22. ne ha cura Venere, & all' hora comincia a conoscere il Mondo, e desidera sapere, studiare, & attendere alle virtù, e questa età si chiama adolescenza.

Dalli 22. fino alli 41. governa il Sole, e gli da tutte le sue forze, e quest'età è veramente buona, e chiamasi gioventù.

Dalli 41. fino alli 56. governa Marte, e perciò in quella età la persona è più colerica, che mai, e chiamasi età virile.

Dalli 56. fino alli 68. governa Giove, e la persona attende all'anima, & ha buon cervello, & è di buon consiglio, e chiamasi detta età senile.

Dalli 68. fin alli 96. governa Saturno, e l'huomo è pien di malinconia, & è tutto rincrescibile, e fastidioso, e pien di lasciami stare, e quella età si chiama decrepita.

Regola necessaria da osservarsi nel dar medicina, o cauar sangue.

PRimo (senza manifesta necessità) non si dijno edicine nelli equinotij, e solstitij (parlando di quelle, che purgan valentemente,) ne meao nelli Segni, che ru-

nano, cioè d'Ariete, di Tauro, di Lionè, di Capricorno, mentre sono congiunti con la Luna (come si può veder nella Tauola perpetua posta in questo Libro) perche le medicin e si vomitano, e non fanno buona operatione, come dimoſtra l'esperienza.

Secondo, ſtando la Luna in Cancro, la medicina ſi deve dar in bocca, e ſtando in Scorpione in beuanda, e ſtando in Peſce in pillule & in queſta maniera riuſcirà bene, perche queſt'è il vero modo di purgare.

Terzo, il vero tempo di purgarſi è la Primavera, e l'Autuno; ma vrgendo la neceſſità offeruiſi queſta regola, cioè che la Luna ſij in Cancro, ouer in Scorpione, ò in Peſce, ò in Libra, ò in Acquario, perche ſono ſegni temperatamente caldi, & humidi.

Offeruatione nel cauar Sangue.

NON ſi caui ſangue ſtando la Luna in Gemini, ò Leone, perche vno domina le braccia, e l'altro il cuore, & è pericoloso altri vi aggiungono Libra, e Scorpione.

Nelle perſone ſanguigne, ſe è poſſibile, ſi caua ſangue ſtando la Luna nelli ſegni Terrei, cioè di Tauro, Vergine, e Capricorno: nelli colerici, nelli ſegni Acquei, cioè di Cancro, Scorpione, e Peſce; nelli malinconici, ſtando la Luna in Libra, ò in Acquario, e nelli ſlemmatici, ſtando in Ariete, e Sagittario, e così anderà bene.

T A-

TAVOLA DELLI GIORNI BVONI
E cattiuu da cauar fangue.

Giorni buoni .		Giorni cattiuu .	
Genaro	9 12	Genaro	2. 6
Febraro	4. 15	Febraro	1. 19
Marzo	6. 17	Marzo	8. 28
Aprile	6. 28	Aprile	9. 29
Maggio	13. 21	Maggio	3. 29
Giugno	22. 27	Giugno	1. 17
Luglio	18. 23	Luglio	3. 13
Agosto	16. 23	Agosto	6. 16
Settembre	16. 25	Settembre	6. 21
Ottobre	6. 26	Ottobre	3. 21
Nouembre	21. 28	Nouembre	3. 22
Decembre	16. 25	Decembre	7. 21

Nota , che non è bene cauar fangue ogni giorno , perche vi sono alcuni giorni pericolosi di modo, che se ne fosse cauato fangue in alcuno delli detti giorni cattiuu, incorerebbe in qualche pericolo per gl'influssi de i Cieli, i quali non fanno fermi , ma si muouono di giorno in giorno, che perciò ogni Medico, e Cirurgico douerebbe offeruare per cosa sperimentata .

Pronostico sopra li giorni della Luna, per conoscerle infermita, se faranno pericolose per quanto influiscono i Luminari: li num. sono li giorni.

- 1 E Dubbiofo alli 14. 21. 28. poi sana,
- 2 E dubbiofo alli 14. poi sana.
- 3 Forte malatia, poi sana.
- 4 E dubbiofo alli 21. poi sana.

M 3 5 For-

- 5 Forte malatia, poi sana.
- 6 Presto sana.
- 7 Pericolosa infermità.
- 8 A li 14. è pericoloso.
- 9 Forte malatia, poi sana.
- 10 E pericoloso.
- 11 Presto sana.
- 12 E pericoloso alli 15. poi sana.
- 13 E dubbiofo alli 18. poi sana.
- 14 E dubbiofo alli 15. poi sana.
- 15 E pericoloso alli 4. poi sana.
- 16 Frà vn mese sana.
- 17 Frà vn mese sana.
- 18 Presto sana.
- 19 Presto sana.
- 20 E pericoloso alli 7. poi sana.
- 21 Frà vn mese sana.
- 22 Presto sana.
- 23 E pericoloso alli 22. poi sana.
- 24 Presto sana.
- 25 Presto sana.
- 26 E pericoloso.
- 27 E pericoloso nel 9. poi sana.
- 28 Presto sana.
- 29 E pericoloso.
- 30 E dubbiofo.

*Dichiaratione delli Segni Celesti, che domina il
corpo humano, & in detti Sogni non si deue
medicare quel membro, che domina detto
Pianeta, ne meno quando la Luna s'è con-
giuata con esso.*

A Riete domina la testa.
Tauro domina il collo.

Ge-

Q V A R T O. 251

Gemini domina le braccia.
 Cancro domina la milza.
 Leone domina il cuore.
 Vergine domina il ventre.
 Libra domina le natiche.
 Scorpione domina il membro virile.
 Sagittario domina le coscie.
 Capricorno domina le ginocchia.
 Acquario domina le gambe.
 Pesce domina li piedi.

L'equinotio vernale comincia alli 20. in 21.
 ventiuono di Marzo.

Il solsticio estiuo comincia alli ventiuono
 in ventidue di Giugno.

L'equinotio autunnale comincia alli ven-
 tidue in ventitre di Settembre.

Il solsticio hiemale comincia alli 21. in 22.
 di Decembre.

*Per sapere in che hora del giorno, e della notte
 sia l' hora del Sole nel Sol Leone.*

PER saper l' hora del Sole nel Sol Leone, si
 comincia da Saturno, caminando indie-
 tro, infin che arriui nel Sole, come segue,
 cioè, si piglia Saturno, poi Gioue, e poi Mar-
 te, poi il Sole, poi Venere, poi Mercurio, poi
 la Luna: hora se vuoi sapere qual'è l' ora del
 Sole, vedi nel giorno, che troui, per esemplo
 se ti troui di Lunedì, che domina la Luna
 comincia a contare da Lunedì, fin alla Do-
 menica, che domina il Sole, caminando in-
 dietro pigliando vn giorno sì, e l'altro nò,
 e così trouerai, l' hora del Sole è alle quattro

M 4 ho.

hora di Sole: ma bisogna auuertire di saper sempre a che hora leua il Sole, come si può vedere in questo libro: vn'altra cosa v'è da auuertire, che l'hore non sono vguali, perche alle volte sono vn'hora, & vn quarto, però si veda nell'hore planetarie, che trouerà il tutto, che a quest'affetto le hò poste in questo libro: questo serue per cogliere la radica di peonia nel Sol Leone, all'hora del Sole per il mal caduco, la quale portata, che tocchi la carne impedisce detto male, come più volte hò prouato io, e questo basti.

Pronostico perpetuo, per sapere la stagione di tutto l'anno, per quanto insuiscono li Pianeti.

SE nel giorno di Domenica sarà il primo di Genaro, il dominator dell'anno dimostra l'Inuerno caldo, la Primavera humida, l'Estate, e l'Autuno ventosi, promette a' bondanza di biade, miele, e vino, ma pochi frutti.

Se nel giorno di Lunedì sarà il primo di Genaro, l'Inuerno sarà ordinario, la Primavera, e l'Estate temperata, promette abbondanza d'acque, e grandi infirmità, da pochi conosciute; faranno gran ghiacci, il grano sarà caro, e le api moriranno.

Se nel giorno di Mercordì sarà il primo di Genaro, mostra l'Inuerno esser longo, con gran brine, e neui, la Primavera, e l'Estate humido, l'Autuno secco, la vendemia mediocre, e vederansi vapori infuocati nell'aria
stia;

ftiano auuertiti nel mare li nauiganti , e Di-
guardi da peste .

Se nel giorno di Mercordi farà il primo di
Genaro, mostra l'Inuerno freddo, la Prima-
uera humida, e l'Estate buona, l'Autunno
temperato, & honesta abbondanza di biade,
promette gran feбри, e grande infermità nelli
giouani .

Se nel giorno di Giovedì farà li primi di
Genaro, vedrassi l'Inuerno temperato, la Prima-
uera ventosa, e l'Estate caldissima, l'Autu-
no buono, farà abbondanza di biade, e frutti,
faranno poche acque, e siccità di fiumi .

Se nel giorno di Venerdì farà il primo di
Genaro, l'Inuerno sarà temperato, la Prima-
uera buona, e l'Estate, e l'Autūno asciutti, le
biade faranno a buon mercato, sarà abbon-
danza di vino, e grandi infermità nelli occhi
e mortalità di putti .

Se nel giorno di Sabato farà il primo di
Genaro, l'Inuerno sarà ventoso, la Primavera
sarà longa, l'Estate calda, e secca, l'Autūno
vario, la vendemia sarà honestamente buo-
na, faranno feбри terzane, e quartane; mal di
costa, e mortalità nelli vecchi, farà abbon-
danza di frutti, e legumi, e questo è quanto
dimostrano li Pianeti, eccettuando quell'an-
no dell'eclisse del Sole, della Luna, perche
succedono ancora maggiori effetti, che tutto
sta nelle mani del Sommo Mosarca Iddio
Benedetto, quale ci salui tutti per sua mise-
ricordia, Amen,

M I TRAT-

TRATTATO BELLISSIMO

Per conseruari in Sanità,

Vtile, e necessario per ogni sorte di persone.

De conseruanda valetudine. Cap. I.

S*I vis incolumen, si vis te reddere sanum.
Curas tolle graues, irasci crede profanum.
Parce mero, cenato parum, non sit tibi vanum.
Surgere post epulas somnum fuge meridianum.
De mictum retine nec comprime fortiter anum.
Hac bene si serues, in longo tempore viues.*

In questo primo capit. 8. precetti ci vengono ordinati, per conseruari in buona sanità.

Il primo adunque è, che dobbiamo lasciare tutte le fatiche superflue, e troppo grandi perch'esse dimagriscono troppo il corpo, & impediscono il sonno, indeboliscono le forze e ancora generano le feбри, e sono principio di molte infirmità, e fanno la persona malinconica, anzi di più distruggono il calor naturale, e questo maggiormente se faranno continue, che per questo le fatiche deuon esser moderate, che di questa maniera l'insegna Gal. nelli Afor. l. 2. Comm. 28 & l. 3. Comm. 31. & de tuenda sanitate, & l. 1. c. 12.

Sotto l'istesso precetto si comprende la tristezza, la qual per la sua frigidità, e siccità corrompe, e guasta la natura, si come dice Salomone nel cap. 17. de Prouerbij, che

Spi-

Q V A R T O. 255

Spiritus tristis exiccat ossa ; & oltra che indebolisce il corpo conturba, & atterisce ancora, & oscura lo spirito, l'intelletto, e fa perdere la memoria, di modo, che viene à generarsi vna gran quantità di bile, e sangue corrotto, Gal. Aph. lib. 6.

L'istesso si deue intendere del timore, il quale conturba di tal maniera lo spirito che spesso volte conduce l'huomo ad infermità incurabili, anzi alcuni per il timore, o paura sono morti repentinamente, che perc'ò chi vuol mantenersi sano, fugga tutte quelle cose, che li possono dar noia nella mente, come veleno mortifero.

Il secondo precetto è, che deue auuertire di non adirarsi fuor dimodo, perche essendo l'ira vn moto vehemente calido, mandato fuori dalla natura ; fa che riscaldi, e disecchi il corpo, il che generano febri, particolarmente nelle persone sanguigne, & alle volte questi tali per il gran calore restano come attoniti, e fuori di se, e spesso impaziscono, & ad altri viene il mal caduco, in somma fa diuentar l'huomo vna bestia senza ragione.

Il terzo precetto è, che si deue beuere moderatamente il vino, che in questa maniera verrai à mantener ti sano, e ti accrescerà il calor naturale : ma per il contrario, se ti lasciarai dominare da esso, oltre, che sarai a guisa di vna bestia, ti genererà mal caduco, paralisa, conuulsione di nerui, & anco de-

bolezza di tutti li membri, Gal. lib. 3. c. 7. de
temperam.

Il quarto precetto è, che la sera a cena si
deue mangiar sobriamente, per ilche quello
che mangia troppo a sera, la notte dorme in-
quieto, e non si può fare buona digestione, si
guasta lo stomaco, e si corrompe il sangue,
che perciò se vuoi evitar tutti questi mali
osserva l'infraferitto verso.

Vt sis nocte lenis, sit tibi cena brevis.

Il quinto precetto è, che subito cenato si
lieui in piedi, e camini leggiermente, cioè
senza gran moro, ma spasseggiando, perche
così il cibo discende più facilmente nel ven-
tricolo, doue si perfettiona la concottione,
Gal. l. 5. c. 1.

Il sesto precetto si deue fuggire il dormire
subito mangiato, perche dormendo si riem-
pie la testa di fumi, li quali doppo generano
de flussione, catari come si dirà doppo.

Il settimo precetto è, che non si deue ri-
tener l'orina, quando vno ha bisogno di ori-
nare, perche nascono molti mali, e si ge-
nerano viscosità, calcoli, renella, e molte al-
tre miserie.

L'ultimo precetto è, che non si deue for-
zar la natura per andar del corpo, ne meno
ritener l'escrementi dentro, che così vengo-
no ad indurirsi le feccie dentro del corpo, ò
intestini per il sugamento dell' e vene me-
raiche, che sono contigue a gl'intestini, do-
ue poi ne viene oppilationi ventosità, dolo-
ri,

ri,

Q V A R T O. 257

ri, colici, infiammationi, doglie di teita
per li fumi continui, che ascendono, che
perciò per euitar tutti questi mali, offerua li
verfi seguenti.

Pone gula metas, ut sit tibi longior aas.

Esse cupis; sanus sit tibi parca manus.

Additione.

Si tibi deficient Medici, Medici tibi flant.

*Hæc tria; mens hilaris, requies moderata,
dieta.*

In questo luogo tre rimedij ci vengono
manifestati in mancamento di Medici.

Il primo e, che si deue stare allegramente,
imperochè l'allegrezza eccita il calore natu-
rale, e contempera li spiriti, e li rende più
puri, corrobora la virtù naturale, ringioue-
nisce il corpo, non di anni, ma di forze, pro-
longa la vita, acuisce l'intelletto, e rende l'
huomo più atto nelli negotij.

Ma si deue auuertire, che questa allegrez-
za deue esser contemperata, e non violenta,
ne repentina, perche molte volte si è offer-
uato essere molti huomini morti per la re-
pentina allegrezza, e la cagione di questo
procede, perche si rilassa di tal maniera il
cuor, che se ne escou tutti li spiriti vitali, e
così restano priui di vita.

Il secondo è il riposo del corpo, il quale
non è poco necessario alla sanità, perciò che
per esso si conferuerà il calor naturale si pig-
lia le forze perse per le troppe fatiche, on-
de ya dicendò Ou. l. i. ep. 4. ad Hipp.

Quod

*Quod caret alterna requie, durabile non est.
Hac renouat vires; si saque membra leuat.*

Il terzo è la dieta moderata, perche se non esseruarai vna buona regola di viuere, nel mangiare, mutarai presto paese onde per li ripieni è buono l'astinenza per due giorni, accioche il corpo venghi a leggerirsi dalle flemme, & anche col riposo a rihauerfi come si dirà doppo.

De confortatione cerebri. Cap. II.

*Vnina mane, manus surgens gelida laues
vnda.
Hac illac modicum purgat; modicum sua membra.*

Extengat, crinos pelkas; dentes fricer, ista.

Confortant cerebrum, confortant cetera membra.

Lota calescit a pranse, veli, frigi soe minute.

In questo secondo Capitolo sei preceetti che sono ordinati per confortare il cerebro, e tutti gli altri membri.

Il primo preceitto, e che ogni mattina subito leuari a digiuno ci lauiamo gli occhi con acqua fresca, per purgarli da ogni caligine, e questo più presto si deue fare inaspergendoli, che strofinandoli con le mani, ouero tenendoli apperti, sommergerli dentro vn bacile pieno di acqua chiara, e doppo con vn panno bianco, e sottile asciuttarli, & in questa maniera si manteranno, netri da ogni lordura, e si aguzzarà la vista, e questo è, perche gli occhi [come dice Aristo-

ti-

tila (sono di natura aquea, cioè freddi, e per queste si deuono lauar con acqua fresca, e non calda.

Il secondo precetto è, che ancora dobbiamo lauarfi le mani, essendo queste istimenti principali da nettare gli altri membri cioè gli occhi, le narici, l'orecchie, e la bocca, che perciò deuono prima lauarfi con acqua fredda, e non calda, per le ragioni sopra assegnate, ma particolarmente dice Auicenna lib. 19 tract. 5. cap. 1. che il lauarfi le mani in acqua calda li generaao li vermi nel ventre, anche impedisce la digestione, perche apre li porri, onde il calor naturale si dilata fuori.

Il terzo precetto è, che doppo esserfi leuato da letto, vadi passeggiando, acciò li escrementi, e l'orina discendino, e vadano al largo viaggio.

Il quarto precetto è, che distenda vn poco li suoi membri, acciò le braccia, e gambe, e li altri membri, acciò li spiriti vitali con il sangue concorrino per tutto il corpo, Hippocrate Aphor. 29.

Il quinto precetto è, che petini li capellis perche in questa maniera vengono ad aprirsi li porri della testa, & euaporano quelli cattini humori, che si sono raccolti la notte, e si purifica l'intelletto, e anco si aguzza la memoria, ma si deue incominciar dalla fronte, tirando all'insù.

Il sesto precetto è, che doueamo nettarfi

li denti da ogni imondezza; perche fà puàzare il fiato, e non nettandoli, mandano quel fetore nel cervello, il quale per esser delicato, si è di grandissimo nocumento, e facilmente essi denti si guastano; anzi l'estate si deue gargarizzare, e lauar li denti con acqua fresca, & aceto forte mescolati insieme: e Galeno lib. 8. cap. 14. de aliment. facult dice, che il latte spesso mangiato fà guastare li denti, e però si deuono tener politi da ogni sporchezza.

Ma in questo vltimo precetto se n'includono tre altri: il primo, che chi vsa li bagni procuri di star in luogo rinferrato, accioche l'aria fredda non offenda il corpo, hauendo li porri aperti per il calor dell'acqua, si che è necessario poi pigliar l'aria a poco a poco, perche vsare da vn'estremo ad vn'altro è pericoloso.

Si deue ancora offeruare di non pigliar li bagni immediatamente doppo mangiato, ne mangiar subito presli li bagni, ne manco beuere, perche se ha mangiato, e subito piglia li bagni, per l'esaltatione del calor naturale, che esce per li sudori, s'impedisce la digestion, e così al contrario mangiando subito presli li bagni non si può ben digerire, perche il calor naturale non è ancora riunito, e perciò è necessario prima vn poco dormir, e dopo mangiare.

Il secondo, che vn poco auanti mangiare stij in piedi accio il cibo indigesto possi andar

dar

dar al fondo del ventricolo doue si ha da
finire la concottione.

Il terzo è, che doppo essersi cauato san-
gue sij in luogo alquanto fresco colcato in-
fino a tanto, che il sangue si sij quietato.

De recreatione visus. Additio.

*Fons speculum, gramin, hac dant oculis releua-
men.*

*Mane igitur mentes. sub feram inquirito fon-
tes.*

Tre precetti ci sono in questa additione
per ricreatione della vista.

Il primo sono li fonti, cioè acque chiare,
che siano fiumi, pozzi, cisterne, ouero altre
acque, perche essendo gli occhi dell'istessa
natura dell'acqua, si ristorano a guardarla.
Gal. aph. 1. comm. 19. poiche gli occhi sono
freddi, & humidi, e similmente l'acqua fred-
da, & humida, gli occhi sono politissimi,
necessi so pra tutte le cose, in questa maniera è
l'acqua chiara, di modo, che vengono a co-
roborarsi guardandola liberamente.

Il secondo è lo specchio, il quale come
l'acqua è risplendente, e così l'occhio è ri-
splendente, e l'esperienza l'insegna, poiche
se vn si diletta molto a specchiarsi, e gl'occhi
se ne ricreano assai, e la ragione è questa, per
che essendo lo specchio denso, impedisce
che li raggi della vista non possono diffon-
dersi più oltre di esso, che però la vista viene
a corroborarsi.

Il terzo è la gramigna, e perche
s'in;

s'intende tutte le cose verdi, non solamente di herbe, ma di arbori, ancora, perche l'occhio si dietta & appetisce, assai il verde, e però per conseruar la vista è bene di vsare occhiali verdi.

Ma nell'ultimo verso ci viene ordinato, che la mattina guardiamo li monti, cioè cose verdi, poiche essendo stati gli occhi offuscati dalla notte, vengono a ricrearsi per vedere belle campagne verdi, e selue, e la sera, che guardiamo le acque, poiche ancora esse corroborano assai gli occhi, e li ricrean non poco, e questo balti.

De diurno, siue meridiano somno. Cap. III.

*S*t breuis, aut nullus tibi somnus meridianus.

*F*ebris, pigris iis capitis dolor, atque catharrus.

*H*a tibi proueniunt ex somno meridiano.

Quattro mali ne succedono dal dormire al mezo giorno.

Il primo male è la febre, la quale duplicatamente per il sonno diurno si può generare, nel primo si può generare nelli spiriti, nel secondo nelli humori; nelli spiriti, perche le acerbe, e fumose esalationi, le quali col vegliare si suaniscono, col dormire il giorno non solamente si ritengono, ma anche si augmentano, talche mescolate con li spiriti ne procede la febre.

Il secondo, delli humori per cagione delli stati quali procedono da crudità, e per il soa-

sono non efalano, e si genera la febre. Aui-
cen. 14 tr. 2.

Il fecondo, la pigritya, la quale per li vapo-
ri d'incorotta materia portati al cerebro, e
da essi humettato ne vien generata. Gal.
Aph. l. 3. comm. 5.

Il terzo, doglia di testa, laquale dalli so-
pradetti ne procede; imperoche dalli cibi
indigesti stomaco, sono portati li humori
crassi nel cerebro, li quali per la troppa hu-
midità offuscano l'intelletto, e conturbano il
capo, doue si generano diuerse infermità.
Gal. Aph. l. 1. comm. 14.

Il quarto è il catarro per il quale s'intende
ogni humore scrementoso, che cola dalla
testa nell'altre parti, e ne riceue diuersi no-
mi, secondo doue discende, perche hor nelle
narici, hor nella bocca, hor nella gola discen-
de, onde nelli seguenti versi apparono li no-
mi delli catarri.

*Si fluat ad Pectus dicatur Rheumà cathar-
um.*

*Si ad faucet Branchus; si ad nares esto co-
riza.*

Ma perche molti hanno in vso di dormire
il giorno, acciò si sij di manco danno, deuo-
no offeruare le seguenti conditioni, che ac-
cenna Bertrusio, prima che ci sia consuetudi-
ne in longo tempo, perche abassuetis non sit
passio Aph. 50. c. 2.

La seconda, che non sia immediatamente
mangiato. La terza, che non si dorma
col;

colco, ma a sedere, e per breue tempo, ma la vera hora di dormire la notte due hore dopo il mangiare, caminando vn poco prima; acciò il cibo possa discendere nel ventricolo ò far concottrione.

De flatu in aluo retento. Cap. IV.

Quatuor ex vento veniunt in ventre retento.

Spasmos, hydrops, colica, & vertigo. Abacres probat ipsa.

In questo quarto, Capitolo quattro nocimenti ci vengono dimostrati dal ritenimento de i flati nel ventre.

Il primo è lo spasimo, conuulsione, ritiramento de i nerui, perche li flati nel suo influxo vengono a gonfiare, e disseccare li nerui, e dipoi con successo di tempo si genera la conuulsione. Gal. lib. 2. c. de sympto. causis, & Hipp. aph. 39. l. 6.

Il secondo nocimento è l'idropesia, la quale si genera per la refrigeratione del fegato causata delli flati, e così viene ad impedir la digestione, e concottrione del cibo generandosi cattiuo sangue, quale poi si conuerte in pituita, così l'afferma Tralliano l. 9. cap. 1. Gal. aph. 9 l. 5.

Il terzo nocimento sono li dolori colici, poiche essendo concertati li flati nelli intestini, per esser di natura freddi, e secchi, vengono a generar dolori d'inferno. Gal. li. 6. de locia effect.

Il quarto nocimento è la vertigine, im-

pe-

imperò che essendo rinchiusi dentro il corpo detti fiati, vengono portati alla testa a guisa del camino, la doue si generano vertigine, giramento di testa, alteratione d'occhi, & altri mali, & Auic. dice, che d'essi ne procede il mal caduco.

De Coena. Cap. V.

EX magna Coena, stomacho fit maxima
pena.

Vt fit nocte leuis, fit tibi coena breuis.

In questo quinto Capitolo ci viene imposto, che se vogliamo hauer vna notte quieta, mangiamo a cena sobriamente, perche riempiendo il ventre, si viene a diminuir il calor naturale, per ilche si perde il sonno, e si sta tutta la notte inquieto, e se pur si dorme, e con sogni strauaganti, e così poi si generano cattini humori, e ne vengono puttule nella faccia, doglie di testa, amaritudine nella bocca, siccità della lingua, e si genera la renella, e la podagra, e tutto procede, perche non si può ben digerire, ma si ha da auuertire, che questa parcità di cibi la fera, non solo deue esser cibi grossi, e frateschi, ma anco di cibi delicati, e sostantiosi, perche ancor essi generano febri acute, e maligne, posteme, dolori artetici, & altri infiniti mali, così dice Auicenna, e quelli, che non mangiano, che vna volta il giorno, e più sano mangiar la mattina, che la sera, e se lo facessero per poter dormire (com'accade a molti (e miglior spartir mezo

la

la mattina, e mezzo la sera, e questo perche la digestione si fa meglio il giorno, che la notte per esser dilatato il calor naturale per il sonno, e per il calor del letto, in somma leuati dalla mensa con vn poco d'appetito, e cosi starai sano.

De dispositione ante cibi sumptionem.

CAP. VI.

TV numquam comedas, stomachum innouens esse.

Purgatum, vacuumque cibo, quam sumpseris ante.

Et desiderio id poteris cognoscere certo.

Hoc signa tibi subtilis in ore dieta.

Alcuni precetti in questo sesto Capitolo ci vengono ordinati, da offeruarli auanti di mangiare.

Il primo è, che non do' biamo mangiare, se prima non sono digeriti, e consumati alcuni cattiuu humori, che sono nel ventricolo; perche con essi vien'a corromper si l'alimento, & a conuertirsi il tutto in praua sostanza, e meglio farebbe prima del car d'euacuar lo stomaco con vomito leggero, per chi è di bon stomaco, e facile a vomitare, si come consiglia Gal. de san. tuen. l. 6. c. 9. H. p. aph. 8. & 10. l. 2.

Il secondo, che doppo di hauere mangiato non si rimangi più, se prima non è fatta la digestione del primo cibo, perche facendo altrimenti in breue finira li tuoi giorni, poiche impedisce di far buona digestione, &

il

il tutto si conuertirà in prauo humore Gale-
no l b 7. cap. 6.

Li segni per conoscer quando la digestio-
ne è fatta, sono li seguenti cioè hauer buon
appetito: l'orina colorita, e chiara è segno
di buona digestione; li tutti acetosi sono se-
gno manifesto d'indigestion: l'orina bian-
ca il medesimo significa.

Il 3. & ult. è (che come si legge altroue.)
Hæc sint signa subtilis in ore saliuæ.

Imperochè la saliuæ sottile, e quasi aceto-
sa è segno di buona digestione, & indicio di
sanità. Gal. lib. 6. c. 6. de loc. affect. & per
buon stomaco, che vno habbia non ci vuol
meno di sei hore di tempo da vn cibo all'al-
tro, che così insegna l'esperienza.

De melancholicis, & euitandis cibis.

CAP. VII.

Persica, poma, pyra, & lac, casens, &
caro salsa.

Et caro cernina, leporina, bouina, caprina
Altra hæc bile nocet, suntque infirmis ini-
mica.

Dieci cibi diuersi vengono notati in que-
sto settimo Capitolo, li quali generano il
sangue seroso, e malinconico, e che nuoc-
cono a gl'infermi.

Il primo sono li persichi, li quali, come
dice Galeno de aliment. facult. libr. 2. capit.
19. facilmente si corrompono, che perciò
non si deuono mangiar nel fine del pranzo
come si vfa, perche vengono a corromperfi
iu.

subito, e mandano cattiuu fumi alla testa nel tempo della digestione. che perciò si deouo no mangiare nel principio, perche corrompendosi presto, vengono à lui ricar' il corpo, e far la strada alli altri cibi, ma si deue beuere appresso vn poco di vino puro, e così verranno à seruire per medicamento.

Ma contrario effetto fanno l'immaturo, & acerbi, li quali ne auanti, ne doppo pranzo sono buoni, anzi generan febrì maligne, e nuocono alli nerui, e stiticano il corpo, e peggio se sono secchi, & in modo alcuno non ci si deue beuer acqua doppo perche sono freddi, & humidì in terzo grado.

Il secondo sono le mela, le quali per vna certa qualità, che hanno, siano di qual sorte si voglia, tutte nuocono alli nerui benchè mature, ma più l'agre dell'altre per esser più acide, per conseguenza più ventose, e mangiandone à satietà generano la pietra. le dolci però, dette appie, sono molto cordiali, benchè generino gran ventosità, che perciò sono di gran nocumento à gl'infermi, intendendo però delle crude, perche le cotte sono assai luone, e le miglior mela sono le appie bianche, li appioni rossi e le mela, rose rosse, e nere. Gal. l. 3. c. 21. de alim. facul.

Il terzo, sono le pera, le quali generano il sangue grosso, e malinconico più de gl'al-

gl'altri frutti , e presto lo corrompono ? il che fa (secondo Plin.li. 23. cap. 77. (che non solo siano di molestia à gl'infermi , ma molte volte alli sani , e spesso siegliano li dolori colici , faranno però buone , e sane , se si mangieranno cotte , e con cose calide , e carminatiue , e doppo vi si deue bere il vino puro , come si dirà appresso , le pera dolci , sono le meglio , molcarole , le bergamotte , le brutte buone , le buone christiane , eruspe .

Il quarto è il latte , il quale subito si corrompe , e diuenta acido , entrando nel ventricolo doue si finisce la digestione , che perciò non si deue dare alli febricitanti , ne a quelli , che patiscono doglie di testa . Gal. cap. 24. de aliment. facult. ma alli sani è da buona complessione , e si può concedere il meglio di tutti è il caprino per esser meno grasso , il pecorino : l'asino , & il vaccino sono li più cattiuiper esser più grassi .

Il quinto è il caseio il quale (parlando del vecchio) per il quaglio , e sale di già hà persa tutta l'humidità , & è più caldo assai del fresco , e nuoce assai allo stomaco per essere difficile à digerire , che perciò dice il pro- uerbio : *Casus est nequam , quia concoquit omnia sequam* ; Galeno lib. 3. cap. 6 de loc. affect. ma il fresco è manco nociuo , e non genera tanto humor malinconico , però offerua la regola della lesina , acciò non ti nuoca , cioè .

N Caseus

Cafus est sanus, quem dat auara manus;

Il feito è la carne salata, la quale secca al Sole, ò al forno, ò di che sorte si sia pessima, ò difficile à digerire, e di praua sostanza, e genera fangue grosso, e malinconico, Gal. lib. 3. cap. 9.

Il settimo è la carne ceruina, la quale è di sostanza dura, e difficile à digerire, e genera fangue malinconico, e particolarmente di quelli, che si pigliano l'estate, perche mangiano più serpi, e patiscono maggior sete, ma non saranno tanto cattiuu se saranno cerui giouani, e che la carne sia tre, ò quattro di morta. Galeno vt supra.

L'ottano è la carne di serpe, la quale è molto nociua alli malinconichi, e asciutti di corpo, che però genera fangue grosso, stringe il corpo: e prouoca l'orina; ma se sarà ben'accomodatua, gioua all'istruzione di fegato, e della milza, ma noce alli polmoni, e rende il sonno inquieto hà da auuertire, che la carne tanto di lepre quanto di ceruo, se sarà di animale vecchio, sempre sarà cattiuu. Gal.

Il nono è la carne di boue, per la quale s'intende ancora la vaccina, & il toro, li quali se saranno vecchi faranno di cattiuu sostanza anche li troppo giouani, come li viteli d'vno, ò due mesi per esser troppo mucilaginosi, & escrementosi, che perciò si deouono elegger di meza età, cioè di 2. in 3. anni, e così faranno di buon fangue.

Il decimo è la carne di capra, laqual è di pessimo nutrimento, ma se sarà di capretto sarà buona per esser facile da digerire, & è di buona temperatura, per li calidi, e secchi di natura.

De cibis bene nutrientibus, & impinguentibus. CAP. VIII.

NVirrit triticum impinguat lac, caseus infans.

Testiculi porcina caro, cerebella, medulla.

Dulcia vina, cibus gest a iucundior ova.

Sorbilia, & ficus matura, ubaq; recentes.

Dodici forti di alimenti, liquali nutrono grandemente ci vengono in questo ottavo Capitolo prodotti.

Il primo delli quali è il grano, per il quale si deve intendere il pane, Anicer. test. 2. can. cap. 72. fatto di grano fresco, e fra tutti il meglio è il calariccio, che ci sia alquanto di semola, poiche lubrica più il corpo, e la sperienza ce l'insegna. Appresso di questo il più sano è quello di segalla il quale parimente lubrica il corpo, per esser assai humido: ma quello fatto d'orzo, di spelta, e di gran turcheico, di faggino, & altri, son più cattivi, per esser più delicati, & strettiui, che perciò si devono fuggire da chi può haver del primo, e non ferue quella regola, che alcuni dicono, che in alcuni paesi non si mangia altro pane, questa è verità, ma

N 2 per

per che da principio ci sono auuezzi, non gli fa danno poiche si dice.

Ab assuetis non fit passio.

Il secondo è il latte, del quale si deue intendere di vacche rosse, per esser pieno di butiro, che il caprino è assai magro. Gal. l. 3. de alim. facult. c. 15.

Il terzo è il casecio fresco, del qual Dioscoride lib. 2. cap. 36. ci lasciò scritto, che il casecio sia fresco, e con poco sale, che così farà uile al stomaco, e lubrificarà alquanto il corpo; vedi quel che è detto di sopra al cap. 7.

Il quarto sono li testicoli, de' quali si deue intendere di quella del gallo, si come afferma. Gal. lib. 3. de alim. facult. cap. 5. perche questi oltre l'esser di gran nutrimento al corpo, augmenta grandemente lo sperma, e particolarmente, se detti galli saranno ammazzati di morte violenta, e che sijnno grassi, l'istesso si può intendere di quelli di porco giouane, che non habbi vsato ancora il coito. Gal. l. 6. c. 6.

Il quinto è la carne di porco, li effetti della quale si possano vedere sopra nel Cap. 7.

Il sesto è il ceruello, del quale copiosamente Gal. lib. 3. c. 7. de aliment. facult. ne tratta diffusamente, e dice il ceruello di animali non è d'alcun nocimento al stomaco, e secondo la qualità de'li animali, e la lor virtù, si come è il ceruello di capri contro il

il veleno, quello di lepre al tremor, quello di polli, ò di capponi a quelli, che son stati mortificati da serpi, ò vipere.

Il settimo è la midolla, della qual Gal. li. 3. c. 8. dice, che la midolla delli ossi è di gran giovamento al ceruello per esser dell'istessa qualità, nulladimeno la midolla genera nausea, si come fa il ceruello, quantunque sia di gran nutrimento, e frà tutte la più laudata la taurina, yaccina, e caprina.

L'ottauo è il vino dolce, del quale si deue intendere del naturale, e non composto, e quantunque sia tal gusto soaue, e di grandissimo nutrimento: nulladimeno presto si corrompe per la sua calidità, ma frà quanti vini dolci si trouano, e che siano più vtili al stomaco, miglior è l'Albano, quello delle Langhe in Piemonte.

Il nono è il cibo soaue, e gustoso al palato, perche si come afferma Galeno, che tutti i cibi, che con desiderio si riceuono, il ventricolo li abbraccia facilmente, presto si concocono, si deuan però fuggir quelli, che generan nausea quantunque siano cibi bonis, perche quello, che è di disgusto alla bocca, così ancor è di disgusto allo stomaco; se ben si vede, che le medicine facciano quest'effetto, quantunque leuino l'infermità, nulladimeno offendono la natura, e abbricuan la vita.

Il decimo sono l'oua fresche, delle

quali a bastanza habbiamo parlato sopra al Cap. 8.

L'vndecimo sono li fichi maturi, delli quali Simeon Setini dice queste parole : li fichi sono di gran nutrimento, per la sua grassiezza, e generano la carne, sono nulladimeno assai ventosi, e per questo fanno soluere il corpo pur, che siano ben maturi, e leno ancora con tra veleno se si mangiano freschi la mattina a digiuno, e secchi sono atti a curare il catarro, e prouocano l'orina, ma se sono mangiati a satietà, generano rognia, e prurito.

Il duodecimo è l'vua fresca, cioè dolce, e ben matura, impercioche li fichi, e l'vua frà li frutti autannali ritengono il principiato, e così frà tutti gli altri nutriscono maggiormente, e in particolare se faranno ben maturi : nulladimeno l'vua nutrisce manco delli fichi, e mangiata a digiuno lubrica il corpo, e ferue per medicina.

De boni vini proprietatibus.

CAP. IX.

Vina probantur odore, sapore, nitore, colore.

Si boni vina cupis, quinque hac laudantur in illis.

Fortia, formosa, fragrantia, frigida, & frifca.

Quattro differenze generali per conoscere il buon vino ci si dimostrano in questo 9. Cap.

La prima delle quali è l'odore, il quale de-

deue hauer dell'aromatico, si com'afferma Costantino Africano li 5. theor. c. 28. e dice che è di grandissimo nutrimento, che genera buon sangue, e rallegra molto il core, si come dice, che *vinum bonum latificat cor hominis*, beuuto moderatamente, e che habbia dell'aromatico, & Hipp. in l. de alim. afferma, che il vino buono fortifica li membri; e per il contrario il cattiuo genera humori crassi, e malinconici, corrompe il sangue, e guasta lo stomaco, e da dolori di capo.

La seconda è il sapore, del quale nel preced. Cap. della giocondità de' cibi hò trattato, frà li quali potrei numerare il sapor del vino, perche questo ancor si beue con desiderio, & è ricenuto, & abbracciato volentieri dallo stomaco, e nutritisce maggiormente.

La terza è la bianchezza, cioè lo splendore, per il quale si deue intendere, che sia spiritoso, e chiaro.

La quarta è il colore, perche questo ancora si deue offeruar, perche se li vini sono bianchi deuono questi esser chiari, trasparenti, e limpidi, e di color dell'oro, e se saranno rossi, che non siano oscuri, e torbidi, ma di color di rubino, e chiaro.

De læthaliū venenorum rimedijs.

CAP. X.

Alia ruta, pyra, & raphanus comtheriaca, nux.

Pusant antidotum contra læthale venenum.

N 4 Sci

C Se i remedij, ci vengono proposti in questo ap. contra veleno.

Il primo de' quali e l'aglio, il qual pigliato la mattina a digiuno e vn potentissimo preseruatio contra veleni, & anco contra il morso d'animali velenosi, si come afferma Dioscordie lib. 2. cap. 145. e gioua a quelli, che l'estate beuono acque cattue, e vale ancora alla frigidità dell'aria, & altri luoghi castiui, confotme dimostra gl'infrascritti versi cioè.

Alia qui mane ieiunio semperit ore.

Hunc ignotarum non laeder potus, acquarum,

Nec diuersorum mutatio facte locorum.

Il secondo e la ruta, della quale se ne trouano di 3. specie, però in questo luogo si deu' intender della domestica, la quale per la sua calidità, & amarezza porta il primato in far digerire, incide l'humori viscosi, prouoca l'orina, discaccia la ventosità del corpo, e si agiata con sale la mattina a digiuno, oltre il far buona vista, e vn potentissimo antidoto contra veleno, particolarmente contra l'aconito funghi, e lumache. val anco contra le morficcature de' scorpioni, di ragai, drapi, vespe, di cantarelle, di salamandra, e di can rab' ioso, ongendosi la persona col suo sugo, e portata la ruta addosso, ne potrà esser' affitturato, & abbruggiata dou'habita serpi, subito fugono via, e pigliata la mattina con fichi, & amandole dolci preserua da ogni veleno.

Q V A R T O. 277

Il terzo sono le pera, le quali discacciano il veleno, e particolarmente di fonghi, e lumache, conforme afferma Dioscoride lib. 1. capit. 132. il quale dice, che se li fonghi faranno cotti con peri saluatichi, o veramente con le foglie non faranno di verun nocimento.

Il quarto sono le radici, le quali sono di due specie, cioè domestiche, e saluatiche, & in questo luogo si deve intendere delle saluatiche, che si chiamano ramoraccie, le quali li sono calide nel terzo grado, e secche nel secondo, & il seme è più efficace, e mirabile al veleno di fonghi, come auco fa il fugo, e chi s'ongerà le mani di fugo di ramoraccie potrà pigliar sicuramente qualsiuoglia animale velenoso, il seme della domestica vale marauigliosamente contro le morsicature delle vipere.

Il quinto è la triaca, la quale è contra tutte le sorte di veleni, presa per bocca al peso di vna dr. le sue virtù sono infinite, e dice vn Dottore, che chi vsarà due volte la settimana la triaca, oltre che non potrà esser auuegnato, si preferuerà longo tempo sano, perche consuma tutte le flemme della stomaco, purifica il sangue, e fare perfetta digestion, di modo, che con ragione si puol dire, che questo sia il Rè de gli antidoti, si come afferma Galeno l. 6. della triaca a Pisone cap. 2. e 8. e

28.

Il sesto è le noci, cioè le nostrane, le quali

N 5 10

sono molto in vso, e prese con ruta, e fichi sechi, & vn poco di sale, si fa vn'antidotto mirabile contro veleno, e prese con cipolla, sale, e miele gioua grandemente alla morficatura del cane rabbiolo, e si deue intendere delle noci secche.

De modo edendi, & bibendi. Cap. XI.

*I*nter prandium sit saepe paruumq; bibendum.
Vt minus egrotos non inter secula potes.

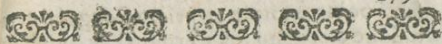
Ci viene ordinato in questo vlti Cap che mentre mangiano a pranzo, ouero a cena, che beuiano spesso, e poco per volta per più cause, primariamente acciò il cibo resti più facile a digerirsi, perch'essendo ben temperato lo stomaco non sente difficoltà in conuocarlo.

Il secondo acciò doppo hauer pranzato, e cenato vno non habbia occasione di ribeuere, perche non vi è cosa, che più impedisca la digestione, quanto il bere nel fine del mangiare, anzi si loda il mangiar qualche cosa asciutta, che sigilli lo stomaco, e così nel principio si deue pigliare qualche cibo liquido, acciò incominciandosi la digestione lo stomaco non troui materie difficili, e crude, che poi vengano a corrompere tutto il restante.

Osserua dunque tutto quello, che breuemente ti hò dimostrato in questo Trattato, che così viuerai in buona sanita, la quale Idio ti conceda.

IL FINE,

NVO.



N V O V A

A G I V N T A .

Empiastro magistrale mirabile per le contusioni, e rotture.

B. Emola non troppo grossa l. m. farina di faue o. 4. rose rosse, mortella di ciasch. o. 2. cammomilla, mel liotto di ciasch. man. 1. stecados, squinanti di ciasch. o. m. coriandoli, anisi, cimino di ciasch. dr. 6. betonica ma di selua aneto di ciasch. man. m. assentio man. 2. acoro dra. 10. si poluerizi il tutto non molto sottile, dipoi con mosto cotto quanto basta si facci empiastro su il foco aggiugendou vn poco di vin rosso asciutto, e quando farà il tutto ben incorporato, s'aggiungz oglio di cammomilla, rosato, mirtino di ciasch. on. 2. s'incorpori bene, e si riponga per li bisogni: Io n'hò stampati 3. ò 4. ma questo al certo porta corona quando farà ben fatto, però chi ne hauerà bisogno se ne serua, perche ne sentirà vrite grande, come quelli che l'hanno adoprato.

Poluere d'applicare sopra le contusioni, quando v'è inflammatione.

R. Oserosse, balauftri orientali, mortella di ciaschedi onc. 1. bolo armeno orientale, sangue di drago in lacrima, semi di sumacco di ciasched. onc. meza, su

N. 6. fac.

facci poluere sottile, e prima si onga la con-
tusione con oglio rosato caldo, poi vi si ap-
plichì di quella poluere sera, e mattina, che
in breue vedrai bell'effetto.

*Vnguento raro prouato per le gambe ulcerate,
quale polisce la piaga, l'incarna, la cic-
trizza con prestezza lena l'infiam-
matione.*

℞. **V**nguento rosato o. i. vnguento bianco
dr. i. precipitato dr. i. astrologia ro-
tonda dr. m. ireos orientale scr. i. opio scr. i. si
poluerizzino le cose da poluerizare, e si facci
vnguento senza foco, e si applichi sera, e
mattina freddo.

*Vnguento per mal di gambe, che procede dal fe-
gado con inflammatione.*

℞. **S**vgo di solatro hortolano, sugo di pian-
tagine, di ciatch, on 6. litargirio d'oro
lauato l. i. oglio rosato, aceto rosato di ciasc.
l. m. si facci vnguento nel mortaro di piom-
bo, si come si fa vnguento di litargirio, e come
vi sarà incorporato ogni cosa, vi aggongerai
vnguento ros. butiro di ciasch. o. i. opio pol-
uerizzato dr. 2. mescola ogni cosa assieme, &
applicalo sopra il male così freddo sopra fe-
glie di latuca, e credi, che è vn grand'vnguen-
to, & io ne hò fatto per questo male grandi
sperimenti come può dire il Siga. Gio: Matia
Parenti a Frascati in vna gamba tutta impia-
gata di mal di fegato, che in breue li leuò il
dolore, e quasi guarì affatto,

Per far nascere li capelli doue non sono, se bene
fossero caduti per infermità, &
è prouato.

R Anocchie verdi, dette volgarmente
raganelle, che vanno ordinariamen-
te sopra li arbori, e cantano quando vuol pio-
uere, ragni grossi, di ciasch. n. 30. alli ragni li si
leni la testa, e la coda, si mettino a seccar nel
forno con diligenza, che non si abbruggino
poi se ne facci poluere, poi si piglino api, mo-
sche, ma le api sijno la metà delle mosche, e
che sijno di peso quanto li ragani, e raganel-
le, s'incorporino assieme, dipoi piglia oglio
di tartaro, di lentisce, rossi d'ouo grasso di ser-
pe, ò di vipera di ciasch. p. vguale, cioè se la
poluere sarà 2. on. si pigliarà m. l. delli sopra-
detti ogli: auertendo, che per ogn'on. di pol-
uere vuol 3. on. di detti, ogli, e s'incorpori
ogni cosa assieme sopra il fuoco.

Quando lo vuoi adoprare frega ben in luo-
go con vn panno di lana, che si riscaldi bene,
e poi con vnguento caldo vnta il luogo sera
e mattina, ma fa che la poluere sij sottilissima
che è cosa rara.

*Vnguento per la spina ventosa, detta mal
di formica, secreto raro.*

S Olimato dr. 2. e m. vnguento populeon
dr. 3. opio dr. 5. pietra hematite prepa-
rata scrop. 1. si facci vnguento, e si applichi
sopra il male per dodeci hore; dipoi si leui
l'vnta

Vnguento, e se ha fatta l'escara si metta sopra assongia fraeida senza sale: ma se non ha fatta l'escara si rimetta altro vnguento, e cascata l'escara medica con vnguenti incarnatiui, & è secreto raro.

Vn'altro all'istesso male.

℞. **A**qua vita, acqua rosa di ciasch. o. 6. solim. o. 3. opio o. m. si facci bollire prima l'opio tagliato minuto, che si liquefaccia, dipoi metti il solimato, che dij. 4. bolli, poi leualo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare bagna vna pezza in detto decotto, & applica sopra, che cuopra tutto il male, e sopra di essa va'altra più grande bagnata in acqua di piantagine, e lasciala così per 12. hore, nel resto fa come nel sopradetto rimedio, che pure è prouato più volte, se ben è doloroso.

Per diminuire le zinne, ò poppe alle donne, che pareranno vergini.

℞. **Q**uel pesce, che si chiama squatina, & a Roma si chiama pesce squadro, & spaccalo per largo leuandogli le interiora, & applicane vna parte sopra la zinna, ò poppa, due, ò tre volte, e ne vederai l'effetto: l'istesso dice Falopio, che fa la melissa.

Per fare li capelli neri.

℞. **C**alce viua l. 2. cenere commune lib. 3. litargirio d'oro o. 2. bolla il tutto in l. 8. di acqua commune, che consumi il terzo, dipoi lauati la testa con detta liscia calca, dipoi.

Q V A R T O. 283

poi ongi li capelli col seguente vnguento.

℞. Sugo di bieta purificato al foco l. i. poluere di galla, poluere fina on. 3. vitriolo dr. 2. gomma arabica o. m. si facci vnguento da vngere; questo rimedio de' capelli l'hebbi da vna Sign. nobile, che mi disse l'vsaua lei che era vecchia: io non l'hò prouato, ma credo sij vero.

Vnguento per il foco saluatico, che il più nelle volte vengono in faccia a' petti.

℞. Vnguento egitiaco, vnguento apostolorum di ciasch. o. i. radica di gentiana poluerizata dr. 2. opio scr. 1. fanne vnguento, quale lauarai con acqua vita ordinaria, & applicalo sera, e mattina, senza metterni altro che pretto guarirà, se ben è vn poco doloroso.

Poluere per l'epilepsia.

℞. Radiche di peonia maschia, colta dopo il plenilunio, seme dell'istessa, radiche di dita o bianco, legno vischio quercino di ciasch. dr. 1. cranio humano intepolto scr. 2. vngia di alce, cioè della gran bestia scr. 1. e m. coralli rossi, corno di ceruo di ciasch. scrop. 2. muschio grani 3. fogli d'oro num. 6. castoreo scr. 1. si facci dei tutto poluere sottile, e se ne dij vn scr. per volta con acqua di bettonica, ò di peonia, ò conserua dell'istesse per vn mese, vn giorno sì, e l'altro nõ farra la purga generale; e vedrai cose grandi, ma per.

perche questa è robba da Medici valent'huomini, e non tutti sono capaci.

Poluere per leuare il panno, ò albugine de gli occhi pronas a.

R. **A** Loè fucotriuo dr. 2. tutia preparata scr. 2. offa di sepa scr. 04. verderame gr. 4. perle orientali, zucc. candido, di ciasch. scr. 2. si facci poluere impalpabile, e con vn cannello di paglia grossa, ò altro se ne soffij, sopportandolo con pazienza sera, e mattina, e poi si laui con acqua di finocchio, che farai libero, auuertendo di purgar prima il corpo.

Vnguento per la rogna.

R. **O** Glio rosato l. 1. butiro fresco onc. 2. trement o. 3. sugo di limoni o. 4. bolli il sugo di limoni con l'oglio, e butiro alla consumatione d'esso dipoi vi si aggiunga la trement. e leuato dal fuoco aggiongeli vnguento rosato, di litargirio bianco confortato di ciasch. o. m. sal commune polueriz. o. 2. argento viuo estinto con assongia o. 1. questo si mette quando l'vnguento è freddo, e si serba per li bisogni si onano le braccia, coscie, e gambe vna sera sì, e l'altra no.

Acqua mirabile per l'indispositione di fegato, e di stomaco, fa orinare, leua l'uscita di corpo fa digerire mirabilmente, & hà molte altre virtù.

R. **V** Itriolo Romano onc. 1. acqua commune di pozzo boccali 5. cioè libbre

bre 30. si piffi il vitriolo, e si ponga in vn vafò di terra vitreato con l'acqua in fazione per 24. h. dipoi fi coli, e fi ferbi per il bifogno: la dose è 6. on. ogni mattina fresca, e chi l'vfara ne sentirà giouamento notabile, come hanno vilfo quelli, che l'hanno vfata.

*Belliffimo fecreto per vomito in caso di sperato,
& vfcita di corpo.*

R. **P**etra ematite preparata, bolo armeno orient. gomma arabica, mastici, draganti, cancella, rose rosse, di ciasch. o. 1. si facci del tutto poluere sottile, dipoi si pigliano 2. l. d'oglio di cotogni e 4. o. di cera nuoua, e fi liquefaci nell'oglio, e poi vi s'incorporino le polueri fuori del fuoco, e freddo si applichi sopra la regione del stomaco, disteso sopra vna pezza, e se hauerà l'vfcita sopra l'vmbellico, e si muta sera, e mattina fatta però prima la purga.

Poluere per il vomito di sangue.

R. **P**etra hematite preparata dr. 2. coralli rossi preparati dr. 1. e m. caccia cauda equina, detta aspetessa di ciasch. scr. 4. bache di mortella dr. 1. e m. si poluerizi il tutto sottilmente, e se ne dia 1. dr. con acqua di piantagine, & vn poco di aceto rosato, ò commune, la mattina e la sera, e vi si può aggiungere vn'onc. di siropo di rose secche. Lo stesso fa 7. grani del mio laudano opiato scritto in quest'opera, & è cosa prouata.

Elesij

Elettuario per qual si voglia vomito.

℞ **C**onserua di rose vecchia, conserua di radiche di consolida maggior di ciasch. o. 1. e m. bolo armeno orientale lauato in acqua di bursa pastoris, ò di piantagine, pietra hematite preparata, di ciasch. dr. 2. acacia, coralli rossi preparati di ciasch. dr. 1. e m. siropo mirtino quanto basti, si facci elettuario molle fuori del fuoco, e se ne piglia vn'onc. la mattina a digiuno.

Vnguento prouato per qual si voglia piaga.

℞ **S**ugo d'herba della Regina detto tabacco l. 3. oglio antico l. 4. trementina di Venetia o. 7. cera verg. o. 9. storace liquida o. 2. e m. cinabro in pietra poluerizzato o. 4. oglio d'hipericon composto o. 2. rosinar. man. fa bolir il sugo di tabacco, e' rosinarin con li ogli fiache e consumato il sugo, dipoi cola per tela, e dissolui la cera, dipoi aggiungi la storace e trementina, e leuato dal fuoco mezo freddo aggiungi il cinaprio poluerizzato, e conserualo per il bisogno.

Digestiuo per le ferite della testa.

℞ **O**glio rosato o. 2. trementina on. 1. e m. cera bianca dr. 4. zaffar. scr. me. si liquetacci la cera nell'oglio, e poi vi si aggiunga la trement. e nel fine il zaffar. poluerizzato, dipoi si laui con acqua di piantagine, e si conterui per li bisogni.

Vna

Vn'altro digestiuo per le ferite de'nerui.

℞. **O**glio colato lombrico o. 3. oglio di cera dr. 2. oglio di abezzo, e di trementina, di cialch dr. 1. cera gialla dr. 6. si liquefaci la cera con l'oglio rosato, dopò vi si mettano li altri ogli, e si laui con decotto di saluia, e rosmar. fatto in acqua, e si conserui per li bisogni, perche è mirabile per le parti neruose.

Digestiuo di Galeno.

℞. **O**glio rosato lib. 1. cera nuoua o 3. tremment. o. 1. si liquefaci la cera con l'oglio, e poi vi si metra la trement. e si maneggi, fino, che è freddo, e si conserui: questo è il digestiuo, che si adopra in S. Spirito di Roma con vtile grande de gl'infermi.

Ceroto molle.

℞. **O**glio rosato l. 1. cera bianca on. 3. si liquefacino assieme, e freddo si conserui. Questo ceroto molle serue per l'infiammatione de' tumori, & altre ferite, e ne leua il dolore con grand'vtile de' pazienti, & è molto in vaso in S. Spirito.

Modificatiuo per le ferite de'nerui.

℞. **M**el rosato semplice on. 2. mastici fini, incenso maschio, mirra fina di eialc. dr. 2. farina d'orzo o. m. oglio di trement. on. 1. e m. grasso di cauallo on. mez. zaffarano, scropolo mezo: si poluerizi ogni cosa sepa-

ra.

ratamente, poi si mescoli assieme, e s'incorpori il tutto col mei rosato caldo fuori del foco, e nel fine vi si aggiunga l'oglio di trementina, e grasso di cavallo liquefatto, e purgato, e caldi acciò meglio s'incorporino, e si conferui come cosa rara.

Polvere incarnatiua per le ferite della testa.

℞. **A** Loè epatico, sangue di drago in lacrima, incenso maschio coralli rossi preparati, radiche d'ireos di Leuante, farina d'orzo, mirra fina di ciasch. on. m. si facci del tutto poluere separatamente, e sij sottilissima, dipoi si mescoli assieme, e si conferui in vaso ben chiuso per li bisogni.

Pociero incarnatiua per le ferite de'nerui.

℞. **A** Loè epatico, boloarmeno, mirra, sangue di drago sarcocola, mastici di ciasch. dr. 2. tutia preparata o. m. si poluerizzi il tutto da per se sottilmente dipoi si mescoli assieme, e si conferui per li bisogni come cosa rara.

Polvere per lenar le cicatrici delle ferite.

℞. **B** Alaustri orientali, tutia preparata, aloè epatico, alume di rocea abbruggiato, pietra pomice abbruggiato incenso di ciasch. o. m. si poluerizzi il tutto separatamente, e poi mescola assieme, e applicala sopra la ferita, e come l'ha spianata, applicai sopra oglio di rossi d'oua quanto basta, e non cercar altro perche vederai mirabilia, purchè il mal sij fresco.

Per

Per fermar il sangue delle ferite.

℞. S Angue di drago in lacrima, coralli rossi preparati, boloarm. orientale, terra sigillata della rossa, di ciasch. dr. 2. miele abbruggiato, vitriolo abbruggiato, e rubificato pietra hematite preparata, di ciasch. scr. 2. balaustri orientali seme di fumaco, di pianta giue, di porcellana, di ciasch. dr. 1. e m. spiuma di ferro dr. 1. fa poluere sottilissima, e serbala come vn tesoro, e soffiata nel naso ne ferma il sangue.

Difensuo mirabile per fermar li humori, che cascano nelle ferite, ò piaghe, ò altre parti offese.

℞. O Glio rosato, mirtino, aceto ros. vin. rosso, acerbo, di ciasch. on. 8. sugo di solatro hortolano, di continodia detta lingua passarina, che fa per le strade di piantagine, di ciasch. o. 4. bolano i sughi con gl'ogli, aneto, e vino fino fino alla consumatione dell'humidita, dipoi si coli per pezza, e nella colatura aggiungi cera bianca on. 1. e liquefatta, lena dal fuoco, & incorporali l'infraferitte cose polueriz. sangue di drago in lacrima, boloarm. orient. terra sigillata, di ciasch. o. m. opio dr. m. fa vnguento da applicare doue passano gl'humori.

Ceroto per piaghe prouato.

℞. G Omma elemi, ragia di pino, cera gialla, seuo di becco, mastici, incen-

cento, litargirio d'oro, cerusa, di ciasch. o. r̄.
canfora, tutia preparata, di ciasch. oglio di
cammomilla, d'hi pericon composto, di ciasch.
vn'onc. e m. si pigli la gomma elemi, ragia di
pino, e la cera gialla, e feuo di becco, si lique-
fanno nelli ogli di cammomilla, e d'hiperic.
dipoi si colano, e vi si mette il litargirio a
cuocer in vna cazzuola, maneggiando di
continuo, che non si abbruggi, e come haue-
rà corpo di vnguento, si leua dal fuoco, e vi si
aggiungono l'altre cose polueriz. separata-
mente, e freddo si ripone, e mirabile per pia-
ghe, e ferite.

*Oglio per indispositione di stomaco, e che appli-
cato nelle ferite ne leua lo spasimo.*

℞. **O**glio di mastici l. 2. mastici, garof. noce
mosc. di ciasch. o. 4. legno aloè, ma-
cis, squinanti, di ciasch. onc. 1. si pisti il tutto
grossamente, e si metta in infusion nell'oglio
per 6. giorni, con 3. lib. di vino potente dipoi
bolla per bagno maria, alla consumptione
del vino, e si coli conferuandolo per li biso-
gni: quest'oglio leua la doglia di stomaco, ap-
plicato caldo, & applicato nelle ferite, doue
si dubita di conuulsione, la impedisce, e se
vi fusse la leua, & è cola prouata.

*Cerotto mirabile per guarir l'ernia di che sorte
sia, e per la rottura.*

℞. **A**ccacia, aristolochia longa, e roton-
da, balaustri orientali, copule di
ghian-

chiande, di faue, galle acerbe, scorza di gra-
 ti bache di mortella, noci di cipresso, seme
 di piantagine, di ciasch. on. m. si poluerizi il
 tutto, e si metta a mollo in tanto aceto rosato
 che copra la poluere per 2. giorni, dipoi si
 mettano a seccare, ò al Sole, ouero sù le ce-
 ri calde, dipoi piglia radiche di consolida
 maggiore, felce malchio, di coda di cauallo,
 detta equifeto, di ciasch. vn'onc. di aloè epa-
 tico, incenso, mastici, mumia, mirra, di ciasch.
 on. 2. bolo armeno lauato nell'aceto, pietra
 calamita della vera preparata; litargirio d'
 oro, sangue di drago in lacrima, di ciasch. on.
 3. pece naturale l. 2. trement. on. 3. si polueri-
 zino le cose da poluerizare, e s'incorporino
 con le sopradette, dipoi si liquefacci la pece,
 vi si aggiunga la trement. e leuata dal foco s'
 incorporino le polueri, e sene faccino mag-
 daleoni, e si conseruino per il bisogno, e se si
 farà l'estate non si puol fare senza trem.

*Sirope per l'humor malinconico, e cura
 l'hipochondria.*

A Ssentio Rom. fumaria, lupoli, capel-
 uenere, di ciasch. man. 2. si faccino
 bollir in 5. boccali d'acqua commune, che
 consuma vn boccale, dipoi si coli, & in detta
 colatura farai bollir polipodio fresco ben-
 disto l. i. epitimo on. 4. regolitia, passerina di
 Be.

Leuante, di ciasch. on. 2. seme di melone di
 cocozze, di cetroli, e di cocomeri, di ciasch.
 on. m. follicoli di sena on. 4. canella on. 2. fiori
 cordinli, capelucenere, di ciasch. man. 2. se ne
 facci decotto secondo l'arte, che resti il de-
 cotto da 5. l. e si lasci in infusione per 4 h. di-
 poi si coli con spreSSIONE, & in detta colatura
 aggiungi sugo di boragine, e di lupoli purifi-
 cati, miele, di ciasch. l. m. zucc. rottame lib. 4.
 se ne facci siropo, e mentre si cuoce vi si faci
 bollir dentro vn'on. di plirisaricon legato in
 vna pezzetta rara, e si conserui per il bisogno
 in vaso vitreato ben serrato, se ne piglia la
 mattina 3. ò 4. on. secondo la qualità della
 persona, e si stà 4. hore a mangiare, e purga
 con benignità, & euacua l'humor malinconico,
 solue la ventosità, corrobora il ventricolo,
 e rallegra il cuore, e se sarà fatto questo
 siropo la Primavera, per rispetto delli sughi
 farà maggior effetto.

*Secreto mirabile per fermar il souerchio
 delle morici, ò hemoroidi, infirmità
 tanto fastidiosa, e difficil
 da curare.*

Acciò il Mondo conosca, che non hò al-
 tro fine, che giouar al prossimo a lau-
 de, di Dio, senz'alcun interesse voglio in-
 segnar il modo di guarir tal'infirmità, sperim-
 entato nella mia persona doppo tante fa-
 che per trouarlo, & è questo.

R. Ra-

Q V A R T O. 273

℞. Radiche di cariofilata montana maggiore, che fa la foglia rotonda, e la radice come la tormentilla, cogliela la Primavera, e portala, che tocchi la carne, e farai libero.

Vnguento per le hemoroidi, e maroele.

℞. Olio rosato on. 6. sugo di solatro horolano, di faua grassa, detta teepchio, di sorofularia, di ciasch. o. 2. bollano con oglio alla contumatione de' sughi dipoi si colli, e vi si aggiunga oglio di sasso oglio di cera, oglio di trement. di ciasch. o. 1. e m. cera bianca o. 2. e come è liquefatto leualo dal foco, e mezo freddo incorporauilo è epatico poluerizzato on. 1. e m. e serualo come vn tesoro, con esso si ontano le morici, che escon fuori così freddo, ma per quelle, che sono dentro non è buono.

Poluere per la quartana di poca spesa, e prouata.

℞. Fiori di cantauera minore, radica, di gentiana, scorza mezzana della radica del frassino, cassia lignea, di ciascheduna parte vguale, se ne facci poluere fina, e se ne da due ottauae nell'Autunno, e negli altri tempi vn'ottaua, posta il giorno auanti in infusione nel vino mezo bicchiero, e quando si sentono venir li rigori del freddo si beue il vino, e la poluere assieme, dipoi bisogna coprirsi bene, che in due volte la portauia, ma si deue auuertire, che prima bisogna purgar il corpo, e passati tre, ò quattro

Q ter.

ter ini di febre dare la detta poluere, che vedra l'effetto, come ho visto io in più di 90 infermi in S. Spirito, & in altri luoghi, che l'h' data.

Siroppo mirabile per l'asma, e mal de' polmoni.

SVgo di negottiana, detta volgarmente tabacco, o herba della regina l. 12. acqua mulza l. 4. oxime semplice l. 1. si metta il tutto in orinal di vetro nel bagno maria caldo a digerir per 3. giorni, dipoi si separino con diligenza le feccie per inclinatione, & il chiaro si metta nell'orinale a digerire per altri 3. giorni, e così farai per 3. volte, dipoi vi aggiongerai cime d'hilopo fiorito, e politico capelluenero, fiori di farfara, di sticados, di viole, di buglosa, e di boragine, di cialc. ma. 2. semi di bombace, o di cotogni d'ortica, di cardo santo, di ciasch. o. 4. solicoli di sena on. 8. agarico trociscato on. 4. garof. canella, macis di ciasched. dr. 6. si tagliano le cose da tagliare minutamente, e s'infondino nel bagno maria ben caldo per 4. giorni, dipoi si colino con espressione, e detta colatura si rimetta nel detto bagno in digestione, e si separino le feccie come prima, e resti chiaro come vn rubino, dipoi si pesi, e con altrettanto di zucc. se ne facci siroppo di buona consistenza, e si adopra come segue.

Questo siroppo del Quercetano, e per li gran-

grandi effetti, che fa l'hò refetto in questo mio Libro, perche non tutti haneranno il Quercetano, & è mirabile per l'afina particolarmente nelle persone grasse, e faldà li bronchi de' polmoni, e li asciutta, fa scaccare mirabilmente, e leua la difficoltà del respirare, se ne piglia la mattina a digiuno mezz'ora. e bisogna star sù il letto, perche per vn poco fa girar la testa, che pare vno sia ubriaco, ma presto passano quei fumi, e si deue pigliare vn giorno sì, e l'altro nò, e far vn poco di dieta: questo purga per vomito, e per secesso, con benignità, ma nelle persone asciutte ñ puol pigliar con acqua mulz. on. 4. siropo detto o. 1. fino a 2. e non fa girare la testa. Se io volessi dire li sperimenti che ne hò fatti in Roma, è fuori, forsi non mi farebbono creduti, però l'esperienza lo farà credere, che a questo fine l'hò scritto, e questo basti.

Per fermare il mestruo rosso delle donne più volte prouato; in questa infermità difficile da curare è necessario di rimouere prima quelli humori, che generano questo flusso, e sarà questo.

R. Siropo mirtiuo, di porcellana, di cial. sch. dr. 6 acqua di piauragine, e di porcellana, di cial. o. 2 si piglia per 5. ò 7 mattine l'estate fresco, e l'inuerno tepido, nel ter.

zo fropo si caui di 7. onc. di langue dalla ba-
 filica del braccio dritto, se le forze le com-
 portano, e finiti li fropi piglia questa beuan-
 da da euacuare,

82. Fiori di boragise, di viole, di rose, di
 neufari, di ciasch. vn pugillo, scorze di mira-
 bolani citrini o. m. seme di piantagine dra. 1.
 bolla il tutto secondo l'arte in 1. l. d'acqua di
 piantagine, dipoi si coli, e della colatura ne
 pigli per distemperare elettuario di sugo di
 rose dr. 1. daphini con scr. 4. diacassia dra. 4.
 rhabbarbo poluerizzato dr. 1. canella scro. m.
 siropo violato si l'riuo o. 1. si facci beuanda, e
 si pigli all'alba, calda, e vi dorma sopra vn'
 hora, e dopò 5. h. pigli nr. scudella d'acqua
 d'orzo con o. m. di zucc. finita la purga si fac-
 ci il seguente elettuario.

83. Conferua di rose vecchia, corognata
 fatta col zucc. e senza specie, di atria sandali,
 di ciasch. dra. 6. coralli rossi, corno di ceruo,
 trocisci di carabe di ciasch. scro. 2. pietra he-
 matite preparata scro. 1. seme di piantagine,
 di porcellana, di ciasch. dr. m. si poluerizino
 le cose da poluerizare, e con siropo mirtino,
 ò di rose semplice si faci elettuario, del qual
 se ne piglia la mattina quanto vna castagna.
 3. ò 4. h. auanti mangiare, e la sera 2. h. auanti
 cena altrettanto, e si seguiti fino, che è finito,
 e con questo medicamento ho curato due
 Sig che non le nomino per riuerenza, per ò in
 difetto del Medico potrà ferrir il secreto, ma
 doue sarà il Medico si consulti con esso.

Elet-

*Elettuario mirabile per le ostruizioni del
fegato, e per prouocare i mestrui alle
donne, cosa mirabile, e
prouata.*

Be. **A**cciario limato sottilmente quanto
vuoi cioè l. i. macinalo per 7. volte
nel porfido con fortissimo aceto, a sciugando-
lo ogni volta al Sole, ò alla stufa, e che in fine
sia impalpabile, piglia di questo acciaccio, e
così preparato o. 6. canella fina noce mosca-
ta, di ciasch. dra. 6. rhabarbaro dr. 2. specie di
aromatico rosato dr. 6. miele despumato, e
zucchero fino di ciasch. l. i. facci elettuario di
buona consistenza: la dose sarà mezz'onc. ogni
mattina, digiunando qui 4. hore e bisogna ca-
minar, e se preso l'elettuario vi si beuerà 3. ò
4. onc. di vino d'assentio, farà miglior opera-
tionè; se volessi dire l'operationi, ch'hò visto
di quest' elettuario in donne, & huomini nel-
li catarrhi falsi, forse non mi farebbon credute,
ma li Signori Medici lo prouino, che al certo
troueranno più di quello, che dico.

*Decotto per il mal Francese, & altri mali
prouato.*

Be. **S**alsa pariglia fina tagliata minutà oncie
due, passarina di Leuantre grassa oncie
quattro si mettano in infusion in otto lib. d'

O 3 ac.

acqua commune dentro vna pila, ò altro va-
lo stagnato per hore 12. dipoi si facci bollire
alla consumatione della quarta parte a lento
fuoco col vaso coperto, dipoi si coli, e si con-
serui al fresco in valo di vetro ben turato: di
questo decotto se ne piglia la mattina 6. onc.
caldo, e vi si mette dentro vn'ottaua di ala-
bastro cotognino sottilmente macinato, e 6.
altre onc. di decotto caldo, & alabastro co-
me sopra, si piglia la sera 3. hore auanti cena,
e così seguita per 20. giorni, vsando cibi
asciati, e vino leggiero temperato, & vedrai
marauiglia, che non altera li humori, e tiene
il corpo lubrico, e purifica il fegato: Io l'hò
fatto pigliar a molti, che non si poteuano
mouer per li dolori di giunture, e tutti per
gratia di Dio si sono liberati.

Vino acconcio per il mal Francese.

Sena orienten 4. legno santo on. 6. sassi-
frasso o. 2. anisi o. 3. scialappa, hermo-
datili, turbiti di ciasch. o. m. agarico fino dr.
3. polipodio fresco o. 4. iua artetica man. 1. si
taglino minutamente tutte le cose, e si met-
tino dentro vn fiasco di vetro grande, e vi s'
infonda sopra 12. l. di vino potente, e si facci
in infusione per 3. giorni, poi si comincia a
pigliare 6. onc. la mattina a buon' hora così
freddo, e non si leui mai la robba dal fiasco,
ma la mattina se ne colino 6. onc. e poi si ri-
cuopra il fiasco, ma se operasse troppo, ba-
ste-

sterà pigiarne 5. o. & in 8. giorni, libera da
qual si sia doglia, e questo si fa per quelli, che
franno in campagna, che non hanno tempo
di stare a letto, & in vero, che è marauiglio-
so, & è prouato più, e più volte.

*Vn bellissimo secreto per ammazzare li vermi,
che vengono nell'orlo del fondamen-
to, è successo alli pnti.*

82. **A** Ceto forte o. 4. oximel semplice o. 2.
mescola assieme, e metti a scaldare,
bagna delle pezze lottili di lino in esso aceto
& applicale sopra l'orlo del bucco, doue so-
no li vermi, mutandole 4. ò 6. volte in vn
quarto d'hora, e stija letto in tanto si facci
l'infra scritto decotto.

83. Assentio, marrubio nero, foglie verdi
persico, ò semi di coloquintida, di ciasched.
man. 2. mandole amare conquassate on. tre,
bolla in tutto in 3. boccioli d'acqua, che con-
sumi il terzo, dipoi si metta così bollente nel
vaso stercoario dentro la cassetta, e ne rice-
ua il fumo sedendoui sopra, e ci stij per vn
quarto d'hora, dipoi si asciutti bene, e si onga
con l'infra scritto vnguento.

84. Oglio di mandole amare, d'assentio, di
ciasch. o. 1. e m. aloè sucotrino dr. 1. e m. pol-
pa di coloquint. agar. di ciasch. dr. 1. si polue-
rizi il tutto, e bolta nelli sudetti ogli per vn

○ 4 mi.

miferere, e con mezz'onc. di cera bianca, ne farai vnguento da ontare doppo il fomento, che in breue ne vedrai l'effetto, e questo secreto tienlo caro, & io l'hebbi dal Sig. di Feliciano nel 1642.

Apozema solutina, che rinfresca il fegato, purgala bile, & è mirabile in molti altri mali.

R. Foglie, e radiche di cicoria, di acetosa, di fraule, di viole mammole, di anonide, di agrimonia, di cardo stellario, di ciasc. man. 1. fiori di nenofari man. 1. anifi dr. 3. rose rosse dr. 4. sena o. 2. sal prunelle o. m. ouero cremor di tartaro on. 1. si facci decocto secondo l'arte in 3. boccali d'acqua, e cote l'herbe si coli, e vi s'infonda la sena per vna notte, la mattina si coli, e se ne pigli 6. o. freddo l'estate, e inuerno caldo, e si pigli per 5. o sei mattine.

Confetti, o suppositorij soluti in per quelle persona, che hanno stitichezza di corpo.

R. Farina ceatina l. 1. sal gemma. o sal bianco on. 6. scamonea, o trocisci di colochint, aloè epatico, di ciasc. o. m. si poluerizi il tutto, e con vino se ne facci pasta, della quale ne formerai supposte con eglande di cera fatte alquanto aguzze dr. 1. parte, e le farai seccare al Sole, ouero alla stufia, e quando le vugi adoprare se ne piglia vna, e si onta d'oglio, e si mette dentro il secesso, e si tien più che sia possibile, e poi si va del corpo, che me

narà tanta materia, che farà stupire, e quelli,
che patiscono de morici dentro queste le,
rompe, e le fa spurgare.

*Empiastro per contusioni, ò cascate, corrobora la
parte offesa, ò ne lena il dolore.*

Rose rosse, bache, e foglie di mortella,
noci di cipresso, di ciasch. on. tre fo-
glie di bettonica, fiori di camomilla, d'ane-
ro di ciasch. o. 4. acoro cimino, poluere d'in-
censo, di ciasch. onc. 3. sale tritello, alme di
rocha, tremant. di ciasch. onc. 2. mosto cotto
quanto basta da far empiaastro sopra il foco
secondo l'arte, quest'empiaastro io fò in San-
Spirito, riesce mirabil come'l primo.

Per purgar le veni da viscosità, e renella.

MAluasia di Candia vera o. 4. zuccaro
candido in poluere on. 2. sugo di li-
moni purgato, e chiaro on. 1. mescola il tutto
assieme, e beuilo a digiuno la mattina, e si de-
ue vsare almenò 1. ò 2. volte la settimana,
che così la renella, ò viscosità non darà più
fastidio.

*Poluere per la chivagra, podagra, sciatica
& altre doglie artetice.*

BRassica marina on. 4. rhabbaro on. 2.
radiche di vite nera detta tamaro o.
1. sal prunella dr. 4. fa del tutto poluere fina:
la dose è dra. 1. la mattina a digiuno col bro-
do, ò vino vn di sì, l'altro no, ma l'estate ba-
starà vna volta la settimana, & e prouata.

○ 5 20

*Acqua imperiale, purga con benignità tutti li
humor i pituosi, & acquest.*

R. **S**camonea fina o. m. acqua vita raffinata
o. 3. si poluerizi la scamonea, e si pon-
ga dentro vn' ampolla di vetro con l'acqua
vita, e si turi bene, che non respiri, e si lasci
cosi per 3. giorni maneggiandola, che si con-
turbi vna volta il giorno, poi si coli, e si con-
ferui ben turata, e quando vno si vuol purgar
si pigli vn' ottraua di dett' acqua vita, e vn' ot-
traua di gual ebbe, e si beue a digiuno, e non
occorre star a letto, e purgar il corpo 3. ò 4.
volte senza dolore, perche l'acqua vita cor-
regge la scamonea, e cosi puol gabare qual-
che ammaloato, che non vuol medicine, per-
che non sà di altro, che d'acqua vita, ma per
li putti basterà m. dr. è per li corpi robusti se-
ne puol dare fino a dr. 2. e si diuina 3. hore.

Cartocetti per il mal Francese.

R. **H**ermodatili dr. 2. turbiti fini dr. 4. senna
monda dr. 3. salza pariglia dr. 2. zen-
zero dr. 1. si poluerizi il tutto sottilmente, e se-
ne pigli 2. dr. per volta nel vino la mattina a
digiuno per 6. mattine: Questi cartocetti so-
no buoni per persone grasse, ma per persone
asciute è meglio il vino acconcio come so-
pra.

*Polvere per saroli, che vengono da morbo Galli-
co sopra il membro, &c.*

R. Solimato scr. i. tutia preparata, verde-
ra.

rame, di ciasched. dram. i precipitato, dra. 2.
 opio serop. mezo, si facci del tutto poluere
 sottilissima, e si conferui per i bisogni: Que-
 sta poluere serue per quei taroli ostinati, che
 non vogliono cedere alli medicamenti me-
 diocri.

*Vn'altra poluere all'istesso morbo
 più benigna.*

℞. **A**lume di rocca abbruggiata, verde
 rame, di ciasched. oncie meza, tu-
 tia perparata oncie vna, zuccaro fino oncie
 vna, e meza, precipitato lauato con acqua
 di piantagine seropoli due, si facci del tutto
 poluere sottilissima, e si applichi sopra il
 male, e sopra vna pezzetta sottile con vn-
 guento bianco.

*Cerotto mirabile per maturare, e tirar fuori
 vna postema, & vn'incone.*

℞. **S**ang: c di drago in lacrima, aristolo-
 chia rotonda, e longa, di ciasched.
 onc. vna, e meza mirra, aloè epatico, bal-
 zamo del Perù, di ciasched. onc. mez. colo-
 fonia, gomma elemi, pece nauale, di cia-
 sched. vn' onc. e meza, si poluerizino le ar-
 stolochie assieme ben secche: da parte si pi-
 stino l'aloè, la mirra, e il sangue di drago,
 dipoi si pigli la pece greca, pece nera, e gom-
 ma elemi si liquefacino assieme, e cosica: de
 si colino per pezza, dipoi vi si metta il bal-
 samo, e mezo freddovi s'incorporino le pol-
 ueri, e se ne formino madaleoni: Questo
 cerotto è mirabile per t'nconi.

Acqua mirabile per far dormire, e si applica esternamente, e senza pericolo.

R. **O** Pio, agli mondati dalla scorza, di cialch. on. 2. due, semi di giusquiamo, di papaueri neri, di cialch. onc. 1. si pistino li agli nel mortaro di marmo, l'opio si tagli minuto, li semi di papauero, e giusquiamo si pistino nel mortaro di bronzo, e s'incorpori ogni cosa assieme, e con acqua di latuca quanto basta, si facci come pasta liquida, la quale si metta dentro vn'orinal di vetro, o di terra vitreata col suo capello, e si distilli sopra le ceneri a lento fuoco, e l'acqua si conserui per il bisogno, e quando vn infermo non puol dormire si bagna vna pezzetta sottile in detta acqua, e se li applica alle narici, & alle tempie, e dormirà felicemente, e quando dormisse troppo, si pigli vn poco d'aceto, e si applichi come sopra, e non dormirà più, & è prouato.

Acqua per la quarzana.

R. **A** Cqua stillata dalla gentiana, acqua theriacale, oglio di tartaro, di cialched. o. 1. acqua di cavella serop. 1. si dij a bere per 3. hore auanti il parofissimo, ma, che sij prima ben purgato il corpo: questa ricetta l'heb i da vn Polaco molto virtuoso, e disse esser verissima, e prouata.

Vnguento per la quartana.

R. **T** Riaca fina onc. 3. oglio di ginepro onc. 4. oglio vecchio onc. 2. garofoli aromatici onc. 4. spiconar. dra. 1. vino ottimo

mo onc. 1. si pistino li garofoli, e la spiga ;
e bolla, che consumi il vino, dipoi si metta
vn'ocia di cera, e sarà fatto, e con esso si
onge il filo della schena per vna, ò due ho-
re auanti il parasifino.

Vnguento per l'insammation de gli occhi .

℞ **B** Vttiro fresco lauato con acqua di ro-
se bianche oncie due ; zuccaro can-
dido dram. vna, tutia preparata scrop. due,
radica di celidonia maggiore scrop. mezo,
perle preparate scrop. due, s'incorpori ogni
cosa assieme, che il tutto sij impalpabile, e di
questo vnguento se ne mettevvn poco dentro
l'angolo dell'occhio sera, e mattina, e ne
vederai buon'effetto, se prima euacuerai la
testa con pillole .

*Acqua mirabile per la vista, leuale nuuole
laximatione, e altri difetti de gli occhi.*

℞ **T** Utia preparata, aloè epatico dra. 3.
zuccaro fino dram. 2. si poluerizi il
tutto impalpabile, e si metta al Sole in vna
caraffa ben turata per vn mese in mez. lib. d'
acqua rosa, e meza di vino bianco austero,
dipoi si coli, e si conserui per li bisogni, che
vedrai mirabilia, mettendone la sera due
gocce nelli angoli degl'occhi .

*Vnguento pronato per la tigna, lepra, & altre
croste fatta prima la purga generale.*

℞ **R** Adiche di elleboro bianco onc. 2j
foglie di oleandro, di mentuccia
detta calaminta minore, foglie di nicotiana
detta tabaco, di cialshed, onc. vna si pisti il
tutto

tutto sottilmente, e si facci dollire in vna libra d'oglio rosato, e meza di fortissimo aceto alla consumatione di detto aceto, dipoi si colli, e si pigli poluere di elleboro bianco onc. vna, poluere di mentuccia oncie vna, vnguento rosato libre vna, cera vergine on. quattro, si liquefaci la cera con oglio rosato, e nel fine poi aggiunga l'vnguento, e le polueri, e quando si vuol adoprare, si applichi grosso sù la testa sera, e mattina, poi quando farà morto il male, si facci vna lauanda con radiche, e foglie di malua, di bieta, di viole, vn pugno per sorte fatte nel no, ma che sino meze cotte, dipoi leuate, tutte le croste, si laui con decotto di bottoni di rose rosse, frondi di mortella, noci di cipresso, foglie di salua, di rosmarin vn pugno per sorte bollire nel vino rosso, e così farà sano: vale questo vnguento per la rogna caprina, cioè quella rogna secca, che procede da sangue adusto, atrabiglioso, ma usato con discretione, come ho detto fatta la purga dell'humor peccante.

Beuanda per la Gonorea

R Adiche di pianta saluatica di carciofoli, se si puol haure, ouero della domestica ben lauata oncie .4. bolla in 1. libra, e meza di vino, consumi il terzo, dipoi si colli, e se ne beua vn bicchere la mattina, digiuno, e seguiti così per tre, ò quattro mattine, che la fermerà senza fallo.

Vnguento per la carnosità.

R. **B** Vtiro sicco o i. tutia preparata dr. i. e
m. ioloarm. orient. scr. 2. poluere di
seme di malua scr. 1. verderame scro. m. s' in-
corpori ogni cosa assieme, che sij impalpabi-
le, quando si vuol adoprare si pigli vna can-
deletta di Venetia, che si fanno a posta, e si
enta in cima col detto vnguento, e si mette
dentro il membro, sino che arriua alla carno-
sità, e vi si tien vn poco, poi si leua, e l'istesso
si farà la sera; ma se dalle troppo dolore, che
non si potesse tollerare, nell'vnguento ag-
giungerai 6 grani d'opio, che così leuarà tut-
to il dolore, questo lo faceua vn Norcino in
Roma, dal quale io l'hebbi.

*Mirabile sperimento alla soffocazione della
Matrice.*

R. **B** itume gindaico o. m. abbruggiato so-
pra la braglia, che la donna riceua il
fumo per il naso, che subito la farà ritornare
in se stessa.

*Cerotto per consumar un tumore, ò gomma sen-
za rompere, e guarisce la milza.*

R. **C** Antarelle dr. i. oglio commune on. 4.
cera nuoua on. 1. miele abbruggiato
scrop. 2. senapa scrop. vno diaquilon con
gomme onc. quattro, pepe nero onc. mez. sal
commune dramme due, polueriza le cose
da poluerizare, dipoi liquefa la cera con
il diaquilon nell'oglio, e poi mezo freddq

incorporali il restante, e sarà fatto: quando lo vuoi adoprare applica sopra il tumore vna pezza sottilissima, e sopra detta pezza applica il cerotto disteso in vn soato, e fascialo bene, e due volte il giorno muta la pezza, che sempre la trouarai humida, e così in breue tirerà tutto l'humore senza romper la carne. »

Acqua mirabile per la faccia, & odorifera, detta l'Acqua Mantouana.

R. **M** Arasche, ò fraule l. 6. limoncelli n. 6. lumache n. 24. oua fresche n. 12. farina di ceci, l. 2. piccioni casaricci n. 4. fiori di ligustri di faua, di sambuco, ciamburca di ciasch. l. 1. sangue di capretto bianco l. 4. cremor di tartaro o. 6. radiche di aron, di serpenaria, di cocomeri asinini di ciasch. li. 2. radiche di ginocchietti li. 6. fiori di mortella, e di ginestra di ciasch. l. 2. tutte le sopradette cose sijno pistate sottilmente, e poste in orinal di vetro ben turate nel bagno maria, tepido per 4. giorni dipoi si distilli secondo l'arte: e perche le sopradette herbe, e fiori non si ponno hauere nel medemo tempo, si metteranno le loro acque lambicate, e finita la distillation si diuida l'acqua in due caraffe, ò fiaschi di bocca stretta, & in vna parte vi si metta dentro sei grani di musco per sei oncie d'acqua, e nell'altra tre grani di ambra, e sei di balsamo,

mo, e si turino bene, che non possi respirare, e si meta al Sole per 40. giorni, auuertendo di leuarlo la sera dall'aria, e finiti li 40. giorni si potrà adoprare, ò da per se, ò mescolate, come più li piacerà, e questa e quell'acqua tanto stimata dalle Dame grandi, e l'hò tenuta secreta, hora godereuella senza offesa di Dio.

Acqua, che leua tutte le sorte di macchie non solo della faccia, e mani; ma di oglio, & altri grassi sopra panni di lana seta, di che color si sia, fra i ornar il color alli lauori d'oro, e seta, lu- fra l'argento, e l'ottoni come nuouo, & è secreto raro.

Feccia di botte ben abbruggiata fresca
 Li. acqua commune chiara 2. boccali,
 cioè l. 12. mettila in vn tegame di terra affie-
 me con l'acqua, e disfalla bene con le mani,
 dipoi lasciala riposare, che si rilchiarisca, di-
 poi colala pian piano, che non s'intorbidi, e
 quando la vuoi adoprare, habbi in ordine ac-
 qua chiara in vaso grande, e se vuoi leuar
 qualche macchia, lauella con quest'acqua di
 feccia, auertendo di non bagnar quanto sia
 possibile doue non è la macchia, stroffina ben
 ch'escia tutta la lordura, e subito rilaua detta
 macchia nell'acqua chiara messa in ordine a
 quest'effeto, perche altrimenti leuarebbe il
 colore al panno, e l'abbrugiariano, e per que-
 sto ci vuole gran diligenza, e laua vna mac-
 per

per volta, ma per lustrar l'oro cioè li lauori, si puol far l'acqua vn poco più gagliarda, ma per lauar la faccia, e nettar le mani si pigli per ogni l. d'acqua, m. on. di feccia, che sarà a bastanza, e quest'è vno delli più secreti, che si sijno mai visti e non occorrono tante terre, & empiastri, che subito la macchia.

Vernice per dare sopra alli quadri fatti a oglio, e se si da sopra i quadrati vecchi li fa risornare come se fossero nuovi, e non creppa.

B **R.** **A** Cqua vita di 7. cotte, cioè della più purgata, che si possi hauerè o. 4. mettila dentro vna caraffa di vetro doppio capace di due terzi, e mettila sopra le ceneri ben calde, che bolla, e come bolle aggiungeli sandaraca fresca in poluere on. i. e com'è liquefatta aggiungi oglio d'abezzo o. m. bolla vn poco, e sarà fatta: quando si da sopra'l quadro vuol esser al Sole, ò se aldar vn poco la vernice, & è cosa rara, e da pochi conosciuta.

Per conseruar i panni dalle tarne, ò tarli.

R. **V**N'ampolla di vetro, che tenghi vn paro di o. riempila d'oglio di spigo, e turata bene mettila in fondò della cassa, ò doue tieni i panni di lana: auuertendo che non si rompa, e giamai detti panni si tarlaranno, & hauerà vn buon odore. Q. esto Secretò me lo diede vn Gentiluomo del Sign. Cardinale Ghigi.

Per

Per macinare oro da scriuere, e metter sopra
carta pecora, che non si rompe,
ne stecca.

VN porfido da Pitore, doue macinano
li colori col suo macinello, e mettiui
sopra due goccie d'acqua di gomma, qui ap-
presto scritta, e spandila col macinello quan-
to è largo vn foglio d'oro sopra metti il fo-
glio d'oro, comincia a macinar con diligenza
per spatio d'vn Pater, e vn' Aue Maria; poi
aggiungiti vn'altro foglio d'oro, e di nuouo
rimacina come sopra, e così seguitarai, finche
non ne vuoi più mettere, all' hora per 3. hore
continue con vna buona pazienza seguitarai
l'opra, perche in detto tempo la gomma di-
uenta dura, che non si può macinare, vi ag-
giungerai 2. ò 3. goccie d'acqua commune
acciò l'oro resti ben disfatto, auuertendo,
che nel macinare il macinello non tocchi la
pietra, perche si consumarebbe l'oro, poi
passate le 3. hore, si leuarà l'oro dal porfido
con vn cortello, e si metterà dentro vn bic-
chiero di vetro liscio, ma di foco largo, ò vna
scudella, che resti vn terzo vuota, con vn
pendi maiolica, e si metterà acqua chiara
sopra, nello si disferà bene l'oro, e la gomma
resterà nell'acqua, e come l'oro hauerà dato
in fondo cola piano l'acqua in vn'altro vaso
polito perche sempre vi vada qualche poco d'
oro, e di nuouo rimetterete altr'acqua come
sopra, e così seguirete fino, che l'acqua ne
rie-

si elca chiara, come ve la mettesti, e così l'oro sarà lauato, e senza gomma: Quelle lauature poi passato vn giorno, le baturate via piano, e se nel fondo vi sarà dell'oro, lo metterete con l'altro, e quando lo volete adoprare, lo temperarete, che corra come l'inchiostro, & asciuto che sia, io i runirete col dente di lupo, acciò resti ben lustro, e non si stacarà mai: Questa ricetta io l'hebbi in Roma da vna Monaca de' Santi 40. che faceua certi Angeli sopra la carta pecora indorata, ne mai si guastano.

Acqua per macinare il sopradetto oro, e serue à distemperare azzuro, & altri colori da miniare.

R. **A** Cqua rola fina o. 6. gomma arabica bianca, e polita o. 1. laua la gomma con acqua chiara, acciò si purghi dalia poluere, e altre sporcitie, che vi fossero, poi mettila in vaso di vetro di bocca larga con l'acqua rosa, e euoprile ben con carta, e mettila al Sole, mescolando due volte il giorno con vn coltello, o spatula, acciò la gomma si disfacci bene: all'hora colala per pezza bianca, e sottile, e serbala in ampolla di vetro ben scratata per i bisogni, e non si guasta mai.

Acqua che pare azzuro.

R. **A** Cqua forte da partire onc. due, acqua commune chiara onc. quattro, me-

mescola assieme in vn'ampolla ben-turata, & in poche hore veder ai l'effetto.

Cerotto per cauar l'azzurro oltramariano dal lapis lazuli.

POiche vedo, che questi miei secreti sono graditi, voglio insegnar a Pittori il vero modo di cauar l'azzurro del lapis lazuli, che non gli farà di poco guadagno, vendendosi 2. doppie l'onc. in Roma, & è questo.

R. Oglio di lino, pece greca detta colosonia, ragia di pino, cera vergine di ciasch. lib. vna maltici, trementina, di ciasch. on. 3. fa liquefar la cera con l'oglio di lino sopra le ceneri, che non bolla, e poi metti la pece greca, e liquefatta aggiungi la ragia di pino, e poi la mastice poluerizzata, e nel fine la trementina, e maneggia di continuo con vna mescola di legno per mez'hora sopra lentissimo foco che a pena si conosca, che bolla, poi leuato dal foco, cola per pezza, e freddo, che sia serbato per li bisogni, come si dirà appresso: questo cerotto è mirabile per ferite anche della testa.

Per cauar l'azzurro oltramariano.

R. **L** Appis lazuli del più fino, che si possi hauere libre vna, mettilo ad infocare nella bragia, che sij ben rosso, e sinorzalo nell'aceto forte, dipoi mettilo a pistare, e pisto, che sia, fallo macinare nella pietra dei Pittori, con l'acqua commune, che sij impalpabile, sicche fatto mettilo
ad

ad alcuni, ò al Sole, ò alla stufa, dipoi pistato di nuouo si rimacina come sopra, con oglio di lino, & acqua vita fina p. vg. mescolati assieme dentro vn'ampolla, e come faranno ben incorporati piglia del detto cerotto tanto quanto pesaua il lapis lazzuli, auanti lo macinassi con oglio, & acqua vita, e di nuouo rimacinali assieme, cioè il cerotto collapis, che s'incorporino bene, poi habbi vna tauletta liscia, e larga vn palmo, fat a in forma d'vna rachetta da giocar a palla, sopra d'essa metterai il lapis lazzuli così voito, come vn pane, sopra vi metterai vn foglio di carta vnto con oglio di lino, acciò non vi vada sporcia alcuna, e mettilo in cantina al freddo per 4. giorni, dipoi habbi vn catino, ò conca di maiolica bianca, e grande, che tenghi almeno 5. ò 6. boccali, e mettilo sopra vn scabello e sopra detto catino, ò conca metti la tauletta, che penda dentro il catino tener d'istà con la man sinistra, e con la destra terai vna spatula, e andrai mettendo acqua chiara sopra il pastello a poco a poco, e con la spatula maneggerai il pastello, e l'acqua porterà il color dentro il catino, e quando il detto catino sarà mezo, n'hauerai vn'altro, e leuarai il primo, e seguirai a lauar, mutando sempre il catino per 4. volte, e così hauerai di 4. forti d'azzurro, perche il 1. catino sarà più bello, & il 2. vn poco meno: fatto questo, rimetterai il pastello in cantina con e prima per 8. giorni, in tanto coprirai li catini, che non viderai chi
so-

Q V A R T O. 315

sopra cosa alcuna per 24. h. & il colore sarà
in fondo: separerai l'acqua per inclinazione
in vn'altro ca ino;perche sempre ci vâ qua'
che poco di colore; sopra il colore rimette-
rai altr'acqua, e farai come prima per 5 ò 6.
volte: questo si fâ per leuar la grassezza del
cerotto, e nel fine lo farai asciuttare al Sole
che non ci vada poluere, & asciutto che sia,
lo riporrai ogn'vno separato dall'altro, &
quelle acque riposte le separerai come l'al-
tre, e ne raccoglierai il colore: passa ili 8.
giorni piglierai il pastello, e lo metterai den-
tro vn catino di maiolica, e vi getterai sopra
acqua calda, ma non bollente, lo lauarai con
la mano, e come l'acqua è colorita la voterai
in vn'altro ca'io, e così farai 3 ò 4. lauature,
e dato, ch'habbia in fondo farai come sopra,
lauando il colore 3. volte: in tanto habbi li-
scia calda, e di nuouo lauarai le feccie con
detta liscia calda, & vsciranno le ceneri del
lapis azzuli ancora colorite, e le seruono per
far nucole ne' paesi, e quest'ancora lauarai 3.
volte, e poi asciute le conseruarai, e sarà fini-
ta l'opera In verità, che questo è vn Magiste-
ro, che bisognarebbe vederlo fare almeno
vna volta: Io hò cercato di esplicarlo in quel
miglior modo, che hò potuto.

I L F I N E.

T A.

TAVOLA DELLA NVOVA AGGIUNTA
DE' SECRETI.

A Cqua imperiali	Macchie lauare.	309
solutiua.	Matrice.	307
Acqua Mantouana.	Mestruai.	294
per la faccia.	Occhi cur.	284.305
Alma curare.	Oro macinare.	311
Azzuro oltrammarino.	Ostruccioni.	297
314	Pastello per l'oltra-	
Azzura acqua.	marino.	313
Capelli far neri.	Piaghe.	286
Capelli far cresc.	Podagra.	289
Carnosità curar.	Quarantana febre.	294
Cecotto molle.	304	
Contusioni.	Rogna.	284
Digestiuo di Gal.	Sangue fermare.	285
Difens. per ferite.	Sciatica.	301
Dormire acqua.	Spasimo.	290
Empiastro magistra	Stomaco corroborare.	290
le.	re.	290
Epilepsia.	Farne mazare.	311
Erma curare.	Taroli.	302
Fegato.	Tigna.	305
Ferite.	Tunconi.	303
Fornicola.	Tumori.	307
Foco volatico.	Vomito.	285
Gambe vicerate.	Vermi nel seces.	299
Gono rea.	Vern. per quadri.	310
Hemoroidi.	Viscosità.	301
Hipocondria.	Zinne, ò poppe cura-	
Malfrancesc.	re.	242

Il Fine della Tavola.

185.-

